

*L'evoluzione giuridico-istituzionale di due Studia nell'Europa del XV e XVI secolo:  
Roma e Salamanca*

**Francesca Andracchio**

**Dipartimento di Studi Politici  
Facoltà di Scienze Politiche  
Università degli Studi "La Sapienza"**

**Dottorato di ricerca in "Storia d'Europa. Radici culturali e politica internazionale"  
XVII ciclo**

**Tutor del dottorato  
Prof. Paolo Simoncelli**

**Commissione esaminatrice presieduta dalla Prof.  
Giovanna Motta – Università "La sapienza" di Roma  
e composta dai Proff.  
Eugenio Di Rienzo – Università degli studi di Salerno  
Gaetano Platania – Università degli studi della Tuscia**

**Il lavoro si propone di analizzare due Università europee particolarmente importanti e attive in un momento cruciale della storia d'Europa: Roma, Studium legato al papato e realtà universitaria ancora oggi poco indagata, seppur oggetto recentemente di un rinnovato interesse storiografico; Salamanca, ateneo conosciuto non solo nella penisola iberica e la cui organizzazione è stata usata come modello da molte altre Università operanti non solo in Europa: basti qui solo pensare all'influenza che l'organizzazione accademica salmantina ebbe sulle nuove fondazioni universitarie sud americane. L'intenzione è comunque quella di procedere all'analisi dell'evoluzione giuridico-istituzionale delle due Università in relazione a tutte quelle norme che si sono succedute dalle origini sino a tutto il XVI secolo diretta ad organizzarne la vita accademica. Rimane quindi esclusa un'analisi dell'ambito squisitamente culturale nel quale i singoli Studia hanno operato, ma si è tentato di evidenziare, ove possibile, singole personalità di docenti particolarmente rilevanti. A conclusione del lavoro si è inserita una appendice costituita da una bibliografia ragionata suddivisa in quattro parti. La prima annovera quegli studi di carattere generale che hanno approfondito la storia delle Università; il secondo rinvia ai lavori che riguardano l'Università romana, il terzo a quelli che hanno ad oggetto l'Università salmantina, mentre nella quarta parte si procede all'elencazione dei testi che costituiscono dei riferimenti bibliografici di comparazione riguardanti altre Università citate nel testo sia a titolo di contrapposizione che di comparazione rispetto a quelle di Roma e Salamanca.**

## INDICE

### L'EVOLUZIONE GIURIDICO-ISTITUZIONALE DI DUE *STUDIA* NELL'EUROPA DEL XV E XVI SECOLO: ROMA E SALAMANCA

#### CAPITOLO I – ORIENTAMENTI STORIOGRAFICI SULLA STORIA DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

1.1	L'attenzione della storiografia contemporanea verso le Università	Pag.	3
1.2	Le istituzioni universitarie	Pag.	7
1.3	Le Università e il potere politico	Pag.	10

#### CAPITOLO II – L'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ ROMANA

2.1	Le origini dello Studium Urbis	Pag.	15
2.2	Lo Studium Urbis nel Quattrocento. Un profilo amministrativo	Pag.	22
2.3	Lo Studium Urbis nel XVI secolo	Pag.	31

#### CAPITOLO III – L'UNIVERSITÀ NELLA PENISOLA IBERICA: IL CASO SALMANTINO

3.1	Le origini dell'Università di Salamanca	Pag.	38
3.2	Lo Studio salmantino e le grandi Università europee coeve: Bologna, Parigi e Oxford.	Pag.	58
3.3	L'Università di Salamanca nel XVI secolo	Pag.	63

	CRONOLOGIA DI FONDAZIONE DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE	Pag.	83
--	---	------	----

#### APPENDICE – BIBLIOGRAFIA DI STORIA DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

§ 1	Opere di carattere generale	Pag.	87
§ 2	Bibliografia sull'Università di Roma	Pag.	100
§ 3	Bibliografia sull'Università di Salamanca	Pag.	109
§ 4	Bibliografia comparativa di riferimento ad altre Università europee	Pag.	126

# CAPITOLO I

## ORIENTAMENTI STORIOGRAFICI SULLA STORIA DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

### 1.1 L'Università e la storiografia contemporanea

Prima di analizzare due realtà universitarie differenti e distanti sia geograficamente che organizzativamente quali quella romana e quella salmantina, può risultare utile tracciare un breve bilancio sulla ricerca di storia delle Università.

Nel 1888 si era praticamente concluso con le celebrazioni per l'ottavo centenario di vita dello Studio bolognese: celebrazioni che producono alcune conseguenze quali la costituzione di un Comitato (poi Commissione ed infine Istituto) per la storia dell'Università di Bologna<sup>224</sup>.

La storiografia di specie nel '900 dispone così di un progetto scientifico di alto profilo che prevede la realizzazione di tre progetti: la pubblicazione metodica di tutte le fonti anteriori al XVI secolo riguardanti la storia dell'Università bolognese<sup>225</sup>; la realizzazione di un periodico chiamato *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*<sup>226</sup>; ed infine la pubblicazione degli statuti delle varie facoltà, detti anche *Acta Graduum*.

I lavori dell'Istituto sembravano procedere copiosi fino alle soglie della seconda guerra mondiale. Anzi, tanto sembrava essersi rinvigorito l'interesse per la storia delle Università, che si susseguono una serie di iniziative riguardanti le Università e la loro storia.

Nel 1938, ad esempio, viene bandito dalla Reale Accademia d'Italia un Concorso Nazionale (intitolato dal suo finanziatore, al nome del conte "Massimo Piccinini di Viserballa") per una 'Storia delle Università italiane'. Scopo del concorso era la pubblicazione di un'opera che avrebbe dovuto «trattare distintamente di tutte le Università italiane, libere, di Stato e Pontificie, nelle loro varie epoche, e mettere in evidenza i contributi di ciascuna: a) al progresso delle discipline filosofiche, morali, storiche letterarie, giuridiche, economiche, scientifiche e tecniche; b) alla formazione della coscienza nazionale. Dovrà inoltre dare adeguato risalto alle figure di grandi maestri e di grandi discepoli, che hanno illustrato gli Atenei italiani in ogni tempo, compresa la Grande Guerra e la Rivoluzione Fascista, 28 ottobre 1922, limitandosi per questi due ultimi periodi a far menzione di personalità non più in vita [...]»<sup>227</sup>.

L'anno successivo l'allora Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai chiede ai Rettori delle Università italiane di procedere alla realizzazione di una collezione di monografie sulle stesse Università, realizzazione che presupponeva la costituzione di un

---

<sup>224</sup> In proposito si veda G.P. BRIZZUOLI, La storia delle Università in Italia: l'organizzazione della ricerca nel XX secolo, in *La storia delle Università italiane: archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, a cura di L. SITRAN-REA, Atti del Convegno di Padova, 27-29 ottobre 1994, Trieste, Lint, 1996, pp. 273-292. L'autore rinviene nella fondazione del Comitato per la storia dell'Università di Bologna un collegamento con le celebrazioni per l'ottavo centenario dello stesso Studio già per il solo fatto che i protagonisti dei due eventi fossero sostanzialmente gli stessi "a cominciare dal presidente, Giovanni Capellini". In più Brizzi evidenzia come la istituzione di un Comitato di questo tipo abbia avuto insindacabilmente il merito di aver operato una sorta di 'ricordo' tra gli studiosi di storia delle Università. *Ibid.*, pp. 273-274.

<sup>225</sup> Si diede così origine al *Chartularium Studii boboniensis* che tuttora continua ad esser e aggiornato con studi e contributi specifici.

<sup>226</sup> La commissione a chi legge, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, 1, 1907, p. VI. Il periodico nasceva con la speranza di promuovere nuove ricerche che non fossero limitate al solo ambito della storia del diritto, ma che dessero vita ad uno studio approfondito anche di periodi più oscuri e lontani rispetto a quelli portati avanti sino ad allora.

<sup>227</sup> Il testo integrale del bando in questione è pubblicato in «L'Università italiana. Rivista dell'istruzione superiore», aprile 1938, a. XXXIV, n. 4, Bologna, p. 50. Il bando è poi seguito da una proposta di "materiale bibliografico per la 'Storia delle Università'" che potrebbe risultare utile a chi volesse intraprendere la redazione di un testo da inviare al concorso; la raccolta di questo materiale bibliografico è stata curata da Raffaele Guerrieri e si trova nelle pp. 51-53 del suddetto periodico.

comitato di studiosi all'interno di ciascun Ateneo con lo scopo di recuperare e coordinare il materiale relativo a ciascuno Studio<sup>228</sup>. Gli studi dovevano pervenire presso il Ministero prima possibile in quanto la stampa delle monografie delle Università italiane era stata fissata per l'anno successivo: il 1940<sup>229</sup>. Come tappa intermedia tra la pubblicazione delle monografie e un previsto Congresso romano nel 1942 e con il fine precipuo di fare il punto della situazione relativamente all'opera dei vari Comitati universitari già sorti a seguito della circolare Bottai, venne organizzato a Bologna – dal 5 al 7 aprile 1940 – il I Convegno Nazionale per la storia delle Università italiane<sup>230</sup>.

La guerra comportò l'annullamento del Convegno di Padova previsto per il 1941, di quello di Roma previsto per il 1942 nonché della realizzazione di un Centro Nazionale per la storia della scuola.

Nella fase immediatamente successiva all'emergenza bellica si assistette ad un periodo di stagnazione degli studi di storia delle Università tant'è che si sarebbe dovuto attendere gli anni '60 per vedere qualche ripresa della ricerca in questo ambito<sup>231</sup>. Sicuramente la ripresa di questi studi fu dovuta anche al vento di crisi che iniziava a soffiare su tutta Europa (e non solo) e che coinvolgeva le Università negli anni Sessanta e Settanta<sup>232</sup>.

È sempre negli stessi anni '60 e '70 che si ha una conferma del rinnovato interesse per lo studio della storia delle Università. Alcune case editrici infatti proprio in questi anni avviano collane dedicate specificamente a questo argomento: nel 1969 l'editore Arnaldo Forni promuove la collana "Athenaeum"<sup>233</sup>; nel 1971 Olschki promuove la collana di "Storia delle Università italiane" e nel 1984 prende l'avvio "Orbis Academicus" dell'editore Giuffrè.

Nei decenni successivi si assiste ad una conferma della tendenza appena evidenziata di promozione di studi sulla storia delle Università, tendenza però caratterizzata da una forte spinta localistica. Si moltiplicano infatti le strutture di ricerca promosse da singole Università e tendenti ad indagare sulla storia degli Atenei che promuovono la istituzione<sup>234</sup>.

---

<sup>228</sup> Il testo del Ministero viene riportato da G.P. BRIZZI, *La storia delle Università...cit.*, pp. 276-277. Interessante notare come nella richiesta del Ministro Bottai fosse ben esplicitata l'esigenza che i componenti di questi comitati d'Ateneo non fossero solamente professori di storia o di storia del diritto, ma che vi fossero annoverati anche docenti di facoltà scientifiche nonché di medicina, questo perché dietro ad ogni monografia vi fosse un lavoro assolutamente interdisciplinare.

<sup>229</sup> L'urgenza era dettata dal fatto che nel 1942 era previsto a Roma un Congresso Internazionale sulla storia delle Università, evento organizzato in occasione della Esposizione Universale ma che per motivi bellici non ebbe mai luogo. Si veda *infra*.

<sup>230</sup> In occasione di questo primo Convegno venne auspicata la creazione di un Centro Nazionale per la storia della scuola in Italia e fu proposta la realizzazione di un secondo Convegno Nazionale prodromico rispetto a quello di Roma da svolgere a Padova l'anno successivo: nel 1941. In proposito cfr. A. SORBELLI, *Il primo Convegno nazionale per la Storia delle Università italiane*, in *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, 35, 1940.

<sup>231</sup> L'occasione fu data, anche questa volta, dal festeggiamento del sesto centenario dalla fondazione dell'Università di Cracovia che ricorreva nel 1961 e in occasione della quale fu ribadita la necessità coordinare studi e ricerche sulla storia delle università europee.

<sup>232</sup> È del '60, ad esempio, la costituzione della Commissione Internazionale per la storia delle Università – ancora operante – voluta dopo l'XI Congresso Internazionale di Scienze Storiche svoltosi nello stesso anno a Stoccolma.

<sup>233</sup> La Forni propone soprattutto ristampe anastatiche di vecchi studi sulla storia delle Università o di documenti ufficiali riguardanti singoli Atenei. Basti qui ricordare che anche lo studio del Renazzi sull'Università di Roma è stato riproposto da questa casa editrice nel 1971. Si veda *infra*.

<sup>234</sup> Nel 1979 nasce il Centro per la Storia dell'Università di Pavia, mentre lungo tutti gli anni '80 si assiste alla istituzione di varie strutture: il Comitato per la storia dell'Università di Roma, il Centro per la storia dell'Università di Torino, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, il Comitato permanente per la storia dell'Università di Ferrara, la Commissione per la storia dell'Università di Pisa, il Centro di documentazione per la storia dell'Università di Messina, il Centro studi per la storia dell'Università (nato da un consorzio tra le Università di Napoli, Siena e l'Istituto Trentino di cultura) e l'Archivio Umanistico Rinascimentale bolognese presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna.

Per tutti gli anni '80 comunque le attività di questi centri di ricerca non sono assolutamente collegate tra loro, e questa totale assenza di comunicazione indebolisce profondamente la portata dei singoli studi<sup>235</sup>.

Occorre inoltre ricordare come anche negli ultimi due decenni le celebrazioni indette in occasione dei giubilei delle varie Università continuano ad alimentare la produzione scientifica del settore. Quella dei centenari delle Università è infatti una occasione nella quale vengono indetti Convegni e promossi studi sulla storia dell'Ateneo oggetto della celebrazione (e non solo), e queste diventano occasioni nelle quali è possibile avviare un bilancio sulla ricerca nel settore e anche per far in modo che studiosi dello stesso ambito si possano incontrare e confrontare.

Gli anni '90 si aprono con la costituzione a Bologna del Centro Internazionale per la storia delle Università e della Scienza e proseguono con la indizione di un Convegno a Padova dal 27 al 29 ottobre 1994 su *La storia delle Università italiane: archivi, fonti, indirizzi di ricerca*<sup>236</sup> “che riunì per la prima volta dal dopoguerra gli aderenti ai diversi centri di storia delle Università e che si concluse con l'auspicio che si potesse promuovere un Centro di ricerca ed una Rivista di Storia delle Università<sup>237</sup>”.

Appello accolto. Nel 1997 infatti vide la luce il primo volume degli “Annali di storia delle Università Italiane” (periodico ancora attivo) e nel dicembre dello stesso anno si assistette alla nascita a Bologna del Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane – CISUI<sup>238</sup> –, anche questo tuttora e bene operante e molto fertile in quanto a iniziative e manifestazioni<sup>239</sup>.

Attualmente le attività e le pubblicazioni riguardanti la storia delle Università sono diventate così numerose da riuscire a stento ad essere monitorate; anche per questo risulta

---

<sup>235</sup> In proposito cfr. G.P. BRIZZI, *La storia delle Università...cit.*, pp. 286-287, il quale evidenzia come il fatto che questi istituti siano collegati direttamente alle Università che ne hanno promosso la fondazione tenda inevitabilmente a vincolare l'attività di ricerca a equilibri esterni al centro di ricerca stesso, rendendo pertanto queste realtà una diretta emanazione degli Atenei sia organizzativamente che finanziariamente.

<sup>236</sup> L. SITRAN REA (a cura di), *La Storia delle Università italiane: archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno, Padova, 27-29 ottobre 1994, Trieste, Lint, 1996.

<sup>237</sup> Letteralmente da G.P. BRIZZI, Introduzione, in *Repertorio nazionale degli storici dell'Università, 1993-1997*, a cura di D. NEGRINI, Bologna, Clueb, 1998., pp. 7-8.

<sup>238</sup> Il Cisui è stato creato da un gruppo di studiosi appartenenti alle Università di Bologna, Padova, Messina e Sassari con l'intento di incrementare le attività di ricerca nel settore della storiografia universitaria, proponendosi, fin dalla sua fondazione, come struttura di coordinamento fra i diversi Istituti e Centri che operano nel settore della storia universitaria presso i vari Atenei. In questi anni le adesioni sono cresciute ed oggi al Cisui fanno capo gli studiosi di 16 università (Bologna, Ferrara, Macerata, Messina, Milano Statale, Milano Politecnico, Molise, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Teramo, Catania, Torino).

<sup>239</sup> A semplice titolo indicativo, basti qui citare le iniziative più recenti: Convegno su ‘L'Università e la città. Il ruolo di Padova e degli altri atenei italiani nello sviluppo urbano’, Padova 4-6 dicembre 2003; ‘Gli statuti universitari. Tradizione dei testi e valenze politiche. Dall'originarietà degli Studi Generali all'autonomia delle Università degli studi (sec. XII-XXI), Convegno internazionale di studi in memoria di Antonio Ivan Pini, Messina, Aula Magna dell'Università 14-17 aprile 2004 e Milazzo, Duomo antico al Castello, 15-16-17 aprile 2004. A ciò si aggiungano anche gli atti dei Convegni organizzati nell'arco degli ultimi anni e la cui pubblicazione è stata curata dallo stesso CISUI: D. NEGRINI (a cura di), *Repertorio nazionale degli storici dell'Università: 1993-1997*, Bologna, CLUEB, 1998; G.P. BRIZZI – A. ROMANO (a cura di), *Studenti e dottori nelle Università italiane (dalle origini al 20° secolo): Atti del Convegno di studi*, Bologna 25-27 novembre 1997, Bologna, CLUEB, 2000; A. DROESCHER, *Le Facoltà medico-chirurgiche italiane (1860-1915). Repertorio delle cattedre e degli stabilimenti annessi, dei docenti, dei liberi docenti e del personale scientifico*, CLUEB, Bologna, 2002; S. CASSESE (a cura di), *Il testo unico delle norme sull'Università*, CLUEB, Bologna, 2002; G.P. BRIZZI – R. GRECI (a cura di), *Gesuiti e Università in Europa (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno di studi, Parma, 13-15 dicembre 2001, Bologna, CLUEB, 2002; S. NEGRUZZO – F. ZUCCA (a cura di), *Gli Archivi storici delle Università italiane e il caso pavese*, Atti del Convegno nazionale, Pavia 28-29 novembre 2000, Pavia, 2001. Risulta attualmente in preparazione l'opera ‘Storia delle Università in Italia’ divisa in tre volumi.

utile l'attività di centri, come il CISUI appunto, che fanno un'opera di raccordo tra le proposte e le istanze scientifiche di questo settore della ricerca.

Un discorso a parte merita invece l'attività di ricerca svolta in questo ambito da organismi e studiosi stranieri. Basti infatti pensare che dal 1960, anno dell'XI Convegno Internazionale di Scienze Storiche svoltosi a Stoccolma, esiste una Commissione Internazionale per la Storia delle Università che dunque da 44 anni svolge un'azione di continua promozione degli studi in materia. La rivista *History of Universities* dal 1981 raccoglie lavori provenienti da tutto il mondo sull'argomento e propone in ogni numero un aggiornamento bibliografico sulla storia delle Università suddividendo gli studi su base geografica, consentendo in questo modo il facile reperimento di ricerche aventi per oggetto un determinato Ateneo.

È possibile dunque affermare che negli anni '90 si è assistito non tanto ad un risveglio degli studi sulla storia delle Università – interesse che non sembra essersi mai totalmente sopito –, quanto piuttosto ad una maggiore organizzazione di tutti quegli strumenti che consentono l'incremento di produzioni scientifiche quali possono essere: Convegni o incontri periodici il cui sbocco finale è sempre la pubblicazione di atti; celebrazioni ufficiali che danno generalmente origine a studi monografici; pubblicazione di periodici tematici che consentono di monitorare con maggiore facilità la produzione scientifica del settore.

Insomma un notevole fermento intorno alla storia delle Università che prosegue con iniziative che periodicamente si rinnovano e che forniscono per gli studiosi del settore momenti di fondamentale aggiornamento e scambio scientifico.

## 1.2 L'Università come istituzione

L'Università è una istituzione di matrice spiccatamente europea, anzi secondo Walter Rüegg è “*the European institution par excellence*”<sup>240</sup>. Siamo infatti di fronte alla sola istituzione europea che è riuscita a mantenere le sue prerogative fondamentali e il suo ruolo sociale lungo tutto il corso della storia. E non si dimentichi inoltre che nessun'altra istituzione europea si è diffusa nel resto del mondo, rimanendo coerente con il proprio stereotipo come invece è riuscita a fare l'Università<sup>241</sup>.

L'Università ha sempre fortemente connotato anche la città che l'ha ospitata. E queste impronte sul centro abitato possono essere di natura architettonica<sup>242</sup>, oppure possono essere di una tale entità da condizionare l'intero sviluppo urbano di un centro abitato<sup>243</sup>; oppure possono semplicemente rendere un qualunque quartiere cittadino la realtà locale più esuberante e vivace essendo stata scelta da una moltitudine di studenti come propria base abitativa<sup>244</sup>.

Ma la storia di questa istituzione culturale sembra possa far risalire le sue origini a un'età più antica di quella che vide nascere la medievale *Universitas*<sup>245</sup>. L'unico elemento che crea un distacco netto fra la tradizione classica e quella medievale è dato dal fatto del particolare riconoscimento giuridico che l'Università medievale e moderna concede a chi ha usufruito del suo insegnamento<sup>246</sup>.

I termini sono sostanzialmente due: quello di *Universitas* e quello di *Studium generale*. Il primo indica una corporazione e proprio per questo sottintende la necessità di essere affiancato ad un termine che ne dia una ulteriore specificazione: *magistorum* o *scholarium*, a seconda delle due forme tipiche che assunse questa istituzione in quanto corporazione d'insegnanti e corporazione di studenti. Il secondo termine è invece il nome che più propriamente e ufficialmente designa l'Università medievale quale istituto d'insegnamento: si tratta sostanzialmente di un luogo di studio al quale l'aggiunta

---

<sup>240</sup> Cfr. W. RÜEGG, Prefazione, in *A History of the University in Europe*, a cura di H. DE RIDDER-SYMOENS, Cambridge University Press, Cambridge, vol. I, 1992, pp. XIX-XXVII. Egli sostiene infatti che come comunità di insegnanti e studenti ai quali vengono accordati determinati diritti – dall'autonomia amministrativa alla libera determinazione dei *curricula* –, quella delle Università è una creazione dell'Europa medievale e cristiana. *Ibid.*, p. XIX.

<sup>241</sup> I titoli assegnati dalle Università europee infatti – baccellierato, ovvero il primo grado ottenuto negli studi; *licentia ubique docendi*, cioè il permesso di insegnare ovunque che solo il papa poteva assegnare alle singole Università; ed infine il dottorato che rendeva coloro che lo conseguivano dei veri e propri maestri – sono stati recepiti e adottati sostanzialmente nella stessa forma dalle più svariate realtà universitarie sparse per il mondo. Le quattro classiche facoltà in cui erano divisi gli *Studia* medievali: *Artes* – che poteva vedersi chiamata filosofia, lettere, arti, arti e scienze o semplicemente facoltà umanistica –, Legge, Medicina e Teologia sono sopravvissute e, pur essendo state affiancate da altre a seguito dell'introduzione di svariate nuove discipline, rimangono i pilastri di tutte le Università esistenti. In proposito basti citare il recentissimo J. LE GOFF, *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 158-159.

<sup>242</sup> Basti pensare ai palazzi storici delle più antiche Università d'Italia: dal palazzo dell'Archiginnasio a Bologna, al palazzo del Bo per lo Studio patavino, al palazzo della Sapienza per lo *Studium Urbis*; questi sono solo alcuni esempi di un'architettura ancora oggi importante. Cfr. G. BENZONI, *Le istituzioni culturali: dalle Università alle Accademie*, in *La Storia* a cura di Massimo Firpo e Nicola Tranfaglia, vol. IV, Torino, UTET, 1986, pp. 335-357.

<sup>243</sup> Anche in questo caso basti pensare alle britanniche Cambridge o Oxford. Cfr. *ibid.*, p. 336.

<sup>244</sup> L'intero quartiere latino di Parigi ne può essere un esempio esaustivo. Cfr. *ibid.*

<sup>245</sup> Non mancarono infatti nell'antichità classica istituzioni che per la profondità della ricerca scientifica in essa portata avanti e per il metodo della trasmissione del sapere, possano essere paragonate all'Università medievale e moderna. Basti citare, ad esempio, l'Accademia platonica e le scuole filosofiche e scientifiche del mondo classico. In proposito si rinvia a M. DI DOMIZIO, *L'Università italiana. Lineamenti storici*, A.V.E., Milano, 1952, pp. 13-31.

<sup>246</sup> L'Università 'antica' non conferisce infatti alcun grado accademico. Cfr. G. ARNALDI (a cura di), *Le origini dell'Università, Bologna, Il Mulino, 1974.*

dell'aggettivo 'generale' conferisce la caratteristica di essere aperto a tutti<sup>247</sup>. Prima che venisse introdotta la nozione di Studio generale era frequente vedere docenti insegnare separatamente l'uno dall'altro a studenti, anche numerosi, immatricolati nelle loro proprie scuole private; ma quando questi studenti si verranno ad unire in corporazioni o *universitates*, si vedranno allora più docenti regolarmente vincolati per l'insegnamento verso queste Università, in cattedre affiancate l'una alle altre<sup>248</sup>. Sorgerà in questo modo lo *Studium generale*, chiamato così in quanto Studio universale o comune o generale appunto, aperto a tutti i componenti della *universitas*, per distinguerlo dallo *Studium particolare* che è quello tenuto per proprio conto da questo o quell'insegnante nei confronti di un certo numero di suoi scolari. Lo *Studium generale* è pertanto lo Studio dell'*Universitas*.

Caratteristica principale dell'Università medievale è dunque la sua anima spiccatamente corporativa<sup>249</sup>. In pratica si assiste ad una sostanziale "societas" tra docente e scolaro: una sorta di contratto di locazione d'opera con il quale il maestro si impegna a tenere la lezione e l'allievo a corrispondergli un compenso<sup>250</sup>.

"In quanto, infatti, corporazione di docenti – ha scritto Guido Calogero – che crea docenti, l'Università è nativamente orientata verso la continuazione di se stessa"<sup>251</sup>. Ma è altrettanto vero che questa non produce solo insegnanti: i suoi scolari infatti spesso esercitano professioni in cui l'aspetto didattico non è certamente rilevante.

Certo la considerazione sociale nella quale erano tenute le prime Università, gli *Studia* medievali, sembra man mano sfiorire, sfumare quasi spegnersi quando da componente fondamentale della triade *Sacerdotium, Regnum e Studium* appunto che era destinata a reggere le sorti del mondo, diviene, dal XVI secolo, dipendente e subalterna, non più elemento propositivo e innovatore, ma solamente mera ripetizione di sé stessa<sup>252</sup>.

---

<sup>247</sup> Sulla nozione di *Studium generale* si veda il non più recentissimo, ma ancora oggi determinante, saggio di G. ERMINI, Il concetto di "Studium Generale", in *Archivio giuridico*, serie V, 7, 1942, pp. 3-24. A questo si aggiungano anche G.M. MONTI, "Studium generale", in *Scritti in onore di Contardo Ferrini*, vol. II, Milano, 1947, pp. 150 e ss.; A.B. COBBAN, *The Medieval Universities: their development and organisation*, London, 1975, pp. 21-36; P. MICHAUD-QUENTIN, *Universitas: Expression du mouvement communautaire dans le moyen age latin*, Paris, 1970; H. RASHDALL, *The Universities of Europe in the Middle Ages*, 3 voll., 1936; M. TANGHERONI, L'età della Repubblica dalle origini al 1406, in *Storia dell'Università di Pisa*, vol. I, tomo I (1343-1737), a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Pacini Editore, 1993, pp. 11-12; P. NARDI, "Licentia ubique docendi" e Studio generale nel pensiero giuridico del secolo XIII, in *Studi senesi*, XLIX, 112, 2000, p. 555-565; M. DI DOMIZIO, L'Università italiana. Lineamenti storici...cit., nella parte in cui, partendo dall'analisi dell'organizzazione dello Studio bolognese, procede ad una indagine approfondita delle sostanziali differenze esistenti tra il concetto di *Studium generale* e quello di *Studium particolare*.

<sup>248</sup> Il passaggio dalla fase delle scuole private all'Università è stato analizzato da G. KAUFMANN, *Geschichte der deutschen Universitäten*, 2 voll., Stuttgart, Cotta, 1888-1896, I, pp. 102 e ss.

<sup>249</sup> Come ogni corporazione artigiana, anche l'Università definisce tutte le norme che, consentendo ingresso nella propria corporazione, autorizzano all'esercizio di quella determinata arte: è questo lo scopo della *licentia (ubique)*, solo se all'Università presso la quale si ottiene è stato concesso tale privilegio) *docendi*. Si tratta sostanzialmente dell'assunzione dello scolaro nell'ambito dei docenti anche se per consuetudine il nuovo insegnante non si aggrega a coloro che lo hanno nominato ma abbandona l'Università per recarsi altrove. A questo punto possono scegliere di svolgere attività didattica presso un altro centro universitario – e allora vengono definiti *doctores legentes* – oppure di dedicarsi ad una professione – in questo caso vengono chiamati *doctores non legentes*. In proposito comunque si veda G. CALOGERO, L'Università nella sua storia, in *La Cultura*, a. X, 1972, fasc. 1, pp. 66-92.

<sup>250</sup> Si coglie l'occasione per evidenziare quanto questo tipo di precedente abbia influenzato i primi *Studia* sorti nella penisola italiana. Basti pensare, ad esempio, che a Bologna, e anche in tutte quelle Università che all'Alma Mater Studiorum si sono ispirate, la tradizione delle cosiddette *collectae* degli allievi per pagare i servizi dell'insegnante, scompaiono, e non senza difficoltà, solo tra il XV e il XVI secolo; ma, si noti, vengono sostituite con una sorta di salario fisso non per dare maggior certezza economica ai docenti, quanto piuttosto per erodere sempre più potere ai corpi studenteschi. A conferma di questa tendenza basti pensare che nel 1604 viene eletto per l'ultima volta rettore uno studente.

<sup>251</sup> G. CALOGERO, L'Università nella sua storia...cit., p. 70.

<sup>252</sup> In proposito si veda G. BENZONI, *Le istituzioni culturali...cit.*, pp. 335-357, il quale ricollega la crisi delle Università al "franare delle unitarie visioni medievali dell'universo" e ritiene che "di fronte alle



Relativamente a quella che può essere considerata la questione della “fondazione” delle singole Università, è bene dire chiaramente che spesso non è possibile definire con certezza la data dalla quale un determinato *Studium* ha iniziato ad operare, e ciò perché questo poteva nascere a poco a poco evolvendosi da una scuola ecclesiastica<sup>253</sup>, oppure in seguito all’afflusso di un gruppo di scolari attratti dal richiamo intellettuale di una singola personalità<sup>254</sup>. Ciò comporta che si consideri molto più facilmente quale data della istituzione di una Università quella nella quale questa si veda formalmente riconosciuti una serie di diritti e di prerogative. A tale scopo risultano dirimenti le bolle papali o i decreti regi cui spesso si rinvierà anche nel corso di questo lavoro. Questi documenti consentono infatti di avere un monitoraggio continuo delle evoluzioni formali, normative e istituzionali cui si assiste all’interno delle varie Università e permettono anche di godere di un punto di osservazione privilegiato se si vuole analizzare che tipo di influenze i supremi poteri politici possano avere avuto nelle realtà accademiche.

---

lacerazioni tra fede e ragione, l’università da un lato deve fungere da custode dell’ortodossia – cattolica o protestante che sia – e da solerte esecutrice delle preoccupazioni statali, dall’altro occorre s’ingegni a non perdere del tutto con quanto impetuosamente fuori di lei fermenta, bolle, preme”. *Ibid.*, p. 337.

<sup>253</sup> È questo il caso dell’Università di Roma, il cui antenato viene identificato con il cosiddetto *Studium Curiae*, già operante da tempo sul territorio prima dell’ufficializzazione bonifaciana del 1303. Cfr. *infra*. Così come non può negarsi il legame esistente tra la “Universidad salmantina” e la scuola *catedralicia*. Anche in questo caso si veda *infra*.

<sup>254</sup> Ad un caso simile rinviano, ad esempio, le cronache e gli studi fatti sulla storia dell’Università di Pisa, in base ai quali dopo la scomunica di Bologna molti studenti e professori emigrarono verso la città toscana incidendo profondamente nella decisione pontificia di riconoscerle dopo poco il titolo di *Studium generale*. Cfr. MARCO TANGHERONI, *L’età della Repubblica...*, cit., p. 5.

### 1.3 Università e potere

In base a quanto appena accennato, la genesi di ciascuno *Studium* che può essere ricondotta a Scuole vescovili oppure a Scuole laiche, generalmente comunali, già da tempo attive su un determinato territorio, ma che può anche essere ricollegata a migrazioni sia studentesche che di insegnanti, segna profondamente anche il suo futuro e soprattutto la sua organizzazione interna.

È comunque un dato di fatto che la struttura fondamentale delle Università rimase pressoché intatta dalle loro origini sino alle soglie dell'età moderna e che l'allargamento della loro base non ne modificò il profilo e la sostanza. Se la continuità formale e organizzativa non può essere negata, ciò non significa, tuttavia, che in seno alle strutture tradizionali non si siano avuti mutamenti di qualche rilievo, specialmente a partire dalla fine del XIV secolo. Questi mutamenti furono in qualche modo provocati da una serie di fattori che ebbero una genesi esterna all'Università, ma influirono più o meno direttamente sulla sua vita.

In sostanza, si può dire che i mutamenti intervenuti nella vita della società e delle istituzioni politiche dei vari paesi europei ebbero ripercussioni di vario tipo nella vita delle Università, senza obbedire a un sincronismo preciso, ma mettendo comunque capo dappertutto a un nuovo rapporto tra Università e società, tra Università e potere politico. Dal mutamento di questi rapporti derivarono importanti modificazioni non tanto delle strutture, quanto delle modalità del loro funzionamento, e, in primo luogo della concezione stessa delle finalità e della funzione dell'istituzione universitaria.

Sotto l'aspetto formale della continuità istituzionale si mise dunque in moto un processo di rinnovamento; alla vecchia Università non se ne sarebbe sostituita una nuova, ma si sarebbe verificata una penetrazione per alcuni versi devastante nelle proprie aule: quella della nuova cultura umanistica<sup>255</sup>.

Un primo dato caratterizza l'Università rinascimentale rispetto a quella del Medioevo: la sua laicizzazione, vale a dire la diversa destinazione della sua elaborazione culturale e della sua attività pedagogica<sup>256</sup>. Altro elemento differenziatore rispetto alle realtà universitarie medievali è dato dal fatto che a partire dal XIV secolo si moltiplicarono le fondazioni di *Studia* su iniziativa dei poteri pubblici. In sostanza il rapporto tra Università e potere venne profondamente trasformato; lo stesso incremento del numero delle Università determinò un restringimento dell'area di attrazione e di influenza dei grandi *Studia*, una contrazione del numero degli alunni in ogni singolo centro e una regionalizzazione delle Università<sup>257</sup>.

Il problema del legame esistente tra i pubblici poteri e gli *Studia* è divenuta negli ultimi anni una questione storiografica particolarmente dibattuta<sup>258</sup>. Galasso, nell'inaudiana

<sup>255</sup> Cfr. S. STELLING-MICHAUD, L'histoire des universités au Moyen Age et a la Renaissance au cours des 25 dernières années, in *Les Universités Européennes du XVI au XVIII siècle. Aspects and problèmes*, Genève, Droz, 1967, pp. 71-83.

<sup>256</sup> Il destinatario principale dell'attività universitaria nel Medioevo era il chierico: il corpo studentesco dell'Università medievale era infatti in larghissima parte composto da appartenenti al ceto ecclesiastico. A partire dalla metà del Trecento all'Università si rivolgono in sempre più larga misura anche ceti diversi: uomini di estrazione nobile e borghese, soprattutto figli di nobili e di mercanti, di aristocratici e di borghesi che richiedono un'istruzione superiore rispondente alle loro esigenze essenzialmente laiche: l'acquisizione della cultura significa promozione sociale. In proposito cfr. Les Universités et les pouvoirs publics au Moyen Age et à la Renaissance, in *Rapports du XIIe Congrès international des Sciences historiques*, Vienne, 1965, pp. 186-206.

<sup>257</sup> Naturalmente da ciò derivò una sempre più stretta dipendenza economica delle istituzioni universitarie dai pubblici poteri, che fornivano ormai la maggior parte dei finanziamenti visto che i professori non potevano più mantenersi con i soli contributi pagati dagli alunni: le cosiddette *collectae*.

<sup>258</sup> Può risultare utile in questo frangente rinviare ai lavori di G. CASCIO PRATILLI, L'Università e il Principe. Gli Studi di Siena e di Pisa tra Rinascimento e Controriforma, Accademia Toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Studi XXXVIII, L.S. Olschki, Firenze, 1975; G.P. BRIZZI – A. D'ALESSANDRO – A. DEL FANTE, Università Principe, Gesuiti. La politica farnesiana dell'istruzione a Parma e Piacenza (1542-1622), Centro studi «Europa delle Corti», Biblioteca del Cinquecento, Bulzoni, Roma, 1980; J. GASCOIGNE, Science, politics and Universities in Europe, 1600-1800, Aldershot,

*Storia d'Italia*, ha sostenuto la tesi che l'Università, per lo meno "nell'alta e media Italia" sia stata il frutto di un "libero moto della società comunale [...] bensì proseguito, e anche sviluppato, in regime signorile, ma sulla base di una istituzionalizzazione, che ne garantiva al potere pubblico la guida e il controllo"<sup>259</sup>; mentre per quanto riguarda l'Università nel Meridione la situazione è decisamente differente visto che la prima Università che vi sorge – quella di Napoli – nasce già con le prerogative dell'Università di Stato, di un centro che riflette l'importanza che "lo sforzo laico e accentratore della monarchia" sveva aveva assegnato alla "formazione della classe colta"<sup>260</sup>.

Ma se è vero che le Università centro-settentrionali affondano le proprie radici nella *libertas* propria di quei territori, non bisogna dimenticare che per molto tempo questi *Studia* si pongono in una posizione di necessaria dialettica con i poteri comunali che tentano di arginare l'attivismo delle corporazioni studentesche e professorali, senza comunque dimenticare che a partire dalla metà del XV secolo questa spinta corporativo-comunale sembra notevolmente esaurita anche nell'Italia meridionale<sup>261</sup>.

Per confermare quanto appena detto basterebbe verificare la distribuzione geografica degli Studi generali nella penisola italiana alla fine del XV secolo: si deve infatti constatare che la maggior parte delle Università deve la propria genesi – o la propria rinascita – ad un intervento di chiara matrice 'signorile'<sup>262</sup>.

In questo modo l'Università finisce per assolvere nella strategia del Signore e del Principe tre-quattrocentesco un ruolo in alcuni casi contraddittorio. Da una parte infatti è considerata un vivaio di funzionari ed esperti indispensabili per soddisfare le esigenze di uno Stato moderno, mentre dall'altra inizia a giocare un ruolo fondamentale nella politica del consenso perseguita dai singoli stati<sup>263</sup>.

I rapporti tra il Principe e le Università al volgere del XV secolo sembrano viaggiare su un piano le cui parti in causa sono tre: il governo dello Stato territoriale, la classe dirigente della città che ospita lo Studio ed infine le corporazioni degli studenti e dei professori. A ciò si aggiunga una figura che è comunque presente in modo capillare sul territorio, ossia il vescovo – generalmente gran cancelliere dello Studio<sup>264</sup>.

Questo panorama contribuisce a mettere in evidenza un fatto non trascurabile: l'esistenza di una pluralità di modelli di Studi generali sparsi lungo tutto il territorio italiano. Nonostante le schematizzazioni, proprio per la loro natura, non consentano spesso un'analisi approfondita della realtà, tuttavia in questo caso possono aiutare a comprendere meglio la peculiarità del panorama universitario della penisola nel XV secolo.

---

Ashgate, 1998; P. DEL NEGRO, Il principe e l'Università in Italia dal XV secolo all'età napoleonica, in *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea: aspetti e momenti*, a cura di G.P. BRIZZI – A. VARNI, Bologna, Clueb, 1991 e A. ROMANO – J. VERGER (a cura di), I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo), Atti del Convegno Internazionale di Madrid, 28-30 agosto 1990, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1994.

<sup>259</sup> G. GALASSO, Le forme del potere, classi e gerarchie sociali, in *Storia d'Italia*, I, *I caratteri originali*, coordinatori dell'opera R. ROMANO e C. VIVANTI, Einaudi, Torino, 1972, pp. 444-445.

<sup>260</sup> *Ibid.*

<sup>261</sup> Cfr. in proposito P. DENLEY, Recent Studies on Italian Universities of the Middle Ages and Renaissance, in *History of Universities*, vol. I, 1981, Avebury Publishing Company, Amersham, England, p. 198.

<sup>262</sup> È questo il caso non solo di Napoli, ma anche di Roma, di Pavia, di Ferrara, di Torino e di Catania.

<sup>263</sup> Questa tesi è sostenuta tra gli altri anche da P. DEL NEGRO, Il Principe e l'Università in Italia dal XV secolo...cit., p. 13, il quale rinviene questo tipo di atteggiamento anche nel fatto che gli *Studia* adottino statuti od ordinamenti universitari generalmente ispirati al modello bolognese, modello fondato sul principio della autonomia corporativa studentesca, autonomia che diviene così parte fondamentale in questa operazione politico-culturale.

<sup>264</sup> Il vescovo si limita generalmente ad essere il garante dell'ortodossia cattolica soprattutto in sede di conferimento delle lauree, ma questi, anche grazie ai suoi contatti con i vertici dello stato, può in alcune occasioni arrivare a dilatare notevolmente la sua sfera di influenza nei confronti dell'Università. *Ibid.*, pp. 10-15.

Si possono rinvenire due grandi gruppi – quello delle città che sono contemporaneamente sedi di Università e capitali politiche e quello delle città che ospitano una Università essendo però realtà urbane suddite rispetto al potere centrale – che riuniscono in tutto sette modelli di *Studia*. Nel primo gruppo rientrano quattro Università: quella del regno (Napoli<sup>265</sup>), l'Università pontificia (Roma<sup>266</sup>), l'Università di Stato dei patrizi (Siena<sup>267</sup>) e l'Università ducale<sup>268</sup> (Ferrara<sup>269</sup> e Torino<sup>270</sup>); nel secondo l'Università di Stato spostata in

<sup>265</sup> Questa Università nasce in forza di un diploma imperiale e il suo assetto è pervaso dalla dipendenza e asservimento nei confronti del sovrano. Il vescovo locale ha infatti delle priorità solamente sulla carta; le autorità cittadine non hanno voce in materia universitaria; gli studenti non sono riuniti in corporazione e i loro diritti e prerogative vengono usati solamente in occasione dell'elezione di tre giudici assessori che devono affiancare il funzionario regio che assolve al compito di amministrare la giustizia per gli scolari. Anche il rettore è una diretta emanazione regia, questi è infatti un professore nominato dal re e comunque subordinato al governatore dello Studio. In proposito si veda: R. FILANGIERI DI CANDIDA, L'età aragonese, in *Storia dell'Università di Napoli*, R. Ricciardi, Napoli, 1924, p. 165; N. CORTESE, L'età spagnuola, in *Storia dell'Università di Napoli...* cit., p. 251. Sulla storia dello Studio napoletano si elencano a solo scopo indicativo: C. DE FREDE, I lettori di umanità nello Studio di Napoli durante il Rinascimento, Napoli, L'Arte tipografica, 1960; R. TRIFONE, L'Università degli studi di Napoli dalla sua fondazione ai giorni nostri, Napoli, Università DI Napoli, 1954; G.M. MONTI, Per la storia dell'Università di Napoli: ricerche e documenti vari, Napoli, Francesco Perrella, 1924; F. TORRACA, Storia dell'Università di Napoli, Napoli, R. Ricciardi, 1924; P.G.G. ORIGLIA, Istoria dello Studio di Napoli, rist. anastatica dell'edizione del 1718, Bologna, Forni, 1973, 2 voll.; A. CUTOLO, L'Università di Napoli, Verona, Mondadori, 1933; M. SCHIPA, La fondazione dell'Università di Napoli e l'Italia del tempo: conferenza detta alla "Dante Alighieri" del 27 aprile 1924, Napoli, R. Stab. Tip. Giannini & figli, 1924; UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI (a cura di), Notizie intorno alla origine, formazione e stato presente della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, Napoli, Tip. Accademia reale delle Scienze, 1884.

<sup>266</sup> Sulla realtà romana si rinvia *infra*. Qui basti solo ricordare che questa Università nasce e si sviluppa unicamente in obbedienza a bolle papali.

<sup>267</sup> Questo tipo di Università ha come principe un corpo di gentiluomini che si è impadronito della gestione dello studio con una manovra tendente a schiacciare le residue autonomie corporative locali. I lettori sono nominati dai savi dello Studio, magistratura espressione del concistoro: ciò produce una sostanziale omogeneità tra il corpo politico e il corpo docente. Cfr. G. CASCIO PRATILLI, L'Università e il principe... cit.; UNIVERSITÀ DI SIENA (a cura di), L'Università e le istituzioni culturali in Siena, Siena, R. Università di Siena, 1935; L. ZDEKAUER, Lo Studio di Siena nel Rinascimento, A. Forni, Bologna, 1977; G. MINNUCCI – L. KOSUTA, Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI. Documenti e notizie bibliografiche, Giuffrè, Milano, 1989; D. MARRARA, Studi giuridici sulla Toscana medicea, Milano, 1965; D. MARRARA, Lo Studio di Siena nelle riforme del Granduca Ferdinando, Milano, 1970; M. ASCHERI – C. CANTINI (a cura di), L'Università di Siena: 750 anni di storia, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1991; G. MINNUCCI, Le lauree dello Studio senese alla fine del secolo XV, Milano, Giuffrè, 1981; A. MAURIELLO, Cultura e società nella Siena del Cinquecento, Napoli, Loffredo, 1971; D. MAFFEI – H. DE RIDDER-SYMOENS (a cura di), I Collegi universitari in Europa tra il XIV e XVIII secolo. Atti del Convegno di studi della Commissione Internazionale per la storia delle Università, Siena-Bologna 16-19 maggio 1988, Milano, Giuffrè, 1991; P. NARDI, L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV: tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studio Generale, Milano, Giuffrè, 1996.

<sup>268</sup> Queste due Università, che sembrano conservare più di altre realtà un aspetto ancora molto legato alle tradizioni medievali, prevedono dei rettori-scolari eletti dalle corporazioni studentesche e dotati di ampi poteri; entrambe sono affidate a dei riformatori dello Studio; entrambe impongono degli oneri che finiscono per convogliare nelle finanze del principe. In sostanza il vero baricentro dell'istituzione è il Duca.

<sup>269</sup> Si veda: A. VISCONTI, La storia dell'Università di Ferrara, Ferrara, Bighinati, 1990; V. CAPUTO, I Collegi dottorali e l'esame di dottorato nello Studio ferrarese: gli statuti del Collegio ferrarese dei dottori medici ed artisti (secoli XV-XVIII), Università degli studi di Ferrara, 1962; F. BORSETTI, *Historiae almi Ferrariae gymnasii*, Bologna, Forni editore, ristampa anastatica, 1970, 2 voll.; G. PARDI, Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI, Bologna, Forni editore, 1970; UNIVERSITÀ DI FERRARA (a cura di), Università e cultura a Ferrara e Bologna, Firenze, L.S. Olschki, 1989; L. PEPE, Copernico e lo Studio di Ferrara: Università, dottori e studenti, Bologna, Clueb, 2003; A. FABBRI, Università di Ferrara: sei secoli di storia, Ferrara, Tip. Artigiana, 1991; A. BOTTONI, Cinque secoli d'Università a Ferrara: 1391-1891, Bologna, Tip. Zamorani e Albertazzi, 1892; P. CASTELLI (a cura di), *In Supreme dignitatis...*: per la storia dell'Università di Ferrara, 1391-1991, Firenze, L.S. Olschki, 1995.

una città suddita (Pisa<sup>271</sup>), l'Università periferica ma pur sempre di Stato<sup>272</sup> (Padova<sup>273</sup> e Pavia<sup>274</sup>) e l'Università di provincia (Bologna<sup>275</sup>, Catania<sup>276</sup> e Perugia<sup>277,278</sup>).

<sup>270</sup> Cfr. T. VALLAURI, *Storia delle Università degli studi del Piemonte*, 3 voll., Torino, 1845; Ministero della Pubblica Istruzione (a cura di), *Della costituzione dell'Università di Torino dalla sua fondazione all'anno 1848*, Torino, 1852; F. PATETTA (a cura di), *L'Università di Torino nei secoli XVI e XVII*, Torino, Giappichelli, 1972; A. D'ORSI (a cura di), *Quaderni di Storia dell'Università di Torino*, a. 1, n. 1, 1996-, Torino, Il Segnalibro; E. BELLONE, *Il primo secolo di vita dell'Università di Torino (secoli XV-XVI): ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986; I. NASO, *Università e sapere medico nel '400: Pantaleone da Cofienza e le sue opere*, Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Società storica valdese, 2000, Vercelli.

<sup>271</sup> Il caso pisano occupa un posto tutto suo nella tipologia universitaria italiana. Quello di Pisa infatti non è uno Studio legato alla realtà locale e ai suoi condizionamenti – eccezion fatta per il vescovo che ne è il cancelliere – ma è una Università legata al governo dello Stato fiorentino che si occupa dello stipendio dei professori. Sulla realtà universitaria pisana si vedano: Acta graduum Academiae Pisanae, I (1543-1599) a cura di R. DEL GRATTA, Pisa, Università degli studi di Pisa, 1980; Acta graduum Academiae Pisanae, II (1600-1699) a cura di G. VOLPI, Pisa, Università degli studi di Pisa, 1979; Acta graduum Academiae Pisanae, III (1700-1737) e supplementum (1737-1765) a cura di L. RUTA, Pisa, Università degli studi di Pisa, 1980; A. FABRONI, *Historia Academise Pisanae*, ristampa anastatica Forni dell'edizione del 1791-1795, Bologna, 1971; C. AMANTE SIMONI, *Lo Studio pisano nel Seicento. Aspetti amministrativi e vicende accademie da un Codice inedito dell'Archivio di stato di Pisa*, in *Bollettino storico pisano*, 1984, a. LIII, pp. 187-210; S. BOTARELLI, *Le Università in Toscana*, Firenze, La Nuova Italia, 1979; N. CARRANZA, *Lo Studio di Pisa nel principato mediceo*, in *La nascita della Toscana. Dal Convegno di studi per il IV centenario di Cosimo I de' Medici* (introduzione di Giorgio Spini), Firenze, L.S. Olschki, 1980, pp. 65-72; G. CASCIO PRATILLI, *A proposito dello Studio pisano nel Cinquecento*, in *Bollettino storico pisano*, 1979, vol. 48, pp. 113-119; J. DAVIES, *The Studio pisano under Florentine Domination, 1406-1472*, in *History of Universities*, vol. XVII, 2000, Oxford University Press, pp. 197-235; D. DINI, *Pisa e la sua Università: gloria e prestigio*, Pisa, ETS, 1995; G.B. PICOTTI, *Lo Studio di Pisa dalle origini a Cosimo Duca*, in *Bollettino storico pisano*, 1942-43-44, a. XI-XII-XIII, nuova serie, pp. 17-56; M. TANGHERONI (a cura di), *L'Università di Pisa: docenti e studenti nella sua storia*, Pisa, ETS, 1995; M.C. TONIOLO FASCIONE, *Aspetti di politica culturale e scolastica nell'età di Cosimo I: l'istituzione del Collegio della Sapienza di Pisa*, in *Bollettino storico pisano*, 1980, 49, pp. 61-86.

<sup>272</sup> Queste Università dipendono profondamente dalla città principale dello Stato che le ospita: Milano per Pavia e Venezia per Padova. La scelta dei docenti spetta al Principe – il Senato a Venezia e il Consiglio segreto ducale a Milano – ma bisogna notare che in queste due realtà si assiste anche ad una ingerenza delle autorità cittadine.

<sup>273</sup> A puro titolo indicativo si vedano per l'Università di Padova: F. DUPUIGRENET DESROUSSILLES, *L'Università di Padova dal 1405 al Concilio di Trento*, in *Storia della cultura veneta, dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di G. ARNALDI – G. PASTORE STOCCHI, 3/II, Neri Pozza, Vicenza, 1982, pp. 607-647; A. FAVARO, *L'Università di Padova. Notizie raccolte da Antonio Favaro*, Venezia, Off. Grafiche Ferrari, 1922; L. SITRAN-REA – PICCOLI, G. (a cura di), *La Facoltà di Scienze Fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Padova: origini e sviluppo*, Padova, Clueb, 1990; A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV: profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1986; *Monografie storiche sullo Studio di Padova: contributo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti alla celebrazione del VII centenario dell'Università*, Venezia, premiate officine grafiche C. Ferrari, 1922; E. COSTA, *Una relazione inedita sopra lo Studio di Padova nel 1641*, Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, 1909; F.M. COLLE, *Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova*, Sala Bolognese, Ed. Forni, 1985, 4 voll. in 2 tomi, ristampa anastatica dell'edizione del 1824-1825; A. RICCOBONI, *De Gymnasio Patavino*, Sala Bolognese, Ed. Forni, 1980, ristampa anastatica dell'edizione del 1598; A. STELLA, *Tentativi controriformistici nell'Università di Padova e il rettorato di Andrea Gostynski*, Padova, Antenore, 1964; F. PIOVAN – L. SITRAN-REA (a cura di), *Studenti, Università, città nella storia padovana*, Atti del Convegno, Padova 6-8 febbraio 1998, Trieste, Lint, 2001; L. ROSSETTI, *L'Università di Padova: profilo storico*, Trieste, Lint, 1983; E. MUSETTI, *Lo Studio di Padova e i suoi professori: per il VII centenario dalla fondazione dell'Università*, Padova, La Garangola, 1922; A. FAVARO, *Saggio di bibliografia dello Studio di Padova: 1500-1920. Contributo della R. Deputazione veneta di storia patria alla celebrazione del VII centenario dell'Università*, Venezia, Officine grafiche C. Ferrari, 1922; *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Padova*, a. 1, 1922-, Padova, La Garangola.

<sup>274</sup> Per l'Università di Pavia si veda: M.C. ZORZOLI, *Interventi dei duchi e del senato di Milano per l'Università di Pavia (secoli XV-XVI)*, in *Studi senesi*, XCII, 1980, pp. 128-172; A. SOTTILI, *L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca*, in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1540-1530)*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1982, pp. 519-580; P.

---

VACCARI, Storia dell'Università di Pavia, Pavia, Il Portale, 1948; M. BENDISCIOLI, I Collegi e le Università, Pavia, Università di Pavia, 1961; Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono, Bologna, Ed. Forni, 1970, ristampa anastatica dell'edizione del 1877-1878.

<sup>275</sup> Le vicende politiche bolognesi del Quattrocento e del primo Cinquecento sicuramente collocano il più antico Studio generale del mondo in una posizione che oscilla tra l'Università 'signorile' e la vera e propria Università di provincia. Sull'*Alma Mater Studiorum* esiste una ricchissima produzione scientifica dovuta sia all'antichità che alla rilevanza dello Studio che venne spesso preso come riferimento da imitare da parte delle Università, non solo italiane, che sorsero successivamente. Con l'intento di fornire solo alcune delle opere di carattere generale riguardanti lo Studio di Bologna e senza alcuna pretesa di esaustività si rinvia a *Chartularium Studii Bononiensis*. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV, voll. I-XIV, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1909-1982; Rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese, a cura di U. DALLARI, Bologna, Merlani, 1889; S. D'IRSAY, *Histoire des Universités française et étrangères des origines à nos ours*, 2 voll., Paris, A. Picard, 1933-1935; H. RASHDALL, *The Universities of Europe in the Middle Ages*, 2 voll., a cura di F.M. Powicke e A.B. Emden, Oxford, Clarendon Press, 1987; A. SORBELLI - L. SIMEONI, *Storia dell'Università di Bologna*. Zanichelli, Bologna, 1940-1944, 2 voll.; *L'Università a Bologna. Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, a cura di G.P. BRIZZI, L. MARINI, P. POMBENI, Cassa di Risparmio in Bologna, 1988; *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907- (nonostante una periodicità irregolare è una monografia che analizza la storia dello Studio bolognese in modo sistematico e completo); H. DE RIDDER-SYMOENS, *A history of the University in Europe*, 2 voll. Cambridge, 1992-1996 [nello specifico il vol. 1: *Universities in the Middle Ages*, 1992]; G.P. BRIZZI - A.I. PINI (a cura di), *Studenti e Università degli studenti a Bologna. Dal XII al XIX secolo*, Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, n.s. VII, Istituto per la storia dell'Università, Bologna, 1988; A.B. COBBAN, *The Medieval Universities: their development and organisation*, Methuen, London, 1975.

<sup>276</sup> Per quanto riguarda Catania invece nello Studio cittadino vige un sistema fondato sul rapporto di tre interlocutori: il vicerè, le magistrature locali e la corporazione studentesca. Cfr. M. CATALANO, *L'Università di Catania nel Rinascimento (1434-1600)*, in *Storia dell'Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Quinto centenario dell'Ateneo di Catania, tip. Zuccarello & Izzi, Catania, 1934.

<sup>277</sup> La realtà perugina è simile a quella bolognese anche se a differenza di quest'ultima deve fare i conti con l'invadenza del governatore pontificio che a partire dal 1477 condiziona la nomina dei lettori ed interviene sempre più spesso nella vita dello Studio. Cfr. G. ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, N. Zanichelli, Bologna, 1947.

<sup>278</sup> Questa schematizzazione è stata ripresa dallo studio di P. DEL NEGRO, *Il Principe e l'Università in Italia dal XV secolo...cit.*, pp. 14-16.

## CAPITOLO II LA REALTÀ UNIVERSITARIA ROMANA

### 2.1 Le origini dello *Studium Urbis*

L'Università cittadina ha una storia fatta di lunghi silenzi e discontinuità caratteristici della fase medievale<sup>279</sup>.

Presso la Sede pontificia agli albori del '200 Onorio III Savelli riorganizzava la *schola palatina*, dedicata quasi esclusivamente agli studi teologici nei quali ovviamente dovevano addottrinarsi i chierici. La *schola palatina* venne poi ampliata da Innocenzo IV che vi introdusse l'insegnamento delle leggi civili e alla quale riconobbe, con un editto del 14 aprile 1265, i privilegi dello *Studium generale*<sup>280</sup>.

Questa scuola, poi designata come *Studium Curiae*, era solamente l'Università della Curia Romana, e come tale era peregrinante con il Sommo Pontefice; finì, ad esempio, ad Avignone<sup>281</sup>.

Lo stabilizzarsi della sede pontificia a Roma coincide, secondo la più diffusa interpretazione storiografica, con il progressivo esaurimento della scuola della Curia, fino alla sua definitiva scomparsa, che il Renazzi fa risalire, seppur con qualche incertezza, al pontificato di Leone X de' Medici (1513-1521)<sup>282</sup>.

Almeno nella fase iniziale, i due *Studia* riflettono le due anime, universale e municipale, della città.

La bolla bonifaciana *In Supremae*<sup>283</sup> che il 20 aprile 1303 istituì lo *Studium Urbis* fa riferimento alla duplice autorità del pontefice quale pastore universale e signore della città: si evidenzia in questo modo una ambiguità che pervade l'immagine dell'istituzione sin dalla sua fondazione, soprattutto per la forza del riferimento ai temi universalistici del pontificato bonifaciano.

La creazione dello *Studium Urbis* dimostra sì l'insufficienza riconosciuta dallo stesso Bonifacio VIII allo *Studium Curiae* ma rivela anche l'irresistibile forza del rinascimento letterario e scientifico che si iniziava a percepire per la città<sup>284</sup>.

Lo *Studium Urbis* appartiene e serve a Roma intesa anzitutto come luogo dell'esercizio del potere politico<sup>285</sup>, evidenziando così delle forme di complementarietà nel funzionamento

---

<sup>279</sup> R. VALENTINI, Gli istituti romani di alta cultura e la presunta crisi dello "Studium Urbis" (1370-1420), in *Archivio della Regia Deputazione Romana di Storia Patria*, 59, 1936, pp. 245-302.

<sup>280</sup> P. DE FRANCISCI, Origine e vicende storiche dell'Università degli Studi, in *L'Università di Roma*, a cura di G. Del Vecchio, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, 1927, pp. 2 e ss.

<sup>281</sup> Cfr. N. DEL RE, La curia romana. Lineamenti storico giuridici, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1970.

<sup>282</sup> F.M. RENAZZI, Storia dell'Università degli Studi di Roma detta comunemente la Sapienza, Roma, Pagliarini (1803-1806), 4 volumi; ristampa anastatica Bologna, 1971, Ed. Forni, 2 volumi, I, 56.

<sup>283</sup> Bolla edita in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, volume IV, pp. 166-168 e in F.M. RENAZZI, Storia dell'Università .....cit., I, pp. 258-259.

<sup>284</sup> Cfr. *ibid.*, I, p. 56.

<sup>285</sup> Interessante citare a questo punto quanto sostenuto da Lidia Capo, che in un suo recente studio sulle origini dell'Università romana, propone una interpretazione della bolla bonifaciana istitutiva dello *Studium Urbis* legata ad un'altra bolla sempre emanata da Bonifacio VIII – il 1° giugno 1303 – per la fondazione dello Studio avignonese. Quest'ultima è pubblicata in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, volume IV, pp. 168-170. La Capo ritiene fondamentale l'analisi del diverso rapporto delle due città con il papa. "...per Avignone è il supremo pastore e l'unica autorità in grado di creare scuole universalmente riconosciute, ma per Roma è anche il sovrano. Di qui i temi affrontati: per Roma il posto della città nel mondo cristiano e i problemi della giustizia, per Avignone l'utilità delle scienze [...] e la concessione della *licentia docendi*, il punto più importante da fissare per uno Studio di cui il papa non doveva poi occuparsi direttamente (al contrario che a Roma, dove, essendo il potere sovrano lo stesso che poteva dare le *licentiae*, non era indispensabile definire a priori delle norme: l'argomento, non a caso, sarà affrontato per la prima volta da Giovanni XXII nel 1318, quando cioè il papa e anche il Camerario,

dello studio bonifaciano e dello *Studium Curiae*: è infatti possibile che in qualche momento una delle due Università abbia svolto funzioni che l'altra non poteva svolgere o che si siano sperimentate anche forme di collaborazione.

Il pontefice che la istituisce riconosce all'Università municipale la ormai ben nota qualifica di *Studium generale*, qualifica riconosciuta, come già accennato, allo *Studium Curiae* da Innocenzo IV. Alcuni elementi contenuti nella bolla di istituzione dello *Studium*, come il fatto che vi si debba coltivare la ricerca *in qualibet facultate*, che debba accogliere studenti da ogni parte della terra, che ad essi e ai professori vengano concessi diversi privilegi tra cui quello della nomina del rettore e, in ultimo, che a questo venga riconosciuta la giurisdizione interna, costituiscono elementi importanti dell'autonomia dello Studio<sup>286</sup>.

Lo Studio romano non si formò, come accadeva all'epoca nell'Italia settentrionale, per spontanea associazione di studenti e professori ma per iniziativa dell'autorità pubblica, e ciò comportò sin dall'inizio che vi fosse un rapporto inevitabile e per così dire "naturale" con il potere politico<sup>287</sup>.

In seguito una tappa importante per la storia dell'insegnamento presso la Curia Romana è costituita nel 1312 dal Concilio di Vienne e dal suo decreto che stabilisce nello studio fondato presso la sede apostolica, così come negli altri quattro studi generali di Parigi, Oxford, Bologna e Salamanca, gli insegnamenti di caldeo, arabo e greco, fissa a due il numero delle cattedre da assegnare a ciascuna lingua e dà norme per il loro finanziamento<sup>288</sup>. Il canone sarà immediatamente inserito nel libro V, tit. I delle *Clementine*: all'interno della raccolta avrà anch'esso una tradizione altalenante poiché le lingue saranno talora in numero di quattro, talora solo tre, con l'esclusione del greco: anche ciò ha a che fare con il dibattito, protrattosi per lungo tempo, circa le intenzioni da attribuirsi all'iniziativa del Concilio di Vienne, che si vogliono ora di ordine missionario, ora più particolarmente collegate alle necessità dell'esegesi biblica<sup>289</sup>.

Lo *Studium Urbis* nasce però sprovvisto di poteri in ordine alla concessione dei gradi; è, infatti, solo nel 1318 con Giovanni XXII che risulta riconosciuta ad esso la facoltà di concedere il dottorato in diritto canonico e civile<sup>290</sup>. Dallo stesso Renazzi si apprende infatti che nei primi quindici anni il dottorato si sarebbe ottenuto presso lo *Studium Curiae* "perché esso, già preesistente, conservasse la doverosa preminenza sopra il nuovo Studio Romano e solo godesse in detta città di una prerogativa a quei tempi singolarissima"<sup>291</sup>. Questa giustificazione del Renazzi non sembra però sufficiente a spiegare per quale motivo la facoltà di "addottorare", connaturata ad uno *Studium generale*, non venga riconosciuta sin dall'inizio al ginnasio municipale. È necessario comunque precisare che in una documentazione così

---

Cancelliere dello Studio, sono ad Avignone, e diventa quindi necessario prevedere una procedura autonoma)". L. CAPO, I primi due secoli dello Studium Urbis, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO – M.R. DI SIMONE, Viella, Roma, 2000, nota a p. 20.

<sup>286</sup> P. DE FRANCISCI, Origine e vicende.....cit., pp. 2 e ss.

<sup>287</sup> M.R. DI SIMONE, La "Sapienza" romana nel Settecento, Roma, 1980, Edizioni dell'Ateneo, p. 29.

<sup>288</sup> Cfr. S. KUTTNER, The Date of the Constitution "Saepe", the Vatican Manuscripts, and the Roman Edition of the Clementines, in *Mélanges Eugène Tisserant*, IV, Città del Vaticano, 1964, pp. 427-452; J.F. VON SCHULTE, Die Geschizum Concil von Quellen und Literatur des Canonischen Rechts, vol. II, Von Papst Gregor XI bis zum Cocil von Trient, Stuttgart, 1877, rist. anastatica Graz, 1956; F. SOETERMEER, The Origins of ms. D'Ablaing 14 and the Transmission of the Clementines to the Universities, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, LIV, 1986, pp. 101-112 e M. BERTRAM – A. REHBERG, Matheus Angeli Johannis Cinthii. Un commentatore romano delle Clementine e lo Studium Urbis nel 1320, in *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXXVII, 1997, pp. 84-143.

<sup>289</sup> cfr. C. FROVA e M. MIGLIO, "Studium Urbis" e "Studium Curiae".....cit., pp. 34-35.

<sup>290</sup> La bolla *Dignum duximus* emanata il 1° agosto 1318 è edita in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, IV, pp. 275 e ss., si veda inoltre F.M. RENAZZI, Storia dell'Università.....cit., I, pp. 266-268 nr. XXVII.

<sup>291</sup> F.M. RENAZZI, Storia dell'Università.....cit., I, 92-95.



discontinua come quella relativa a Roma, ogni testimonianza va vista come caso particolare piuttosto che come spia di una tendenza generale.

Papa Giovanni XXII, riferendosi alla fondazione bonifaciana, precisava che lo Studio era “*presertim in facultatibus iuris canonici et civilis*” ma solo per il diritto fissa le norme relative all’esame di dottorato<sup>292</sup>.

Si verificarono comunque non di rado episodi di collaborazione o di intercambiabilità tra i due *Studia*, ma ciò non deve trarre in inganno in quanto il processo di riduzione all’unità dei due organismi si compie nel segno non della sinergia ma dell’eclissi dell’Università della Curia, che sempre più si svuota di contenuti, mentre procede la trasformazione dello *Studium Urbis* da Università della città a Università del principe.

Segnale interessante di questo processo di unificazione è il diffondersi di una terminologia in cui le due istituzioni sono evocate come un’unica realtà, pur conservando denominazioni distinte<sup>293</sup>. Un punto di riferimento unitario, che segnala la loro comune appartenenza alla sfera d’autorità del pontefice, le due istituzioni l’avevano del resto avuto fin dalle origini: esso risiede nella funzione del cancelliere, esercitata per entrambe dal camerario<sup>294</sup>.

Si consolidano contemporaneamente altri tratti unitari che, pur rimandando formalmente a diversi poli istituzionali, *universitas* e collegi professionali, valgono di fatto a rendere sempre più efficace il condizionamento del papa nei confronti dello *Studium* romano. Nel 1473 Nicolò Capranica compare come rettore *Universitatis Studi Romane Urbis et Romane Curie* e ciò proprio quando il rettorato (già dal 1458 ufficio di nomina papale) ha perso ogni funzione di effettiva rappresentanza dell’«universitas»<sup>295</sup>. Allo stesso modo è interpretabile la bolla di Sisto IV del 1483 nella quale il privilegio, garantito al Collegio professionale degli Avvocati Concistoriali<sup>296</sup>, di esaminare i candidati in diritto civile e canonico, funge da ulteriore garanzia di raccordo tra la scuola e l’autorità pontificia<sup>297</sup>.

<sup>292</sup> Testo in F.M. RENAZZI, Storia dell’Università.....cit., I, pp. 266-268 nr. XXVII: quattro o cinque professori e il Vicario, dopo aver giurato di promuovere solo i meritevoli, esaminavano gli scolari che avessero compiuto cinque anni di diritto canonico e sei di diritto civile.

<sup>293</sup> Si veda un formulario ad uso della cancelleria pontificia, stampato nel 1481 sotto il pontificato di Sisto IV (1471-1484) nel quale si parla dello “*Studium et Universitas Romane Curie, et Urbis*”, in *Formularium Instrumentorum*, Romae, Silber, 1481, c. 25r e v.

<sup>294</sup> C. FROVA e M. MIGLIO, “*Studium Urbis*” e “*Studium Curiae*” nel Trecento e nel Quattrocento, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*. Atti del Convegno, Roma, 6-10 giugno 1989, Roma, Quasar, 1989, pp. 31 e ss.

<sup>295</sup> Sul Capranica cfr. relativa voce di M. MIGLIO, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 161-162.

<sup>296</sup> Negli innumerevoli studi di erudizione dedicati alla narrazione di origine e compiti di uffici ed ufficiali della Curia romana, i concistoriali venivano considerati eredi diretti dei sette *defensores regionarii* creati da san Gregorio Magno nel VI secolo a difesa della Chiesa e del diritto romano contro il dilagare del diritto barbarico, il cui ufficio primario era anche quello di difendere gratuitamente i poveri. Il Moroni, *sub voce* Avvocati Concistoriali, nel suo Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni, vol. III, Venezia, 1840, pp. 303ss., afferma che “all’ordine dei *difensori*, ...si sostituì nel 1141 l’ordine degli Avvocati concistoriali o referendarii, così chiamati perché nell’aula concistoriale riferivano al Sommo Pontefice ed ai cardinali le cose più gravi della Chiesa”. ad essi erano riservate numerose ed importanti cariche pubbliche quali quella di Promotore della Fede, di Commissario del Conclave, di Avvocato del fisco, di Avvocato della Reverenda Camera Apostolica, dei Poveri, della Sacra Congregazione cardinalizia e della Fabbrica di San Pietro, solo per citarne alcuni. Qui basti evidenziare che il numero sette è alla base della loro struttura collegiale: il Collegio è infatti composto da dodici membri, ma solo i primi sette in ordine di ammissione nell’ufficio di avvocato sono considerati numerari o partecipanti e ad essi sono riservati maggiori oneri ed onori (solo loro, ad esempio, possono essere *promotores* degli scolari aspiranti alla laurea e partecipare alla suddivisione delle somme versate dallo studente). Gli altri cinque vengono invece considerati soprannumerari o non partecipanti, ed hanno, di conseguenza, meno privilegi. A conferma della loro importanza qui basti pensare che il cerimoniale della Corte prevedeva che essi avessero la precedenza sugli altri avvocati nelle varie funzioni pubbliche; ad essi era anche riservata la toga nera e il mantellone, mentre in occasione delle cerimonie più importanti dovevano indossare un abito paonazzo dal cappuccio di pelliccia. In proposito si veda O.P. CONTI, Origine, fasti e privilegi degli avvocati concistoriali. Memorie storiche raccolte e coordinate su documenti

La relazione tra *Studium Urbis* e *Studium Curiae* ha suggerito in modo del tutto discontinuo ipotesi di rapporti di complementarietà, di supplenza, forse anche di concorrenza, come emerge chiaramente dal progressivo eclissarsi dell'Università della Curia, mentre l'Università cittadina va incontro ad un processo di ristrutturazione.

Gli stessi fenomeni che con qualche difficoltà si ricostruiscono per la storia istituzionale segnano più persuasivamente la storia dei due organismi considerati come *Studia*, cioè nella loro funzione di centri di insegnamento.

Al di là dei problemi creati dalla confusa tradizione della bolla istitutiva e dalla scarsità dei documenti posteriori, risulta comunque indiscutibile che nella storia culturale della scuola della Curia l'insegnamento caratterizzante risulta dall'inizio la teologia.

Se si confrontano le testimonianze tratte da documenti normativi e da documenti di genere letterario, i dati sull'insegnamento a Roma sono quasi sempre, oltre che discontinui, anche di difficile valutazione proprio per la loro natura. Nel primo genere di documenti lo *Studio*, della Curia o della città, vive quasi soltanto come macchina burocratica; viceversa dall'altro genere di documenti emergono prove di attività culturali che possono essere interpretate nel senso di testimoniare l'esistenza di vitalità nello *Studium*<sup>298</sup>.

A questo punto è però possibile scorgere i segni di una iniziale divisione di competenze fra lo *Studium Curiae*, dove emergono gli insegnamenti della teologia e delle lingue orientali, e lo *Studium Urbis*, che coltiva invece l'insegnamento del diritto<sup>299</sup>.

Non è sempre facile distinguere l'insegnamento universitario dalla predicazione, o comunque da forme di insegnamento meno o diversamente strutturato, e non è semplice neanche distinguere l'insegnamento attivato presso le scuole degli Ordini da quello che appartiene strutturalmente allo *Studium Curiae*. Ne deriva che non si riesce a vedere operante a Roma la dialettica fra diverse esperienze di insegnamento superiore organizzato, in quanto ciò presupporrebbe una tripolarità: *Studium Urbis* – *Studium Curiae* – Scuole degli Ordini<sup>300</sup>.

A latere dei due *Studia* esistono poi altre istituzioni scolastiche: il Collegio Capranica e il Collegio Nardini, realtà culturale, quest'ultima, che vede nel primo Collegio il suo modello di riferimento<sup>301</sup>. I due collegi istituzionalmente costituiscono delle fondazioni ibride, in quanto pur rivolte alla formazione di personale ecclesiastico, vengono poste, e questo è

---

inediti o poco noti, Roma, 1898; J. SPIZZICHINO, Magistrature dello Stato pontificio (476-1870), Lanciano, 1930; G. CARRARA, Il Collegio degli Avvocati del S. Concistoro ed i suoi rapporti storici con l'Università degli studi di Roma, in *L'Osservatore Romano*, 15 luglio 1945, p. 3 e G. ADORNI, Statuti del Collegio degli Avvocati Concistoriali e statuti dello Studio romano, in *Rivista internazionale del Diritto Comune*, VI, 1995, pp. 293-355.

<sup>297</sup> Si veda in proposito C. FROVA, L'Università di Roma...cit., p. 247.

<sup>298</sup> Così, per esempio, medici più o meno illustri operanti a Roma sono talora troppo disinvoltamente collocati su cattedre universitarie; si veda in proposito G. MARINI, Degli architetti pontifici, 2 volumi, Roma, Pagliarini, 1784.

<sup>299</sup> Cfr. H. DENIFLE, Die Entstehung des Universitäten des Mittelalters bis 1400, Berlin, Weidmann, 1885, pp. 304-306 e A. PARAVICINI BAGLIANI, La fondazione dello "Studium Curiae": una rilettura critica, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lecce-Otranto 6-8 ottobre 1986, a cura di L. GARGAN e O. LIMONE, Galatina, Congedo, 1989, pp. 69-74.

<sup>300</sup> Sulle scuole degli Ordini a Roma si rinvia a R. CREYTENS, Le "Studium Romanae Curiae" et le maître du sacré palais, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XII, 1942, pp. 5-83; M. D'ALATRI, Panorama geografico, cronologico e statistico sulla distribuzione degli "studi" degli ordini mendicanti (Italia), in *Le scuole degli Ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, 11-14 ottobre 1976, Todi, 1978, pp. 49-72; A. ESPOSITO, Centri di aggregazione: la biblioteca agostiniana di S. Maria del Popolo, in *Un pontificato e una città, Sisto IV (1741-1484)*, Atti del Convegno, Roma 3-7 dicembre 1984, Roma, Città del Vaticano, Associazione Roma nel Rinascimento, 1986, pp. 569-597; D. BARBALARGA, La biblioteca domenicana in S. Maria sopra Minerva, *ibid.*, pp. 599-612.

<sup>301</sup> Cfr. A. ESPOSITO – C. FROVA, Statuti e altre fonti per la storia dei collegi universitari italiani nel Medioevo, in *La storia delle Università italiane*. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca, a cura di L. SITRAN REA, Trieste, 1996, pp. 221-235; A. ESPOSITO, I Collegi universitari di Roma: progetti e realizzazioni tra XIV e XV secolo, in *Vocabulaire des collèges universitaires (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, ed. O. WEIJERS, Turnhout, 1993, pp. 80-89.

davvero poco frequente, sotto la diretta giurisdizione delle principali magistrature cittadine (i Conservatori e i tredici Capiregione<sup>302</sup>) e del laicato più autorevole e attivo, nelle persone dei guardiani della Confraternita del Salvatore, questi ultimi incaricati dell'effettivo controllo della vita collegiale. Lo scopo dichiarato è quello, del resto consueto in questo tipo di fondazioni<sup>303</sup>, "*ad divini nominis laudem, orthodoxae fidei propagationem et reipublice utilitatem sanae doctrinae semina suspicere*"<sup>304</sup>, con particolare insistenza sull'unità pubblica, che doveva avere nella città di Roma i più consistenti effetti.

Questo tipo di istituzione culturale deve buona parte della sua fortuna e della sua floridezza all'attivismo riscontrabile nelle diverse componenti delle *élites* della Roma del Quattrocento; quella cardinalizia ha svolto, durante tutto il secolo, un ruolo molto attivo, in particolare per la funzione di collegamento tra la Curia pontificia e la città. Rilevante, sul piano culturale, risulta il ruolo svolto in molti casi dalla biblioteca cardinalizia come polo attivo della cultura cittadina<sup>305</sup>. Organizzata come un'istituzione semipubblica, aperta agli studiosi per la consultazione, copia e prestito dei codici, la biblioteca cardinalizia del tardo medioevo era concepita in molti casi in funzione del progresso culturale cittadino<sup>306</sup>.

Il segno più tangibile dell'interesse dimostrato dall'ambiente cardinalizio nei confronti dell'istruzione, in un mondo dove era ormai accettata la promozione sociale tramite la qualificazione professionale e culturale, è dato appunto dalla fondazione di collegi per gli studenti poveri, il primo dei quali fu istituito dal Cardinale Domenico Capranica già nel 1456, anche se divenne operante solo qualche anno dopo (con molto ritardo quindi rispetto ad altre città italiane, sedi di centri universitari<sup>307</sup>).

La sede del Collegio Capranica, noto anche come Sapienza Firminiana dal cognome con cui era volgarmente conosciuto il cardinale Domenico, a lungo vescovo di Fermo<sup>308</sup>, era

---

<sup>302</sup> Cfr. P. PASCHINI, *Roma nel Rinascimento*, Storia di Roma, vol. XII, Istituto di Studi Romani, Licino Cappelli Editore, Bologna, 1940.

<sup>303</sup> Sull'argomento si rinvia ad A.L. GABRIEL, *Motivation of the Founders of Medieval Colleges*, in *Garlandia. Studies in the History of the Medieval University*, Notre-Dame, Indiana, 1969, pp. 221-223; G.P. BRIZZI, *I Collegi per borsisti e lo Studio bolognese. Caratteri ed evoluzione (XIII-XVIII sec.)*, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, n.s., IV, 1984, pp. 11-31 e M. GUASCO, *La formazione del clero: i seminari*, in *Storia d'Italia, Annali IX. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI – O. MICCOLI, Torino, 1986.

<sup>304</sup> Proemio, in *Almi Collegij Capranicensis Constitutiones, Romae, 1705*, 1.

<sup>305</sup> Lo studio delle biblioteche di molte corti quattrocentesche è stato variamente affrontato, basti qui ricordare T. DE MARINIS, *La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona*, 4 voll., Milano, Hoepli, 1952, vol. I, pp. 1-37; E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1955; B.L. ULLMAN – Ph.A. STADTER, *The Public Library of Renaissance Florence*. Niccolò Piccoli, *Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Padova, Antenore, 1972 e C. BIANCA – P. CHERUBINI – A. ESPOSITO – A. LACONELLI – G. LOMBARDI – A.G. LUCIANI – M. MOLI FRIGOLA – F. ONOFRI – A. TORRONCELLI (a cura di), *Materiali e ipotesi per le biblioteche cardinalizie*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del Seminario, Roma 1-2 giugno 1979, a cura di C. BIANCA – P. FARENGA – G. LOMBARDI – A.G. LUCIANI – M. MIGLIO, 2 voll., Scuola Vaticana di Paleografia, diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 1980, vol. I, pp. 73-84.

<sup>306</sup> A. ESPOSITO, *Le "Sapientie" romane: i collegi Capranica e Nardini e lo "Studium Urbis"*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*. Atti del Convegno (Roma, 6-10 giugno 1989), Roma, Quasar, 1989, pag. 42. A proposito della corte pontificia si veda A. QUONDAM, *Un'assenza, un progetto. Per una ricerca sulla storia di Roma tra 1465 e 1527*, in *Studi romani*, XXVII, 1979, pp. 166-175, mentre per quanto riguarda la Biblioteca Angelica, ad esempio, si veda P. MUNAFO – S. MURATORE, *La biblioteca Angelica*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1989.

<sup>307</sup> Bologna è certamente la città che conobbe le più precoci e celebri istituzioni di questo genere, si ricordi tra i più antichi il Collegio Avignonese fondato dal Card. Zoen Tencarari nel 1257, il Collegio Bresciano, fondato da Guglielmo da Brescia, lettore dello Studio bolognese nel 1326, il Collegio di Spagna istituito dal Card. Albornoz nel 1364.

<sup>308</sup> A.A. STRNAD, *Capranica, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 147-153; L. VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, I, Roma, 1910, pp. 802; F.M. RENAZZI, *Storia dell'Università* .....cit., I, pp. 152-155; M. MORPURGO – CASTELNUOVO, *Il cardinal Domenico Capranica*, in *Archivio della Società romana di*

inizialmente prevista nel palazzo di residenza del cardinale presso la chiesa di S. Maria in Aquiro. Nel 1478 il cardinale Angelo Capranica<sup>309</sup>, fratello di Domenico, otteneva da Sisto IV Della Rovere (1471-1484) la possibilità di permutare il vecchio palazzo, che sarebbe comunque rimasto a disposizione della sua famiglia, con il nuovo ad esso adiacente da lui fatto costruire appositamente per il collegio e lì trasferì gli studenti<sup>310</sup>.

Sull'esempio della fondazione Capranica si pone quella istituita dal cardinale Stefano Nardini *in domo nostra antiqua* annessa al palazzo da lui fatto costruire nel rione Parione tra il 1473 e il 1477. La Sapienza Nardina risulta attiva poco tempo dopo la morte del fondatore avvenuta nel 1484<sup>311</sup>.

Ambedue le istituzioni hanno come scopo l'elevazione culturale del clero per fornire alla Chiesa un funzionariato competente in diritto canonico e in teologia. Ma ciò non comporta un'alternativa rispetto a quello che è il riferimento culturale della città: lo *Studium Urbis*. È anzi possibile considerare questi collegi come una sorta di stadio intermedio tra le scuole degli Ordini mendicanti e l'Università vera e propria<sup>312</sup>.

Le affinità sono già evidenti se si guarda alla terminologia usata per indicarle: il termine *Sapientia* è infatti utilizzato nell'uso corrente per indicare sia i collegi che lo *Studium*. L'attestazione del termine "Sapienza" per indicare la sede dello Studio cittadino diventa frequente nell'ultima parte del Quattrocento.

Altro elemento che mette in relazione le diverse realtà è il fatto che anche i ritmi della vita collegiale sono scanditi tutti sul calendario delle lezioni dello *Studium*, non solo per le assenze ma soprattutto per regolare l'insegnamento e le esercitazioni che si svolgevano all'interno dei collegi in modo che questi non interferissero con la frequenza ai corsi universitari<sup>313</sup>. Questo non vuol dire, certo, che non esistessero elementi di conflittualità tra i Collegi e lo *Studium*. Prima di tutto non può tralasciarsi un fatto: proprio per loro natura queste istituzioni collegiali si pongono come un'entità a sé, e pur essendo i loro ospiti frequentatori anche di corsi universitari, si tende ad isolarli dagli altri collegi di lezione. Basti pensare che in entrambi i regolamenti dei Collegi è presente la proibizione per i suoi frequentatori di essere nominati rettore o di ricoprire qualunque altro ufficio accademico<sup>314</sup>.

Accanto ai corsi universitari erano perciò previsti anche degli insegnamenti interni finanziati con i fondi dell'istituzione, giustificati esplicitamente con una carenza nell'insegnamento dello *Studium* soprattutto per quanto riguardava la teologia. Questi possono essere definiti "corsi di sostegno" che comunque non esimevano gli studenti dal seguire le lezioni ordinarie ed erano giustificati dalla discontinuità dell'insegnamento impartito nello *Studium*<sup>315</sup>.

---

*storia patria*, LII, 1929, pp. 1-46, pp. 1-146; D.S. CHAMBERS, The Economic Predicament of Renaissance History, in *Studies in Medieval and Renaissance History*, III, 1966, pp. 289-313 e S. GANGEMI, La vita e l'attività del Cardinale Domenico Capranica, Casale Monferrato, Piemonte, 1992.

<sup>309</sup> A.A. STRNAD, Capranica, Angelo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 143-146; L. VON PASTOR, Storia dei Papi.....cit., I, 1910, pp. 386 e U. CAMELI, Il monastero di San Bartolomeo "de Campo Fullonum" e i prelati di casa Capranica, in *Studia picena*, XI, 1935, pp. 81-102.

<sup>310</sup> Archivio di Stato di Roma, Collegio dei Notai Capitolini, 1687, cc. 164r – 169v.

<sup>311</sup> Delle Costituzioni del Collegio Cardini rimangono oggi 2 esemplari, conservati nel Fondo Statuti dell'Archivio di Stato di Roma, e sono stati segnalati da O. MONTENOVESI, La collezione degli statuti romani nell'Archivio di Stato, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 1929, 52, p. 512.

<sup>312</sup> Cfr. A. MAIERÙ, Tecniche di insegnamento, in *Le scuole degli Ordini mendicanti...cit.*, pp. 307-352

<sup>313</sup> A. ESPOSITO, Le "Sapientie" romane.....cit., pp. 49 e ss.

<sup>314</sup> *Ibid.*, p. 52. Anche se per valutare in modo adeguato i rapporti esistenti tra la popolazione studentesca in genere e quella dei collegi bisognerebbe essere informati sulla vita degli universitari romani. Ancora più difficile poi risulterebbe il tentativo di paragonare, da un punto di vista sociale, gli studenti dei Collegi e quelli dello *Studium*, essendo le informazioni sugli allievi molto limitate e frammentarie.

<sup>315</sup> C. MARCORA, Stefano Nardini Arcivescovo di Milano, in *Memorie storiche sulla diocesi di Milano*, III, Milano, 1956, pp. 257-352.

Si rammenta, infine, che la propedeutica che gli studenti dovevano seguire era la stessa in tutte le istituzioni di educazione superiore presenti a Roma (le Arti liberali e la filosofia erano considerate indispensabili per accedere agli studi di teologia, la grammatica a quelli di diritto canonico) compresi i collegi che riproponevano solo i canonici divieti allo studio della medicina e del diritto civile<sup>316</sup>.

---

<sup>316</sup> A. MAIERÙ, *Tecniche di insegnamento...cit.*, pp. 307-352.

## 2.2 Lo *Studium Urbis* nel Quattrocento. Un profilo amministrativo.

Le lotte interne alla città, i moti di Cola di Rienzo e Francesco Baroncelli, le ire di parte e le lotte di famiglia, creavano in Roma un clima sicuramente poco propizio agli studi. Cosicché sembra che dopo il 1370 si sia dovuto chiudere lo *Studium Urbis*<sup>317</sup>. Chiusura breve: la storia dello *Studium* nel Quattrocento ha infatti inizio con quel famoso documento elaborato da Leonardo Bruni, che è la bolla di rifondazione *Ad exaltationem Romanae urbis*, emanata da Innocenzo VII (1404-1406) il 1° settembre 1406<sup>318</sup>.

La bolla faceva seguito all'incredibile conciliazione tra il pontefice e il popolo di Roma, che per sottrarsi alle mire del Re di Napoli e alle ambizioni dei baroni, aveva dimenticato l'infame delitto di Ludovico Migliorati, nipote del papa, e richiamato il fuggiasco Innocenzo VII, conferendogli il dominio della città<sup>319</sup>.

La rifondazione di Innocenzo VII propone per la prima volta in sede normativa la "*ratio studiorum*" delle discipline, o meglio presenta (e ciò è significativo in quello che è stato considerato l'atto di nascita dello Studio umanistico) il gruppo degli insegnanti: "*subtilissimi magistri*" di teologia, "*prudentissimi doctores*" canonisti e civilisti, "*professores famosi*" di medicina, "*praeceptores*" nelle arti, e "*ut nihil desit studio, qui litteras graecas, omnesque eius linguae auctores perfectissime doceat*"<sup>320</sup>.

Questo documento sarebbe stato destinato a lasciare un segno profondo nella storia dell'Università romana: la bolla inaugura infatti la linea di esaltazione degli studi delle lettere che diverranno, infatti, l'elemento caratterizzante dello *Studium* sino al sacco del 1527<sup>321</sup>. Nella bolla il pontefice sostiene il proprio assoluto dominio sull'Università e su tutti gli insegnamenti che in questa vengono impartiti; si tratta di una sorta di conferma, quanto mai esplicita, di quanto già affermato da Bonifacio VIII nella bolla di fondazione dello *Studium*<sup>322</sup>.

Lo Studio riprese vita con Eugenio IV Condulmer (1431-1447), suo secondo fondatore, il quale il 10 ottobre 1431, pochi mesi dopo essere stato eletto, provvide al suo finanziamento elevando la tassa sul vino di importazione, la *gabella vivi forensis*, ben presto detta *gabella studii*<sup>323</sup>. Stabili che la tassa sul vino dovesse essere spesa "*pro salario doctorum [...] ad legendum in dicto Studio conductorum*"<sup>324</sup> e per le esigenze proprie dell'istituzione, sancendo esplicitamente che non potesse essere impiegata per altri usi<sup>325</sup>. Si trattava per lo più

<sup>317</sup> Si veda P. DE FRANCISCI, Origine e vicende.....cit., pp. 2 e ss.

<sup>318</sup> Bolla edita in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, IV, pp. 642 e ss.; F.M. RENAZZI, Storia dell'Università .....cit., I, pp. 110-113, nr. I e G. GRIFFITHS, Leonardo Bruni and the restoration of the University of Rome (1406), in *Renaissance Quarterly*, XXVI, 1973, p. 10. Questo è stato definito da G. GUALDO, Leonardo Bruni segretario papale (1405-1415), in *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*. Convegno di studi, Firenze, 27-29 ottobre 1987, a cura di P. VITI, Firenze, 1990, pp. 73-95 "un documento di singolare vigore intellettuale, in cui si legano armonicamente il quadro prospettico delle discipline e degli insegnamenti, l'elogio di Roma e della cultura classica, l'invito ad accorrere sulle rive del Tevere per profittare dell'eccellenza di uno Studium rinnovato".

<sup>319</sup> R. AVESANI, Appunti per la storia dello *Studium Urbis* nel Quattrocento, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*. Atti del Convegno (Roma, 6-10 giugno 1989), Roma, Quasar, 1989, pp. 69-70.

<sup>320</sup> Per il testo della bolla si veda F.M. RENAZZI, Storia dell'Università...cit., I, pp. 110-113, 273-274 nr. I.

<sup>321</sup> Cfr. L. CAPO, I primi due secoli dello Studium Urbis...cit., pp. 22-23.

<sup>322</sup> Tutti, infatti, possono venire in città per studiare presso la sua Università e tutti potranno, in questo modo, aspirare ad una carriera nella Curia. *Ibid.*, p. 24

<sup>323</sup> La bolla *In supremae* è edita dal RENAZZI, Storia dell'Università...cit., vol. I, pp. 246-247.

<sup>324</sup> Cfr. D.S. CHAMBERS, Studium Urbis and Gabella Studii: the University of Rome in the fifteenth century, in *Cultural Aspects of Italian Renaissance. Essays in honour of P.O. Kristeller*, edited by C.H. Clough, Manchester-New York, Manchester University Press – A.F. Zambelli, 1976, pp. 70-110.

<sup>325</sup> Nel periodo antecedente le rendite dell'Università provenivano innanzitutto dal censo annuale che pagava a Roma Tivoli, quale risarcimento dei danni di guerra, e, inoltre, dalle entrate ricavate dai gabellieri a Ripa e da quelle provenienti "a tenentibus arcem Respampani". Cfr. in F.M. RENAZZI, Storia dell'Università...cit., vol. I, pp. 68-69.

di vino importato a Roma per mare e la cui tassazione sarebbe ricaduta su tutte quelle persone che, a vario titolo, sostavano in città (pellegrini e viaggiatori, ad esempio) e che componevano il bacino di utenza di locande e taverne<sup>326</sup>. Si disponeva, infatti che “*in gabellam vini forensis, quod venditur in tabernis, infrascripta additio imponatur*”<sup>327</sup>, dando origine ad una netta differenza tra i prodotti destinati ad un più largo consumo e quelli indirizzati ad un pubblico ben preciso. Ma la portata innovativa più consistente della bolla di Eugenio IV era data dal fatto che la gabella era completamente ricaduta nelle competenze della Camera apostolica privando le rappresentanze capitoline – nello specifico la *Camera Urbis*<sup>328</sup> – di ogni controllo su di essa.

In realtà i provvedimenti emanati in materia finanziaria relativamente allo *Studium Urbis* nell’arco del XV secolo possono essere suddivisi in due fasi distinte: le disposizioni che videro la luce nella prima sembrano orientate ad un controllo del sistema finanziario cittadino<sup>329</sup>; quelle che vennero emanate nella seconda mirano invece ad un inasprimento delle imposte indirette<sup>330</sup>. Il pontificato di Eugenio IV si pone come vero spartiacque nell’evoluzione di questo sistema finanziario.

Inizia così un periodo di prosperità che durò circa un secolo. Il 7 febbraio 1433 il pontefice emanò una nuova bolla<sup>331</sup> per confermare i privilegi dello Studio e organizzare la sua struttura amministrativa. La gestione dell’Amministrazione finanziaria dello *Studium Urbis* sarebbe ora spettata a quattro cittadini che avrebbero dato vita ad nuovo organo di controllo chiamato dei Riformatori dello Studio; la loro nomina dipendeva dal Camerlengo – o dal suo vice – e i nomi andavano scelti tra una rosa di cittadini presentata dai conservatori e dai capi delle regioni urbane; la loro carica avrebbe avuto durata annuale ed erano, inoltre, obbligati a rendere conto del loro operato ad una commissione composta dal Camerlengo<sup>332</sup>, da un esperto da lui nominato, dai conservatori e da tre rappresentanti dei capi regione<sup>333</sup>. Già immediatamente dalla loro istituzione, la carica di Riformatore veniva ricoperta dai maggiori esponenti delle più affermate famiglie imprenditoriali romane che, oltre agli innegabili

---

<sup>326</sup> In proposito I. AIT, Taverne e locande: investimenti e gestione a Roma nel XV secolo, in Taverne, locande e stufe a Roma nel Rinascimento, Viterbo, 1999, pp. 55-76 e A. MODIGLIANI, Taverne e osterie a Roma nel tardo Medioevo: tipologia, uso degli spazi, arredo e distribuzione nella città, in *ibid.*, pp. 19-45.

<sup>327</sup> La citazione è tratta sempre dalla bolla *In Supremae*, in F.M. RENAZZI, Storia dell’Università...cit., pp. 274.

<sup>328</sup> In proposito basti qui citare M.L. LOMBARDO, *La Camera Urbis*. Premesse per uno studio sulla organizzazione amministrativa della città di Roma durante il pontificato di Martino V, Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum, VI, Il Centro di Ricerca Editore, Roma, 1970.

<sup>329</sup> Nel 1410, ad esempio, Alessandro V si riserva il diritto di proibire nuove imposizioni e tenta di far rispettare le imposte già in vigore. In proposito basti far riferimento a I. AIT, La dogana di S. Esutachio nel XV secolo, in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, Roma, 1981, pp. 86-87, lavoro nel quale si analizza l’ingerenza del pontefice nella amministrazione finanziaria cittadina.

<sup>330</sup> Cfr. in proposito I. AIT, Il finanziamento dello *Studium Urbis* nel XV secolo: iniziative pontificie e interventi dell’élite municipale, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de “La Sapienza”*, a cura di L. CAPO – M.R. DI SIMONE, Viella, Roma, 2000, pp. 35-54.

<sup>331</sup> La bolla *A Supremo Patre familias* è edita da G. CARAFA, *De Gymnasio Romano et de eius professoribus ab Urbe condita usque ad haec tempora, Romae, Typis Antonii Fulgani, 1751, 2 voll.*, pp. 576-579.

<sup>332</sup> Questa era una figura decisamente nuova per l’Università. Era infatti stata istituita proprio con la bolla del 1431 che stabiliva che quanto ricavato dalla gabella sul vino forestiero avrebbe dovuto essere destinato in favore dell’Archiginnasio. Proprio in questa occasione venne definito che il ruolo di cancelliere dello Studio sarebbe stato prerogativa del cosiddetto cardinale-camerlengo, noto anche come camerario. Era, in sostanza, un ufficiale della Curia, nominato dal pontefice, che avrebbe dovuto occuparsi precipuamente della gestione finanziaria dello Studio. In proposito basti rinviare a N. DEL RE, *La curia romana...*cit.

<sup>333</sup> Sarebbe spettato loro anche il compito di provvedere all’appalto della *gabella vini forensis* e di depositarne il ricavato presso un banco di fiducia. Cfr. M. CARAVALE, *Per la storia dell’Università di Roma: la Sapienza*, in *Le carte e la Storia*, a. IX, 2003, n. 2, pp. 7-16.

vantaggi economici, avrebbero anche potuto usufruire dell'opportunità di entrare nei meccanismi di controllo di importanti strutture cittadine<sup>334</sup>.

Decisamente importante, a questo punto, quanto definito con la bolla *Non mediocri* emanata dallo stesso Eugenio IV il 10 giugno 1438<sup>335</sup> con cui si stabiliva che l'incarico dei Riformatori dello Studio sarebbe stato ricoperto da questo momento in poi dai guardiani della Confraternita del S.mo Salvatore<sup>336</sup>. Il documento, inoltre, stabiliva che ai guardiani del S.mo Salvatore si unissero due cittadini romani, scelti e nominati dagli stessi membri della Confraternita, quando si trattava di determinare l'entità degli stipendi dei docenti<sup>337</sup>.

Di qui inizia dunque il periodo più importante delle scuole universitarie romane, le quali sentirono l'influsso dell'energica vita intellettuale dell'umanesimo trionfante anche nella Corte pontificia<sup>338</sup>.

Gran numero di cultori delle più varie discipline accorrevano a Roma; Sisto IV apriva agli studiosi i tesori della biblioteca Vaticana; gli stampatori tedeschi erano ben accolti<sup>339</sup>, il Senato di Roma sanciva solennemente nei suoi statuti la perenne conservazione del Ginnasio<sup>340</sup>.

Fu però lo stesso Sisto IV ad autorizzare una deroga alla statuizione di Eugenio IV in occasione di alcuni disordini che lo videro costretto a rifugiarsi in S. Lorenzo in Damaso<sup>341</sup>. Fu solo la prima di una lunga serie di deroghe e di difficoltà economiche che resero sempre più precaria la vita dello Studio; lo testimonia il fatto che le strutture edilizie rimasero inalterate a lungo, e che lo stesso Sisto IV e Giulio II (1503-1513) ridussero gli stipendi ai lettori per far fronte ad altre necessità urgenti dello Stato<sup>342</sup>.

In questo quadro di grandi difficoltà risulta molto interessante la conclusione alla quale giunge il Chambers, che spiega i limitati e sporadici interventi di papi e cardinali, nonostante il loro interesse per la vita culturale, con il timore di sommovimenti politici e ideologici, con la presenza sul territorio pontificio di altre due prestigiose Università, a Bologna e a Perugia, e infine con la loro comprensibile inclinazione a favorire singoli letterati e domestiche cerchie culturali, che più facilmente di una istituzione potevano procurare una buona rinomanza al loro protettore<sup>343</sup>.

Il fatto è che le sorti e la stessa fisionomia culturale dello Studio sono intrinsecamente legate alla peculiarità della situazione romana, dove agli uomini di lettere si offrono anche

---

<sup>334</sup> Basti citare i primi quattro Riformatori dello Studio: Paolo della Valle, Giovanni Astalli, Lorenzo Martino Leni e Lorenzo Stati. In proposito cfr. I. AIT, *Il finanziamento dello Studio...cit.*, pp. 47-49.

<sup>335</sup> Il testo della bolla è pubblicato in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1860, tomo V, pp. 34-38.

<sup>336</sup> I Componenti di questa Confraternita erano membri di tutte quelle famiglie romane che controllavano l'economia della città e che costituivano il ceto dirigente cittadino. In proposito cfr. P. PAVAN, *Gli statuti della società dei Raccomandati del Salvatore ad Sancta Sanctorum (1331-1496)*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, CI, 1978, pp. 35-60 e P. PAVAN, *La Confraternita del Salvatore nella società romana del Tre-Quattrocento*, in *Le confraternite romane: esperienza religiosa, società, committenza artistica*, a cura di L. FIORANI, Roma, 1984, pp. 81-90.

<sup>337</sup> In buona sostanza ai membri della Confraternita del S.mo Salvatore sarebbe spettata non solo la gestione puramente finanziaria dello *Studium*, ma anche il controllo più profondo della vita accademica, quello del reperimento e della nomina del personale docente. Cfr. C. FROVA, *L'Università di Roma...cit.*, p. 249.

<sup>338</sup> In proposito cfr. N. SPANO, *L'Università di Roma*, Roma, Mediterranea, 1935, pp. 9-10.

<sup>339</sup> Cfr. F. GREGOROVIVUS, *Storia della città di Roma nel Medioevo*, edizione a cura di E. PAIS, 4 voll., Sten Editrice, Torino, 1925-1926, vol. IV, 1926, pp. 172-189.

<sup>340</sup> M.G. DE BLASIO, *Lo Studium Urbis e la produzione romana a stampa: i corsi di retorica, latino e greco*, in *Un pontificato ed una città. Sisto IV (1471-1484)*, Atti del Convegno, Roma 3-7 dicembre 1984, a cura di M. MIGLIO, Roma, Città del Vaticano, 1986, pp. 481-501.

<sup>341</sup> Cfr. F. GREGOROVIVUS, *Storia della città di Roma...cit.*, pp. 391-415.

<sup>342</sup> N. SPANO, *L'Università... cit.*, p. 10.

<sup>343</sup> D.S. CHAMBERS, *Studium Urbis and Gabella Studii...cit.*, pp. 70-110.



altre prestigiose possibilità di affermazione, come, per esempio, l'Accademia pomponiana<sup>344</sup>, la cerchia del Bessarione e soprattutto la Curia<sup>345</sup>.

È proprio in questo periodo che la generale evoluzione dell'insegnamento della teologia diventa da aspetto di controllo della dottrina a luogo di più diretto dibattito ideologico/politico. L'area delle *litterae* diviene quella nella quale i pontefici intervengono maggiormente: per motivi di gusto, ma anche e soprattutto di prestigio<sup>346</sup>.

Basti pensare alle vicende che videro protagoniste le lingue orientali e il loro insegnamento presso lo *Studium*. Come già accennato precedentemente, infatti, a seguito del concilio di Vienne del 1312 venne stabilito che le lingue orientali<sup>347</sup> avrebbero dovuto essere insegnate presso i cinque *Studia* della cristianità: Parigi, Oxford, Bologna, Salamanca e Roma. Ciò in quanto questo tipo di materie erano assolutamente necessarie per la formazione di insegnanti in grado di affrontare dei testi le cui traduzioni avrebbero contribuito alla diffusione della fede<sup>348</sup>.

Nonostante Leonardo Bruni, nella redazione della già citata bolla del 1406, avesse inserito a pieno titolo il greco tra gli insegnamenti letterari, in realtà il problema della collocazione delle 'lingue orientali' all'interno delle varie Facoltà dello *Studium* rimase aperto<sup>349</sup>. Infatti per tutto il periodo immediatamente successivo al Concilio di Vienne non ci sono informazioni certe su come il canone conciliare fosse stato recepito a Roma<sup>350</sup>, mentre per quanto riguarda il Quattrocento è possibile evidenziare l'ampio sviluppo dello studio del greco all'interno degli *studia humanitatis*, ma non è possibile dire altrettanto per lo studio delle altre lingue orientali<sup>351</sup>.

Discorso a parte va fatto, invece, per quanto riguarda i docenti; indicazioni precise sul loro conto sono rinvenibili nei cosiddetti *Rotuli dei lettori*. Questi sono costituiti da più di cinquanta pergamene che vanno dal XVI al XVIII secolo, custodite presso l'Archivio di Stato di Roma, ognuna delle quali reca il nome dei lettori, il luogo di provenienza, la materia da essi insegnata con l'indicazione dello stipendio annesso alla cattedra; ognuna reca lo stemma del pontefice in carica con la sua firma autografa unita a quella del rettore ed è anche impreziosita da una serie di miniature<sup>352</sup>.

---

<sup>344</sup> In proposito si rinvia al recente lavoro di M. ACCAME LANZILLOTTA, L'insegnamento di Pomponio Leto nello *Studium Urbis*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO – M.R. DI SIMONE, Viella, Roma, 2000, pp. 71-91.

<sup>345</sup> Cfr. R. AVESANI, Appunti per la storia dello *Studium Urbis* nel Quattrocento...cit., pp. 76-77.

<sup>346</sup> È dopo il compimento di questo tipo di studi che si viene generalmente selezionati per prestare la propria opera presso la Curia, e a maggior ragione diviene necessaria una forma di controllo su questo momento formativo in modo da avere a disposizione un funzionariato già formato sulle esigenze dell'ufficio che dovrà accoglierlo. In proposito si rinvia a M. MIGLIO, L'immagine dell'onore antico: individualità e tradizione della Roma municipale, in *Scritture, Scrittori e Storia*, a cura di M. MIGLIO, 2 voll., Manziana, Vecchiarelli, 1991-1993, pp. 149-161.

<sup>347</sup> Utile ribadire che quando si parla di lingue orientali si intendono naturalmente: l'ebraico, l'arabo, il caldeo (cioè il siriano) e il greco.

<sup>348</sup> Lo studio delle lingue orientali contribuiva, in buona sostanza, alla conversione degli infedeli ma era fondamentale anche nel campo dell'esegesi biblica e nel confronto dottrinale con i greci. In proposito cfr. C. FROVA, Gli inizi dell'insegnamento delle lingue orientali, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO – M.R. DI SIMONE, Viella, Roma, 2000, pp. 55-69.

<sup>349</sup> Per la CAPO, ad esempio, non può sottovalutarsi il fatto che anche la Teologia possa essere considerata il "quadro di riferimento" delle lingue orientali, proprio alla luce di quanto già detto nella nota precedente. Cfr. *Ibid.*, pp. 58-59.

<sup>350</sup> Informazioni più dettagliate anche se sporadiche, sembrano invece fornire alcuni degli altri *Studia Generalia* citati. Per Oxford: R. WEISS, England and the Decree of the Council of Vienne on the Teaching of Greek, Arabic, Hebrew, and Syriac, in *Bibliothèque d'Umanisme et Renaissance*, I, 1952, pp.1-9 e per Parigi: R. WEISS, Lo studio del greco all'Università di Parigi alla fine del Medioevo, in *Convivium*, n.s., II, 1955, pp. 146-149.

<sup>351</sup> Cfr. C. FROVA, Martino V e l'Università, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, a cura di M. CHIABÓ, G. D'ALESSANDRO, P. PIACENTINI e C. RANIERI, Roma, 1992, pp. 187-203.

<sup>352</sup> Fondamentale in questo senso il lavoro di E. CONTE (a cura di), I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I rotuli e altre fonti, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991, 2 voll.

La scarsità, ma soprattutto la lacunosità, della documentazione superstite rende però impossibile un elenco completo dei professori. Mancano infatti i rotuli fino al 1514 e per il XV secolo sono pervenuti solo cinque registri della *Camera Urbis*, da cui anche lo Studio dipendeva, relativi agli anni 1473-1474, 1481-1482, 1482-1484, 1495, 1496<sup>353</sup>.

Per la fisionomia culturale dello Studio nel Quattrocento basti citare solo alcuni di coloro che si sono succeduti nelle sue aule: Niccolò della Valle<sup>354</sup> che vi figura come giovane professore di diritto civile per il 1473, ma che si era segnalato per sue varie poesie latine, alcune rivolte a Pio II Piccolomini (1464-1471), a cui dedicò anche la propria traduzione di Esiodo, che è la prima tra quelle moderne, e infine per una traduzione parziale dell'Iliade<sup>355</sup>; Gaspare da Verona, che insegnò nello Studio quattro anni tra il 1445 e il 1449, e sulla cui attività didattica nulla avremo saputo se non fosse stato per una nota autobiografica inserita nelle sue *Regule grammaticales*<sup>356</sup>. Lo stesso può dirsi per altri maestri che transitarono nello Studio come Pietro Odi da Montopoli, del quale sappiamo che insegnò dal 1450 nell'Università<sup>357</sup>. Lo stesso Lorenzo Valla<sup>358</sup> insegnò privatamente nello Studio nel 1449 e nel 1450 gli venne riconosciuta la cattedra di retorica<sup>359</sup>.

Relativamente agli "utenti"<sup>360</sup> delle strutture universitarie e delle lezioni le informazioni disponibili sono infatti frammentate in una moltitudine di documenti, per la

---

<sup>353</sup> M. DORATI DA EMPOLI, I lettori dello Studio e i maestri di grammatica a Roma da Sisto IV ad Alessandro VI, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XL, 1980, pp. 98-147.

<sup>354</sup> M. de NICHILLO, Della Valle, Niccolò, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma, 1989, pp. 759-762; F.M. RENAZZI, Storia dell'Università .....cit., I, p. 189; L. VON PASTOR, Storia dei Papi.....cit., II, p. 27 e R. FABBRI, Nota biografica sull'umanista Niccolò Della Valle, in *Lettere Italiane*, XXVIII, 1976, pp. 48-66.

<sup>355</sup> M. DORATI DA EMPOLI, I lettori.....cit., pp. 116.

<sup>356</sup> D.S. CHAMBERS, Studium Urbis and Gabella Studii.....cit., pp. 74 e ss.

<sup>357</sup> D.S. CHAMBERS, Studium Urbis and Gabella Studii.....cit., pp. 74 e ss.

<sup>358</sup> D. CANTIMORI, Valla, Lorenzo, in *Enciclopedia Italiana*, XXXIV, Milano, 1937, pp. 923-924; G. MANCINI, Vita di Lorenzo Valla, Firenze, 1891; V. ROSSI, Il Quattrocento, 2° edizione, Milano, 1933; O. BESOMI – M. REGOGLIOSI (a cura di), Laurentii Valle Epistole, Patavii, 1984; G. DI NAPOLI, Lorenzo Valla: filosofia e religione nell'umanesimo italiano, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 1971; S.I. CAMPOREALE, Lorenzo Valla: Umanesimo e teologia, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze, 1972; O. BESOMI – M. REGOGLIOSI (a cura di), Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano, Atti del Convegno Internazionale di studi umanistici, Parma, 18-19 ottobre 1984, Padova, Antenore, 1986; M. FOIS, Il pensiero cristiano di Lorenzo Valla nel quadro storico-culturale del suo ambiente, Roma, Libreria Editrice dell'Università Gregoriana, 1969; H.B. GERL, Rhetorik als philosophie: Lorenzo Valla, Munchen, W. Fink, 1974; S.I. CAMPOREALE, Lorenzo Valla: umanesimo, Riforma e Controriforma: studi e testi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002; M. LANFRANCHI, Dialettica e filosofia in Lorenzo Valla, Milano, Vita e pensiero, 1999; G. ANTONAZZI, Lorenzo Valla e la polemica sulla donazione di Costantino, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985; F. GAETA, Recenti studi su Lorenzo Valla, Roma, Herder, 1975; P. GIANNANTONIO, Lorenzo Valla, filologo e storiografo dell'Umanesimo, Napoli, Liguori, 1972; P.O. KRISTELLER, Otto pensatori del Rinascimento italiano, Milano-Napoli, 1970. Sulle vicende specificamente accademiche del Valla, si rinvia a M. CAMPANELLI – MARIA AGATA PINCELLI, La lettura dei classici nello Studium Urbis tra Umanesimo e Rinascimento, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO – M.R. DI SIMONE, Viella, Roma, 2000, pp. 93-195.

<sup>359</sup> Le notizie relative al soggiorno del Valla presso l'Università romana sono rinvenibili esclusivamente attraverso due sue lettere indirizzate al Tortelli. In proposito cfr. D.S. CHAMBERS, Studium Urbis and Gabella Studii.....cit., pp. 73.

<sup>360</sup> Relativamente agli studi di carattere generale sull'argomento e a puro titolo indicativo si rinvia a: G.P. BRIZZI, – A.I. PINI (a cura di), *Studenti e Università degli Studenti dal XII al XIX secolo*, Bologna, 1988; M. DITSCHKE, M., "Scholares pauperes". Prospettive e condizioni di studio degli studenti poveri nelle Università del Medioevo, in *Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento*, V, 1979, pp. 43ss.; G. PETTI BALBI, Qui causa studiorum peregrinantur: studenti e maestri, in *Viaggiare nel medioevo*, a cura di SERGIO GENSINI, Pisa, Pacini, 2000, p. 299-316; A.I. PINI, Il mondo universitario: professori, studenti, bidelli, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secc. XIII-metà XIV)*, Pistoia, Centro italiano di Studi di Storia e d'Arte, 2001, p. 123-145; M. ROGGERO, Professori e studenti nelle Università tra crisi e riforme, in *Storia d'Italia. Annali, vol. IV, Intellettuali e potere*, a cura

stragrande maggioranza privati, presenti negli archivi, negli epistolari, come anche in alcune note apposte da studenti romani a codici da loro posseduti<sup>361</sup>, ed infine nelle generiche affermazioni del Renazzi, valide più per una situazione generale dello Studium che non per uno stato della popolazione studentesca<sup>362</sup>.

Innanzitutto si può escludere che il ceto baronale romano ingrossasse le fila dei frequentatori dello *Studium* cittadino: i suoi componenti erano infatti sempre stati nelle condizioni di frequentare le Università più prestigiose – da Parigi a Bologna – considerando anzi quell’esperienza stessa di soggiornare quasi più importante e formativa di per se stessa che non per lo stesso *iter studiorum* prescelto<sup>363</sup>. In buona sostanza è comunque possibile affermare che il resto dei romani, verosimilmente, studiavano presso lo *Studium Urbis*; ciò nonostante si deve tener conto anche delle molte eccezioni deducibili dalle matricole e dai registri delle lauree di altre realtà universitarie e nei cui documenti sono stati rinvenuti i nomi di famiglie romane in vista<sup>364</sup>. La laurea inizia infatti ad essere considerata uno strumento di possibile ascesa sociale e per questo motivo molte famiglie romane puntano su di essa – i Della Valle, come i Santacroce e i Dello Mastro ne sono un esempio<sup>365</sup>.

Non compaiono poi studenti nelle fonti contabili della camera apostolica e nei registri delle dogane di Ripa e i S. Eustachio<sup>366</sup>, non compaiono studenti nei *Necrologi della provincia romana*<sup>367</sup> e neppure nel censimento del 1517 e nella *Descriptio Urbis* del 1526-7, che fornirono diversi nomi all’elenco dei cartolari attivi a Roma<sup>368</sup>.

Una presenza così ridotta di studenti universitari nei protocolli dei notai romani, rispetto ad altre realtà universitarie della penisola nelle quali invece tale presenza è assai

---

di C. VIVANTI, Torino, Einaudi, 1981, pp. 1037-1081 e G. ARNALDI, Studenti e professori nell’Italia del secolo XIII : la prospettiva degli studi in «terra aliena», in *La Cultura*, a. XX, 1982, pp. 415-424.

<sup>361</sup> F. NOVATI, Gli scolari a Roma nei secoli XIV e XV, in *Giornale storico della letteratura italiana*, 1883, 1, pp. 129-140.

<sup>362</sup> Fondamentali in questo tipo di indagine risultano, ad esempio, i lasciti testamentari nei quali è possibile rinvenire la destinazione di una quota del patrimonio del *de cuius* per far studiare uno o più figli o nipoti; oppure alle stesse epigrafi che si facevano incidere sulle tombe e che spesso forniscono notizie sulla qualifica professionale della persona alla quale erano riferite. Basti citare il testamento di Paolo della Valle, del 18 settembre 1439, in favore dei figli Lelio, Pietro e Filippo: in proposito cfr. in P. CHERUBINI, Note sul commercio librario a Roma nel ‘400, in *Studi romani*, 1985, XXXIII, pp. 212-213 nonché quello di Andrea Santacroce del 12 gennaio 1471, in favore dei nipoti Giovanni e Giorgio: in proposito si rinvia a A. ESPOSITO, Famiglia, mercanzia e libri nel testamento di Andrea Santacroce (1471), in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, Roma, 1981, pp. 197-220.

<sup>363</sup> Si veda S. CAROCCI, La nobiltà studentesca. Aspetti della ricerca corrente, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. DELOGU, Firenze, 1998, pp. 159-166.

<sup>364</sup> In proposito oltre ai fondamentali G. FALCONE, La Sapienza e i suoi studenti, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, Catalogo della mostra documentaria, a cura di P. CHERUBINI, Roma, 1989, Pubblicazione degli Archivi di Stato, pp. 41-48 e P. CHERUBINI, Studenti universitari nel secondo Quattrocento a Roma e altrove, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*. Atti del Convegno, Roma, 6-10 giugno 1989, a cura di P. CHERUBINI, Roma, Quasar, 1989, pp. 101-132; si vedano A. MODIGLIANI, Continuità e trasformazione dell’aristocrazia municipale romana nel XV secolo, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. DELOGU, Firenze, 1998, pp. 267-279; J.C. MAIRE-VIGUEUR, Classe dominante et classes dirigeantes à Rome à la fin du Moyen Age, in *Storia della città*, I, 1976, pp. 4-26; A. MODIGLIANI, “Li nobili huomini di Roma”. Comportamenti economici e scelte professionali, in *Roma capitale (1447-1527)*, Atti del Convegno S. Miniato, 27-31 ottobre 1992, a cura di S. GENSINI, S. Miniato, 1994, Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, pp. 345-372 e F. NOVATI, Gli scolari romani ne’ secoli XIV e XV, in *Giornale storico della letteratura italiana*, 1883, 1, pp. 129-140.

<sup>365</sup> Cfr. A. ESPOSITO, “Li nobili huomini di Roma”. Strategie familiari tra città, curia e municipio, in *Roma capitale (1447-1527)*, Atti del Convegno S. Miniato, 27-31 ottobre 1992, a cura di S. GENSINI, S. Miniato, 1994, Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, pp. 373-388.

<sup>366</sup> Si confronti l’indagine: Il costo del libro, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del 2° Seminario (6-8 maggio 1982) a cura di M. MIGLIO con la collaborazione di A. MODIGLIANI, 1983, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica.

<sup>367</sup> P. EGIDI, *Necrologi e libri affini della provincia romana*, Roma, 2 volumi, 1908-1914.

<sup>368</sup> M. ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X*, Roma, 1882.

abbondante, rispecchia certamente ragioni obiettive che rendevano evidentemente meno frequente a Roma il ricorso all'intervento del notaio. In città cresciute intorno alle loro Università, come Bologna o Padova, o che dalla presenza dell'istituzione universitaria trovavano la ragione di una nuova floridezza, come Pisa, città nelle quali la presenza di studenti che oggi diremo "fuori sede" costituiva una costante della loro esistenza, era perciò stesso più naturale il bisogno, ad esempio, di documentare la locazione di case prese in affitto da studenti disposti spesso a coabitare, o risultava assai frequente la necessità di garantirsi circa il prestito di libri e altri oggetti a chi non assicurava la sua presenza *in loco* per il domani. Ma queste ragioni non bastano evidentemente a giustificare un vuoto così ampio e, se non si può pensare ad una semplice carenza nella documentazione, è probabile che si debba ipotizzare invece molto più semplicemente un'endemica assenza di studenti<sup>369</sup>. Anche una fonte come gli epistolari umanistici, interrogata in merito con nuova attenzione dal Cherubini, non offre elementi chiarificatori: sia lo stato di edizione critica di questi epistolari che la stessa semantica umanistica non contribuiscono a distinguere quelli che sono veri e propri corsi universitari da ciò che rappresenta una molto più generica dedizione agli *studia*, quella che può essere la frequenza di lezioni tenute da un professore in un determinato Studio e la lettura e discussione che studenti potevano seguire presso lo stesso professore nell'ambito di un insegnamento privato.

Inoltre, in questo genere di fonti il termine "romano" viene inteso in senso piuttosto lato, poiché in esso si possono comprendere, oltre naturalmente ai giovani appartenenti a vere e proprie famiglie di Roma, tanto gli studenti che provengono da città vicine, come Viterbo, Sutri, Corchiano, o che, di famiglia non romana, sono però romani da più di una generazione o si considerano e dichiarano essi stessi romani, quanto gli studenti che, pur decisamente "stranieri", sono però legati a Roma da incarichi di Curia o dal fatto di appartenere a famiglie cardinalizie che a Roma avevano fissato ormai da tempo la loro dimora<sup>370</sup>.

È d'altronde sufficiente scorrere le edizioni di codici diplomatici universitari e gli studi relativi ad Università di diverse città per trovare un numero molto alto di studenti provenienti da Roma; ciò, messo in rapporto con la popolazione romana della seconda metà del Quattrocento, che doveva essere tutto sommato abbastanza esigua<sup>371</sup>, non trova una facile spiegazione, soprattutto ove si pensi che lo *Studium Urbis* era a sua volta effettivamente funzionante ed assorbiva la popolazione studentesca universitaria della città<sup>372</sup>.

Vari saggi indicano infatti la presenza di molti studenti "romani" (nel senso sopra esplicitato) nello Studio senese (circa 18)<sup>373</sup>, di Bologna (dove figura anche uno dei figli di Lelio Della Valle, Bernardino)<sup>374</sup> e di Pisa<sup>375</sup> (un nutrito gruppo di studenti romani, ben 18, studia qui in arti e medicina a Pisa<sup>376</sup>).

Ciò testimonia una mobilità da non sottovalutare nell'ambito dello Studio cittadino, in quanto potrebbe presentare la Sapienza come incapace di affermarsi con autorità in qualsiasi campo (eccezion fatta probabilmente per la retorica attivata da Pomponio Leto), come trascurata dagli stessi pontefici pronti a stornare i fondi riservati all'Università verso altre esigenze od emergenze.

<sup>369</sup> Si veda P. CHERUBINI, *Studenti universitari.....cit.*, p. 106.

<sup>370</sup> P. CHERUBINI, *Studenti universitari.....cit.*, p. 105.

<sup>371</sup> Sulla consistenza della popolazione di Roma tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna si veda E. GUIDONI, *Roma e l'urbanistica del Trecento*, in *Storia dell'Arte italiana*, V, Torino, 1983, p. 360.

<sup>372</sup> P. CHERUBINI, *Studenti universitari.....cit.*, p. 120.

<sup>373</sup> G. MINNUCCI-L. KOSUTA, *Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI*, Documenti e notizie biografiche, Milano, 1989, p. 37.

<sup>374</sup> C. PIANA, *Il "liber secretus iuris Caesarei" dell'Università di Bologna (1451-1550)*, Milano, 1984, p. 171.

<sup>375</sup> A.F. VERDE, *Lo Studio fiorentino 1473-1503. Ricerche e documenti*, vol. III, *Studenti. Fanciulli a scuola nel 1480*, Pistoia, 1977.

<sup>376</sup> A.F. VERDE, *Lo Studio fiorentino.....cit.*, vol. I, pp. 212-213.

L'Università di Roma, in armonia con la forma del potere della città sembra essere totalmente priva di quei requisiti istituzionali che ancora alla fine del Medioevo caratterizzavano le Università di molte altre città italiane e transalpine (è infatti impensabile documentare nello *Studium Urbis* una qualsiasi forma di organizzazione studentesca prima del secolo XVI)<sup>377</sup>.

Relativamente alle autorità accademiche del Cinquecento, l'organizzazione dello *Studium Urbis*, era infatti articolata sin dalle sue origini in tre Collegi: il Collegio degli Avvocati Concistoriali<sup>378</sup>, il Collegio Medico-Chirurgico<sup>379</sup> e il Collegio Teologico. Il primo, vero centro del potere accademico, aveva il diritto di dottorare *in utroque iure* e la cospicua documentazione che è stata conservata nei suoi archivi consente di avere un'idea della realtà accademica romana<sup>380</sup>. Il secondo, composto anch'esso da dodici membri conferiva, invece, le lauree in medicina, chirurgia, fisica e filosofia ed era presieduto dal cosiddetto Protomedico che, affiancato da tre consiglieri, dai censori e dai sindaci, aveva competenza esclusiva in materia di controversie inerenti l'arte medica<sup>381</sup>. Il Collegio Teologico era composto da dieci membri, tutti di diritto; tre di essi – il Maestro del Sacro Palazzo, il Sacrestano e il Commissario del Santo Ufficio – erano titolari di importanti cariche di Curia; cinque rappresentavano alcuni fra i maggiori ordini religiosi cattolici<sup>382</sup>; due, infine, erano i docenti di Teologia e Sacra Scrittura della Sapienza<sup>383</sup>.

Pertanto, nel XV secolo, l'insegnamento universitario si configura nella città pontificia come un semplice beneficio curiale, e come tale ancora troppo lontano dalla possibilità di essere gestito autonomamente dalle autorità accademiche.

Oltre ai Collegi e al cardinale-camerlengo, esisteva naturalmente nell'ateneo romano la figura del Rettore. Questi, caso pressoché isolato rispetto al resto delle Università operanti

---

<sup>377</sup> P. CHERUBINI, *Studenti universitari*.....cit., p. 132.

<sup>378</sup> Su questo Collegio si veda quanto già riferito in nota 72.

<sup>379</sup> Sul Collegio medico si veda prima di tutto PAZZINI, A, *Storia della Facoltà medica di Roma*, Roma, Istituto di Storia della Medicina della Università di Roma, 1961, 2 voll.; a questo lavoro si aggiungano inoltre: L. ALMA BRANCONI, *Materiali d'archivio per la storia del Collegio medico romano nel Seicento e nel Settecento*, in *Annali di storia delle Università italiane*, a. IV, 2000, pp. 27-38; PAZZINI, A., *Storia dell'insegnamento medico in Roma: dalla Scuola Patriarcale a quella della "Sapienza"*, prefazione di G.Q. Gignoli, Bologna, Cappelli, 1935; *Idem*, *Gli stipendi dei professori universitari di Medicina nell'Università di Roma*, in *Pagine di storia della medicina*, a. V, 1961, n. 1, pp. 3-11; *Quot doctores in alma Urbe sint forenses medici magistri salariati et de eorum salario (De studiis generalibus Urbis Rome)*, in *Statuti della città di Roma*, pubblicati a cura di CAMILLO RE per cura dell'Accademia di Conferenze storico-giuridiche, Roma, Tipografia della Pace, 1880, pp. 244-246; L. STROPPIANA, *Storia della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Istituzioni e ordinamenti (sintesi cronologica). Dalle origini al 1981*, Roma, 1985 e R. VALENTINI, *L'insegnamento medico nello Studium Urbis dal XV al XIX secolo*, Roma, Ministero della Marina, 1946.

<sup>380</sup> I documenti del Collegio degli Avvocati Concistoriali sono confluiti nell'Archivio di Stato di Roma, come quelli del Collegio Medico-Chirurgico, mentre quelli dei Collegi teologico e filosofico (quest'ultimo venne creato da Leone XII nel 1824) non sono stati acquisiti dall'Archivio di Stato, costituendo ancora oggi la lacuna più grande all'interno dell'Archivio dell'Università di Roma. Cfr. G. ADORNI, *L'Università di Roma*, in *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, 1992, pp. 165-176.

<sup>381</sup> Cfr. C. FROVA, *L'Università di Roma in età medievale e umanistica con una nota sulle vicende istituzionali in età moderna*, in *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, 1992, pp. 247-261.

<sup>382</sup> Procuratori generali dei domenicani, dei conventuali, degli agostiniani, dei carmelitani e dei serviti. In proposito Cfr. *La "Sapienza" romana nel Settecento*, Roma, 1980, Edizioni dell'Ateneo, pp. 38-39.

<sup>383</sup> Pur essendo il primo e più autorevole Collegio dell'Università, sia per quanto riguardava le materie di sua competenza, sia per l'autorevolezza di coloro che lo componevano, in realtà questo dei teologi era un organismo che ben poco incideva nella realtà universitaria romana se paragonato agli altri due. Per alcuni, tra cui la DE SIMONE, "anche per lo scarso numero di studenti che seguivano le corrispondenti materie alla Sapienza". *Ibid.*, p. 38.

nello stesso periodo<sup>384</sup>, continuava ad essere caratterizzato dalle stesse competenze che le bolle di Bonifacio VIII e di Eugenio IV gli avevano già conferito<sup>385</sup>.

Inutile dire, infine, che, come tutte le Università dell'epoca, anche lo *Studium Urbis*, era dotato di personale di servizio: dai bidelli, al campanaro passando per l'addetto alla biblioteca. In proposito si rinvia al prossimo capitolo in quanto fu proprio nell'arco del XVI secolo che si venne meglio definendo l'organizzazione interna dell'Università cittadina.

---

<sup>384</sup> Si veda in proposito A. PERTILE, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero romano alla codificazione*, 2° ed., Bologna, 1965-1966, rist. anastatica dell'edizione 1896-1902, VI voll., vol. I, pp. 135-136.

<sup>385</sup> Era infatti dotato di giurisdizione sia in campo civile che penale – anche se nei casi che rientravano nelle competenze della giustizia criminale il suo intervento era previsto per i soli casi meno gravi – e per ottemperare a tale funzione presiedeva un vero e proprio tribunale interno allo *Studium*. Interessante poi notare che, cosa unica nel suo genere, dal Rettore dello *Studium Urbis* dipendevano anche i cosiddetti “maestri regionari”, ovvero quegli insegnanti che, retribuiti dagli stessi scolari, fornivano i primi rudimenti di lettura e scrittura nei vari rioni della città. Per un ampio *excursus* sulla figura del Rettore si rinvia a M.R. DE SIMONE, *La Sapienza...cit.*, pp. 40-42.

### 2.3 Lo *Studium Urbis* nel XVI secolo.

La realtà universitaria romana vive, lungo tutto il Cinquecento, quello che può essere considerato il suo periodo d'oro. Si trasferiscono a Roma alcuni dei più celebri letterati dell'epoca un po' perché chiamati da Leone X come segretari<sup>386</sup>, un po' perché sempre da lui ospitati nel Palazzo Vaticano<sup>387</sup>. Anche lo Studio risentì di questo grande fermento che serpeggiava per la città; prova ne sia il fatto che il pontefice, pochi mesi dopo la sua elezione, emanò una bolla molto importante per la storia dell'Università: la *Dum suavissimos* del 5 novembre 1513<sup>388</sup>.

Conteneva la prima costituzione dell'Università: riorganizzava le Facoltà, provvedeva a restaurare le finanze e ad aumentare le rendite dello Studio. Ne riordinava l'amministrazione, tentando *in primis* di offrire un rimedio al mal costume dilagante presso lo Studio per cui gli insegnanti – soprattutto gli avvocati, notoriamente impegnati anche all'esterno dell'Università – disertavano spesso le lezioni, stabilendo che tre fra i migliori lettori<sup>389</sup> ricevessero un onorario tale da poter insegnare ogni giorno e poi trattenersi in conversazione con gli studenti nei loro circoli (*post finitas lectiones per aliquod conveniens spatium circulos in eisdem scholis tenere debeant*)<sup>390</sup> senza avvertire la necessità di incrementare altrimenti le loro entrate<sup>391</sup>. In secondo luogo venne restituito alla *Camera Urbis* il privilegio della gestione della gabella dello Studio che gli era stato sottratto quasi un secolo prima con il provvedimento di Eugenio IV<sup>392</sup>.

Quando le magistrature capitoline recuperarono la gestione della gabella, questa era in mano al mercante Bonifacio Donati e, nel dicembre 1515, fu venduta per quattro anni a Giovanni Ardinghelli, appartenente ad una famiglia di mercanti fiorentini attivi a Roma già alla fine del Quattrocento nel commercio del grano e nella conduzione di dogane, che vantava una solida rete di rapporti all'interno della curia<sup>393</sup>.

Da questo momento in poi si susseguirono nella gestione della gabella molti personaggi fiorentini o comunque legati all'*entourage* mediceo.

Ma la cosiddetta "gestione fiorentina" della gabella sul vino non riuscì a sanare i gravissimi dissesti finanziari in cui versava lo Studio, dovuti in buona parte al difficile rapporto tra le magistrature comunali e la Curia<sup>394</sup>. Comunque veniva ora ripristinato il vecchio sistema di pagare gli stipendi ai docenti con le tasse sul vino<sup>395</sup>,

---

<sup>386</sup> Basti qui citare gli esempi di Pietro Bembo e di Jacopo Sadoledo. In proposito cfr. N. SPANO, *L'Università...*, cit., pp. 17-18.

<sup>387</sup> Si pensi a Lilio Gregorio Girali, Marcantonio Flaminio, Matteo Giberti, Antonio Tebaldeo, per non citare poi il cardinale Dovizi da Bibbiena, Vittoria Colonna, Baldassarre Castiglioni e Gian Giorgio Trissino. Cfr. *ibid.*

<sup>388</sup> La bolla in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, IV, pp. 568-570.

<sup>389</sup> Uno per il diritto civile, uno per il diritto canonico e uno per la medicina e la chirurgia.

<sup>390</sup> P. DE FRANCISCI, *Origine e vicende...*, cit., p. 4.

<sup>391</sup> Sembra utile comunque specificare che la bolla *Dum suavissimos*, pur avendo riservato ai docenti che rinunciavano all'esercizio della professione un trattamento particolarmente buono, sanciva anche il diritto per l'Università di multare coloro che avessero trascurato le lezioni, con un'ammenda pari al doppio del loro onorario. Cfr. *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, IV, pp. 568-570.

<sup>392</sup> Cfr. *supra*.

<sup>393</sup> Gli Ardinghelli erano una famiglia di mercanti fiorentini attivi a Roma già alla fine del '400 nel commercio del grano e nella conduzione di dogane; si veda, a conferma dei solidi rapporti che questi avevano all'interno della Curia medicea L. BERTONI ANGELICI, Ardinghelli, Pietro, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, pp. 34.

<sup>394</sup> I. POLVERINI FOSI, *I mercanti fiorentini, il Campidoglio e il papa: il gioco delle parti*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*. Atti del Convegno (Roma, 6-10 giugno 1989) a cura di M. MIGLIO, Roma, Quasar, 1989, pp. 181 ss.

<sup>395</sup> Si parla di ripristinare, in quanto dopo una trentina di anni dall'emanazione della bolla di Eugenio IV, viste le pessime condizioni delle finanze pubbliche, Pio II Piccolomini si vide costretto a spendere per lo Stato le somme inizialmente destinate all'Università e agli stipendi dei professori. Cfr. N. SPANO, *L'Università...*, cit., p. 17-18.

Divenne molto rigida la sorveglianza sugli insegnamenti: una volta al mese il Rettore e i Riformatori avrebbero dovuto visitare le scuole; si sopprimeva la limitazione, sino a quel momento valida per gli ecclesiastici, in base alla quale questi non potevano frequentare le lezioni di diritto civile; si dispose l'uso di una pergamena, detta *Rotulo*, nella quale scrivere il nome del Cancelliere, del Rettore, dei Riformatori e dei professori con il relativo orario; venne istituita la figura del cosiddetto "bidello puntatore"<sup>396</sup> che avrebbe dovuto controllare i professori ed il rispetto degli orari delle lezioni. In realtà, lungi dal limitarsi ad annotare le sole presenze dei professori, il bidello doveva redigere relazioni particolareggiate facendone seguire il nome, tutte quelle notizie che avrebbero potuto risultare utili per verificarne il rendimento e il gradimento suscitato presso gli studenti<sup>397</sup>. Fu inoltre ordinato che tre cardinali, capi d'ordine, proteggessero i diritti e i privilegi concessi ai professori e agli studenti, potendo comminare anche la scomunica contro chi tentasse di violarli<sup>398</sup>.

Utile a questo punto evidenziare quale peso ebbe nello Studio e nella sua restaurazione, l'appartenenza del pontefice alla famiglia de' Medici e la presenza di lettori fiorentini. La figura di Leone X è certamente legata al mito della restaurazione dello Studio ad opera del Papa fiorentino<sup>399</sup>.

La ricezione di tale mito, non solo nella storiografia successiva, ma prima di tutto nella cultura e nelle società coeve può rivelarsi un utile indicatore della propaganda usata dalla Curia per far accettare e rinvigorire quel processo di centralizzazione e di rafforzamento dell'autorità pontificia, iniziato nel '400 e destinato a proseguire, non senza intoppi e contraddizioni, nel secolo successivo<sup>400</sup>.

Meritevole di menzione, inoltre, il ruolo svolto dalla finanza fiorentina nel condizionare il funzionamento dello Studio con la gestione della gabella sul vino forestiero, principale (anzi, almeno in questi anni, unica) fonte di finanziamento dell'Università romana. Come appare nel *rotulus* del 1514, pubblicato da Gaetano Marini nel 1797, la componente fiorentina, fra i lettori chiamati a ridare vita allo Stato non era del tutto inconsistente<sup>401</sup>. Nell'eterogenea composizione del corpo docente, non si può parlare anche per i lettori fiorentini di una comune origine o di una omogenea fisionomia culturale, quanto piuttosto di un precedente e spesso consolidato rapporto con la corte medicea. Il rettore Tommaso Inghirami, il matematico Luca Pacioli, il rettore Raffaele Brandolini, i medici Cristoforo d'Arezzo e Bartolomeo da Pisa, il rettore Donato Poli, il teologo Michelangelo da Pisa (cameriere e familiare di Leone X), il canonista Giovanni Antonio de' Nobili, facevano tutti parte della polimorfa corte romana che il Cardinal Giovanni aveva raccolto intorno a sé con una accorta politica di *patronage*<sup>402</sup>.

La "Nazione fiorentina" aveva già assunto, prima dei pontificati medicei, dimensioni straordinarie nella società romana; dalla seconda metà del Quattrocento e durante il primo decennio del Cinquecento, essa poteva vantare un indiscusso monopolio finanziario, fondato sia sui legami personali e sulla dipendenza economica di cardinali e del papa stesso dal capitale fiorentino, sia (a livello pubblico) dall'acquisto o appalto delle maggiori dogane,

---

<sup>396</sup> Nella bolla venne anche definito il suo abbigliamento: sopra il sottabito nero avrebbe dovuto indossare un mantello rosso, sarebbe stato dotato di una mazza d'argento – contraddistinta dallo stemma del pontefice – e gli sarebbe stato consegnato anche il rotolo con tutti gli orari delle lezioni per meglio controllarne l'effettivo rispetto. Cfr. *Ibid.*

<sup>397</sup> Cfr. E. CONTE, Professori e cattedre tra Cinquecento e Seicento, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*. Atti del Convegno, Roma, 6-10 giugno 1989, Roma, Quasar, 1989, pp. 186-199.

<sup>398</sup> *Ibid.*

<sup>399</sup> I. POLVERINI FOSI, I mercanti fiorentini.....cit., pp. 169-185.

<sup>400</sup> Cfr. in proposito P. PRODI, Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime. La monarchia papale nella prima età moderna, Bologna, 1982.

<sup>401</sup> G. MARINI, Lettera dell'Abate Gaetano Marini al carissimo Monsignor Giuseppe Papazzurri, già Casoli, nella quale si illustra il ruolo dei professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV, Roma, M. Puccinelli, 1797.

<sup>402</sup> I. POLVERINI FOSI, I mercanti fiorentini.....cit., p. 170.



tesorerie provinciali e infine dalla gestione della zecca di Roma, della Marca e di Viterbo<sup>403</sup>. A questo si aggiungeva il crescente predominio fiorentino in settori in espansione dell'economia urbana sostenuti dalla crescente domanda di oggetti di lusso della corte pontificia e delle numerose corti cardinalizie. All'inizio del Cinquecento, la colonia fiorentina godeva di una consolidata preminenza, favorita nel corso del secolo precedente dal progressivo avvicinamento politico tra Firenze e Roma, che avrebbe trovato una solenne conclusione nell'elezione del 1513<sup>404</sup>.

I contemporanei però percepirono l'affermazione della colonia come conseguenza diretta del pontificato leonino; "la fiorentinizzazione" di Roma divenne ben presto un *topos* negativo nella letteratura e nelle storiografie coeve<sup>405</sup>.

Quanto si era prefisso Leone X per realizzarsi doveva fare i conti con l'ostilità delle magistrature municipali, rappresentanza di un potere comunale sempre più formale, schiacciato dalla politica di accentramento perseguita dalla Curia fin dal ritorno dei papi da Avignone.

In questo stesso contesto si inserisce la seconda costituzione sull'Università, promulgata nel 1514, che venne a completare le disposizioni dell'anno precedente<sup>406</sup>.

Se infatti la bolla *Dum suavissimos* doveva essere senz'altro letta come la logica prosecuzione della politica di pacificazione e di intesa col Senato romano, la costituzione del 1514 istituzionalizzava la riforma dello Studio, che diventava così soprattutto un prodotto del mecenatismo mediceo e solennizzava, sacralizzandolo, il legame fra la famiglia e il rinato *Studium Urbis*<sup>407</sup>.

A seguito di questa seconda costituzione l'Università venne dotata di quaranta lettori, venti di materie giuridiche, quindici di medicina e cinque di filosofia, i quali costavano la somma ingente di 14.000 fiorini d'oro, per la cui copertura le rendite ordinarie dell'Università non erano più sufficienti, cosicché si doveva ricorrere a prestiti<sup>408</sup>. Eppure l'Università, malgrado questa difficoltà, aveva raggiunto in quel momento un altissimo livello dovuto in buona parte all'intelligenza del pontefice e della sua corte che compresero che l'Archiginnasio avrebbe attratto studenti e si sarebbe contraddistinto rispetto agli altri *Studia* allora esistenti solo se dalle sue cattedre avessero tenuto lezioni i più insigni studiosi del tempo. E così fu, tant'è che lo stesso Leone X ebbe a dichiarare il Ginnasio Romano il primo d'Italia<sup>409</sup>. Ma questo momento "aureo" non durò a lungo.

La decadenza si nota già sotto Adriano VI (1522-1523), che poco amante delle lettere e desideroso soprattutto di risanare l'erario pubblico, tolse allo Studio gran parte delle concessioni elargite dal suo predecessore; "la qual cosa" nota il Renazzi "concitò sempre più verso di lui lo scontento e l'alienazione dei letterati" e l'Università sarebbe forse decaduta interamente se il Papa, continua lo storico, "non avesse presto soccombuto al peso di reggere la Chiesa...."<sup>410</sup>.

---

<sup>403</sup> I. POLVERINI FOSI, Il consolato fiorentino a Roma ed il progetto per la Chiesa nazionale, in *Studi romani*, 37, 1989, pp. 50-70.

<sup>404</sup> Le tappe e le strategie del percorso politico che dal Medioevo avvicinò Roma a Firenze sono analizzate da R. BIZZOCHI, Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento, Bologna, 1987.

<sup>405</sup> I. POLVERINI FOSI, I mercanti....., cit., pp. 173ss.

<sup>406</sup> Dal titolo «*Qua omnibus fere nationibus*», in G. CARAFA, De Gymnasio Romano et de eius professoribus...cit., pp. 589-594.

<sup>407</sup> I. POLVERINI FOSI, I mercanti....., cit. pp. 174ss.

<sup>408</sup> P DE FRANCISCI, Origini e vicende.....cit., p. 4.

<sup>409</sup> Questa espressione viene usata dallo stesso pontefice nella seconda costituzione dello Studio, quella appunto del 1514. Cfr. G. CARAFA, De Gymnasio Romano...cit., pp. 589-594 dove si legge testualmente: "...ut iam Gymnasium Romanum inter omnia totius Italiane principatum facile obtenturum videatur...".

<sup>410</sup> F.M. RENAZZI, Storia dell'Università.....cit., II, pp. 80 ss.

Clemente VII de' Medici<sup>411</sup> che gli successe nel '23 parve emulare da prima il cugino de' Medici chiamando in Roma alla sua corte il Sadoledo, il Vida, il Sanazzaro, il Berni, il Giovio, il Giberti e altri, ma ben presto la politica del risparmio ebbe il sopravvento nell'animo del pontefice<sup>412</sup>.

La volontà di proseguire l'opera rinnovatrice di Leone X, infatti, contrastava ormai palesemente anche con la frantumazione della già fragile intesa fra la Curia e le rappresentanze municipali romane. Di lì a poco, inoltre, il Sacco di Roma avrebbe visto la dispersione di lettori e scolari che avrebbero portato il pontefice a destinare le rendite dello Studio ad altri scopi<sup>413</sup>.

L'età leonina, con la sua politica di apparente concordia e di dialogo con il Comune, era dunque già diventata un mito a pochi anni di distanza dal Sacco<sup>414</sup>.

Una ripresa si ebbe sotto Paolo III Farnese (1534–1549) che in gioventù aveva frequentato a Roma la scuola di Pomponio Leto<sup>415</sup>. Il pontefice fece proseguire la fabbrica dell'Archiginnasio, ridonò inoltre allo *Studium* il diritto sulla gabella del vino, vi chiamò ad insegnare gli uomini più insigni del suo tempo<sup>416</sup> e, a prova maggiore del suo interessamento, designò il proprio nipote, il celebre cardinale Alessandro Farnese, a protettore dello Studio<sup>417</sup>. Venne così in fama la scuola medica di Roma presso la quale si coltivavano anche gli studi di fisica e di storia naturale<sup>418</sup>.

Il dissesto finanziario nelle entrate dell'Università successivo alla politica munifica di Leone X, appare come la fonte principale del disordine interno allo Studio. La situazione non era infatti delle più floride e l'Archiginnasio – in balia degli atti ufficiali che si susseguivano copiosi e che una volta facevano confluire nelle casse dell'Università i proventi della ormai famosa *Gabella Studii* e un'altra, invece, li distraevano in favore di iniziative considerate più urgenti – che risentiva di tutte le conseguenze di una pressoché totale mancanza di regolarità e continuità nella retribuzione dei docenti, dovette organizzarsi per evitare disordini all'interno dell'Università. Fu, infatti, il pontefice Giulio III che, resosi conto della dissestata situazione finanziaria dello *Studium*, nominò una Commissione *ad hoc*, composta da cardinali<sup>419</sup>, affinché presiedesse l'Archiginnasio e ne studiasse le necessità<sup>420</sup>. L'opera di supervisor tanto potenti e competenti fece sentire ben presto i suoi effetti sull'Archiginnasio: un gruppo di valenti professori venne infatti chiamato nell'arco degli anni successivi ad insegnare diritto

---

<sup>411</sup> A. PROSPERI, Clemente VII, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 237-259; L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*.....cit., IV, TOMI 1-2, 1912, *ad indicem* e S. CAMERANI, *Bibliografia medica*, Firenze, 1964.

<sup>412</sup> F. POMETTI, Il ruolo dei Lettori del MDLXVIII-MDLXX ed altre notizie sull'Università di Roma, in *Scritti vari di filologia a Ernesto Monaci per l'anno XXV del suo insegnamento*, Roma, 1901, pp. 67-93.

<sup>413</sup> I. POLVERINI FOSI, I mercanti fiorentini.....cit., pp. 184 ss.

<sup>414</sup> M.M. BULLARD, Grain Supply and Urban Unrest in Renaissance Rome: The Crisis of 1533-1534, in *Rome in the Renaissance. The City and the Myth*, ed. by P.A. Ramsey, New York, 1982, pp. 279-292.

<sup>415</sup> P. DE FRANCISCI, Origine e vicende.....cit., p. 5.

<sup>416</sup> Basti qui rinviare al dettagliato elenco che riporta lo SPANO nella sua "*Università di Roma*" alle pp. 25-34.

<sup>417</sup> F. POMETTI, Il ruolo dei Lettori.....cit., pp. 68 e ss. Su Alessandro Farnese si rinvia inoltre alla relativa voce di C. ROBERTSON, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 52-70.

<sup>418</sup> Cfr. PAZZINI, A, *Storia della Facoltà medica*...cit., vol. I, pp. 30-31

<sup>419</sup> I nomi dei suoi primi componenti sono: Camerlengo Ascanio Sforza, Marcello Cervini (futuro Marcello II), Giovanni Moroni, Bernardino Maffei e Reginald Pole. Cfr. in proposito E. CONTE, *Accademie studentesche a Roma nel Cinquecento. De modis docenti et discendi in iure*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985.

<sup>420</sup> Si tratta di una Commissione che in realtà invece di proporre riforme concrete, continuò il suo monitoraggio sulla realtà universitaria romana e che venne ufficializzata, qualche anno dopo da Sisto V, e prese il nome di *Congregatio pro Universitate Studii Romani*. In proposito cfr. Sulla istituzione di tale commissione e sui personaggi di spicco che la componevano si veda E. CONTE, *Università e formazione giuridica a Roma nel Cinquecento*, in *La Cultura*, 1985, pp. 328-346.

civile e canonico: Marc'Antonio Mureto<sup>421</sup>, Camillo Plauzio, Girolamo Parisetti, Lelio Giordani e Cesare Costa<sup>422</sup>.

Questa *Congregatio* benché originariamente destinata a sovrintendere l'Università cittadina, regolandone il funzionamento culturale ed amministrativo, fu presto incaricata anche di occuparsi degli altri istituti di Roma dipendenti dalla Santa Sede e anche di tutte le Università cattoliche del mondo con il mandato specifico di vigilare sulla ortodossia delle dottrine in esse insegnate<sup>423</sup>.

La Congregazione tentò di risolvere la questione finanziaria sgravando la gabella dai debiti contratti; ma nonostante tutto ciò la situazione non migliorò<sup>424</sup>.

Da un punto di vista prettamente organizzativo e strutturale, gli anni 1552-1553 sono decisivi per lo *Studium*: il 6 febbraio 1552 venne pubblicata infatti la bolla *Cum sicut fide dignorum*<sup>425</sup> emanata da Giulio III con il preciso intento di formalizzare una prassi che si era ormai radicata da anni nell'Università romana: gli studiosi di diritto canonico e civile da questo momento in poi avrebbero potuto essere dottorati esclusivamente dal Collegio degli Avvocati Concistoriali alla presenza del Cardinale Camerlengo. Invece con la bolla *Meritis devotionis* del 21 aprile 1553<sup>426</sup> venne riconosciuta come competenza esclusiva del Consiglio medico-chirurgico quella di conferire le lauree in medicina.

Bisognerà però attendere la bolla *Sacri Apostolatus* di Sisto V del 23 agosto 1587<sup>427</sup> per veder riconosciuto perpetuamente al Collegio degli Avvocati Concistoriali – che nel testo vengono indicati come *'defensores'* – il rettorato. Da questo momento in poi, la più alta carica accademica sarebbe spettata ad un membro del Collegio eletto dai suoi stessi colleghi<sup>428</sup>.

Il Collegio però, come compenso di questo beneficio, si impegnò a versare al depositario della Dataria Apostolica la somma di 6.000 scudi, cifra consistente per l'epoca, ma soprattutto molto utile in un momento così difficile per le casse dell'Archiginnasio<sup>429</sup>. In realtà la posizione di preminenza così ottenuta dagli Avvocati Concistoriali aggiungeva sì prestigio al Collegio, già autorevole, ma era soprattutto fonte di concreti vantaggi economici per i suoi componenti<sup>430</sup>.

---

<sup>421</sup> Questo, probabilmente, fu la personalità di maggior spicco dell'epoca. Sul Muret cfr. relativa voce di M. AUDION in *Nouvelle Biographie Générale*, 6 voll., Paris, 1852-1866, vol. XXXVI, pp. 997-1000; DEJOB, Marc-Antoine Muret. Un professeur Français en Italie dans la seconde moitié du XVI<sup>e</sup> siècle, Paris, 1881; M. FUMAROLI, *L'Âge de l'Eloquence, Rethorique et «res literaria» del la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Genève, 1980, pp. 162-226 e E.S. GINSBERG, Marc-Antoine de Muret: A re-Evaluation, in *Acta Conventus Neo-Latini Gelpherbytani*, Proceedings of the 6th International Congress of neo-latin studies, Wolfenbützel august 1985, a cura di S.P. REVARD et al., 1985, pp. 63-69.

<sup>422</sup> Per qualche riferimento bio-bibliografico su questi professori basti qui rinviare a F. LOVERCI, *Gli studi umanistici dal Rinascimento alla Controriforma*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO – M.R. DI SIMONE, Viella, Roma, 2000, pp. 199-243.

<sup>423</sup> Cfr. N. DEL RE, *La curia romana*.....cit., 110-116.

<sup>424</sup> F. POMETTI, *Il ruolo dei Lettori*.....cit., p. 70.

<sup>425</sup> Bolla edita in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1860, tomo VI, pp. 453-455.

<sup>426</sup> La bolla è pubblicata in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1860, tomo VI, pp. 471-473.

<sup>427</sup> La bolla di Sisto V è pubblicata da F.M. RENAZZI, *Storia dell'Università*...cit., vol. III, pp. 209 e ss.

<sup>428</sup> Sulla posizione del rettore così eletto la DI SIMONE, *La "Sapienza"*...cit., pp. 36-37 sostiene che questi "era pur sempre da considerarsi come un primus inter pares e si avaleva nell'espletamento delle sue funzioni dell'aiuto e del consiglio degli altri appartenenti al corpo".

<sup>429</sup> In proposito si rinvia a quanto riferito da N. SPANO, *L'Università*...cit., p. 23.

<sup>430</sup> Basti infatti ricordare che per poter ottenere il titolo di dottore presso l'Università romana – e non solo, visto che questa era una prassi ormai consolidata in tutti gli *Studia* europei – era necessario che il candidato versasse delle somme di denaro nelle casse del Collegio; somme che variavano a seconda del tipo di laurea che si intendeva ottenere e delle modalità con cui si desiderava che il titolo venisse formalizzato. Può risultare utile, a questo punto, una schematizzazione relativamente ai vari tipi di lauree che la DI SIMONE cita nel suo *'La Sapienza'*...cit., pp. 53-56 facendo riferimento ad un generico "documento settecentesco" che però attesta una procedura ormai in atto da moltissimo tempo. Le lauree dottorali si dividevano in utili – cioè finanziate dagli stessi candidati – e gratuite; le prime si articolavano a loro volta in: 1) in forma comune, 2) in forma nobile e 3) in forma principesca; quelle gratuite invece si dividevano in due sottogruppi: 1) a titolo di familiarità e 2) a titolo di povertà. Per ciascuna di esse era

Il 22 febbraio 1587 con la bolla *Immensa*<sup>431</sup>, Sisto V concede una solenne conferma alla *Congregatio pro Universitate Studii Romani* che si vede così confermato dalla Santa Sede il potere di vigilare sul funzionamento dello Studio romano. Ma l'ingerenza lentamente acquisita dal Collegio degli Avvocati Concistoriali sull'Università di Roma attenuò tuttavia l'attività e i poteri della Congregazione che si ridusse in tal modo ad una funzione puramente nominale<sup>432</sup>.

Il XVI secolo vide perciò la conferma che l'Università cittadina non sarebbe stata concepibile al di fuori degli interessamenti mecenatistici dei pontefici che in quegli anni si erano susseguiti sul soglio pontificio.

Come, dunque, lo splendore dello Studio dipese dalla munificenza della Chiesa, così il suo offuscamento o la sua decadenza furono conseguenze del disinteresse della Curia nei confronti della sua Università.

Una profonda frattura divide in due parti ben distinte la storia dell'Università di Roma nel Cinquecento dovuta al sacco del 1527. Infatti se fino ad allora il mecenatismo mediceo mirò a fare della Sapienza il primo Studio d'Italia<sup>433</sup>, lo stesso obiettivo non si riscontrò nel più cauto Paolo III che riaprì nel 1535 l'Università ma facendovi ricorrere un esiguo numero di professori<sup>434</sup>.

Eppure per comprendere quanto il grande movimento e fermento dei docenti in questo primo periodo del secolo sia indissolubilmente legato al pontefice Leone X, è sufficiente scorrere le pagine destinate dallo Spano ad ospitare i nomi dei professori di ruolo dell'Archiginnasio nei diversi secoli e suddivisi per materie d'insegnamento<sup>435</sup>. A questo scopo, infatti, se si concentra l'attenzione sulle materie principali insegnate nello Studio: diritto canonico, diritto civile, teologia, eloquenza e medicina.

Per quanto riguarda il diritto canonico si hanno notizie della presenza di professori che vengono chiamati ad insegnare immediatamente dopo l'insediamento di Leone X; sono: Sebastiano Federici, Zaccaria da Rovigo, Giovanni Antonio de Nobili, Giovanni Battista Ferretto, Giacomo della Fara, Francesco de' Castellani.<sup>436</sup>

Lo stesso dicasi per il diritto civile dove i docenti sono studiosi della portata di Mario Salomoni degli Alberteschi, Antonio Burgos, Francesco Sfrondati, Emilio Ferretti, Giovanni Zannettini, Giacomo de Nigris<sup>437</sup>.

Per quanto riguarda la teologia le innovazioni non furono ingenti, si rinvennero infatti solo i nomi di Ottavio Pantagaro e Dionisio Laurerio<sup>438</sup>.

L'eloquenza, invece, ben rappresenta le conseguenze dell'attenzione del pontefice nei confronti delle lettere; la insegneranno Giampaolo Parisio, Tommaso Inghirami, Raffaele Lippo Brandolini, Zanobi Acciajoli e Antonio Giovanni Piacentino<sup>439</sup>.

Ed infine la medicina, con Bartolomeo da Pisa, Cristoforo Aretino, Girolamo Accoramboni e Mario Scappucci<sup>440</sup>.

Non si sottovaluti, in questo frangente e per questo tipo di ricerca, anche la neo figura del bidello puntatore; questi, infatti, redigendo su pergamena un vero e proprio diario delle

---

prevista, come in una sorta di tabella, la somma da versare nelle casse del Collegio competente nonché tutto ciò che con la cifra era compreso: dai guanti ai confetti alle varie mance da lasciare ai bidelli.

431 Testo della bolla edito in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1863, tomo VIII, pp. 985-999.

432 N. DEL RE, *La curia romana*...cit., pp. 110-116.

433 Si rinvia per il riferimento al testo della bolla *Quam omnibus* del 1514 riportata in G. CARAFA, *De Gymnasio Romano*...cit., II, pp. 589-594.

434 Il *Rotulo* dei professori del 1535 fu scoperto e edito da P. TACCHI VENTURI, *Un Ruolo inedito dell'Archiginnasio Romano sotto Paolo III*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, XXIV, 1901, pp. 260-265.

435 Cfr. N. SPANO, *L'Università*...cit., pp. 334-345.

436 *Ibid.*, p. 335.

437 *Ibid.*, p. 336.

438 *Ibid.*, p. 344.

439 *Ibid.*, p. 337.

440 *Ibid.*, pp. 341-342.

lezioni che si tenevano annualmente nell'Archiginnasio romano, consente, ove non si abbiano altri documenti, di avere un'idea più completa oltre che delle materie anche dei docenti. Tra questi Alessio Lorenzani, che ricoprì l'incarico di bidello puntatore dal 1552 al 1580, e che, proprio per la sua sagacia, ha attratto l'attenzione non solo erudita di alcuni studiosi<sup>441</sup>. Il Lorenzani, infatti, che sembra potesse "vantare rapporti in certa misura confidenziali con il pontefice Gregorio XIII"<sup>442</sup>, aveva l'abitudine di riferire in modo molto dettagliato alla Commissione cardinalizia tutto ciò che riguardava lo svolgimento delle lezioni e l'operato dei docenti<sup>443</sup>. Queste relazioni (chiamate *Ordines*) e conservate dal Lorenzani sono in tutto otto e sono sostanzialmente differenti rispetto ai classici *Rotuli*, in quanto hanno la caratteristica di essere indirizzati in forma privata alla Commissione cardinalizia. Interessante il fatto che, proprio a causa della riservatezza che caratterizza queste relazioni, il Lorenzani non si astiene dall'emettere giudizi severi nei confronti dei docenti arrivando anche a proporre delle innovazioni relativamente all'organizzazione dello Studio, come la proposta di introdurre la procedura concorsuale per il reclutamento dei docenti<sup>444</sup>. Fatto sta che la Commissione cardinalizia, proprio l'anno seguente, avrebbe introdotto una sorta di concorso a cattedre anche se strutturato in modo differente rispetto alla proposta del Lorenzani<sup>445</sup>.

Il primo caso di professore reclutato in base alla nuova procedura è indicato dallo stesso Lorenzani: Mario Perolli, che ottenne la cattedra di Istituzioni di diritto civile per l'anno accademico 1574-1575<sup>446</sup>.

---

<sup>441</sup> Cfr. A. MERCATI, Reggio Emilia a Roma, in *Saggi di storia e letteratura*, I, Roma, 1951, pp. 229-236; F. POMETTI, Il ruolo dei lettori...cit., pp. 67-93, F.M. RENAZZI, Storia dell'Università...cit., vol. II, pp. 133 e 147-148 e A. BARTOLOTTI, Gli studenti a Roma nel secolo XVI, in *Giornale storico della letteratura italiana*, I, 1883, pp. 141-148.

<sup>442</sup> E. CONTE, Professori e cattedre...cit., p. 190.

<sup>443</sup> Basti citare un esempio a conferma della 'solerzia' del Lorenzani; nel 1563 venne nominato quale lettore "*in polittoribus litteris*" il futuro cardinale Silvio Antoniano. Questi però, impegnato al seguito di Carlo Borromeo, dopo una brillante prolusione ad un corso dedicato alle orazioni, ben poco si fece vedere nelle aule dell'Archiginnasio. Il suo assenteismo non sfuggì all'attento bidello, che non perdeva occasione per esplodere con tutta la sua ironia nei confronti dell'Antoniano, indirizzando relazioni infuocate alla *Congregatio pro Universitate Studii Romani*. Punto nel vivo l'Antoniano fu costretto a spedire una vera e propria arringa auto-difensiva alla Commissione dei cardinali, e colse anche l'occasione per fare "un'analisi puntuale della situazione dello *Studium* ed una serie di suggerimenti per il miglioramento della sua organizzazione didattica che lo rendono un documento di notevole interesse". In F. LOVERCI, *Gli studi umanistici*...cit., pp. 231-232.

<sup>444</sup> Il Lorenzani nell'*Ordo* del 1569 propone l'introduzione di un *processus* simile a quello al quale devono sottoporsi gli aspiranti all'avvocatura concistoriale e ne ipotizza persino l'articolazione in due fasi: una pubblica e una privata. Cfr. E. CONTE, Professori e cattedre...cit., pp. 191-192.

<sup>445</sup> Cfr. in proposito D. MARRARA, Un'audace riforma universitaria del XVI secolo. L'introduzione dei concorsi a cattedra, in *Studi Sassaresi*, s. III, 1967-1968, pp. 141-178.

<sup>446</sup> Sul Perolli e sulla sua attività di docente e di membro dell'Accademia Eustachiana si veda E. CONTE, *Accademie studentesche*...cit., pp. 144-145.

## CAPITOLO III

### L'UNIVERSITÀ NELLA PENISOLA IBERICA. IL CASO SALMANTINO

#### 3.1 Le origini dell'Università di Salamanca

Nel XVI secolo la penisola iberica, come anche gli altri paesi europei<sup>447</sup>, era già dotata di molte Università<sup>448</sup>. In questo periodo infatti lo Studio di Salamanca continua ad essere, oltre che il primo di Spagna, anche tra le quattro Università più importanti del mondo.

Relativamente al momento delle origini di questa Università gli studiosi concordano sul fatto che non si ha una data precisa alla quale far risalire la sua fondazione, e questo perché non è giunto sino a noi alcun documento dal quale sia possibile evincerlo. Si sostenne inizialmente che la istituzione di una Università a Salamanca fosse da imputare al trasferimento dell'antico Studio di Palencia presso la città del regno di León. Anche di questa Università, la prima della penisola iberica, si ignora la data esatta di fondazione, ma era certamente già attiva nel 1190 visto che si possiedono tre trattati di diritto processuale opera del giurista italiano Ugolino da Sesso, il quale allora insegnava a Palencia<sup>449</sup>. Lo Studio di Palencia, la cui istituzione sembra si debba all'iniziativa di re Alfonso VIII di Castiglia, ha condotto un'esistenza precaria, dovuta soprattutto alla mancanza di dotazioni finanziarie sufficienti al suo mantenimento, sparendo definitivamente all'incirca intorno alla seconda metà del XIII secolo. È a questo punto che secondo alcuni studiosi le due Università vedono i loro destini incrociarsi. Alcuni studiosi iniziarono infatti a ipotizzare che l'Università di Palencia non fosse realmente sparita quanto piuttosto fosse stata trasferita a Salamanca. Non sembra essere questa una ipotesi plausibile per vari ordini di motivi: prima di tutto poiché nel periodo in cui l'Università di Palencia avrebbe dovuto essere trasferita, quella di Salamanca

---

447

Anche nel resto d'Europa il XVI fu un secolo molto fertile per la proliferazione di nuove Università, e pertanto, al solo fine di fornire una veloce panoramica su tale attività di promozione degli istituti di studi superiori, offro una rapida elencazione delle novità introdotte in questo periodo: nel 1503 Federico II di Brandeburgo fonda quello di Wittenberg; nel 1527 si assiste, a Marburgo, alla creazione del primo Studio di confessione luterana; nel 1534 Clemente VII conferisce al monastero benedettino di San Facundo, Sahagún, il privilegio di Studio generale; nel 1540 a Macerata viene fondato uno *Studium* dotato dei privilegi pontifici, nello stesso anno vede la luce l'Università di Oñate; nel 1542 viene creato lo Studio di Baeza (Studio che nel 1583 viene riconosciuto anche dal re di Spagna); nel 1561 l'Accademia Regiomontana di Königsberg viene elevata al rango di Università dal re di Polonia Sigismondo Augusto; nel 1548 viene fondato lo Studio di Osuna, confermato da Paolo III nel 1548; nel 1551 si assiste alla fondazione dell'Università di Tortosa; nel 1553 nasce lo Studio di Dillingen con dichiarate funzioni antiprotestanti; nel 1555 Giulio III concede il privilegio per la fondazione di uno Studio generale a Burgo de Osma, riconosciuto anche dal sovrano Filippo II; nel 1560 Emanuele Filiberto di Savoia fonda lo Studio di Mondovì; nel 1561 viene istituito lo Studio generale di Duisburg; l'anno successivo viene concesso un privilegio pontificio da parte di Pio IV per l'istituzione di uno Studio generale ad Ancona; lo stesso pontefice nel 1564 conferisce al Collegio dei Giuristi di Urbino il privilegio di conferire gradi accademici; nello stesso anno Ferdinando I fonda l'Università di Besançon (delegittimata però nel 1567 da Pio V); nel 1572 viene fondata l'Università di Pont-à-Mousson; nel 1574 viene formalmente aperta l'Università di Tarragona; l'anno successivo Guglielmo d'Orange promuove la fondazione dell'Università di Leida; nel 1576 viene fondata l'Università di Avila; nel 1583 l'Accademia protestante di Orthez, fondata nel 1566, viene trasformata in Università; nel 1599 si istituisce l'Università di Vich ed infine nel 1600 il Duca Ranuccio I Farnese rifonda lo Studio di Parma.

448

Escludendo i territori del Portogallo e del Regno di Napoli che contavano comunque degli *Studia* come quello di Lisbona e di Coimbra presenti nel primo e di Catania e Napoli nel secondo, nella penisola iberica erano in questo momento attive un buon numero di Università: Cordoba, Salamanca, Valladolid, Valencia (1501), Siviglia (1505), Lérida, Huesca, Gerona, Barcellona, Saragozza (rifondata da Carlo V nel 1542), Mallorca, Sigüenza, Alcalá de Henares e Toledo.

449

Cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, *Los difíciles inicios (siglos XIII-XIV)*, in *La Universidad de Salamanca*, vol. I, *Trayectoria histórica y proyecciones*, a cura di M. FERNANDEZ ALVAREZ, L. ROBLES CARCEDO e L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO, Salamanca, 1989, pp. 14-15.

era attiva già da qualche anno<sup>450</sup>; in secondo luogo poiché se si fosse trattato di una vera e propria continuazione tra i due *Studia*, in quello salmantino si sarebbe dovuto assistere ad un notevole incremento sia delle fila dei suoi docenti sia di quelle degli studenti, cosa che invece non si verificò<sup>451</sup>; infine i sostenitori di una tale ipotesi non sembra abbiano assolutamente tenuto in debita considerazione il fatto che Salamanca e Palencia si trovavano in due regni diversi, differenza pertanto non solo geografica quanto piuttosto politica e burocratica quella che non avrebbe permesso in termini così banali una *translatio* accademica tanto delicata<sup>452</sup>.

La prima data sicuramente importante per l'esistenza dell'Università salmantina è il 6 aprile 1242, giorno in cui re Ferdinando III il Santo emette a Valladolid una *Real carta* considerata il primo statuto del *Estudio* e il primo documento universitario di tutta la penisola iberica<sup>453</sup>. Da questo atto di Ferdinando III si deduce chiaramente come la istituzione dello Studio generale di Salamanca si debba ricondurre all'iniziativa di suo padre Alfonso IX re di León, anche se non viene specificato l'anno di tale fondazione<sup>454</sup>. Questa *carta* infatti che mirava a porre sotto il diretto patronato (*comienda*) del re lo Studio della città<sup>455</sup>, faceva riferimento, confermandoli, ai privilegi concessi da Alfonso IX e vi aggiungeva una innovazione: la istituzione di una Giunta di supervisori che avrebbe dovuto garantire, oltre che l'esecuzione di quanto indicato nello statuto, anche “que los escolares biuan en paz e acuerda...”<sup>456</sup>. Sempre a Ferdinando III si deve l'emissione di un'altra Carta con la quale veniva garantita a professori e studenti dello Studio di Salamanca la esenzione da tutte le imposte gravanti sul trasporto di oggetti di loro proprietà e la sicurezza di movimento<sup>457</sup>.

---

450 Cfr. inoltre E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna de la Universidad de Salamanca*, 2 voll., Salamanca, F. Nuñez Izquierdo, 1914-1917, Vol. I: La Universidad de Salamanca y los Reyes, pp. 14-15.

451 *Ibid.*, p. 14. L'Autore sostiene che l'errore in cui sono caduti molti studiosi della storia dell'Università di Salamanca sia da far risalire ad una iscrizione, ancora presente nel suo cortile e che poi si scoprì essere un falso realizzato da Fernán Pérez de Oliva intorno al 1500, cioè quasi tre secoli dopo la data riportata nel testo, che recita quanto segue: “Anno Domini M.C.C. Alphonsus VIII Castellae Rex Palentiae Universitatem erexit, cujus aemulatione Alphonsus IX Legionis Rex Salmanticae itidem Academiam constituit: illa defecit, deficientibus stipendiis: haec vero in dies floruit, favente precipue Alphonso Rege X a quo, accitis hujus Academiae viris, et patriae leges et astronomiae fabulae demum conditae”.

452 A. GARCÍA Y GARCÍA, *Los difíciles inicios...*cit., pp. 14-15.

453 Cfr. J.E. RUIZ DOMENEC, Salamanca, in *Antiche Università d'Europa. Storia e personaggi degli Atenei nel Medioevo*, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 1991, pp. 94-95.

454 Nella Carta si legge infatti testualmente “[...] quiero e mando que aquellas costumbres e aquellos fueros que onieron los escolares en Salamanca en tiempo de myo padre quando establecio hy las escuelas tan bien en casas como en la otras cosas que essas costumbres e essos fueros ayan e ninguno que les fiçiesse tuerto nin mye en coto mill morabetis e a ellos el danno duplado.” Il testo di questo atto ufficiale è interamente riportato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas. Orígenes y desarrollo desde su aparición hasta nuestros días*, vol. I, *Medievo y Renacimiento Universitario*, Centro de estudios e investigaciones “Alonso de Madrigal”, Avila, 1957, p. 436.

455 Nel documento di Ferdinando si parla addirittura della possibilità di infliggere una multa a colui o coloro che avessero attentato alla sicurezza degli studenti o dei professori. L'importo pagato dal reo sarebbe stato in totale di 3000 maravedis, di cui 1000 sarebbero stati destinati al tesoro reale, mentre gli altri 2000 sarebbero andati al danneggiato. Cfr. J.E. RUIZ DOMENEC, Salamanca, cit., p. 95.

456 *Ibid.*, p. 436. Nella stessa Carta vengono elencati i componenti di questa Giunta “..El obispo de Salamanca, e el Dean, e el Prior de los predicadores, e el Guardiano de los delcalços, e don Rodrigo e Pedro guigelmo, e Garci gomez e Pedro uedillo e Ferrand iohanes de porto carrero e Pedro munniz calonigo de Leon, e Miguel pz calonigo de Lamego, e a los escolares e los de la villa mando que esten por lo que estos mandaren”.

457 Si fa riferimento alla Carta del 12 marzo 1252 emessa a Siviglia e nella quale si legge: “...otorgo que los Escolares que estudiaren en Salamanca que non den portadgo por quantas cosas aduxieren para si mismos ellos o sos omnes por ellos nin de ida nin de uenida. Et otrosi otorgo e mando que uengan e uayan seguros por todas las partes de mio regno con todas sus cosas...”. Cfr. in proposito C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia...*cit., vol. I, *Medievo y*

Questo interessamento per la sicurezza di studenti e professori va letto anche alla luce del fatto che, volendo la Corona rendere lo *Studium* salmantino un importante centro di propaganda politica<sup>458</sup> in grado di reggere il confronto con gli altri allora esistenti, doveva essere dotato di una serie di guarentigie atte a farne un vero polo d'attrazione per studenti e professori.

Fu comunque Alfonso X il Saggio il monarca che maggiormente favorì l'Università, non tanto con i due atti che emise appena divenuto re<sup>459</sup>, quanto con quella che venne definita dallo stesso re la "Grande Carta" dello Studio. Si tratta anche in questo caso di un rescritto, emanato a Toledo l'8 maggio 1254<sup>460</sup>, nel quale compare per la prima volta il termine *vniversitat*<sup>461</sup> riferito ad un centro di studi superiori. Il documento è organizzato in tre parti distinte: un preambolo nel quale viene spiegato che la *Carta* è il frutto di una concessione regia dovuta alle richieste degli studenti dell'Università di Salamanca<sup>462</sup>. La seconda parte è il vero *corpus* del privilegio nel quale si regolano l'organizzazione e le dotazioni dello Studio: l'alloggiamento degli studenti<sup>463</sup>, il potere di scomunica del Vescovo nei confronti degli scolari<sup>464</sup>, l'uso del sigillo universitario (che agli studenti veniva concesso esclusivamente tramite l'autorizzazione vescovile)<sup>465</sup>, l'approvvigionamento di vettovaglie per il quale veniva concessa la massima libertà<sup>466</sup>, il rispetto per la città che ospita lo Studio che doveva essere garantito da parte degli studenti e per il quale veniva riconosciuta al vescovo e al

---

*Renacimiento Universitario*, p. 437 con la quale si garantisce una totale libertà di movimento agli studenti e ai professori impegnati presso l'Università di Salamanca, lasciando così scorgere una sorta di anticipazione su quello che sarà il futuro decisamente cosmopolita del *Estudio*.

458 Cfr. J.E. RUIZ DOMENEC, Salamanca, cit., p. 95.

459 Il primo è il *Real orden* del 9 novembre 1252 con il quale si rivolge al Consiglio municipale di Salamanca affinché controlli e difenda i privilegi dello Studio. Per il testo di questo documento si veda A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, Colección documental. Selección de algunos de los documentos más importantes de la historia en la Universidad de Salamanca y de su proyección americana, Salamanca, 1977, n. 3, p. 14. Il secondo è un atto del giorno seguente e destinato nuovamente al Consiglio con il quale si statuisce che, proprio nell'ottica di una politica di generale difesa dello Studio, questo avrebbe dovuto sorvegliare affinché nessuna arma venisse introdotta nell'Università, né, tanto meno, che venisse messa a disposizione degli studenti più "revoltosos". Così si legge nella *Real carta* del 10 novembre 1252, pubblicata in A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, Colección documental....cit., n. 3, p. 14.

460 La *Carta* originale di Alfonso X, conosciuta anche con il nome di "Las siete partidas", è purtroppo andata perduta, ma è pervenuta sino a noi in una copia difettosa del XVII secolo attualmente posseduta dall'Archivio dell'Università di Salamanca. Anche il testo di questo atto è tratto da C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, Historia...cit., vol. I, *Medievo y Renacimiento Universitario*, pp. 438-440.

461 Parola che si incontra proprio all'inizio del privilegio: "*Conoçida cosa sea a todos quantos esta carta vieren como los escolares dela vniversitat del estudio de Salamanca pedieron merçed a mi don alfonso...*". Il termine Università va naturalmente inteso nel senso medievale della parola *Universitas scholarium*, ossia raggruppamento di studenti e maestri che danno così vita ad uno *Studium*.

462 Si veda nota n. 49.

463 "...mando e tengo por bien que los escolares del estudio de salamanca non alluguen las casas que los otros escolares touieren allugadas por poco nin por mucho nin anden sobre ellas por gelas sobremontar daquello aluquero por que las touieren allugadas...". C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, Historia...cit., vol. I, *Medievo y Renacimiento Universitario*, p. 439.

464 "...Otrosi mando quela sentençia de descomunion del opispo de la villa que sea guardada e tenuta entre loe escolares...". *Ibid.*, p. 439.

465 "...Otrosi mando quelos escolares dela vniversitat non ayan sello comunal dela vniuersidad sinon por mandado e por complaser del obispo de salamanca...". *Ibid.*, p. 439.

466 "...Otrosi mando que todo ome que traxiere a salamanca pan o vino o.. otra manera para vender onde quier quela traya que non sea enbargado de ninguno nin contrallado mas traya la e venda la como mejor pudiere...". *Ibid.*, p. 439.



*maestrescuela* la facoltà di arrestare i più facinorosi<sup>467</sup>, ecc. Nella terza ed ultima parte del privilegio si affronta invece la questione delle dotazioni delle cattedre. Dalle cifre che seguono è facile comprendere il grado e la stima che venivano riservate a ciascuna delle discipline insegnate nello Studio. Erano previsti: un maestro in leggi (l'attuale diritto civile), il cui stipendio annuo viene fissato in 500 maravedis<sup>468</sup>, un baccelliere canonico per il quale però non era previsto alcuno stipendio<sup>469</sup>, un maestro di decreti con 300 maravedis annui<sup>470</sup>, due professori di decretali con uno stipendio complessivo di 500 maravedis<sup>471</sup>, due di logica con 200 maravedis<sup>472</sup>, due di grammatica con 200 maravedis<sup>473</sup>, due di fisica sempre con 200 maravedis<sup>474</sup>. Era infine previsto un maestro d'organo per il quale venivano stanziati 50 maravedis all'anno<sup>475</sup>, un *estacionario* o librario con un appannaggio annuo di 200 maravedis<sup>476</sup> e un farmacista con 50 maravedis<sup>477</sup>. Si deve inoltre sempre all'iniziativa di Alfonso X la istituzione di un'altra figura che avrebbe operato non solo nell'Università salmantina ma in tutte quelle iberiche, quella dei *Conservadores regios del Estudio* che inizialmente saranno solamente due: il Decano del Capitolo cittadino e un certo Arnal de Sençaque<sup>478</sup>, ma che con il passare degli anni e con l'aumento sia del numero delle materie insegnate sia dei maestri che degli scolari tenderanno ad aumentare. Anche per loro veniva naturalmente stabilito uno stipendio, ma con una particolarità rispetto a degli altri dipendenti dello Studio. Nella *Carta* infatti veniva stabilito che ai *conservadores* sarebbe spettato uno stipendio pari a 200 maravedis annui, ma si specificava anche che a questa cifra ne andava aggiunta un'altra di pari entità gestita dal solo Decano per far fronte a tutte le incombenze

- 
- 467 “...Otro si mando quesí algunos escolares fueren en la villa de salamanca peleadores o boluedores o que embargen el estudio por alguna manera que el obispo e el maestro escuela de salamanca quelos fagan prender e echar en carçer o quelos echen de la villa e lo que ellos por mejor touieren...”. *ibid.*, p. 439.
- 468 “...que ayan vn maestro en leys e yo quele de quinientos maravedis de salario por el anno...”. *Ibid.*, p. 439.
- 469 “...el que aya vn Bachiller canonigo...”. *Ibid.*, p. 439.
- 470 “...mando que ayan vn maestro en decretos e yo quele de tresientos maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p. 439.
- 471 “...mando que ayan dos maestros en decretales e yo queles de quinientos maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p. 439.
- 472 “...mando que ayan dos maestros en decretales e yo queles de quinientos maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p.439.
- 473 “...tengo por bien que ayan dos maestros en la gramatica e to queles de dosientos maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p.439.
- 474 “...tengo por bien que ayan dos maestros en fisica e yo queles de dosientos maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p. 439.
- 475 “...tengo por bien que ayan vn maestro en organo e yo quele de çinquenta maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p. 439.
- 476 “...tengo por bien que ayan vn estacionario e yo quele de dosientos maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p. 439. Gli *estacionarios* erano privati cittadini, anche se con un certo potere all'interno dell'Università, che fornivano agli interessati una sorta di dispense (*quadernillos* o *pecias*) tratte dai testi universitari in cambio di un compenso che veniva pagato per la loro copiatura. L'Università controllava naturalmente la correttezza del loro lavoro. Particolarità di questa figura nello Studio salmantino fu che la sua istituzione dipese direttamente da una decisione dell'Università e non, come accadeva in altri Studia quali ad esempio quello di Bologna, dalle esigenze di studenti e scolari. Proprio la istituzione di una tal figura indusse molti studiosi a sostenere che quella di Salamanca fosse la prima e quindi più antica biblioteca universitaria d'Europa. In proposito si veda l'interessante studio di A. GARCÍA Y GARCÍA, *Los difíciles inicios...* cit., p. 23 che si avvale della monumentale opera di V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario de la Universidad de Salamanca (1218-1600)*, Salamanca, 1970-1973, 6 voll.
- 477 “...tengo por bien que ayan un apocario e yo quele de çinquenta maravedis cada anno...”. *Ibid.*, p. 439.
- 478 Cfr. in proposito M.P. ALONSO ROMERO, *Universidad y sociedad corporativa: historia del privilegio jurisdiccional del estudio salmantino*, Madrid, Tecnos, 1997, pp.36-37.

riguardanti lo Studio<sup>479</sup>. Competenza fondamentale dei *conservadores* era la preventiva approvazione e quindi distribuzione degli stipendi dei dipendenti dello Studio, in modo tale che ne dessero ragione in una sorta di bilancio di chiusura d'anno dell'Università.

Ci troviamo di fronte ad un documento che dimostra l'interesse della Corona per lo *Studium* ma dal quale è anche possibile riscontrare il ruolo fondamentale che continua ad assolvere il vescovo della città all'interno di questa istituzione<sup>480</sup>.

Strettamente collegata a questa *Carta* e agli statuti che con questa vengono istituiti<sup>481</sup>, è la bolla "Interea que placita"<sup>482</sup> che Alessandro IV emanava il 6 aprile 1255 e grazie alla quale lo Studio generale di Salamanca riceve la conferma ufficiale da parte della Santa Sede<sup>483</sup>. Da questo momento in poi si susseguono per l'Università di Salamanca una serie di atti ufficiali emessi sia dall'autorità regia che da quella pontificia e che mirano a dotare lo Studio di tutte quelle caratteristiche che contribuiranno a farlo entrare a pieno titolo tra i più importanti allora esistenti al mondo<sup>484</sup>. L'interesse dei poteri ecclesiastici per lo Studio

---

479 "...otrosi tengo por bien que el dean de salamanca e Arnal de sençaque que yo fago conseruadores del estudio ayan cada anno dosientos maravedis por su trabajo e pongo otros dosientos maravedis quetenga el dean sobredicho para faser despensar en las cosas que fesieren menester el estudio...". *Ibid.*, p. 439. Per un'analisi approfondita di questo documento si veda A. GARCÍA Y GARCÍA, *Los difíciles inicios...*cit., p. 20. Secondo l'Autore è addirittura ipotizzabile che lo Statuto del 1254 sia in sostanza una conferma ufficiale di uno schema organizzativo che in qualche modo stava già funzionando in via informale all'interno dell'Università. Cfr. *ibid.*, p. 18.

480 In proposito si veda *infra*.

481 In proposito si veda J.E. RUIZ DOMENEC, Salamanca, cit., p. 98 il quale cita una lettera scritta dallo stesso Alfonso X ed indirizzata ad Alessandro IV allo scopo di rendergli noto quanto realizzato nello Studio della città. Con riguardo all'intenzione di rendere noto a Roma cosa si stesse facendo a Salamanca per gli studi superiori si veda anche C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚNIGA, *Historia de las Universidades hispánicas...*cit., vol. I, p. 225 il quale cita vari passi di questa corrispondenza e la sintetizza in tre passaggi fondamentali sui quali fece leva Alfonso X: l'abbondanza di saggi è come una manna per qualsiasi Regno (*multitudo sapientium sanitas est regnorum*); la perfetta conduzione di un Regno si ottiene tanto con l'eroismo dei propri guerrieri quanto con il giusto consiglio dei dotti; infine negli uomini colti brilla sempre la luce della saggezza e da ciò deriva che il miglior appoggio per il Regno si ritrova nella saggezza del consiglio di coloro che governano.

482 Bolla edita in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1869, volume III, p. 601.

483 Nella bolla si legge testualmente "...Sane letantes accepimus et utique acceptamus quod prudenter attendens quod multitudo sapientium sanitas est regnorum, quodque non minus prudentum consilio quam strenuitate nel fortitudine robustorum regnorum ipsorum moderamina disponantur ac per hoc desiderans regna tibi diuini muneris largitate concessa inextinguibili sapientie lumine illustrari eaque sanis peritorum consiliis et maturitate fulciri apud Salamantinam ciuitatem ut fertur uberrimam et locum in regno tuo legionensi salubritate aeris et quiuislibet oportunitatibus praelectum venerabilis fratris nostri episcopi et dilectorum filiorum capituli salamantini accedente consilio et assensu generale studium statuisti et ut generale studium a doctoribus et docendis in posterum frequententur humiliter postulasti a nobis apostolico id munimine roborari...". Si noti, come già accennato per lo Studio di Granada, e come si vedrà successivamente per la bolla che confermerà i privilegi dell'Università pisana, che anche in questo caso il testo pontificio fa riferimento alla salubrità dell'aria e alla ricchezza della città, quasi un *cliché* adottato negli atti ufficiali di questo tipo con il fine quasi di giustificare, a posteriori, la scelta di un luogo piuttosto che di un altro per l'erezione di una Università.

484 Si deve infatti sempre ad Alessandro IV l'emissione, sempre nel 1255, di altri documenti: con il primo dell'11 giugno si concede allo Studio salmantino la facoltà di avere e usare un sigillo proprio, si cfr. V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Bulario de la Universidad de Salamanca (1218-1549)*, 3 voll., 1966-1967, vol. I, n. 10. Il 15 luglio il personale dell'Università viene dichiarato esente da qualunque forma di censura inflitta da un'autorità inferiore al Pontefice e viene formalmente riconosciuto all'*Univeritas Magistrorum, Rectorum et Scholarium* dello Studio salmantino il diritto ad avere un "commune sigillum", cfr. in proposito A. GARCÍA Y GARCÍA, *Los difíciles inicios...*cit., p. 19. Il 22 settembre è infine il giorno in cui lo Studio ottiene quello che potrebbe essere definito il riconoscimento più prestigioso per una Università dell'epoca, ossia viene concesso a chi ha conseguito presso questo Studio la *licentia docendi*, la facoltà di insegnare, senza l'obbligo di dovere sostenere ulteriori esami, in qualunque altro Studio generale del mondo, eccezion fatta per le Università di Bologna e di Parigi. Cfr. J.E. RUIZ DOMENEC, Salamanca, cit., pp. 99-100 e V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Bulario de la*

salmantino è ben dimostrato già da questi primi atti emanati dalla Santa Sede, anche se bisogna notare come in questo primo periodo non si verificano attriti tra i poteri ecclesiastici, che formalmente reggevano l'Università, e i poteri civili<sup>485</sup>.

Altri re, durante i secoli XIII-XIV si limitano in pratica a confermare i privilegi concessi dai loro predecessori; si susseguono infatti una serie di atti ufficiali che però apportano poche innovazioni all'interno dello schema organizzativo universitario appena delineato<sup>486</sup>. Dopo la morte di Alfonso X, si assiste anche ad un lento ma irreversibile passaggio dell'Università dalla tutela dei monarchi a quella dei papi. Tra i tanti documenti emessi in questo periodo una attenzione particolare va dedicata al privilegio emanato da Ferdinando IV il 7 agosto 1300 da Ayllón (vicino Segovia)<sup>487</sup> e con il quale si affronta una questione fondamentale per tutti gli istituti di studi superiori: le dotazioni finanziarie<sup>488</sup>. Lo Studio salmantino si era infatti dovuto misurare anche con una chiusura delle sue attività collegata proprio alla carenza di fondi sufficienti<sup>489</sup>. Viene stabilito che le terze delle decime dovevano essere appaltate in pubblico da una commissione composta dai delegati del Consiglio municipale, del Vescovado, del Collegio della Cattedrale e dai Conservatori regi.<sup>490</sup> Viene delegata ai Rettori<sup>491</sup> e ai *conservadores* la definizione degli stipendi annui dei professori nella quantità ritenuta più opportuna<sup>492</sup>. In questo privilegio si rinviene per la prima volta anche il riferimento alla pratica dello sciopero che veniva spesso praticato dai professori quando l'Università era in ritardo nel pagamento dei loro stipendi. Proprio per ovviare al disagio che da questa prassi derivava alla vita accademica, si stabilì che tutto l'ammontare

---

Universidad...cit., vol. I, n. 15. Il 19 ottobre, con un'altra bolla dal titolo "...” viene concessa a tutti gli ecclesiastici, eccezion fatta per quelli regolari, la facoltà di studiare il diritto civile. Risale infatti al 1219 la proibizione emessa da Onorio III in base alla quale tutti gli ecclesiastici non potevano frequentare i corsi di diritto civile. Cfr. V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Bulario de la Universidad de Salamanca*, vol. I, n. 16.

485 Si veda C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, p. 226.

486 Lo stesso Alfonso X continua ad occuparsi dell'Università, così fece pure il suo successore Sancho e anche Bonifacio VIII che nel 1298, nell'inviare a tutti gli *Studia generalia* del mondo la sua *VI Decretalium* ne invia una copia anche a Salamanca. È questo il pontefice al quale si dovrà nel 1303 la istituzione dello *Studium urbis* a Roma. In proposito si veda *infra*.

487 La *Real Carta* è pubblicata da C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 453-454.

488 Si è già visto come anche nel caso di una Università "recente" come quella di Granada il problema della disponibilità economica sia un fattore determinante per garantire la prosecuzione della vita accademica. Si immagini quanto possa essere importante in un periodo come questo in cui ben poche sono le Università con cui sia possibile operare un confronto per rendersi conto della quantità di fondi necessari per mantenere in vita uno *Studium* di questo tipo.

489 Si veda infatti quanto accadde durante il regno di Sancho IV. Cfr. J.E. RUIZ DOMENEC, *Salamanca*, cit., p. 100.

490 "...mando que las tercias queson dadas para el estudio se arrienden de aqui adelante publica mente por conçejo por el obispo y por el cabildo de Salamanca o por vno o dos omes buenos de la su yglesia que ellos daran y por los conservadores que y estan por mio mandado e non por otro...". C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, p. 453.

491 Si parla di Rettori in quanto inizialmente a Salamanca, come accadeva a Bologna, erano più di uno, generalmente due: uno a rappresentanza del Regno di León e l'altro del Regno di Castiglia. Nell'Università bolognese invece un rettore rappresentava la *Universitas citramontanorum* (gli italiani) mentre l'altro la *Universitas ultramontanorum* (coloro che provenivano da oltr'Alpe). Già nelle Costituzioni di Benedetto XIII e di Martino V del 1422 appare un solo rettore. Si veda *infra*.

492 "...mando alos rectores que los obligen cada anno con consejo de los conservadores ppor aquellos salarios que mejor podieren...". *Ibid.*, p. 453.

delle terze avrebbe dovuto essere posto in una cassa<sup>493</sup>, circostanza questa che avrebbe garantito un maggior controllo sulla gestione del denaro, anche perché delle tre chiavi esistenti una sarebbe stata tenuta dal Decano, una dai rettori (che erano in possesso anche di quella della cassetta contenente il sigillo dello Studio) e l'altra dai conservatori<sup>494</sup>. Venne inoltre stabilito che al termine di ciascun anno accademico sarebbe stato necessario dar conto al Decano, ai Rettori e a una delegazione del Consiglio di qualsiasi movimento di denaro destinato all'Università<sup>495</sup>. Venne previsto infine che ogni eccedenza delle terze sarebbe stata accantonata nella cassa contenente i fondi per pagare gli stipendi sia dei professori, che degli Ufficiali dello Studio e per poter affrontare tutte le spese necessarie all'ingrandimento dell'Università<sup>496</sup>.

Questo cambiamento di rotta dal patronato regio a quello pontificio, risulta chiaro nel 1313 anno in cui la Santa Sede si occupa esplicitamente del mantenimento dello Studio garantendogli delle dotazioni che renderanno Roma tutrice diretta dell'Università salmantina. Il 13 ottobre 1313 infatti Clemente V conferma, con la bolla "*Dudum oblata nobis*"<sup>497</sup>, che le terze delle decime del vescovado di Salamanca dovevano essere destinate alla *Escuela*. Da questo momento nessuno avrebbe più tentato di distrarre dall'Università somme di denaro dal suo stanziamento ordinario e questa disposizione sarebbe stata rispettata al punto tale che successivamente anche se del denaro proveniente dalle decime veniva destinato alla soluzione

---

493 “...e por que me dizen que elas vezes çesan de leer los maestros por mengua delas pagas delos salarios e que es gran danno de los escolares tengo por bien e mando quelos dineros delas terçias vengyan todos a vna arca en esta guisa que pongan el arca en el tesoro de la see...”. *Ibid.*, p. 453.

494 “...y que aya tres llaves la vna que tenga el dean de Salamanca por el obispo y por el cabildo e la otra tengan los rectores que tienen las llaves del seello de la vniuersydad e la otra que la tengan los conservadores por el conçejo...”. *Ibid.*, p. 453.

495 “...el estudio acabado cada anno den cuenta los mios conseruadores al dean de la yglesia de Salamanca e a los rectores sobredichos e a dos omes buenos quales diere el conçejo en como despendieren los dineros delas terçias cada anno en pro el estudio...”. *Ibid.*, p. 453. A tal fine si stabilisce che i componenti della commissione esaminatrice avrebbero dovuto essere nominati nel giugno di ogni anno, precisamente il giorno di San Giovanni, mentre il 1° luglio sarebbe stato il giorno in cui la commissione si sarebbe insediata con una celebrazione solenne nella cattedrale della città.

496 “...e sy algunos dineros delas terçias fincaren tengo por bien e mando que los pongan en la dicha arca para pro del estudio tan bien en maestros como en bachilleres de lees como en los otros ofiçiales quey deben aver...”. *Ibid.*, p.453.

497 Il testo della bolla è pubblicato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 472-473. In realtà l’emanazione di questa bolla non fu così scontata come si potrebbe pensare. Infatti, non appena salito al soglio pontificio, Clemente V ordinò che la gestione delle terze venisse sottratta al re. Questa decisione ebbe come conseguenza che i professori allora impegnati presso lo Studio salmantino non percepissero più alcuno stipendio e che le spese relative alla gestione dell’Università non avessero alcun tipo di copertura finanziaria. Alle insistenze del sovrano, il pontefice giunse a porre il Regno sotto interdetto. La difficile situazione venne risolta dal Consiglio della città che impose a tutti coloro che potevano contare su un patrimonio, seppur minimo, un prelievo necessario per il sostentamento dell’Università (si stabilì che 10.000 maravedis annui sarebbero stati sufficienti). Certo questa poteva essere considerata una soluzione temporanea, dettata dall’emergenza e non un rimedio definitivo al problema delle finanze dello Studio. L’Università raggiunse un tal degrado da indurre il Vescovo della città a informarne lo stesso pontefice, in quel periodo costretto ad esercitare il suo ministero ad Avignone. È a questa realtà che Clemente V decide di porre rimedio con l’emanazione di due bolle: una del 13 marzo 1313 e l’altra, appunto, del 14 ottobre. Con la prima, indirizzata all’Arcivescovo di Santiago de Compostela, chiede un resoconto dettagliato: sull’esatto ammontare annuale delle terze e delle altre porzioni delle decime; su quanto veniva destinato alle fabbriche diocesane e su quanto invece per queste sarebbe stato effettivamente sufficiente; infine su quanti fossero i professori, con l’indicazione delle rispettive facoltà di appartenenza, che percepivano uno stipendio. Con la seconda, oltre a ordinare che le terze delle decime fossero destinate allo Studio, dispose la creazione di una Commissione che in virtù dell’autorità conferitagli dal pontefice, distribuisse il denaro come meglio ritenesse opportuno, con l’obbligo però di renderne conto annualmente sia ai docenti che agli studenti. In proposito cfr. C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 258-259.

di casi eccezionali, mai venne usata la quota assegnata allo Studio<sup>498</sup>. Nel 1333 è sempre una bolla pontificia, la “*Summa providit altitudo*”, di Giovanni XXII emessa il 2 dicembre<sup>499</sup>, ad occuparsi di una figura che diventerà importantissima per la vita dello Studio: il *maestrescuola*. Gli vengono infatti riconosciuti i poteri del Cancelliere dell’Università, cioè quelli di rappresentare il pontefice e di conferire i gradi accademici. Con la stessa bolla viene rimossa quella limitazione introdotta da Alessandro IV in base alla quale coloro che avessero ottenuto la *licentia docendi* a Salamanca avrebbero potuto insegnare ovunque tranne che presso le Università di Bologna e Parigi<sup>500</sup>. Gli studenti dell’Università chiesero allora al re la conferma di tutti i privilegi concessi allo Studio sia dai pontefici che dai regnati predecessori degli attuali e a tal fine riunirono in una sorta di libro, reso ufficiale dalla firma di un notaio, tutti questi provvedimenti e lo inviarono presso la corte di Alfonso XI. Questo documento fu particolarmente apprezzato dalla regina Maria, la quale inviò al Consiglio universitario una Real Carta, redatta a Burgos il 22 aprile 1345, nella quale venivano confermati tutti quei privilegi<sup>501</sup>.

La seconda metà del XIV secolo è caratterizzata da una serie di atti ufficiali, nella maggior parte dei casi di matrice regia, i quali non apportano innovazioni sostanziali per la vita dello Studio salmantino, proseguendo piuttosto sulla linea della garanzia di tutti quei privilegi che sino a quel momento erano stati riconosciuti all’Università<sup>502</sup>. L’unico documento foriero di novità sostanziali per lo Studio è il decreto emesso da Enrico III a Tordesillas il 2 maggio 1397 in base al quale vengono destinate in modo definitivo

498 Si veda a conferma di ciò l’esempio riportato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. II, p. 259.

499 Il testo della bolla è pubblicato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 475-476.

500 “...*nuper siquidem ex tenore petitionis dilectorum filiorum rectorum Universitatis Doctorum et scholarum studii civitatis Salmantinae, ac ipsius Universitatis, concilii civitatis ejusdem Nobis oblato praecepimus, quod felicitis recordationis Alexander Papa IV, Praedecessor Noster, studio praedicto per privilegium speciale concessit: quod hii in prefato studio, in quacumque facultate, legitimo examine precedente, inventi fuerint idonei et adprobati ad regendum in qualibet generali studio, Parisinesi et Boboniensi studii dumtaxat exceptis, in facultate ipsa, pro qua ibi semel examen subiret, sine iterato examine, possunt regere contradictione cujuscumque aliquatenus non ostante...*” In relazione a questa limitazione si veda *infra*.

501 “...*E yo por les faser vien e merçed confirmo les las cartas e priuilegios que tienen en esta rraçon en quanto tanne a las clausulas sobredichas e mando que les ualan e les sean gaurdades e complidas en todo bien e complida mente segund que enellas se contiene. E mando a uos que veades los priuilegios e cartas originales que tienen questa rraçon e nonles passedes nin consintades que otro ninguno les passe en ninguna manera contra las dichas clausulas mas guardad gelas e complid gelas e complid gelas en todo bien e complida mente segund dicho es. E non fagadaes ende el por ninguna manera sopena de la mi merced e de çient maravedis maravedis dela moneda nueva a cada vno...*” Il testo è stato tratto da C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. II, p. 479-480.

502 Si vedano a tal proposito i seguenti documenti emessi dallo stesso re, Enrico III, nel giro di pochi anni uno dall’altro: la *Real Carta* concessa a Valladolid il 20 agosto 1391, con la quale veniva confermato ai professori e agli studenti dello Studio il privilegio di far entrare il vino loro necessario in città usufruendo della esenzione dalle tasse per questo generalmente previste. Anche il questo caso il testo della *Real Carta* è interamente riportato da C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, p. 501-502. La *Real Carta* emessa a Segovia il 6 ottobre 1392 riconosce invece piena validità a quanto stabilito anni prima dal padre di Enrico III in materia di alloggio degli studenti salmantini; il testo in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, p. 503-504. Il 27 maggio 1397 a Tordesillas un altro decreto reale da ulteriore conferma ai privilegi in materia di alloggiamento sia degli studenti che dei professori. Cfr. *ibid.*, p. 508-509.

all'Università di Salamanca per il suo sostentamento le terze regie di Almuña, Baños e Peña de Rey<sup>503</sup>.

È comunque nel XV secolo che l'ala protettrice del papato si avvicina all'Università. Infatti, nonostante l'interessamento di Giovanni II nei confronti dell' *Estudio* salmantino, è il solo Benedetto XIII che concede una serie di notevoli privilegi raccolti in ben undici bolle in favore dello Studio salmantino. A queste si aggiungano anche delle vere e proprie Costituzioni redatte specificamente per la *Escuela* più importante della penisola iberica.

Durante il suo lungo regno, infatti, Giovanni II emette infatti una serie di atti che mirano ad una regolamentazione più puntuale e precisa della vita accademica. Si preoccupa persino di fornire l'Università di una macelleria, dotata di proprio bestiame (al quale doveva essere garantita libertà di pascolo) e di personale addetto alla macellazione delle carni (il quale veniva posto sotto assicurazione regia)<sup>504</sup>. Tenta di combattere quegli agitatori che con le loro iniziative avrebbero esclusivamente rallentato i ritmi della vita accademica, dichiarando competenti a giudicarli, ed eventualmente a multarli, i sindaci della città di Salamanca<sup>505</sup>. Viene donato all'Università un edificio per poter ospitare "*los pobres enfermos del dicho estudio*"<sup>506</sup>. Il 16 maggio 1421 lo stesso sovrano, con un decreto emanato da Aguilar de Campoo, garantisce allo Studio salmantino, definito lungo tutto il documento "*mi estudio*" a conferma dello stretto legame esistente tra la monarchia e questa Università, la possibilità di trasferirsi in altre città e di mantenere comunque tutti i privilegi sinora ottenuti. I motivi di un eventuale trasferimento dello Studio sono elencati nello stesso decreto. Si parla infatti della possibilità di una "grant carestia" e poi genericamente di "otras cosas que la natura puede traer" e "algunas veces e tiempos suelen acaescer"<sup>507</sup>. Il re assicura inoltre la propria protezione agli studenti salmantini, ai loro familiari e servitori, informandone naturalmente anche il Consiglio cittadino<sup>508</sup>. A questa congiuntura propizia per lo Studio, si era andato sommando anche un notevole miglioramento dell'ambiente culturale castigliano al quale si era assistito durante il regno di Giovanni II.

Eppure, come già accennato, nonostante il rinnovato interesse della Monarchia per lo Studio salmantino è da Roma che proviene lo slancio più innovativo nei confronti dell'antica

---

503 L'importanza di questo atto è strettamente connessa alla rilevanza della materia in esso regolamentata, soprattutto alla luce delle difficoltà economiche che lo Studio aveva dovuto fronteggiare pochi decenni addietro. L'ammontare delle terze da destinare all'Università corrispondeva all'incirca a venti mila maravedis annui. Per il testo dell'*albalá* si veda C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, p. 504-505.

504 In proposito si vedano i decreti emessi il 9 febbraio, il 20 marzo e il 22 aprile 1409 il cui testo integrale è riportato da E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, pp. 82-86.

505 Cfr. E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, pp. 87-90.

506 La *Real Carta* della Regina Madre emanata a Valladolid il 30 marzo 1413 è interamente riportata in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 532-533. L'edificio che veniva destinato a ospedale era una ex sinagoga corredata inoltre di una serie di abitazioni sino a quel momento appartenenti sempre ad ebrei, che sarebbe stata dedicata a San Tommaso d'Aquino. Questa è una istituzione universitaria decisamente originale per quel periodo, come lo saranno anche tutti quei Collegi che verranno fondati di qui a poco e di cui si parlerà successivamente.

507 Si veda E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, pp. 104-106.

508 Infatti nello stesso giorno, il 21 maggio 1421 sempre da Aguilar de Campoo, Giovanni II emana due decreti: il primo con il quale pone "*acada vno de ellos del dicho estudio e a su familiares e seruidores e continuos comensales*" sotto la propria protezione, il secondo con il quale invece rende esecutivo e vincolante il precedente, elencando al Consiglio cittadino le gravi pene che sarebbero state inflitte a coloro che avessero infranto tale assicurazione regia. Anche in questo caso il testo dei documenti è stato tratto dall'edizione di E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, pp. 107-108.

Università iberica. Come già accennato infatti, Benedetto XIII si occupò di questa antica *Escuela* concedendole notevoli privilegi. Delle undici bolle che raccolgono questa intenzione del pontefice, cinque sono quelle che meritano una analisi più approfondita, essendo apportatrici di innovazioni sostanziali<sup>509</sup>. La prima contiene quelle che passeranno poi alla storia come le costituzioni dello *Studio*<sup>510</sup>; la seconda è un privilegio perché coloro che studiano in questa Università possano godere di tutti quei benefici che sino a questo momento sono stati riconosciuti allo *Studium* salmantino e ai suoi fruitori<sup>511</sup>; con la terza vengono nominati dei conservatori dello *Studio* (questa volta naturalmente di nomina ecclesiastica e non regia<sup>512</sup>) affinché col compito di proteggerlo e difenderlo da molestie, danni e offese<sup>513</sup>; la quarta bolla consiste in alcuni privilegi che vengono concessi al *maestresuela* per assolvere coloro che fossero incorsi in scomuniche o altre pene<sup>514</sup>; l'ultima stabilisce infine che nessuno possa essere nominato *maestresuela* senza il titolo di dottore in legge o di maestro in teologia<sup>515</sup>. Fu il *maestresuela* allora in carica, Gómez Fernández de Soria, a presentare alla regina madre questi documenti pontifici per la conferma regia. Questi vennero tutti approvati eccezion fatta per quello che riguardava i conservatori dello *Studio* di nomina pontificia. Nella seconda *real carta* emanata il 4 novembre 1411 si prescriveva invece che all'interno dell'Università di Salamanca fossero presenti esclusivamente i “*conservadores regios*” e si invita il sindaco della città a mettersi a disposizione del rettore e del cancelliere dello *Studio* per “*poner castigo o sosiego por que todos biuan en pas*”<sup>516</sup>.

È in questo stesso periodo che l'arcivescovo di Siviglia, Diego de Anaya Maldonado<sup>517</sup>, inizia a pensare alla fondazione di un Collegio universitario destinato a persone “*de buena fama, sangre limpia e idóneos*”. Sembra che già intorno al 1414 questo progetto fosse divenuto realtà, ospitando quindici studenti delle facoltà di teologia e di diritto canonico; la nuova struttura sarebbe stata collegata alla parrocchia di San Sebastián e sarebbe stato posto sotto la protezione di San Bartolomé, dal quale prenderà infatti il nome<sup>518</sup>. Da

509 Le bolle furono concesse tutte il 20 luglio 1405. Cfr. in *Bullarium Romanum*.... Il 4 novembre 1411 da Ayllón i regnanti emanano due decreti: con il primo si procede all'esame e poi all'approvazione dei documenti pontifici le cui innovazioni vengono accettate anche dai monarchi; con il secondo invece si rende esecutiva la istituzione dei soli conservatori regi al posto di quelli di nomina pontificia proposti da Benedetto XIII nelle terza bolla. Per il testo dei decreti si veda C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas*....cit., vol. I, pp. 527-530.

510 “... *me fueron mostradas çiertas ordenanças de constituciones e declaraçiones que nuestro sennor el Papa parece que fiso para buena reformaçion del dicho estudio*...”. *Ibid.*, p. 527

511 “... *quelos que enel dicho estudiaren puedan levar los frutos de sus benefiçios en çerta manera*”. *Ibid.*, p. 528.

512 Come invece definito nel già citato rescritto, emanato a Toledo l'8 maggio 1254 da Alfonso X.

513 “... *el dicho sennor Papa daua conseruadores al dicho estudio para quello anparasen e defendiesen delas molestias, agrauios e ofensas*”. *Ibid.*, p. 528.

514 “... *se contienen çiertos preuilegios e poderios que daua al dicho maestro escuela sobre absolver alos que incurriesen sentençias descomunion enel estudio o otras penas*”. *Ibid.*, p. 528.

515 “*Otrosy quela dicha maestre escolia que nonla podiese auer sy non doctor en decretos o en leyes o maestro en teologia*”. *Ibid.*, p. 528.

516 Si veda C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas*....cit., vol. I, p. 340 e pp. 529-530 per il testo del decreto.

517 Personalità di spicco dell'epoca, era anche maestro personale del figlio di Giovanni II nonché ambasciatore presso il Concilio di Costanza. In proposito cfr. F. RUIZ DE VERGARA Y ALAVA, *Historia del Colegio Vejo de S. Bartolomé, mayor de la celebre Universidad de Salamanca*, 3 voll., Madrid, 1766-1770; *Idem*, *Vida del Señor Don Diego de Anaya Maldonado, Arzobispo de Sevilla fundador del Colegio Vajo de San Bartolomé y noticias de sus varones excelentes*, 2 voll., Madrid, 1661.

518 Molto florida è la produzione scientifica su queste realtà “collegiali” dell'Università di Salamanca. La maggior parte di queste opere si occupa dei vari Collegi universitari singolarmente. Per il Collegio di San Bartolomé basti citare B. DELGADO, *El Colegio de S. Bartolomé de Salamanca: privilegios, bienes, pleitos, duedas y catálogos biográfico de colegiales*, según un manuscrito de principios del XVII siglo,

questo momento in poi verrà chiamato il “*Colegio Mayor de S. Bartolomé*” e, rispetto a quelli che sarebbero poi stati fondati anche presso le altre Università iberiche, noto come “*Colegio Viejo de Salamanca*”<sup>519</sup>.

In Spagna il gruppo di Collegi, detti “*colegios mayores*”, riservati alla formazione dell’alta burocrazia regia ed ecclesiastica finirono col monopolizzare determinate carriere secondo un sistema di trasmissione di cariche che funzionava per linee interne di cooptazione, escludendo gli estranei.

Sempre all’iniziativa pontificia di Benedetto XIII si deve un altro gesto molto importante per la vita dello Studio salmantino, che conferma l’interesse di Roma per questa istituzione accademica, ossia la disposizione che tutte le terze delle chiese della Castiglia venissero destinate all’Università di Salamanca<sup>520</sup>. Lo stesso pontefice, con la bolla del 16 marzo 1416 decide una profonda riorganizzazione della Facoltà di Teologia stabilendo “*quatuor cathedre, in quibus de facultate theologie cursus necessarios faciendo legatur*”. Da questo momento in poi l’Università di Salamanca sembrerà eccellere negli studi teologici, e la stessa Facoltà di Teologia diverrà un caposaldo dello *Studium*. Supremazia destinata a rimanere costante anche negli anni successivi.

Nel giro di poco tempo anche l’organizzazione universitaria verrà ulteriormente modificata. Infatti, alcuni anni più tardi una delegazione dello Studio si recava dal pontefice appena salito al soglio pontificio, Martino V, con delle richieste di modifica di alcuni settori della vita accademica che sembravano necessitare di una non piccola riforma. Il primo settore che avrebbe dovuto essere rivisto riguardava le persone dello Studio: si andava dal rettore ai consiglieri, dal cancelliere ai conservatori, dai governatori agli ufficiali, sino a giungere ai dottori, ai professori, agli studenti e a tutte le altre figure che operavano nell’Ateneo, comprese quelle dei bidelli e degli inservienti. Il secondo settore comprendeva invece le procedure da adottare per le elezioni, l’amministrazione in genere, i consigli, le cattedre, le lezioni e gli stipendi de dipendenti dello Studio. Martino V emanò il 19 febbraio 1421 una bolla che dotava l’Università di Salamanca di nuovi statuti. Grazie a questa bolla infatti

---

Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Excma Diputación, 1986, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 41, 1986. Esistono però anche lavori che tentano di leggere la proliferazione di queste istituzioni alla luce di un’analisi che abbracci la situazione dello Studio salmantino nei diversi periodi storici. A tal proposito si veda: A.M. CARABIAS TORRES, Colegios mayores: centros de poder. Los Colegios Mayores de Salamanca durante el siglo XVI, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1985; A.M. CARABIAS TORRES, Los colegios mayores salmantinos. Siglos XVI y XVII, in *Historia de la Educación en España y América*, vol. 2, La Educación en la España Moderna, a cura di B. DELGADO – B. BARTOLOMÉ MARTÍNEZ, Madrid, Eds. SM y Morata, 1993; A.M. CARABIAS TORRES, The vocabulary of the Spanish ‘Colegios Mayores’ during the Middle and the Modern Age, in *Vocabulaire des collèges universitaires (XIIIe-XVIe siècle)*, Actes du colloque Leuven 9-11 avril 1992, edited by O. WEIJERS, Turnhout, Brepols, 1993, pp. 90-114; B. CUART MONER, Colegios mayores y limpieza de sangre durante la edad moderna, Salamanca, 1991; M.A. FEBRERO LORENZO, La pedagogía de los Colegios Mayores, a través de su legislación en el siglo de oro, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, Instituto “San José de Calasanz” de Pedagogía, 1960; A. RIESCO TERRERO, Proyección histórico-social de la Universidad de Salamanca a través de sus Colegios (siglos XV y XVII), 1970; L. SALA BALUST, Catálogo de fuentes para la historia de los antiguos Colegios seculares de Salamanca, Madrid, 1954; L. SALA BALUST, Constituciones, estatutos y ceremonias de los antiguos Colegios seculares de la Universidad de Salamanca, 4 voll., Madrid, 1962-1966; L. SALA BALUST, Reales reformas de los antiguos Colegios de Salamanca anteriores a las del reinado de Carlos III (1623-1770), Valladolid, Universidad, 1956; L. SALA BALUST, Visitas y reformas de los colegios mayores de Salamanca en el reinado de Carlos III, Valladolid, 1958; P. ZABALA Y LERA, Las Universidades y los Colegios Mayores en tiempos de Carlos III, Tesi doctoral, Facultad de Filosofía y Letras, Madrid, 1906.

519 Fu lo stesso fondatore a dotare il Collegio dei suoi primi statuti, i quali vennero a loro volta approvati da Martino V con un documento datato 22 marzo 1418. Il documento è citato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, Historia de las Universidades hispánicas.....cit., vol. I, p. 341.

520 Si veda in proposito il documento del febbraio 1416 del Nunzio apostolico indirizzata al Vescovo di Salamanca nel quale si faceva riferimento all’atto emesso dalla Segreteria di papa Benedetto XIII a Peñiscola, con riguardo alle terze castigliane. Cfr. J.E. RUIZ DOMENEC, Salamanca, cit., p. 100.



l'Ateneo viene dotato di nuovi statuti che avrebbero visto perenti quelli concessi in precedenza da Benedetto XIII<sup>521</sup>.

I nuovi statuti implicano una completa riforma del regime e dell'amministrazione dello Studio. Questa è infatti una regolamentazione suddivisa in ben trentatré costituzioni che abbracciano tutti gli aspetti della vita accademica<sup>522</sup>. Si passa dalle norme che riguardano il Rettore e la procedura scelta per la sua elezione<sup>523</sup>, agli otto consiglieri dello Studio e alle altre figure "istituzionali" dell'Università<sup>524</sup>; dalla istituzione di un libro nel quale raccogliere i nomi delle matricole, a quello che è un aspetto di fondamentale importanza nelle nuove costituzioni di Martino V: il giuramento di fedeltà nei confronti della Santa Sede e dell'Università, al quale da questo momento in poi si dovranno sottoporre il Rettore, i Consiglieri, i professori e gli studenti dello Studio<sup>525</sup>. Inoltre si definiscono in maniera più precisa e dettagliata tutte le procedure da seguire per il conseguimento del titolo di dottore, di baccelliere nonché per ottenere la *licentia docendi*. Viene fatto un elenco delle Facoltà attive presso lo Studio iberico<sup>526</sup>, nonché di tutto ciò che per ogni singola materia viene prescritto che si legga durante le lezioni suddiviso in base all'anno di frequenza delle singole Facoltà.

L'articolo più importante è comunque quello che riguarda la Facoltà di Teologia, in base al quale ogni aspirante al titolo avrebbe dovuto frequentare almeno l'ultimo anno nelle scuole di Salamanca, ma nessuno, eccezion fatta per i frati degli ordini mendicanti, avrebbe ottenuto il baccellierato senza quello di Arti o senza i suoi corsi completi, più cinque anni di "sentenze" dei quali due si dedicavano alle Sacre Scritture, con dieci lezioni pubbliche, una disputa tra baccellieri e pratica nella Facoltà di Arti; poi per l'esame di licenza, altri quattro anni di lezione, uno sull'antico e nuovo testamento, altri due di sentenze e l'ultimo in materiale di disputa. In possesso di tali requisiti si poteva passare l'esame con almeno tre maestri fra i giudici oltre al Reggente o Decano.

In base alle costituzioni di Martino V, l'Università di Salamanca passava ad un ruolo di supremazia negli studi di Teologia e Legge. Ma queste costituzioni sono soprattutto la conferma della forte influenza pontificia sullo Studio. Dopo la seconda metà del XV secolo la situazione cambiò, o quanto meno si tentò di farla mutare cercando di inglobare la maggiore e più antica delle Università iberiche nell'orbita di controllo della monarchia.

---

521 Interessante l'analisi proposta in proposito da C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas....cit.*, vol. I, pp. 343-344. In queste pagine si legge infatti che una riforma così profonda dell'Università salmantina si deve in parte alle richieste avanzate dalla delegazione inviata presso il pontefice, ma anche alla intenzione di cancellare tutti quegli interventi posti in essere da Benedetto XIII, *considerado antipapa*, durante il suo pontificato.

522 L'originale di queste costituzioni è attualmente custodito presso l'Archivio dell'Università di Salamanca.

523 Tutto ciò che è inerente alla figura del Rettore è trattato nella prima costituzione. Questi sarebbe stato alternativamente, un anno castigliano e l'anno successivo del León, in maniera tale da garantire la rappresentanza della maggior parte degli studenti iberici. In proposito si veda la nota n. 78. Il giorno destinato alla sua elezione sarebbe stato quello di San Martino.

524 Relativamente ai primi si prescrive che fossero eletti due per ciascuna delle quattro circoscrizioni in cui era stato suddiviso tutto il territorio iberico, che avrebbero dovuto essere ecclesiastici, di almeno venticinque anni d'età, tutti eletti democraticamente e con la maggioranza semplice, anche in questo caso nel giorno della festa di San Martino. Per quanto riguarda gli altri: il *Claustro*, il *Maestrescuela*, i *Diputatos*, il *Primicerio*, i professori ma anche i bidelli, esistono dei titoli appositi nelle costituzioni che regolamentano quanto li riguarda.

525 I primi, cioè il Rettore e i Consiglieri, dovevano prestare giuramento di fedeltà alla Santa Sede e all'Università, di rispetto nei confronti della carica da loro rivestita e degli statuti, nonché di onestà nei riguardi del denaro e dei beni che, in virtù della loro posizione particolare all'interno dello Studio, avrebbero dovuto amministrare. I secondi, vale a dire i professori e gli studenti, erano invece tenuti a giurare obbedienza al Rettore e a quanto stabilito per il bene dell'Università.

526 Sono le quattro Facoltà che si riscontrano in tutti gli Studia attivi in questo periodo: Diritto (canonico e civile), Artes (relativamente alla quale si rinvia a quanto già detto nell'introduzione), Teologia e Medicina.

Col matrimonio di Ferdinando D’Aragona e Isabella di Castiglia, infatti, si assiste ad un continuo susseguirsi di atti ufficiali che mirano, dopo averle confermato tutti i privilegi sinora ottenuti, a recuperare il controllo regio sull’Università salmantina<sup>527</sup> che infatti visitarono più di una volta e a favore della quale emisero una serie di disposizioni importanti e delle quali parleremo successivamente. Con la maggior tutela garantita da parte dei Re nei confronti dell’Università, questi vedevano anche rafforzarsi la loro autorità sullo Studio<sup>528</sup>; si pensi che, sempre nel 1480 venne ordinato che i funzionari impiegati presso la Corte di Toledo fossero in possesso di un titolo accademico presso l’Università di Salamanca. La norma aveva carattere retroattivo, nel senso che tale obbligo ricadeva sugli “assunti” dal 1464 in poi. E proprio al fine di accertare il puntuale rispetto della *Real Carta* si dispose per i dipendenti l’obbligo di consegnare, entro tre mesi dalla data di emissione del decreto, i propri titoli presso il palazzo, pena il pagamento di una multa di 20.000 maravedis per coloro che si fossero scoperti non in regola con la nuova normativa<sup>529</sup>.

Il 18 gennaio 1486 a Roma veniva emessa da Innocenzo VIII la bolla “*In apostolica dignit. specula*”<sup>530</sup> che riguardava le Università spagnole in genere. Questo documento, lungi dal segnare una conferma dell’influenza pontificia sugli Studi iberici, era il risultato di continue richieste avanzate dai re cattolici, i quali pretendevano che le università iberiche non riconoscessero in via automatica i titoli accademici rilasciati dalla Curia romana, ma chiedevano anzi che coloro i quali si fossero voluti servire di tali titoli in territorio spagnolo, avrebbero dovuto preliminarmente superare un esame presso una delle Università del paese<sup>531</sup>.

È sempre a Ferdinando ed Isabella che si deve una nuova regolamentazione del foro universitario salmantino<sup>532</sup>, con la *Real Carta* del 17 maggio 1492, in base alla quale, viste le richieste avanzate dagli studenti e dai professori impegnati presso questo Studio che dichiaravano di non essere assolutamente contenti dell’operato di coloro che amministravano la giustizia all’interno dell’Università, al punto tale da indurre molti giovani ad abbandonare gli studi<sup>533</sup>, venivano limitati i poteri giurisdizionali del *Maestrescuela* i cui abusi, dannosi sia per la Corona che per i sudditi, erano così resi pubblici<sup>534</sup>.

Non paghi delle innovazioni apportate allo Studio, i sovrani, l’anno successivo, con un decreto rivolto ai Rettori delle Università di Salamanca e Valladolid, definiscono tutta una serie di dettagli relativi agli studi giuridici, stabilendo che proprio tra le fila di coloro che avessero ottenuto il titolo in diritto si sarebbero scelti gli alti membri del funzionariato

527 Il 4 maggio 1480 con un decreto emanato a Toledo, Ferdinando e Isabella confermano i privilegi dell’Università concedendo la loro protezione ai docenti e agli studenti dello Studio e garantendo l’istituzione anche sotto l’aspetto finanziario. V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario de la Universidad de Salamanca*, Salamanca, 1970, 2, n. 195.

528 V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario.....cit.*, 1970, 2, n. 152.

529 Cfr. V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario.....cit.*, 1970, 2, n. 198

530 Il testo della bolla è pubblicato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 603-604.

531 *Ibid.*

532 Il documento è interamente riportato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas.....cit.*, vol. I, pp. 614-617.

533 “...la dicha vniuersidad e los estudiantes e personas singulares del dicho estudio son cada die molestados e fatigados de vos las dichas nras justicias e de otras muchas personas.....lo qual diz es causa q muchos delos estudiante del dicho estudio dexa de estudiar: e aun los doctores e catedraticos de leer sus catedras...”. *Ibid.*, p. 615.

534 Cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones del siglo XV*, in *La Universidad de Salamanca*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1989-1990, 3 voll., a cura di M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ – L. ROBLES CARCEDO – L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO, *Acta Salmanticensia*, *Historia de la Universidad*, t. 47-49, vol. I: *Trayectoria histórica y proyecciones*, 1989, pp. 35-36.

regio<sup>535</sup>. Nello stesso anno inviarono una ispezione sull'attività della recente istituzione dei conservatori regi, per verificarne la corretta azione<sup>536</sup>.

È del 1494 invece un importante documento in base al quale, sotto pena di nullità, solamente coloro che erano stati autorizzati dai sovrani (che davano così origine ad una vera e propria commissione esaminatrice permanente) potevano concedere l'autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia e della farmacia<sup>537</sup>.

Sempre nello stesso anno i sovrani, al fine di evitare il dilagare della corruzione, ribadiscono il principio in base al quale i voti utili alla nomina di un docente presso una cattedra vacante avrebbero dovuto essere assolutamente liberi, non vincolati a promesse né subordinati preventivo versamento di somme di denaro<sup>538</sup>.

Per completare il quadro delle fonti del XV secolo, non si può prescindere dal menzionare i *Libros de claustros* nei quali si raccolgono gli atti emanati dai *claustros* (paragonabili agli attuali consigli dei docenti). Sfortunatamente solo tre di questi libri per il XV secolo, che vanno dal 22 marzo 1464 al 13 gennaio 1481, con due lacune tra l'11 agosto 1470 e l'8 marzo 1471, e tra il 27 marzo 1480 e il 27 novembre dello stesso anno sono giunti sino a noi<sup>539</sup>. Nel XV secolo l'elaborazione di questi libri era a carico dell'ufficio notarile dell'Università (*escribanía*), il cui titolare o scrivano nominava i notai incaricati di redigere gli atti. Il resto delle informazioni che si possiedono relativamente alla storia dell'Università di Salamanca nel XV secolo sono saltuarie e discontinue, comunque preziose in quanto completano il quadro del periodo precedente e aiutano a coprire le grandi lacune che riguardano più della metà del secolo<sup>540</sup>.

Il fatto da sottolineare è che con l'avvento dei Re Cattolici, le Università della penisola iberica diventano “*universidades de la Monarquía Hispánica en expansión*”<sup>541</sup>, vera e propria fucina di professionisti dell'amministrazione e della politica cui poter attingere per la copertura di incarichi molto delicati oltre che nella penisola, in seguito anche nelle Indie e nei vari domini spagnoli in Europa. Allora, con l'Europa infiammata da conflitti religiosi provocati dalla Riforma, le Università si ergono a bastioni del cattolicesimo militante, superando così la stretta dimensione regionale che le contraddistingueva originariamente, proiettandole in un ambito culturale più vasto. È proprio nell'arco di questi anni che vanno dal 1475 al 1625 che nella penisola iberica si assiste ad una proliferazione di nuove Università

---

535 V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario*.....cit., Salamanca, 1970, 2, n. 211.

536 C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas*.....cit., vol. I, pp. 617-618.

537 Tale commissione prende il nome di “protomedicato”. V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario*.....cit., Salamanca, 1970, 2, n. 217; cfr. inoltre R. MUÑOZ GARRIDO, *Ejercicio legal de la medicina en España, siglos XV al XVIII*, Salamanca, 1967 e J. RIERA, *Historia del protomedicato en España, 1477-1822*, Valladolid, 1987.

538 Il decreto fu firmato il 18 novembre 1494 a Madrid e vi si legge testualmente: “...*al tiempo q vaca algunas catedras o sustituciones enel dicho estudio e antes faze ligas e monipodios/sobornando e dado e atrayedo alas psonas aqui quiere fauorescer e ayudar: para q las dichas catedras e sustituciones se prouea a quie e como a ellos qere/e q las psonas qnon puede atraer pa dar sus votos por dinero o pmessas/o ruegos tiene formas como enel tiempo de votar e pueer enlas dichas catedras e sustituciones de les pguntar e asber dellos a qen ha de dar susvotos....*”. Il testo si trova in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas*.....cit., vol. I, pp. 620-621.

539 A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones*.....cit., pp. 36-37.

540 A parte la documentazione raccolta nel *Bulario* e nel *Cartulario*, si rinvengono citazioni interessanti negli stessi autori salmantini del XV secolo, personaggi come Juan Alfonso de Benavente, Alonso de Madrigal, Juan de Castilla e altri. Per una analisi del periodo cfr. *Ibid.*, p. 37.

541 Così testualmente L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO BEZARES ne *Las Universidades Hispanas en la Edad Moderna. Un balance*, vol. I, p. 12, introduzione alla raccolta degli atti del V Convegno Internazionale sulla storia delle Università spagnole svoltosi a Salamanca nel 1998 ed editi in due volumi a cura dello stesso nel 2000.

molto più vicine nell'organizzazione alla tradizione parigina che non a quella bolognese<sup>542</sup>. I modelli adottati in questo contesto sono infatti quelli del cosiddetto “*colegio-universidad*” o del “*convento-universidad*”<sup>543</sup>.

Specificamente tra il 1540-1545 e il 1570-1575 che la proliferazione di nuove sedi universitarie registra il suo picco<sup>544</sup>. Questo è infatti un momento di grande effervescenza religiosa e politica nei territori castigliani in cui i tre maggiori *Studia* castigliani: Salamanca, Valladolid e Alcalá, assurgono al ruolo di vere e proprie “Università della Monarchia” che si distinguono quali poli di attrazione molto vivaci e dinamici di tutta una serie di forze centripete, territoriali e locali.

D'altra parte quelli che abbiamo definito “*colegio-universidad*” o “*convento-universidad*” non riuscirono mai a raggiungere la fama e le dimensioni di istituti ben consolidati come gli *Studia* appena citati; tant'è che convenzionalmente vengono qualificati come “*Universidades menores*”, funzionali ad una richiesta culturale decisamente più circoscritta e locale<sup>545</sup>. Naturalmente in queste istituzioni i tipi di insegnamenti che vengono impartiti sono direttamente collegati alla tipologia di Università che viene fondata. Nel caso dei “*colegios-universidades*” si incontrano cattedre di grammatica latina, di diritto e di medicina; è invece più facile imbattersi negli insegnamenti delle cosiddette arti liberali o di teologia nei “*conventos-universidades*”. In mezzo ad una tale moltitudine è bene distinguere inoltre tra quelle Università minori dotate della facoltà di concedere gradi accademici riconosciuti e validi, e quei collegi invece che, non avendo una autonomia didattica, si appoggiavano ad Università già esistenti. La maggior parte dei loro fondatori sono personaggi ai vertici delle gerarchie ecclesiastiche che propugnano la loro funzione a fini quali l'ospitalità a studenti poveri, preferibilmente prelati, garantendo loro in questo modo protezione e riparo. Con il passare del tempo molti di questi collegi avrebbero mutato le proprie finalità per divenire rifugi per esponenti dei settori più privilegiati della società dell'epoca. Solo quelli che successivamente vennero identificati con il nome di *Colegios Mayores*<sup>546</sup> sono assimilabili a delle vere e proprie comunità di laureati, autonome rispetto allo *Studium* organario, e i cui componenti attendevano l'assegnazione di cattedre o di incarichi pubblici<sup>547</sup>.

---

542 Per avere un'idea di questa fase basti scorrere l'elenco riportato al termine del presente lavoro. Si rinvia inoltre alle note 225 e 226.

543 Il fulcro di questi modelli consiste nell'organizzare l'insegnamento universitario in due modi differenti: l'uno, il primo, all'interno di una ristretta comunità di studenti selezionati ed eventualmente dotati di borse di studio, in grado di autogestirsi in modo serio e soggetti al rispetto di quanto definito negli statuti universitari; l'altro, il secondo, in seno ad una comunità religiosa già esistente. Cfr. L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO BEZARES, *Las Universidades...*cit., p. 12.

544 Relativamente a quanto appena detto basti valutare questo breve riepilogo riguardante la fondazione di nuove Università nella sola penisola iberica in questo periodo: prima del 1475 le università esistenti erano Barcellona, Lisbona/Coimbra, Gerona, Huesca, Lérida, Perpiñán, Salamanca e Valladolid. Tra il 1475 e il 1600 si assiste alla fondazione di Alcalá, Almagro, Ávila, Baeza, Évora, El Escorial, Gandía, Granada, Irache, Oñate, Orihuela, Burgo de Osma, Osuna, Santiago de Compostela, Sevilla, Sigüenza, Tarragona, Toledo, Valencia, Vich e Zaragoza. Imparagonabile la “vivacità fondatrice” del secolo successivo; dal 1600 al 1700 sono solamente cinque le nuove Università: Majorca, Oviedo, Pamplona, Solsona e Tortosa.

545 In tal senso non si sottovaluti il fatto che l'appoggio maggiore a favore di queste realtà proveniva da notabili locali, i quali, insieme ad alcuni mecenati ecclesiastici, garantivano loro delle rendite provenienti sia da concessioni pubbliche sia dai propri patrimoni personali. Basti citare l'Università di Siviglia, fondata dall'Arcidiacono Fernández de Santarella nel 1505, come quella di Osuna che venne formalmente riconosciuta da Paolo III con la bolla “*In Supereminenti Apostolicae Sedis*” il 10 ottobre 1548, ma solo su istanza di Juan Tellez de Girón.

546 Questi erano in totale sei, di cui quattro operavano nella sola Università di Salamanca.

547 In proposito si rammenti che solo nell'Università di Alcalá il *Colegio Mayor* coincide con un *Colegio-Universidad*.

Lo stretto legame esistente tra la Monarchia iberica e l'Università di Salamanca è dimostrato anche da alcuni atti ufficiali con i quali il sovrano<sup>548</sup> chiedeva al Consiglio salmantino che dei professori dello *Studium* impegnati a Corte venissero dispensati dal tenere le lezioni per tutto il periodo in cui il Consiglio reale usufruiva dei loro servizi<sup>549</sup>.

Gli interventi regi nei confronti dell'Università non si limitavano comunque solamente a richieste riguardanti il personale richiesto alle varie Facoltà salmantine e impegnato a Corte, ma spaziavano dalla regolamentazione del possesso delle armi tra gli studenti<sup>550</sup>, alla richiesta (quasi un obbligo) che un determinata quantità di frumento venisse venduta all'inviato regio ad un prezzo calmierato<sup>551</sup>, dalla proibizione di istituire cattedre "nominaliste"<sup>552</sup>, alla richiesta dell'invio a Corte di un rapporto sulle lauree o sulle richieste di inserimento all'interno dello *Studium* dei *conversos*<sup>553</sup>, sino alla definizione con un atto ufficiale della forma che avrebbe dovuto avere il bastone che contraddistingueva la carica del Cancelliere<sup>554</sup>.

---

548 Dopo la morte di Isabella di Castiglia tutti gli atti ufficiali recheranno naturalmente solo la firma del Re Ferdinando.

549 Nello specifico si tratta di due decreti reali emanati uno a distanza di neanche una settimana dall'altro a Medina del Campo: con il primo del 23 settembre 1504 veniva chiesto al Consiglio dell'Università che al "*doctor Carruajal, vno delos catedraticos de leyes [...] le deys licencia e mandado para estar absente dela lectura de su catedra, por tiempo de vn año [...] lo qual os ternemos en mucho seruiçio*"; con il secondo del 29 settembre si domandava che al "*doctor Fernand Aluarez catedratico de la catedra de mediçina [...] le deis licencia e mandato para estar absente dela lectura dela dicha su catedra por otros tres años cunplidos*". Per il testo integrale dei due decreti si veda C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas. Orígenes y desarrollo desde su aparición hasta nuestros días*, vol. II, *El siglo de oro universitario*, Centro de estudios e investigaciones "Alonso de Madrigal", Avila, 1958, p. 387.

550 Il problema degli studenti che circolavano all'interno dell'Università armati non riguardava solo Salamanca, ma tutti gli *Studia* in quest'epoca. L'Università infatti veniva vissuta come un luogo in nulla differente rispetto ad altri esistenti nelle città. Non si riteneva pertanto opportuno limitare alcune abitudini che si avevano al di fuori di essa quali appunto l'andare in giro armati. Uno scorcio interessante della vita studentesca si ritrova oltre che in RICHARD L. KAGAN, *Students and society* ..... cit., anche in L. CORTÉS VÁZQUEZ, *La vida estudiantil en la Salamanca clásica*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1989, *Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad*, v. 37, anche se quest'ultimo lavoro ha un taglio prettamente goliardico e "diarisco". La *Real Carta* dei sovrani emessa il 18 giugno 1504 a Medina del Campo chiedeva al Consiglio salmantino che venisse redatto uno statuto in base al quale, avendo saputo "*quantos escandalos e daños e ynconvenientes se han seguido enesta çibdad*", si stabilisse che "*ningun estudiante no podiese tener ensu casa mas de vna espada*", consentendo addirittura al Consiglio stesso di imporre, a coloro che non rispettassero tale limitazione, le pene che avessero ritenuto più opportune ("*las penas que a vosotros paresçieren*"). Cfr. C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades*....cit., vol. II, p. 386. Dello stesso tenore il privilegio emesso dal re in nome della figlia Giovanna poco dopo, il 17 febbraio 1505, a Toro, *ibid.*, p. 388.

551 La *Real Carta* che contiene questa richiesta è del 23 maggio 1505 e viene emessa a Segovia dal Re. Il sovrano si rivolge agli "*Administrador, rector e consiliarios, catedraticos e doctores*" dello Studio salmantino in quanto ha saputo che nella città che ospita l'Università vi è grande abbondanza di grano, mentre nella città di Segovia "*ay mucha falta de pan para la prouision de mi corte*"; per questo motivo ordina che si vendano "*mil fanegas del dicho pan a la persona que yo por ello enbio*". Per il testo si veda C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades*....cit., vol. II, p. 389. Facile dedurre a questo punto la considerazione in cui fossero tenuti i vertici dell'Università anche in questioni che non riguardavano direttamente la sua organizzazione.

552 Re Ferdinando avendo saputo che nell'Università "*nuevamente se lee o quiere leer [...] vnas catedras de nominales*" e ritenendo che un tale insegnamento possa provocare "*daño a las çiencias*", richiede che gli venga inviata una relazione nella quale sia indicato ciò che sta accadendo nello Studio e se si ritiene invece che da tali letture possa derivare alcun beneficio all'Università. C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades*....cit., vol. II, pp. 400-401.

553 Quella dei *conversos* è sicuramente una questione molto delicata in questo periodo. Le "conversioni di facciata" avevano infatti indotto i Sovrani a richiedere al pontefice la concessione di uno strumento straordinario quale l'Inquisizione. Per questo motivo il 2 ottobre 1509 da Albonilla il sovrano si rivolge con un rescritto al "*maestrescuola, rector, maestros, doctores, definidores e consiliarios del estudio*" nel

Nel 1512 Ferdinando V nomina *visitador*<sup>555</sup> dell'Università salmantina il vescovo di Malaga Diego Ramírez de Villaescusa, fondatore tra l'altro del *Colegio Mayor* de Cuenca presso la locale Università. Al suo inviato il sovrano diede alcune indicazioni di massima sugli ambiti che avrebbe dovuto indagare in occasione della visita: dall'assegnazione delle cattedre alla gestione delle rendite, dalla consegna dei gradi accademici al coronamento degli studi, all'uso che ciascuna carica istituzionale all'interno dell'Università faceva dei propri poteri<sup>556</sup>. L'Università accolse il Vescovo con ostilità, al punto tale che durante un *claustr* si pose la questione della ammissibilità o meno del *visitador*<sup>557</sup>.

Con l'avvento di Carlo d'Asburgo al trono d'Aragona e di Castiglia il 14 marzo 1516 si prosegue sulla linea "di intervento" nei confronti dell'Università, come dimostrato, ad esempio, dalla *Real Carta* del 18 luglio 1523<sup>558</sup>, con cui il sovrano chiedeva al Tribunale e alla Cancelleria di Valladolid e di Granada, in virtù degli antichi privilegi di cui godeva lo *Studium* salmantino<sup>559</sup>, di non giudicare in tutte quelle cause che vedessero coinvolte persone o cose da questo dipendenti o ad esso appartenenti.

Segno innegabile di questo progetto della Corona spagnola di avvicinare l'Università di Salamanca alla propria orbita di influenza si ha anche con l'emanazione il 21 gennaio 1528 a Burgos di un'altra *Real Carta* a firma dell'Imperatore e di sua madre e nella quale si invita lo *Studium* a non tener conto delle bolle pontificie che risultino contrarie alle prescrizioni del Cancelliere<sup>560</sup>.

Nel rescritto Carlo V e sua madre, dopo aver salutato "*el rector, y consiliarios, y catedraticos de la vniuersidad y estudio dela çibdad de Salamanca e a cada vno de uos a quien esta nuestra carta fuere mostrada*"<sup>561</sup>, scrivono di aver ricevuto dall'allora *maestrescuela* "*don Pedro Manryque*", una relazione nella quale riferiva il timore che potessero essere emanati brevi o anche semplici "*letras apostolicas*"<sup>562</sup> che indicassero i nomi di personaggi stranieri, o comunque provenienti dagli altri regni della penisola, quali futuri *maestrescuelas* dell'Università salmantina. Questa eventualità veniva definita da Don Pedro come foriera di "*mucho perjuizio*" sia proprio che "*de nuestro patronazgo real*". Per questo i

---

quale, citando una relazione nella quale si riferisce che molti dei "*nuevamente convertidos*" richiedono di prendere i gradi presso questa prestigiosa Università, ordina che gli sia inviato un resoconto dettagliato su come ci si comporta in questi casi. C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades...*cit., vol. II, p. 402.

554 L'atto è emanato da Madrid il 6 gennaio 1511 a nome di Giovanna, figlia del re, e afferma la necessità che il bastone che viene dato al cancelliere dell'Università quando prende possesso delle proprie funzioni, sia "*conforme alas leyes e prematicas de mis reynos*", cfr. C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades...*cit., vol. II, pp. 406-407. Questa intenzione di "uniformità" con quanto stabilito per le altre cariche ufficiali del Regno, inserisce di diritto l'Università tra quelle istituzioni strettamente dipendenti dalla Corte.

555 I *visitadores* saranno delle figure importantissime nella storia dell'Università salmantina (e non solo) essendo inviati dalla Corona in propria vece per vedere quale fosse la realtà accademica e per proporre, dopo un'accurata relazione di quanto fosse emerso durante il sopralluogo, le relative soluzioni. È ovvio pertanto che l'incarico di *visitador* venga conferito a persone molto vicine alla Monarchia e a questa molto leali. In proposito cfr. *infra*.

556 Su questo argomento si veda lo studio di M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *La reforma universitaria*, in *Studia Historica*, Universidad de Salamanca, Salamanca, II, 3, 1984, pp. 21-46.

557 In proposito cfr. F. MARCOS RODRÍGUEZ, *Don Diego de Covarrubias y la Universidad de Salamanca*, in *Salmanticensis*, VI, 1959, fasc. I, Salamanca, p. 57.

558 Il rescritto è emanato da Carlo I a Valladolid e il testo è interamente riportato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades...*cit., vol. II, p. 434.

559 Il sovrano si riferisce sia ai "*preuilegios e constituciones apostolicas*" sia alle conferme che di queste fecero "*los Reyes catolicos mis señores e abuelos*", *ibid*.

560 Anche in questo caso il testo del documento è tratto da C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades...*cit., vol. II, pp. 442-443.

561 *Ibid.*, p. 442.

562 *Ibid.*

sovrani nella *Real Carta* ribadiscono che la nomina del *maestrescuela* è di competenza regia<sup>563</sup> e che qualunque atto contrario proveniente da Roma sarebbe stato considerato di “*daño e perjuizio*”. La *Real Carta* viene inviata a Salamanca in tante copie quanti sono i destinatari<sup>564</sup> della stessa: “*os mandamos a vos e acada vno de uos*”<sup>565</sup> affinché siano tutti informati su quale sia la “*uerdad*” nel caso in cui si presentasse qualcuno mostrando “*algunas bulas y letras apostolicas sobrella dicha maestrescolia*”<sup>566</sup>.

Il *maestrescuela*, che in alcuni atti viene anche chiamato *canciller* è, insieme ad altre figure accademiche, un personaggio importantissimo nella vita universitaria, in primo luogo perché è lui che materialmente conferisce i diplomi al termine dell’*iter studiorum* degli allievi dell’Università<sup>567</sup>, in secondo luogo perché le sue competenze molto vaste porteranno spesso a dei conflitti con l’altro vertice dello *Studium*: il rettore<sup>568</sup>.

Sembra utile a questo punto fare una seppur breve digressione su questa importante figura accademica. Quella della cosiddetta *Maestrescolia* è una giurisdizione speciale della quale si avvale l’Università salmantina dal XIII al XIX secolo. Questa autorità in realtà pur avendo operato per così tanti secoli all’interno dell’Università non fu introdotta né su iniziativa propria di questo *Studium* né tanto meno da questo direttamente controllata<sup>569</sup>.

Si trattava sostanzialmente di un “forestiero” che si doveva inserire al vertice di un circuito già ben definito di competenze e relazioni, con lo scopo di facilitare il fine corporativo dell’istituzione universitaria, barcamenandosi perciò in un difficile gioco di equilibri, tanto delicato da indurre Alonso Romero, uno dei maggiori studiosi della vita universitaria salmantina, a definirne la politica come una autentica “*acrobacia institucional*”<sup>570</sup>. Era sua competenza infatti equilibrare anche l’eccessiva influenza degli studenti nel governo dell’Università.

In questa fase della storia universitaria infatti, tutti gli *Studia* europei sono caratterizzati da una fortissima partecipazione studentesca alle principali cariche istituzionali all’interno della struttura universitaria. Come già accennato in precedenza infatti i Rettori erano studenti e dovevano esserlo anche parte dei deputati o *definidores*<sup>571</sup>.

---

563 testualmente: “*esto toca a nuestro patronazgo real*”. *Ibid.*, p. 442.

564 Questi sono identificati all’inizio dell’atto ufficiale come coloro ai quali viene inviato il saluto dell’imperatore e di sua madre e sono, come già elencato in precedenza: “*el rector, y consyliarios y catedraticos de la vniuerdad*”; cfr. *ibid.*, p. 442.

565 *Ibid.*, p. 443.

566 *Ibid.*

567 In proposito cfr. M. PESET, *Le Università spagnole e portoghesi*, in *Le Università dell’Europa. Dal Rinascimento alle Riforme religiose*, a cura di G.P. BRIZZI – J. VERGER, Amilcare Pizzi Editore, 1991, pp. 219-239.

568 La figura del rettore nell’Università salmantina e in quelle ispano-americane viene analizzata da A.M. RODRÍGUEZ-CRUZ, *El oficio de Rector en la Universidad de Salamanca y en las Universidades Hispanoamericanas (desde sus orígenes hasta principios del siglo XIX)*, Ediciones Universidad de Salamanca, 1979, Salamanca.

569 In proposito si veda l’interessante e completo lavoro di M.P. ALONSO ROMERO, *Universidad y sociedad...cit.*, 1997 il quale già nell’introduzione sostiene che l’istituzione della figura del *Maestrescuela* fosse dovuta all’intervento dei protettori dell’Università, il papa e i re, che tramite questa meglio sarebbero riusciti ad esercitare il loro potere sullo Studio ma che soprattutto avrebbero potuto tenerne sotto controllo eventuali cambiamenti repentini delle rotte politiche. *Ibid.*, p. 13.

570 Cfr. *Ibid.*, p. 14.

571 I deputati vennero istituiti con la Costituzione numero 33 di Martino V del 1421. Questi erano 20, di cui 10 dovevano essere professori titolari di cattedre stipendiate, mentre gli altri 10 laureati, baccellieri o semplici studenti senza alcun grado. Relativamente all’età si richiedeva che avessero compiuto 25 anni di età. Il nome di *definidores* derivava dal fatto che i loro atti avessero una natura definitiva relativamente agli assunti che con essi venivano presi. Sembra comunque che questo incarico non fosse incompatibile con quello di consigliere. La presenza tra di loro di 10 professori cattedratici servì ad equilibrare in qualche modo la competenza esclusiva che gli studenti avevano sul rettorato, sul vicerettorato e tra i consiglieri. Cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones del siglo XV*, in *La Universidad de*

La figura del *Maestrescuola* servì soprattutto quale punto di incontro e mediazione tra i poteri pontificio e regio. È proprio questa sua ambivalenza nella gestione delle questioni accademiche portò ad una difficoltà oggettiva nell'avvicinarlo ad una piuttosto che all'altra "parte", al punto tale da indurre i suoi colleghi a considerarlo contemporaneamente (e dicotomicamente) delegato del papa e ministro del re all'interno dello Studio.

La figura del *Maestrescuola* affonda le sue radici in un passato non ben definito; il primo riferimento documentario a questo personaggio secondo la storiografia più accreditata è del 1134 quando si parla di un *archiscola* membro del Capitolo al quale segue il nome di un tal Pedro Abad nella sua qualità di "*magister scholarum salmanticae ecclesiae*"<sup>572</sup>. In realtà, relativamente a tale aspetto, la situazione di questa sede episcopale non sembrava essere molto diversa dalle altre del regno, infatti già dall'XI e XII secolo, data la necessità di elevare il livello culturale del clero, le scuole capitolari si erano diffuse in buona quantità in tutto il regno di León<sup>573</sup>. Fu per questo che il successivo impulso educativo di Alessandro III nei confronti dei piccoli centri trovò in queste zone terreno molto fertile.

Proprio allora, infatti, sembra si siano definiti due principi fondamentali per l'organizzazione delle prime università medievali ovvero che l'insegnamento dovesse essere gratuito e che il controllo da esercitarsi su studenti e professori spettasse al *Maestrescuola*, il quale doveva inoltre conferire la *licentia docendi* ai futuri maestri<sup>574</sup>. Venivano così potenziate le scuole dei piccoli centri che oltre a veder aumentare il numero delle materie insegnate (si hanno notizie di lezioni di canto, di grammatica, di retorica, di teologia e di sacre scritture) assistettero al cambiamento di ruolo del *Maestrescuola* che passò da unico maestro a preside di tutti i maestri che esercitava la sua autorità in nome del capitolo. Era sostanzialmente il responsabile della promozione, direzione e ispezione dell'insegnamento nonché del mantenimento dell'ordine all'interno della scuola<sup>575</sup>. Il *Maestrescuola* era generalmente il segretario del Capitolo<sup>576</sup>.

---

*Salamanca*, a cura di M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ – L. ROBLES CARCEDO – L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1989-1990, 3 voll., Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 47-49, pp. 37-39.

572 Cfr. V. BELTRÁN DE HEREDIA, La Cancillería de la Universidad de Salamanca, in *Salmanticensis*, 1954, I, pp. 5-49 e D. SÁNCHEZ SÁNCHEZ, Catedral y Universidad en sus orígenes, in AA.VV., *La Universidad de Salamanca*, 3 voll., Universidad de Salamanca, Salamanca, 1989-1990, vol. I, pp. 323-338. Ambedue gli autori si rifanno a quanto sostenuto e citato da alcuni celebri studiosi quali: R. FLORANES, *Memorias históricas sobre el origen de los Estudios de Castilla*, especialmente los de Valladolid, Palencia y Salamanca, en que se vindica su mayor antigüedad (manoscritto del XIX secolo sprovvisto della data), nonché a quanto riportato da DÁVILA, RUIZ Y MADRAZO, *Reseña histórica de la Universidad de Salamanca*, stampata da Juan José Morán, Salamanca, 1849, da GIL DE ZÁRATE, *De la instrucción pública en España*, stampata da Hijo de Fuentebro, 4 voll., Madrid, 1884-1889 e da VILLAR Y MACÍAS, *Historia de Salamanca*, 3 voll., Salamanca, 1887.

573 Si veda in proposito: F. MARTÍN, "Universidad", *sub voce* in *Diccionario de Historia eclesiástica de España*, dirigido por Quintín Aldea Vaquero, Tomás Marín Martínez, José Vives Gatell, CSIC, Madrid, Instituto Enrique Florez, 4 voll., 1972-1975, vol. III, 1973.

574 Inizialmente si trattava di principi inseriti nei documenti fondanti ciascuna scuola quasi più per consuetudine che per concreta iniziativa interna; fu solo nel 1179 che questi assunti videro riconosciuta la loro valenza generale, ovvero da quando nel Concilio di Letrán nel canone 18 si ordinò che in ciascuna cattedrale venisse assegnato un beneficio ad un maestro incaricato di istruire gratuitamente sia i chierici dipendenti dalla medesima che gli studenti poveri. Questa norma venne poi riconfermata nel 1215 dal IV Concilio Lateranense che la estese però a tutte le altre diocesi che avessero avuto fondi sufficienti per provvedervi. In proposito si veda A. LINAGE, J.F. CONDE e J.F. RIVERA, *La renovación religiosa y cultural*, in AA.VV. *Historia de la Iglesia en España*, dirigida por Ricardo García-Villoslada, Ed. Católica, Madrid, 1979-1982, 5 voll, I, pp. 439 e ss.

575 Su questo delicato passaggio si veda M.P. ALONSO ROMERO, *Universidad y sociedad...cit.*, 1997, pp. 25-26.

576 Spesso questo incarico poteva essere ricoperto anche dal cancelliere, che era poi il depositario del sigillo con il quale venivano autenticati tutti gli atti del capitolo.



Nel momento in cui la Corona fonda l'Università, come già indicato in precedenza, il *maestrescuela* assume funzioni importanti all'interno dell'Università. A lui spettava il conferimento dei gradi accademici, era giudice ordinario dello Studio con giurisdizione in materia civile e penale, era uno dei custodi delle chiavi della cassa dell'Università, in occasione dei consigli si siede subito dopo il rettore e se interviene nella sua qualità di *maestrescuela* ha precedenza anche rispetto al rettore<sup>577</sup>.

Benedetto XIII gli concesse la facoltà di assolvere e dispensare il personale accademico da tutte quelle censure o irregolarità la cui eliminazione non fosse di competenza del pontefice (“absolver y dispensar al personal académico de las censuras e irregularidades no reservadas al sumo pontífice”)<sup>578</sup>.

Data l'importanza dell'incarico, la sua nomina fu molto ambita oltre che all'interno dello stesso Capitolo, anche dalla Corona, dalla Curia romana e dalla stessa Università<sup>579</sup>.

Della sua importanza dà un'idea anche la disposizione di Benedetto XIII con la quale ordina che per ottenere l'incarico di *maestrescuela* si debba essere dottori in diritto canonico, in legge o essere maestro di teologia<sup>580</sup>. Il vescovo e il capitolo di Salamanca reclamavano per sé la facoltà di nominare il *maestrescuela* già nel 1425<sup>581</sup>, ma Eugenio IV l'anno successivo concesse questa facoltà al consiglio accademico<sup>582</sup>.

Solo in una fase successiva iniziano a farsi sentire anche le pretese della Corona la quale, alla luce del suo patronato sull'Università, tenderà di attrarre nella sua orbita la competenza di questa nomina con il pretesto della necessità di una importante rappresentanza regia all'interno dello *Studium*<sup>583</sup>.

Eppure se si vuol comprendere come fosse possibile che un membro della cattedrale di Salamanca venisse incaricato di gestire un potere così grande all'interno dell'Università cittadina sino al punto da divenirne anche giudice e cancelliere, non si può tralasciare l'analisi di un aspetto fondamentale per l'esistenza di ogni istituzione: la garanzia della copertura finanziaria necessaria per la gestione delle proprie esigenze. Si deve per questo ricordare come le rendite riconosciute progressivamente dai sovrani allo *Studium* fossero pur sempre di origine ecclesiastica e come la loro gestione, già dal XIV secolo, fosse di competenza del capitolo salmantino, il quale spesso forniva aule e spazi di vario genere al fine di consentire il regolare svolgimento di tutte le attività scolastiche o anche solo per procedere alle celebrazioni ufficiali<sup>584</sup>. Ciò conferma questa sorta di “convivenza” dei due poteri nella gestione dell'Università sin dalle sue origini, convivenza che il *maestrescuela* ben riassume nella sua figura.

---

<sup>577</sup> Cfr. in proposito A. GARCÍA Y GARCÍA, Consolidaciones del siglo XV, in *La Universidad de Salamanca*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1989-1990, 3 voll., a cura di M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ – L. ROBLES CARCEDO – L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, t. 47-49, vol. I: Trayectoria histórica y proyecciones, 1989, p. 38.

<sup>578</sup> Si veda V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Bulario...cit.*, vol. II, 1966, n. 447.

<sup>579</sup> *Ibid.*, n. 947.

<sup>580</sup> *Ibid.*, n. 446.

<sup>581</sup> *Ibid.*, n. 708.

<sup>582</sup> *Ibid.*, n. 726 e si veda inoltre B. HERNÁNDEZ, Biblioteca de Juan de Segovia. Edición y comentario de su escritura de donación, Madrid, 1984, pp. 136-139.

<sup>583</sup> V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Bulario...cit.*, n. 947 e V. BELTRÁN DE HEREDIA, *La cancellería...cit.*, I, 1954.

<sup>584</sup> Nelle sale messe a disposizione dal Capitolo si assisteva generalmente alla consegna dei gradi accademici che in questo periodo erano per pertinenza soprattutto di chericci o aspiranti tali.

### 3.2 Lo Studio salmantino e le grandi Università europee coeve: Bologna, Parigi e Oxford.

Risulta dunque importante analizzare in sintesi come tale circostanza andasse a incidere nello stesso modo nella storia delle Università europee medievali. Da un lato esistono infatti degli *Studia* che pur avendo origini simili a quelle di Salamanca, si svilupparono in termini completamente differenti rispetto a questa rompendo i propri legami con le scuole istituite presso la cattedrale della città nella quale sorsero; dall'altro invece vi sono altre Università che pur non avendo alcun legame con tali scuole ecclesiastiche, nel corso degli anni si ispirano molto a questo modello per l'organizzazione delle proprie autorità interne.

Prima di tutto bisogna tenere separato il caso di Bologna che fu un'Università che non sorse in connessione con delle scuole ecclesiastiche ma che nacque come *societas* di professori e alunni riuniti intorno ad un giurista famoso, dimostrando così già dalle sue origini una spiccata vocazione per il diritto<sup>362</sup>. Bologna è infatti considerata la patria dell'*Universitas scholarium*, identificata con una *corporatio* forte e influente al punto che lo Studio bolognese costituirebbe una realtà ambigua e fragile se non fosse ancorato alle università studentesche; ciò vale tanto più in quanto esso non è ancora identificabile in una struttura logica mancando nei primi secoli lo stesso edificio delle scuole. L'Università bolognese durante questa prima fase è una istituzione in cui prevale dunque il fattore associativo personale rispetto a quello logistico, visto che è proprio dalla presenza e vitalità delle università studentesche (alle quali solo successivamente si affiancheranno i collegi dottorali che acquisteranno sempre maggior peso) che esso trae la sua ragion d'essere<sup>363</sup>. In realtà l'esigenza di creare questi *collegia* si avverte intorno alla metà del XIII, quando anche Bologna avrebbe voluto che i suoi professori fossero stipendiati dal comune o dal sovrano o da fondi ecclesiastici, come accadeva negli *Studia* del resto della penisola. Informazione

---

<sup>362</sup> Per alcuni riferimenti bibliografici indicativi sull'Università di Bologna si veda *supra*, capitolo I.

<sup>363</sup> La stessa complessa articolazione delle Università studentesche concorre a suggerirne il ruolo. Queste si suddividono inizialmente per aree disciplinari, il che vale a dire in università dei legisti e università degli artisti (i teologi in questo frangente rimangono a margine del sistema in quanto sono soggetti all'autorità ecclesiastica). Fra gli studenti si formano vari *consortia*, anche perché essi sono spesso collegati ad uno stesso professore; fra gli studenti e il professore si forma una "comitiva", ovvero una comunità di lavoro e di vita che rispecchia quelle generalmente praticate per ogni corporazione. Si assiste progressivamente ad una sorta di integrazione fra singoli studenti e *consortia* che si verifica sulla base di una provenienza geografica comune, sul fatto di parlare la stessa lingua e di vivere presso lo stesso *hospitium*. È così che affiorano delle nuove forme organizzative che raccolgono dalle comitive coloro che sono nati in una determinata regione: nascono così le *nationes*, sostanzialmente dei sottogruppi, che raccolgono gli studenti in base all'omogeneità dei luoghi di provenienza e che per questo costituiscono la cellula base dell'organismo università, rendendo anacronistico il pensare che professori e studenti siano ancora uniti come in una *familia*. E proprio alla fine del XII secolo il termine *Universitas*, inteso come organizzazione che viene creata per un'ampia convergenza di interessi da tutelare, diventa usuale. Ciascuna di queste università si articola a sua volta in due università: una degli ultramontani e l'altra dei citramontani. La prima riuniva coloro che provenivano da oltr'Alpe (*Universitas ultramontanorum*) e si componeva di tredici nazioni – francesi, spagnoli, provenzali, inglesi, piccardi, borgognoni, pittavinesi [o del Pitou], turonensi [di Tours], e cenomanensi [del Maine], normanni, catalani, ungheresi, polacchi, tedeschi –, l'altra rappresentava gli italiani (*Universitas citramontanorum*) e comprendeva tre grandi Nazioni ciascuna delle quali raggruppava nazioni minori – Toschi, Lombardi e Romani –. Dall'una e dall'altra erano comunque esclusi i bolognesi, e ben s'intende il perché: essi, essendo cittadini, non vivevano tutte le esigenze che avevano spinto gli altri ad unirsi. Si è già fatto riferimento a questa suddivisione quando si è parlato dei Rettori esistenti presso lo Studio bolognese (si veda *supra* nota n. 78). Sull'organizzazione di questo *Studium* si veda oltre quanto citato in nota al cap. I, anche G.P. BRIZZI, I collegi per borsisti e lo Studio Bolognese. Caratteri ed evoluzione di un'istituzione assistenziale fra XIII e XVIII secolo, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1984; D. MARCHESINI, Lo studente di collegio a Bologna. Aspetti di vita quotidiana, in *Studenti e università degli studenti a Bologna*, Bologna, 1988 e M. DI DOMIZIO, L'Università italiana. Lineamenti storici, Milano, Ave, Ind. Grafiche A. Nicola & c., 1952.

sicuramente utile risulta il fatto che a Bologna l'onorario del *dominus* veniva pagato dagli studenti tramite le loro *collectae*<sup>364</sup>. Tutto ebbe come conseguenza dei veri e propri esodi di studenti verso altre Università. Coloro che per vari motivi non riuscirono ad allontanarsi da Bologna optarono per un progressivo allontanamento dei professori dalle *Universitates scholarium* che indusse questi ultimi ad organizzarsi in una loro specifica corporazione, appunto il collegio dottorale<sup>365</sup>.

Una tale diversificazione delle organizzazioni studentesche e professorali unito ad un perdurante stato di tensione all'interno dello *Studium* avrebbero spinto sicuramente nella direzione di una formalizzazione dei rapporti e della ricerca di compromessi ed accordi tra le parti. Nasce così da un lato la normativa studentesca che prende il nome di "statuto universitario"<sup>366</sup> e dall'altro una normativa dei dottori che prende il nome di "statuto del Collegio"<sup>367</sup>. Si formalizzano i rapporti, si istituiscono "prove" ufficiali alle quali gli studenti devono sottostare per un controllo di quel che hanno appreso: così ai vecchi esami che al termine del ciclo di studi si facevano nella cattedrale senza particolari solennità, si sostituiscono le nuove regole<sup>368</sup> ed è la Chiesa a prendere precocemente l'iniziativa su questo punto qualificante, con la bolla di papa Onorio III che nel 1219 attribuisce all'Arcidiacono della cattedrale il potere di conferire la *licentia docendi*, vale a dire di considerare chiuso l'*iter studiorum* di ogni studente in modo autorevole e formale. Siamo di fronte alle prime lauree dell'Università europea.

Si assiste così, intorno alla metà del Trecento, ad un arretramento dell'antica "Università degli studenti" per far spazio alla nuova "Università degli studi"<sup>369</sup>, in cui emerge la tendenza a svuotare dei poteri decisionali le Università degli studenti e ad attrarre i professori alle dipendenze di un governo esterno rispetto allo *Studium* in modo da renderlo organicamente congiunto ad un potere politico forte, sia esso laico che ecclesiastico.

Dopo questa breve digressione sull'*Alma Mater Studiorum* conviene ritornare all'analisi dell'Università salmantina alla luce della sua relazione con la scuola *catedralicia* già operante prima della sua fondazione e ad alcuni esempi simili tra gli altri *Studia* esistenti in questo periodo.

Lo Studio parigino, ad esempio, nacque alla fine del XII secolo dalla scuola della cattedrale di Notre Dame attiva già dal secolo precedente<sup>370</sup>. Poco dopo la sua fondazione,

---

<sup>364</sup> In proposito si veda M. BELLOMO, Saggio sull'Università nell'età del Diritto comune, Catania, 1979, pp. 149-164.

<sup>365</sup> In realtà si parla sempre di *collegia* perché inizialmente questi erano due: uno per il diritto civile e uno per il diritto canonico. Cfr. M. BELLOMO, Saggio sull'Università...cit., pp. 145-147.

<sup>366</sup> Sulle principali legislazioni studentesche cfr. per l'Italia: M. BELLOMO, Saggio sull'Università...cit., cap. IX, par. I; per la Francia H. FOURNIER, Les Statuts et privilèges de Universités françaises, 4 voll., Paris, 1890-1894; per l'Inghilterra M.B. HACKETT, The original Statutes of Cambridge University: The text and its history, Cambridge, 1970; per la Spagna Estatutos de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1991 e M. PESET, Modelos y estatutos de las universidades españolas y portuguesas (siglos XIII-XVIII), in *Dall'Università degli studenti all'Università degli Studi*, a cura di ANDREA ROMANO e JACQUES VERGER, Messina, presso l'Accademia di Scienze Giuridiche, 1991, pp. 65-105.

<sup>367</sup> Per gli statuti dei principali Collegi bolognesi cfr. Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio bolognese, a cura di C. MALAGOLA, Bologna, 1888, pp. 365 e ss.;

<sup>368</sup> Cfr. G. CENCETTI, L'Università di Bologna ai tempi dell'Accursio, in Atti del Convegno Internazionale di Studi accursiani, vol. I, Milano, 1968, pp. 62-63.

<sup>369</sup> Proprio su questo passaggio si rinvia a "Dall'Università degli studenti all'Università degli studi", a cura di A. ROMANO, Messina, 1991.

<sup>370</sup> Anche sull'Università di Parigi, come già per quella di Bologna, la bibliografia esistente è ricchissima e con una produzione che si presenta praticamente senza soluzione di continuità già dalla sua fondazione. Relativamente a tutti quegli studi che affrontano la storia delle Università in genere passando da una realtà all'altra dell'Europa, si rinvia a quanto già citati per lo Studio bolognese. Per quanto riguarda invece specificamente lo Studio parigino si vedano: *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIIIe-XVe siècles)*, Actes du colloque international, edizione curata da O. WEIJERS e

papa Celestino III in seguito ad uno scontro molto violento tra abitanti e studenti, fu praticamente obbligato a riservare la competenza dei procedimenti che vedessero questi ultimi quali parti in causa alla giustizia ecclesiastica; poco dopo, intorno ai primi anni del 1200, lo stesso sovrano Filippo Augusto si decise a confermare quanto già disposto dal pontefice, riconoscendo questo *privilegium fori* anche ai professori, operando così una vera e propria riserva giurisdizionale a favore delle autorità ecclesiastiche<sup>371</sup>. Questa sorta di equiparazione tra i privilegi riconosciuti agli ecclesiastici e quelli attribuiti agli studenti dello Studio parigino risultava sostanzialmente conveniente a tutte le parti in causa. In questo modo infatti veniva facilitato al pontefice un controllo su un centro importantissimo di studi religiosi; agli studenti veniva consentito di sfuggire alla giustizia sia civile che penale ponendoli sotto la competenza di un giudice (quello ecclesiastico appunto) che era generalmente considerato più indulgente. I problemi nacquero successivamente quando l'Università iniziò una vera e propria lotta nei confronti del cancelliere e del Vescovo di Parigi per l'acquisizione di una dimensione corporativa, conflitto che portò ad una rottura con il Capitolo della cattedrale. In occasione di questo conflitto, che tra le altre cose contribuì al rafforzamento dei legami interni e alla presa di coscienza da parte del gruppo universitario di essere una realtà rilevante, l'Università poté comunque contare sull'appoggio dichiarato del papa che mirava ad avere su un'istituzione tanto rilevante un controllo diretto e centralizzato, senza alcun intermediario. Questo desiderio culminò nell'emanazione della bolla *Parens scientiarum*<sup>372</sup> il 13 aprile 1231 con la quale Gregorio IX confermò il *privilegium fori*, ma con cui venne soprattutto consacrata l'autonomia dello Studio che si vedeva così sottoposto esclusivamente alla Santa Sede. Si assistette pertanto ad una drastica riduzione delle competenze e delle influenze sia del vescovo che del cancelliere all'interno dell'Università, mentre gli inviati pontifici divennero i principali garanti dei privilegi universitari<sup>373</sup>.

Anche a Parigi si sviluppa, all'incirca negli stessi decenni, un movimento analogo a quello cui si è assistito all'interno dello Studio bolognese e tendente alla riorganizzazione di quanti sono impegnati nell'insegnamento e negli studi.

---

L. HOLTA, Turnhout, Brepols, 1997; A. TUILIER, Histoire de l'Université de Paris et de la Sorbonne, Paris, Nouvelle librairie de France, 2 voll., 1994; S. C. FERRUOLO, The origins of the university : the schools of Paris and their critics: 1100-1215, Stanford, CA, 1985; Auctarium chartularii Universitatis Parisiensis sub auspiciis Consilii generalis Facultatum Parisiensium ediderunt H. DENIFLE [et] A. CHATELAIN, Parisii: Didier, 1894-1964; G. LEFF, Paris and Oxford universities in the thirteenth and fourteenth centuries : an institutional and intellectual history, New York : Wiley, 1968; P. GLORIEUX, Aux origines de la Sorbonne, Paris, Librairie philosophique J. Vrin, 1965; P. RICHIÉ, Écoles et enseignement dans le Haut Moyen Age, Aubier, Paris, 1979; J.M.M.H. THIJSEN, Censure and heresy at the University of Paris, 1200-1400, Philadelphia University of Pennsylvania Press, 1998; S. LUSIGNAN, "Vérité garde le Roy". La construction d'une identité universitaire en France (XIII<sup>e</sup>- XV<sup>e</sup> siècle), Publications de la Sorbonne, Paris, 1999; O. WEIJERS, Le travail intellectuel a la Faculte des arts de Paris: textes et maitres (ca. 1200-1500), 4 voll., Turnhout, Brepols, 1994-2001.

371 Sia gli studenti che i professori si trovarono così ad essere considerati in via generale e di principio dipendenti dalla autorità ecclesiastiche; solamente nel caso in cui questi fossero stati colti in flagranza di reato la competenza al primo interevento sarebbe stata delle autorità regie, ma sempre a patto che successivamente le parti venissero tradotte dinnanzi all'autorità ecclesiastica. J. GAUDEMET, Les debuts de la Université de Paris, in *Église et société en Occident au Moyen Âge*, Variorum Reprints, London, 1984, pp.15-38.

372 Bolla edita in *Bullarium Romanum*, Augustae Taurinorum, 1858, volume III, pp. 455-457.

373 In questo frangente però si assistette ad un incremento delle competenze e dei poteri del rettore, ampliamento questo che condusse, al termine del XIII secolo, ad una totale perdita di giurisdizione sugli studenti da parte del cancelliere. In proposito cfr. A.B. COBBAN, *The Medieval Universities: their development and organisation*, London, 1975, pp. 75 ss e R. AIGRAIN, *Histoire des Universités*, Imp. Presses Universitaires de France, Paris, 1949, pp. 12 ss. Questa della lotta contro il cancelliere è infatti la fase nella quale l'Università parigina vede nascere al suo interno la consapevolezza di essere una entità di natura corporativa dotata di una personalità giuridica autonoma e proprio per questo differente e distaccata della scuola episcopale dalla quale avviò comunque i suoi primi passi.

Circola infatti quasi ovunque una forte animosità nei confronti degli studenti che vengono identificati come arroganti e violenti<sup>374</sup>. Nel capoluogo francese queste tensioni sfociano in esiti sostanzialmente differenti rispetto a quanto accadde a Bologna: a Parigi infatti non si avrà un'Università di soli studenti ma si creerà un'Università di scuole, di maestri e di studenti<sup>375</sup>.

La stessa Università di Oxford<sup>376</sup>, nata agli inizi del XIII secolo in una città che non era dotata di alcuna cattedrale e di conseguenza senza il peso di vincoli con la scuola del capitolo, ricevette nel 1214 i primi privilegi da parte di Innocenzo III che la ponevano al riparo da tutte le ostilità di cui era oggetto da parte della popolazione locale<sup>377</sup>.

Questi tre esempi appena accennati servono a confermare che tra le più antiche Università europee Salamanca fu quella che senza dubbio rimase maggiormente legata alle sue origini. A ciò contribuì anche la volontà coincidente di sovrani e pontefici di trasformare quello che inizialmente sembrava un "modesto" *maestrescuola* (al quale spettava la gestione degli insegnamenti e il mantenimento della disciplina all'interno dello *Studium*) in un loro delegato all'interno dell'Università. Un tale atteggiamento concorse a far diventare questa figura un potente *maestrescuola-cancelario* che nulla aveva da invidiare alle competenze del suo collega di Oxford, ma che a differenza di questo servì come modello nei centri che sarebbero sorti nei secoli successivi<sup>378</sup>.

Il *maestrescuola* già nei primi anni di vita dell'Università salmantina inizia ad emergere all'interno del capitolo per le sempre più rilevanti competenze che gli vengono riconosciute<sup>379</sup>.

---

374 C.H. HASKINS, L'origine dell'Università, in *Le origini dell'Università* a cura di G. ARNALDI, Bologna, 1974, p. 66.

375 A.B. COBBAN, *The Medieval Universities...cit.*, pp. 48-95.

376 Anche in questo caso, come negli altri due precedenti, la produzione scientifica è talmente florida che mi limiterò a qualche riferimento bibliografico di carattere generale sulla realtà oxfordiana, rinviando pertanto a quanto già citato in precedenza relativamente agli studi sulle Università europee in generale. The History of the University of Oxford, general editor T.H. ASTON, 8 voll., Oxford, Clarendon Press, 1986-1994; C.N.L. BROOKE – R. HIGHFIELD, Oxford and Cambridge, Cambridge, 1988; A.L. GABRIEL, Summary Bibliography of the History of the Universities of Great Britain and Ireland up to 1800, Covering Publications between 1900 and 1968, Notre Dame, 1974; P. KIBRE, *Scholarly Privileges in the Middle Ages. The Rights, Privileges and Immunities of Scholars and Universities at Bologna*, Padua, Paris, Oxford, Cambridge Mass., 1961; A.B. COBBAN, *The Medieval English Universities: Oxford and Cambridge to century 1500*, Cambridge, 1988; T. TAPPER – B. SALTER, Oxford, Cambridge and the changing idea of the University: the challenge to donnish domination, Buckingham, The Society for Research into Higher Education, 1992; The illustrated history of Oxford University, edited by J. PREST, Oxford-New York, 1993; Monumenta academica or Documents illustrative of academical life and studies at Oxford, a cura di H. ANSTEY, Millwood, Kraus Reprint, 1966.

377 Il pontefice riconobbe all'Università di Oxford anche il *privilegium fori*. E sempre egli nei suoi documenti fece spesso riferimento alla figura del cancelliere che, nonostante nei primi anni di vita dello Studio fosse una realtà di portata modesta e per alcuni tratti anche oscura, divenne successivamente alla bolla parte integrante dell'Università sino al punto di diventarne l'autentico capo nel quale si riuniva la giurisdizione sugli studenti e la direzione didattica sulle varie materie. In proposito cfr. A.B. COBBAN, *The Medieval Universities...cit.*, pp. 98 ss.

378 In proposito si veda M.P. ALONSO ROMERO, *Universidad y sociedad...cit.*, 1997, pp. 29-30.

379 Le stesse *Constituciones Capitulares* del 1230 lo investono della supervisione di tutta la documentazione del capitolo imponendogli, sotto giuramento, di non apporre il sigillo su alcun documento che egli ritenesse in grado, anche se in futuro lontano, di rivelarsi dannoso per lo stesso capitolo. Interessante è la annotazione di V. BELTRÁN DE HEREDIA che nel suo "La cancellería..." cit., I, 1954, p. 7, sostiene che già in questa fase nella persona del *maestrescuola* coincidesse anche la figura del cancelliere del capitolo. Eppure nonostante questa coincidenza di competenze lo storico sostiene che non fosse solo all'interno della cattedrale, altrimenti non si spiegherebbe il riferimento a due persone che si rinviene nel testo delle *Constituciones* quando si giunge al momento del giuramento ("*tam ipse quam ille qui sigillum capituli tenuerit*"). Giunge quindi alla conclusione che nonostante tutte le competenze riconosciutegli, il diritto di tenere il sigillo fosse riservato ad un'altra persona.

Gli stessi documenti ufficiali che vengono emanati durante i primi anni di vita dell'*Estudio* mettono in risalto lo stretto legame esistente tra il nuovo centro e il capitolo<sup>380</sup>.

---

380

Basti rinviare alla *Real Carta* emanata dal re Ferdinando III il Santo il 6 aprile 1242 a Valladolid considerata il primo statuto della nascente Università e il cui testo viene interamente riportato in C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades hispánicas. Orígenes y desarrollo desde su aparición hasta nuestros días*, vol. I, *Medievo y Renacimiento Universitario*, Centro de estudios e investigaciones "Alonso de Madrigal", Avila, 1957, pp. 436-437. Al termine di questo documento infatti vengono citati tutti i componenti della neo istituita Giunta che avrebbe dovuto garantire l'attuazione degli statuti nonché la tranquillità all'interno dello *Studium* e i primi ad essere citati sono appunto "[...] el obispo de Salamanca e el Dean [.....]". Basti cfr. *supra*.

### 3.3 L'Università di Salamanca nel XVI secolo

Lo Studio salmantino già agli inizi del XVI secolo raggiunge il suo apogeo, sia relativamente all'organizzazione interna, sia per l'affluenza di studenti provenienti da tutta Europa sia infine per la qualità dei professori che insegnavano nelle sue aule. La sua produzione letteraria e scientifica fu prolifica e qualitativamente elevatissima in tutti gli ambiti, ma specialmente nel settore teologico l'Università salmantina fu considerata una grande scuola in grado di influenzare gli *Studia* anche al di fuori dal regno<sup>381</sup>. È in questo secolo che si riscontrano più di sessanta cattedre attive nello *Studium*, è in questa fase che l'Università e la città si fondono in una sola parola: Salamanca appunto, che racchiude in sé un senso di saggezza, pienezza accademica e magnificenza<sup>382</sup>. In questo momento anche la fondazione dei Collegi universitari, siano essi religiosi o laici, sembra essere in una fase molto fertile e feconda: si consolidano, infatti, sia giuridicamente che logisticamente quelli stabiliti precedentemente, ma si assiste anche alla edificazione di nuovi.

Per quanto riguarda le visite ordinate dai Sovrani presso l'Università di Salamanca, è del 4 maggio 1530 la Real Carta che porta la firma della regina, “*por mandado de su magestad*”, nella quale si approvano le istanze di riforma avanzate successivamente all'ultima ispezione disposta dall'imperatore<sup>383</sup>. È un “*catedratico desa vniuersidad*”<sup>384</sup>, che procede alla redazione di una relazione da inviare a Corte e nella quale raccoglie tutto ciò che i *visitadores* regi inviati presso l'Università salmantina ordinarono di fare “*para la buena gobernaçion dese estudio*”<sup>385</sup>.

Inizia a questo punto una fase della vita dell'*Estudio* salmantino in cui l'attenzione della monarchia diviene ancora più evidente con una serie di verifiche e controlli effettuati sia attraverso persone di fiducia del monarca sia con visite che questo stesso pone in essere personalmente.

Lo strumento delle “visite” utilizzato dalla monarchia lungo tutto l'arco del XVI secolo è così frequente che risulta praticamente impossibile procedere ad un'analisi sistematica delle norme che regolano la vita universitaria senza imbattersi in commissioni

---

381 È con la collaborazione, e spesso su impulso, dell'Università che in Spagna si vanno realizzando delle grandi imprese di natura culturale: si deve, ad esempio, ad Antonio de Nebrija l'elaborazione nel 1492 della prima grammatica della lingua spagnola; dopo la scoperta delle Americhe gli indiani trovano in Salamanca il più strenuo difensore dei loro diritti e interessi, nonché uno dei primi centri di studi superiori che contribuisce alla definizione dei principi del diritto internazionale; la grande scuola di teologia citata precedentemente è il principale baluardo della restaurazione scolastica; è inoltre memorabile e massiccia la sua presenza a Trento, essendo l'Università meglio rappresentata tra tutte quelle convocate. In proposito cfr., nell'ordine, CODOÑER MERINO, C. – J.A.GONZÁLES IGLESIAS (a cura di), Antonio de Nebrija: edad moderna y renacimiento, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1994, Acta Salmanticensia, Estudios Filológicos; J. RODRÍGUEZ DEL POZO, Antonio de Nebrija: el hombre y su obra, Lebrija, Ayuntamiento, 1989; W.K. PERCIVAL, Antonio de Nebrija and the dawn of modern phonetics, Lawrence, The University of Kansas, 1982; REAL ACADEMIA SEVILLANA DE BUENAS LETRAS – FUNDACIÓN SEVILLANA DE ELECTRICIDAD (a cura di), Antonio de Nebrija y su época: conferencias del ciclo celebrado en las casas de Pinelos en marzo de 1992, Sevilla, Fundación Sevillana de Electricidad, 1993; J. BELDA PLANS, La Escuela de Salamanca y la renovación de la teología en el siglo XVI, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 2000; S. MERKLE, Das Konzil von Trient und die Universitäten, Wurtzburg, 1905; H. JEDIN, Storia del Concilio di Trento, 4 voll., Brescia, 1973-1981.

382 Cfr. A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, La Universidad de Salamanca, in *Historia de la Educación en España y América. 2. La Educación en la España Moderna*, a cura di B. DELGADO BARTOLOMÉ MARTÍNEZ, B. CRIADO, Madrid, Eds. SM y Morata, 1993, pp. 217-235.

383 Per il testo del documento si rinvia sempre a C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades....cit.*, vol. II, pp. 444-445.

384 Un certo Francisco de Alvarez de Tapia, cfr. *Ibid.*, p. 444.

385 *Ibid.*

sorte per raccogliere i suggerimenti dei *visitadores* o in statuizioni che costoro resero immediatamente operanti all'interno dello Studio in seguito al loro arrivo presso l'Università.

Per questo motivo, e senza alcuna pretesa di esaustività, si elencano le principali "visite" che ebbero luogo nel XVI secolo. Nel 1529 vennero inviati quali *visitadores* dello Studio di Salamanca e dei suoi frequentatori Pedro Pacheco, decano di Santiago, e Álvaro Mexía, canonico di Toledo<sup>386</sup>; nel 1534 fu la volta dello stesso imperatore.

È interessante soffermarsi su questo episodio perché proprio in occasione a questa visita si verifica un curioso incidente relativo al cerimoniale tra il Rettore e il *Maestrescuela*<sup>387</sup>. I due vertici dell'Università infatti non appena ebbero notizia dell'arrivo dell'Imperatore ingaggiarono una diatriba su chi avrebbe dovuto tenere il discorso di saluto a Carlo V. Ma quest'ultimo sollevò ambedue dall'imbarazzo capovolgendo e persino stravolgendo l'ordine della sua ispezione. Non appena giunto nell'Università decise infatti come prima cosa di sentire la santa messa; successivamente incontrò tutti i vertici (sia istituzionali che accademici) dello Studio soffermandosi con ognuno di loro ed infine si "appoggiò"<sup>388</sup> ad un banco per ascoltare alcune lezioni dei docenti più famosi<sup>389</sup>. La visita durò in tutto quattro ore ma fu sufficiente a dare la misura della considerazione in cui era tenuta l'Università di Salamanca da parte dell'Imperatore, che le riconosceva un ruolo di fucina nella quale formare dei funzionari fedeli e preparati<sup>390</sup>.

Nel 1538 fu la volta di Juan de Córdoba, decano della locale Cattedrale e abate di Villanueva de Rute<sup>391</sup>; nel 1550 venne incaricato di visitare l'Università Diego Enríquez de Almansa, vescovo di Coria<sup>392</sup>; nel 1557 toccò al dottor Melchior Cano, membro del *Consejo Real* che venne inviato con il compito specifico di controllare che statuti e costituzioni fossero rispettate da tutti<sup>393</sup>; è dello stesso anno (ma questa volta di dicembre) la nomina del dottor Hernán Pérez, anch'egli membro del Consiglio reale che avrebbe dovuto verificare quanto richiesto pochi mesi prima al suo predecessore<sup>394</sup>; nel 1559 Filippo II dispone che un altro consigliere reale, Gregorio de Montalvo, venga inviato a Salamanca per verificare nuovamente l'effettivo rispetto delle normative vigenti<sup>395</sup>; nel 1560 è la volta del dottor Bernardino de Anaya (altro "consejero")<sup>396</sup>; risale al luglio del 1560 la nomina del consigliere

---

386 Notizie di questa visita si hanno in P. VALERO GARCÍA, *La Universidad de Salamanca en la época de Carlos V*, Pub. de la Universidad de Salamanca, Salamanca, 1988; in J.L. FUERTES HERRERO, *Estatutos de la Universidad de Salamanca, 1529. Mandato de Pérez Oliva, Rector*, Pub. Universidad de Salamanca, Salamanca, 1984; in P. VALERO GARCÍA, *Un aspecto del rectorado de Fernán Pérez de Oliva: pretendidos estatutos de la Universidad de Salamanca bajo su mandato*, in *Stvdia Historica*, IV, n. 3, 1986, pp. 51-74.

387 Cfr. A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *La Universidad...cit.*, 1993, p. 219.

388 Nel testo si usa il verbo "arrimar" che letteralmente significa accostarsi, appoggiarsi e che in questo frangente indica la sostanziale naturalezza con cui l'Imperatore si muove all'interno dello Studio. *Ibid.*

389 Tra i maestri ascoltati da Carlo V figura anche Francisco de Vitoria, docente di Teologia a Salamanca dal 1526. *Ibid.*

390 *Ibid.*

391 E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, 1914, pp. 139 ss. Nel testo vengono anche riportati gli statuti frutto della visita e che tanta importanza ebbero per la vita normativa dell'Università. Si veda *infra*.

392 M. FERNÁNDEZ UGARTE, *Estatutos de la Universidad de Salamanca: la reforma de 1550-1551*, in *Stvdia Historica*, VII, 1989, pp. 687-705.

393 E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, 1914, p. 474 pubblica anche il testo della *real provisión* emanata da Filippo II a Valladolid il 19 gennaio 1557 e contenente la sua nomina a *visitador*.

394 E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, *La Universidad de Salamanca y los Reyes*, 1914, pp. 478-479 e contenente la *real provisión* di Filippo II del 6 dicembre 1557 con cui viene disposta la visita.

395 *Ibid.*, pp. 493-494 con la *real provisión* di Valladolid del 27 gennaio 1559.

396 *Ibid.*, pp. 495-496 con la *real provisión* di Toledo del 19 gennaio 1560.



Diego de Covarrubias, vescovo di Ciudad Rodrigo, dottore in Decretali, nonché già professore presso la stessa Università di Salamanca<sup>397</sup>; nel 1562 fu la volta del consigliere reale Pedro López de Arrieta<sup>398</sup>; nel 1564 toccò al consigliere Diego Villagómez<sup>399</sup>. Nel maggio del 1566 viene inviato Diego de Simancas, vescovo di Ciudad Rodrigo<sup>400</sup>; sempre nel 1566, ma ad ottobre, fu la volta del consigliere Jaraba che visita l'Università per verificare che al suo interno gli statuti e le costituzioni fossero rispettate<sup>401</sup>; nel 1574 venne inviato a Salamanca il *conejero* Pedro Velarde<sup>402</sup>. L'ultima visita ordinata nel XVI secolo fu quella di Juan de Zúñiga, membro del Consiglio dell'Inquisizione, che nel 1593 si recò presso lo Studio salmantino<sup>403</sup>.

Da alcune di queste visite cui si è appena fatto riferimento è scaturita l'approvazione di alcuni atti che segneranno profondamente la vita dell'Università, i primi dei quali sono i primi *Estatutos* dell'Università salmantina esclusivamente elaborati dal suo corpo accademico<sup>404</sup>. Questi vennero approvati il 14 ottobre 1538 dall'intero *Claustro* in occasione della visita di Don Juan de Córdoba, abate di Villanueva de Rute e decano di Córdoba.

Negli statuti del 1538 sembrano così convogliare le esperienze accumulate negli anni precedenti e i suggerimenti raccolti nel corso di tante visite operate all'interno dello Studio. Furono proprio questi *Estatutos*, usati come base giuridica di riferimento, a contribuire alla formazione di una vera e propria legislazione salmantina.

Questi statuti andarono a raccogliere in un unico testo normativo, composto da ben sessantatre titoli, sia quanto disposto dalle *Constituciones* precedenti – le più famose delle quali furono appunto quelle emanate da Martino V nel 1422 e già analizzate – sia tutte le disposizioni frutto delle visite operate sino a quel momento.

---

397 Cfr. F. MARCOS RODRÍGUEZ, Don Diego de Covarrubias...cit., pp. 37-85, anche in questo studio viene riportata la *real provisión* del 10 luglio 1560 emanata a Bosque de Segovia e contenente l'autorizzazione alla visita. Frutto di questa visita fu una riforma radicale nell'organizzazione grazie all'emanazione di alcuni tra gli statuti considerati i più importanti nella vita istituzionale salmantina. Si veda *infra*.

398 Il riferimento alla sua nomina si rinviene in F. MARCOS RODRÍGUEZ, Don Diego de Covarrubias...cit., p. 84 nella *real provisión* del 18 aprile 1562. Si cfr. inoltre C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades...*cit., vol. VII, p. 274.

399 Cfr. E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...*cit., vol. I, La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914, p. 511 che menziona anche la *real provisión* emessa a Madrid il 4 febbraio 1564. Sempre nello stesso lavoro di E. ESPERABÉ DE ARTEAGA nelle pagine 512-513 è contenuta un'altra *real provisión*, datata 4 novembre 1564, con la quale viene ordinato di rispettare tutte quelle disposizioni che sono scaturite dalla visita appena conclusa di Diego Villagómez.

400 Cfr. M.P. ALONSO ROMERO, *Universidad y sociedad...*cit., 1997, pp. 143-144.

401 Cfr. C.M. AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y J. SAINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las Universidades...*cit., vol. VII, p. 275 in cui si fa riferimento alla *real provisión* del 7 ottobre 1566 con cui viene ufficializzata la nomina a *visitador* di Jaraba.

402 *Ibid.* si rinviene il decreto del 26 agosto 1574 che ufficializzava la sua nomina. Interessante a questo punto citare anche lo studio di F.J. ALEJO MONTES, 1575: ¿Una nueva reforma de la Universidad de Salamanca?, in *Las Universidades hispánicas. De la monarquía de los Austrias al Centralismo liberal*, V Congreso Internacional sobre Historia de las Universidades Hispánicas, Salamanca, 1998, a cura di L.E. RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, Universidad de Salamanca, 2000, 2 volumi, vol. I: siglos XVI y XVII, vol. II: siglos XVIII y XIX, pp. 26-38.

403 La *real provisión* che ufficializzava la sua visita risale al 24 luglio 1593 e viene riportata e commentata in M.P. ALONSO ROMERO, *Sobre la jurisdicción y el gobierno de la Universidad de Salamanca a fines del siglo XVI*, in *Studia Historica. Historia moderna*, X-XI, 1993, pp. 144-147. Della profonda riforma che trasse origine da questa visita (denominata appunto "*reformas de Zuñiga*"), e che verrà approfondita nel prosieguo del lavoro, si occupa anche F.J. ALEJO MONTES, *La Reforma de la Universidad de Salamanca a finales del siglo XVI: los estatutos de 1594*, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 51, 1990.

404 Si tratta degli *Estatutos hechos por Universidad de Salamanca, 1538*, interamente ripubblicati in E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...*cit., vol. I, La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914, pp. 139-214.

Dopo una parte iniziale<sup>405</sup> improntata sugli schemi degli atti ufficiali che si adottavano allora, gli statuti entrano nel vivo delle prescrizioni. Viene intanto stabilita la impossibilità di modificarli se non dall'Università stessa attraverso la volontà espressa dal Claustro in seduta plenaria<sup>406</sup>.

I primi otto titoli riguardano le competenze del rettore, dei consiglieri e del *maestrescuela*. Nel I si definiscono le modalità della elezione del rettore e si indicano quali persone non possano rivestire tale carica<sup>407</sup>. Il II tratta le modalità della elezione dei consiglieri<sup>408</sup> e statuisce che non può essere investito di tale carica un *colegial* – ossia colui che fosse già inserito in un *Colegio* –; nello stesso titolo viene addirittura specificato che nel caso in cui un consigliere fosse chiamato a rivestire qualche funzione presso un *Colegio*, si verificherebbe *ipso jure* la “vacanza” dal Consiglio<sup>409</sup>. Nel III si regola il giuramento che il rettore, il consiglieri e lo scrivano dovevano prestare successivamente alla loro nomina. Il nuovo rettore, insieme ai consiglieri e alla presenza del vecchio rettore, dello scrivano, dei testimoni e ponendo le mani sulla Bibbia e su una croce, avrebbe dovuto giurare di non operare favoritismi né pubblicamente né privatamente, di non frequentare nessuno che potesse essere considerato un nemico dello *Studium*, di non rendere noti i voti dati in occasione delle assegnazioni delle cattedre. Nel caso in cui il rettore avesse tenuto un comportamento contrario a quanto giurato in occasione della sua nomina (“*perjuro*”) le conseguenze sarebbero state la destituzione dall’incarico e la condanna al pagamento di una multa di venti

---

405 Come già analizzato precedentemente per i rescritti e i decreti emanati dai sovrani, la parte iniziale di tutti gli atti ufficiali riguardanti l’Università consisteva, dopo la citazione della data nella quale il documento veniva pubblicato, in un vero e proprio elenco dei presenti: “[...] *los muy reuerendos y magnificos señores rector y maestre escuela doctores y diputados de la vniuersidad del estudio de sta ciudad [.....] Do Juan de Cordoua abad e señor d Viallanueva d Rute dea y canónigo en la santa yglesia de Cordoua visitador por sus magestades d esta dicha vniuersidad y [...] don Diego de Cordoua rector [...] y Don Juan d Quiñones maestre escuela y cancelario [...] y el Doctor Antonio de Benaunte [...] y el maestro fray Alonso de Cordoua [...] y los doctores Pedro peralta y Benito d castro [...] y el doctor Jua puebla [...] y el dotor Aluaro de paz millá [...] y el dotor Antonio gomes [...] y el maestro fray Domingo [...] y el dotor Pedro Xuarez [...] y el dotor Antonio de aguilera [...] y el dotor frascisco yuañez dfreechilla [...] y el m[ae]stro frascisco facho [...] y el maestro Gregorio gallo [...] y el dotor Antonio de la parra y el dotor Agustín lopez [...] y el dotor Jua de aguilera [...] y el dotor yñgo d artiaga y el dotor Antonio gallego [...] y el mastro hernanuñez de Toledo y el maestro Lucas hernandez [...] el maestro Hernando de la torre y el Licenciado orozco y el maestro Alonso de almosara y el bachiller Gonzalo mazias [...] Francisco Salamanca lugar teniente del bedel....” Il testo degli Statuti a cui faccio riferimento e di cui riporterò successivamente altri brani è, come appena riferito nella nota precedente, quello pubblicato in E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914, pp. 139-140.*

406 “[...] *que los estatutos contenidos en este volumen no se puedan declarar añadir ni enmedar ni interpretar ni hacer otros estatutos de nuevo sino fuere por toda la vniuersidad en claustro pleno [...]*”, *ibid.*, p. 140.

407 “[.....] *Estatuimos que ninguna persona del cabildo de la yglesia mayor de Salamanca ni de la cleriza menor ni religioso en conuento desta ciudad ni canonigo reglar ni capellan assi de la yglesia mayor como de otra parte ni que sirua alguna yglesia desta ciudad ni persona que tenga catedra assi de propiedad como de no propiedad ni sustitucion ni curso aunque lo renuncie ni que tenga oficio exceto sino fuere deputado en la Universidad ni colegial de ninguno de los colegios ni capellan dellos exceden ser elegidos por retores de la dicha Universidad [.....]*”, *ibid.*, p. 141.

408 “[...] *los dos consiliarios que fuere d los obispados de Leon d Oviedo Salamanca: Zamora: Coria: Badajoz: Ciudad Rodrigo nombre cada vno dos: y luego los otros de los obispados de Satiago: Astorga: Orese: modoñedo: Tuy o del reyno de Portugal nombren otros dos cada vno y los dos de las diocesis de Toledo: Seuilla: Cartagena: Cordoua: Jae: Caliz: Plasencia: Cueva nombren otros dos cada vno y los dos de las diocesis de Burgos: Calahorra: Osma: Ciguesa: Palecia: Auila y Segouia y de reyno d’Arago o del reyno de Nauarra: o de otra qualquier nación estraña nombren otros dos cada vno [.....]*”, *ibid.*, p. 142.

409 Ci troviamo di fronte ad un caso di incompatibilità delle due cariche in capo ad una stessa persona. Testualmente: “[...] *que ninguno pueda ser nombrado para consililarios si fuere colegial y siendo consililarios fuere elegido por colegial q ipso iure vaque la consiliatura.*”, *ibid.*, p. 143.

ducati da versare nelle casse dell'*hospital*. Se in questo stesso errore fosse incorso un consigliere, le conseguenze sarebbero state le stesse con la sola differenza che l'ammontare della multa sarebbe stato di dieci ducati<sup>410</sup>. Nello stesso titolo viene definito anche l'ordine in base al quale dovevano sedersi i consiglieri nel *clauastro*: si doveva procedere in base all'anzianità di ruolo nell'ottenimento del titolo di baccelliere, e nel caso in cui tale titolo non fosse stato conseguito, avrebbe dovuto essere seguito l'ordine di antichità delle diocesi di provenienza<sup>411</sup>.

Il *clauastro* – cui si è appena fatto cenno – merita una digressione introduttiva. *Clauastro* indica le assemblee deliberative; i diversi tipi di *clauastros* rispondono a cinque tipologie differenti a seconda dei componenti che intervenivano alle riunioni e degli argomenti che in queste occasioni si dovevano affrontare<sup>412</sup>.

Il primo tipo di *clauastro* è quello nel quale si riuniscono il rettore e i consiglieri. Secondo le Costituzioni di Martino V, i consiglieri venivano eletti il giorno di San Martino (11 novembre), mentre il vicerettore o i viceconsiglieri erano eletti solamente in caso di assenza dei rispettivi titolari dell'incarico e per il solo tempo limitato a tale latitanza. Questo consiglio era quello che provvedeva oltre che all'elezione dei nuovi consiglieri e del nuovo rettore, anche dei *tasadores*<sup>413</sup>, del *sindico*, del bidello e dell'*estacionario*. Era competenza di questa assemblea anche la gestione delle assenze dei professori titolari di cattedre stipendiate, la definizione delle somme da destinare ai successori o ai loro sostituti, l'autorizzazione al rettore, al *maestrescuola*, ai consiglieri e ai professori ad allontanarsi dall'Università e, in caso di contravvenzione, l'emissione di multe in determinati casi preventivamente stabiliti<sup>414</sup>.

Il secondo tipo di *clauastro* è dei deputati – detto infatti *clauastro de diputados* –, composto dal rettore, dal *maestrescuola* e da venti deputati eletti entro l'ottavo giorno dalla

---

410 “[...] *jure que por ninguna via ni forma directa ni indirecta fauorezeran ni ayudaran secreto ni publico ni encomendando la justicia de ningun opositor en ninguna manera y ternan secreto en los votos y no lo veran por ninguna via hasta el tiempo del regular sino que justa y ecuamente proueeran las catedras y cursos [...] el retor sea obligado á veynte ducados de pena para el hospital por cada vez que contra algun estatuto destos viniere y no guardare y cada consiliario en diez ducados de pena....*”. *Ibid.*, p. 143.

411 “[...] por antigüedad de bachilleramentos: y sino fueren bachilleres se prefieran por la orden de la diocesis de la constitucion”. *Ibid.*

412 Uno schema esemplificativo dei vari tipi di *clauastros* si rinviene in A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones del siglo...cit.*, pp. 41-42.

413 Letteralmente “tassatori-moderatori”, controllavano i prezzi dei locatori degli appartamenti per i professori e per gli studenti. Per comprendere la rilevanza di queste figure basti pensare a quanto il problema degli alloggi nelle città universitarie sia stato sempre in primo piano anche nelle intenzioni dei “protettori” degli *Studia*. Nelle stesse bolle pontificie capita sovente di imbattersi in frequenti riferimenti alle potenzialità alloggiative della città nella quale sorge lo *Studium* o dei dintorni di questa. La bolla di Clemente VI del 3 settembre 1343 che istituisce l'Università a Pisa, ad esempio, parla letteralmente della città come di un luogo caratterizzato da “...*quietem et pacem, victualium et hospiciorum insignium fertilitatem et alias commoditates plurimas, quas civitas ipsa tam per mare quam per terram studentibus opportunas habere dignoscitur...*”. Cfr. *infra*. La capacità di ospitare più studenti e più professori possibili, garantiva perciò alle Università una maggiore affluenza di persone nelle proprie aule e, conseguentemente, un prestigio sempre maggiore. E proprio in quest'ottica è bene evidenziare che nello stesso Studio di Salamanca si sono susseguiti una serie di rescritti regi che tendevano a regolare i rapporti tra i locatori e i locatori degli alloggi vicini all'Università. Si veda *supra*. Per sottrarre la definizione del canone di affitto ai soli proprietari dell'immobile ed evitare così che i prezzi delle locazioni lievitassero smodatamente, venne definito che questi non potessero essere fissati né dagli affittuari né dai locatori, ma che a tale definizione pensassero i *tasadores* ufficiali dell'Università. Questo incarico già durante il regno di Alfonso X, nella seconda metà del XIII secolo, veniva affidato ai conservatori regi. La Costituzione n. 25 di Martino V del 1422 ordina invece che vi siano quattro *tasadores* regi. Dovevano essere eletti dal consiglio ogni anno l'11 novembre. Tutti quei proprietari che non si fossero attenuti al prezzo stabilito dai *tasadores* per affittare gli appartamenti o che accampavano difficoltà per affittarli venivano scomunicati *ipso facto*. A differenza di quanto accadeva per il *sindico* (si veda *infra*), non percepivano una percentuale su ogni determinazione locativa, ma era l'Università a pagarli 20 fiorini all'anno.

414 Cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones del siglo...cit.*, p. 41.

Pasqua dal *claustr*o dei deputati uscenti. Dei venti deputati nominati, dieci rappresentavano gli studenti e dieci i professori. La competenza di questo consiglio si estendeva in pratica a tutte quelle attività che non rientravano nella giurisdizione del consiglio composto dai consiglieri. Godeva invece di una competenza esclusiva relativamente al controllo della cassa dell'Università; era di conseguenza l'unico organismo autorizzato a decidere in merito alla concessione di prestiti, all'amministrazione dei beni, delle rendite, dei salari, delle opere, delle librerie, dei rimborsi e delle sostituzioni dei professori cattedratici<sup>415</sup>.

Il terzo era il *claustr*o composto dal rettore, dal *maestrescuela*, dai consiglieri e dai professori cattedratici. Questo consiglio si riuniva per concedere alle figure principali dell'Università l'autorizzazione ad assentarsi in casi specifici; rientrava inoltre nella sua competenza la gestione delle provvisioni per il sostentamento di tutti i professori che sono andati in pensione<sup>416</sup>.

Il quarto era il *claustr*o composto dai professori titolari di cattedre stipendiate. Questa assemblea era presieduta dal *primicerio*<sup>417</sup> (da cui la definizione di "*claustr*o de *primicerio*"). Il rettore non godeva pertanto il diritto a prendervi parte in quanto era uno studente. Questo consiglio si doveva riunire ogni tre mesi nella cappella di San Girolamo. Era competenza di questo *claustr*o la nomina del contabile, la gestione delle sovvenzioni provenienti dai "benefattori" dello *Studium*, delle festività, delle lagnanze dei professori ecc<sup>418</sup>.

L'ultimo è il *claustr*o composto dal rettore, dai cattedratici, dai deputati e dai consiglieri e per questo viene anche chiamato "*claustr*o *pleno*". Si riunisce solamente per eventi straordinari che eccedono la competenza dei consigli precedenti: in caso di necessità di una chiarificazione in merito ad alcuni passi delle Costituzioni, o nell'eventualità in cui si dovessero approvare nuovi Statuti, o anche in tutti quei casi in cui l'Università avesse dovuto mettersi in contatto con il sovrano a qualsiasi titolo<sup>419</sup>.

Questo breve *excursus* sulle istituzioni governative dell'Università salmantina riflette comunque un equilibrio nettamente maggiore tra il corpo docente e il corpo studentesco rispetto alle prime statuizioni accademiche. Ciò si deve soprattutto al rafforzamento del potere del *maestrescuela*, alla creazione di una nuova figura quale quella del *primicerio* e alla introduzione dei dieci deputati nominati dai maestri negli altri consigli<sup>420</sup>.

Tornando agli Stauti, nel V titolo si affronta il caso dell'assenza del rettore e dei consiglieri e della loro supplenza cui si potrà solo nel caso in cui il rettore sia "... *absente o enfermo*" al punto da non poter più esercitare il suo ufficio. Si specifica inoltre che il vice rettore avrebbe dovuto provenire dallo stesso regno dal quale giungeva il rettore che questi doveva sostituire<sup>421</sup>. Nel caso in cui, invece, si fosse verificato un caso di assenza di uno o più

---

415 *Ibid.*

416 *Ibid.*, p. 42

417 Questa era una figura molto rilevante all'interno dell'Università poiché era insita nella sua natura la funzione di moderatore in caso si verificassero divergenze tra il rettore e il *maestrescuela*: era una sorta di terzo elemento in grado di conferire equilibrio alla vita istituzionale dello Studio. Basti riflettere su un fatto che conferma l'esistenza di un legame molto stretto con il vertice del *Estudio*: egli veniva eletto dai professori cattedratici nel giorno di San Martino esattamente un'ora dopo l'ufficializzazione dell'elezione del rettore e dei consiglieri. Per essere eletto *primicerio* bisognava essere in possesso del titolo di dottore o di maestro. I suoi compiti consistevano nel convocare le riunioni dei professori, averne la presidenza e segnalare gli argomenti che si sarebbero dovuti affrontare durante questi consigli.

418 Cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones del siglo...cit.*, pp. 39-40.

419 Cfr. A. GARCÍA Y GARCÍA, *Consolidaciones del siglo...cit.*, p. 42.

420 Si veda quanto affermato da V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Constitución y régimen académico en Salamanca durante los siglos XIII y XIV*, in *Anuario de la Asociación de Vitoria*, 11, 1956-1957, 1-3, riportato con poche variazioni in V. BELTRÁN DE HEREDIA, *Cartulario de la Universidad de Salamanca*, 2, Salamanca, 1970, pp. 189-209.

421 Lo scopo di tale vincolo era quello di mantenere un sostanziale equilibrio relativamente alle provenienze geografiche di coloro che avrebbero dovuto rivestire le cariche più importanti dell'Università.

consiglieri per un periodo superiore ai tre mesi, allora si sarebbe dovuto procedere alla nomina di altrettanti consiglieri provenienti, come nel caso del rettore, dagli stessi regni di quello o quelli che si andavano a sostituire<sup>422</sup>.

Il titolo VI stabilisce che non si può procedere alla sostituzione dei consiglieri assenti se tale vacanza si verifica durante la fase in cui si procede alle votazioni per l'assegnazione delle cattedre; si possono nominare i sostituti solamente se due medici confermano che tale assenza è dovuta a gravi motivi di salute<sup>423</sup>. Questa statuizione serviva a garantire che nella fase della nomina dei professori salmantini, non si verificassero favoritismi.

Nel VII si impone al rettore con il suo mandato in scadenza di non riunire il *claustrum* per procedere alla nomina del suo successore in un luogo diverso da quello che a tale scopo è sempre stato destinato all'interno dell'Università<sup>424</sup>; diversamente, tutto ciò che fosse deciso in un luogo non idoneo, sarebbe stato considerato nullo<sup>425</sup>.

L'VIII titolo proibisce al rettore e al *maestrescuela* di offrire dei pranzi ai consiglieri; se tale divieto non fosse stato rispettato, al consigliere o ai consiglieri che avessero usufruito di una tal "*comida o colacion*" sarebbe stato proibito di votare in occasione dell'elezione del nuovo rettore, mentre al rettore o al *maestrescuela* che avesse provveduto all'invito sarebbe stato imposto il pagamento di una multa di dieci ducati da versare a favore dell'*hospital* dello Studio<sup>426</sup>.

Il titolo IX riguarda le procedure per l'elezione dei deputati. Si stabilisce che il rettore e il *maestrescuela* avrebbero dovuto nominare ciascuno due nobili, in possesso della *licentia docendi* o del titolo di baccelliere oppure semplici dottori; i professori titolari di cattedre invece avrebbero dovuto indicare, procedendo per anzianità, ciascuno altri due nomi in modo tale da ottenere un totale di venti candidati<sup>427</sup>; a questo punto si trascrivono i nomi in altrettanti foglietti da porre all'interno di una pallina di cera (*pelotilla de cera*) da inserire in un contenitore di legno. Sarebbe spettato al rettore estrarre, dinnanzi all'intero claustrum riunito, le dieci *pelotillas* contenenti i nomi dei futuri *diputados*<sup>428</sup>; sarebbe stata considerata causa di ineleggibilità la parentela entro il quarto grado tra i neo estratti e i professori o il rettore o il *maestrescuela*. Se un *diputado* avesse dovuto assentarsi dalla città, egli stesso avrebbe potuto nominare il suo vicario; anche questo sostituto però non avrebbe dovuto essere legato da alcuna parentela con i professori dello Studio<sup>429</sup>. Non avrebbe potuto essere nominato deputato del *claustrum* neanche chi fosse stato già membro di uno dei Collegi

---

Testualmente: "[...] Ordenamos que el vice retor que viuiere de ser nombrado sea del reyno que es el rector conforme a la constitucion". *Ibid.*, p. 144.

422 "[...] no vinieren se elija otro o otros en su lugar del obispado o obispados que fuere el que se absentia conforme a la constitucion [...]". *Ibid.*

423 "[...] sino fuere prouando con dos medicos que juren que esta enfermo". *Ibid.*

424 "[...] lugar disputado en las escuelas para hazer el dicho claustrum [...]". *Ibid.*

425 "[...] sea de ningun valor". *Ibid.*

426 "[...] cada vez que diere comida o cena o colacion a qualquiera de los dichos pague de pena diez ducados para el hospital del estudio". *Ibid.*, p. 145.

427 "[...] que el retor nombre dos personas nobles licenciados o bachilleres o doctores y el maestre escuela otros dos y cada vno de los dichos doctores y maestros catedraticos de catedras de propiedad por su antiguedad nombre cada vno otros dos por manera que sea veynte los nobrados en quien concurran las calidades [...]". *Ibid.*

428 "[...] el retor faque diez de las dichas pelotillas en presencia de todo el claustrum [...]". *Ibid.*

429 "[...] queremos que ningun pariente asin dentro del quarto grado de algun de los diez catedraticos que an de ser nombrados por diputados para el año venidero pueda ser nombrados ni entrar en suertes. [...] si algu diputado se absentare desta ciudad sustituya y nombre a otro en su lugar conforme a la constitucion que habla cerca desto: cn tal que no pueda nombrar aningun pariente dentro del quarto grado de los diez catedraticos e quedan en el claustrum [...]". *Ibid.*

universitari e, soprattutto, non sarebbe stato possibile che fossero eletti due *diputados* appartenenti allo stesso gruppo<sup>430</sup>.

Nel X titolo si elencano le modalità da seguire per la convocazione del *claustro*. Negli statuti del 1538 viene prevista una convocazione per così dire “ordinaria” che avrebbe avuto luogo quindicinalmente e sempre di sabato; a questa riunione avrebbero dovuto partecipare tutti i *diputados*, in caso di loro assenza questi avrebbero dovuto sottostare al pagamento di una multa pari ad un *real* da versare nelle casse che lo stesso *claustro* amministra e nelle quali convergono tutte le rendite dell’Università<sup>431</sup>. Al rettore viene comunque riconosciuto il diritto di indire una nuova riunione del *claustro* ogni volta che lo ritenga opportuno, convocandone tutti i componenti e sottoponendo coloro che non fossero presenti senza un giusto motivo<sup>432</sup> al pagamento di una multa. Veniva addirittura prevista una limitazione per gli argomenti da affrontare durante le riunioni ordinarie. Il rettore era infatti tenuto a consegnare al bidello presente durante l’assemblea un foglio (*cédula*) contenente un vero e proprio ordine del giorno<sup>433</sup>; se tale ordine non fosse stato rispettato e fossero state discusse e approvate delle questioni previamente non inserite in tale elenco, allora il rettore avrebbe dovuto redigere e consegnare al *bedel* un nuovo ordine del giorno “*en que diga lo que sea de tratar fuera del ordinario*”<sup>434</sup>, il bidello avrebbe dovuto mostrare all’intera adunanza il foglio e il *claustro* avrebbe dovuto decidere se affrontare i nuovi argomenti in quella stessa occasione o se invece fosse il caso di rimandare la discussione delle novità alla prossima convocazione<sup>435</sup>. Nel comma successivo viene anche definito l’obbligo in capo allo scrivano di tenere i verbali delle riunioni (“*vn libro en cada vn año*”), *libros* che, come già accennato in precedenza, avrebbero rivestito una notevole importanza per lo studio istituzionale dell’Università salmantina. Questi libri si sarebbero dovuti collocare nell’archivio pubblico dell’Università in modo tale che a ciascun anno sarebbe corrisposto il volume redatto dallo scrivano<sup>436</sup>. La figura dello scrivano, sostanzialmente paragonabile ad un segretario, viene quindi investita di una serie di competenze rilevanti che trovano una elencazione sempre in questo X titolo. Questi viene infatti “*obligado*” a tenere un libro “*menor*” nel quale trascrivere “*todas las cosas que*” pur essendo state definite nella riunione precedente non vengono eseguite come si dovrebbe. Se tale elencazione non fosse stata fatta allo scrivano si sarebbe inflitta una multa pari a due *reales*.

Dall’analisi del titolo X emerge inoltre la figura del “*Sindico*”: incaricato della riscossione delle multe inflitte al personale dell’Università nel caso in cui fossero incorsi in comportamenti censurabili<sup>437</sup>. Tale riscossione doveva avere luogo entro un mese dal

---

430 “[...] *item estatuímos que ningun colegio no pueda ser nombrado mas que vno para entrar en suertes de diputados. Item que no puedan ser diputados dos de vne misma compañía [...]. Ibid.*

431 “[...] *ordenamos y mandamos que cada quinze dias en el dia del sabado despues de la lición de las visperas aya claustro de diputados ordinario al qual sean obligados a uenir todos los diputados siendo primero llamados por el bedel o su lugar teniente so pena de vn real para el arca en el qual claustro se trata de las rentas y negocios ordinarios de la diche vniuersidad [...]. Ibid.*

432 “[...] *no teniendo justo impedimento [...]. Ibid.*, p. 146.

433 “[...] *vna cedula de las cosas q sean de determinar [...]. Ibid.*

434 *Ibid.*

435 Lo stesso bidello, ma anche lo scrivano, dovevano rispettare una serie di formalità in occasione delle riunioni del *claustro* ambedue sotto la minaccia del pagamento di una multa pari a due *real*. Il primo l’avrebbe dovuta pagare se, non appena iniziata la riunione, non avesse consegnato il foglio con l’ordine del giorno allo scrivano; quest’ultimo invece sarebbe incorso nella pena se non avesse dato lettura all’uditorio riunito del contenuto della *cédula* e se non avesse inserito questo foglio nel libro che conteneva le sintesi di quanto discusso in occasione delle assemblee. *Ibid.*

436 “[...] *se ponga en el arquiuio publico destinado por la universidad de manera que en cada vn ano aya su libro que passe del escriuano del claustro al arquiuio publico [...]. Ibid.*, pp. 146-147.

437 Questo principio non trovava applicazione se a “sbagliare” erano i maestri; i proventi delle loro multe venivano infatti riscossi direttamente dall’Amministratore. Sulla sua figura si veda *infra*.

momento in cui la multa veniva inflitta. Aveva inoltre diritto alla quarta parte del loro ammontare e riscuoteva anche alcuni prestiti fatti dall'Università che comunque gli affidava altri incarichi di minore importanza<sup>438</sup>. Negli statuti del '38 il *Sindico* viene "obligado" a partecipare a ogni riunione del *claustr*, sia essa ordinaria che straordinaria, al fine di aggiornare i *diputados* sulle questioni legali che vedono coinvolta l'Università. Se non avesse ottemperato a tale dovere anch'egli avrebbe dovuto pagare una multa di "dos reales"<sup>439</sup> che però in questo caso sarebbe stata riscossa dal rettore.

Nell'XI titolo si analizzano in maniera molto dettagliata i giorni e gli orari in cui si sarebbero dovute svolgere le lezioni nonché le loro modalità e i comportamenti che avrebbero dovuto tenere gli studenti<sup>440</sup>. Le lezioni, come da tradizione, si sarebbero tenute in latino.

I titoli che vanno dal XII al XXXI racchiudono il vero e proprio "ordine degli studi" delle varie Facoltà dell'Università di Salamanca con l'indicazione delle materie, degli orari delle lezioni - siano esse ordinarie che straordinarie -, dei tempi necessari per l'insegnamento di ciascuna disciplina, nonché delle dispute che mensilmente avrebbero dovuto tenere i baccellieri in teologia, medicina e giurisprudenza<sup>441</sup>.

Dal XXXII al XXXIX titolo si affronta la questione delle *provisiones* delle varie cattedre. Viene specificato che le cattedre sono assegnate per un quadriennio, eccezion fatta per quelle di proprietà<sup>442</sup>, e che nella fase della loro assegnazione è assolutamente proibito che gli aspiranti professori offrano banchetti, anche per interposta persona ("*ni por interposta persona*"<sup>443</sup>), sotto la pena di una multa di cinque mila maravedís.

---

438 Sulla figura del *Sindico* si veda anche A. GARCÍA Y GARCÍA, Consolidaciones del siglo...cit., p. 40.

439 "[...] de cuenta de los pleytos y estado dellos: y de las causa de la vniuersidad so pena que si assino lo hiziere por cada vez saltare pague dos reales [...]". E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, Historia pragmática é interna...cit., vol. I, La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914, p. 147.

440 "como an de leer los lectores y en que dias y que liciones y que horas y lecturas y como an destar y oyr los oyentes.". *Ibid.*, pp. 148-150. Interessante notare che nello stesso titolo si impone agli studenti di non voltare le spalle al lettore altrimenti sarebbe stato messo in carcere per due giorni; letteralmente: "[...] ningun estudiante que estuviere en el general en licion tengan bueltas las espaldas al lector so pena que lo tengan dos dias en la carcel [...]". Sempre nello stesso titolo si legge che tutti gli studenti dotati di camerieri al loro servizio – ipotesi sicuramente non rara tenendo conto del fatto che a quei tempi i maggiori fruitori dell'istruzione superiore erano uomini provenienti da famiglie facoltose – avrebbero dovuto portare a lezione i libri sui quali seguire le *lectures*, se non lo avessero fatto avrebbero dovuto pagare una multa di tre *reales*. "[...] estatuímos y ordenamos que todos los estudiantes y oyentes que tuvieren mozos sean obligados a oyr por libros y hazerlos llevar y si constase que tienen mozos y no llevan libros paguen por cada vez tres reales [...]". *Ibid.*, p. 149.

441 "tit. xii. lo q an de leer los quatro catedraticos de catedras menores de Canones [...]. tit. xiii. como an de leer los catedraticos de codigo [...]. tit. xiiii. de lo que an de leer los catedraticos de Ynstituta [...]. tit. xv. de lo que a de leer el cathedratico de digesto viejo [...]. tit. xvj. de las liciones extraordinarias [...]. tit. xvij. de la visitacion que el rector a de hazer a los lectores [...]. tit. xviii. de lo que an de leer los catedraticos de teologia y medicina y philosophia natural y moral y como an de oyr en las facultades [...]. tit. xix. de los regentes en artes [...]. tit. xx. de las disputas que an de auer en las escuelas en canones y leys y otras facultades [...]. tit. xxj. de los bedeles de las disputas [...]. tit. xxij. de las disputad en teologia [...]. tit. xxiii. de las disputas en Medicina [...]. tit. xxiiij. del examen que sea de hacer de los que passan de gramatica a otro facultad [...]. tit. xxvj. que los bachilleres desta vniuersidad se prefieran a los de otras vniuersidades [...]. tit. xxvij. de la manera de dar el grado d bachilleramiento [...]. tit. xxviii. de las repeticiones [...]. tit. xxix. de las liciones que han de hazer los bachilleres para cursar para recibir el grado de licenciamento y de las dispensaciones que traen sobre los cursos [...]. tit. xxx. que los licenciados hechos en esta vniuersidad se prefieran a los graduados en otras [...]. tit. xxxj. de lo que sea de guardar en el hazer de los bachilleres y de los derechos que an de pagar [...]". *Ibid.*, pp. 150-171.

442 "tit. xxxv. [...] Ytem ordenamos y mandamos que todas las catedras que no fueren de propiedad y medias multas no se pueda prouer sino por quatro años y no mas ni menos [...]". *Ibid.*, p. 183. Si parla di cattedre di proprietà per differenziarle da quelle che invece venivano assegnate annualmente a docenti diversi.

443 Titolo xxxvj, *ibid.*

Nel titolo XL si specifica che nessuno studente può frequentare i corsi se non si è preventivamente immatricolato<sup>444</sup>, mentre il XLI indica quali siano le tasse che devono pagare gli studenti che si iscrivono al primo anno<sup>445</sup>.

I titoli che vanno dal XLII al XLV riguardano i professori titolari di cattedre: si definiscono i criteri in base ai quali organizzare gli orari delle lezioni<sup>446</sup>, si specifica che gli undici professori delle cattedre “*cursatorias*”<sup>447</sup> avrebbero dovuto percepire dal momento dell’entrata in vigore degli Statuti ciascuno uno stipendio annuale di quaranta ducati proveniente dal denaro delle casse universitarie<sup>448</sup>, si avverte infine che i titolari di “*catedras menores*” che saranno assenti per trenta giorni consecutivi o che alterneranno periodi di presenza con altri di assenza, perderanno la cattedra *ipso facto*<sup>449</sup>.

Dal XLVI al XLIX gli statuti trattano le questioni dell’amministrazione finanziaria dello Studio. Si procede sostanzialmente ad una elencazione dettagliata di tutte le competenze del *sindico*, dell’*admnistrator* e del *secretario* in merito alla gestione di tutte le entrate e le uscite dell’Università<sup>450</sup>. Interessante menzionare in particolare il titolo XLIX che affronta la questione dei prestiti fatti dall’Università usando il proprio denaro<sup>451</sup>. Gli statuti prescrivono che si possa prestare il denaro dell’Università solamente ai dottori o ai maestri dipendenti dallo Studio; viene poi precisato che la persona che richiede tale somma dovrà giurare dinnanzi al *claustr*o riunito che tale somma “*es para si y para sus proprias necessidades o de su casa*”<sup>452</sup> e non per altri. Solo dopo questo giuramento sarebbe stato possibile procedere alla formalizzazione del prestito.

Il titolo L dichiara che tutte le liturgie si dovranno svolgere nella cappella dello Studio specificando addirittura gli orari delle messe, comprese quelle dei giorni di festa, e definendo i riti funebri nonché gli addobbi da usare nella chiesa universitaria<sup>453</sup>. Il LI tratta “*del hospital del estudio y de los pobres que a de auer en el*”<sup>454</sup>. Statuisce che l’ospedale dell’Università ospiti gli studenti poveri, sino ad un massimo di tredici, affinché curino le proprie malattie, purché non siano reputate contagiose o inguaribili<sup>455</sup>. Viene inoltre stabilito che nell’ospedale sia celebrata quotidianamente una messa, e che a tal fine vi siano due cappellani incaricati di officiarla in modo che si alternino “*vno vn dia y otro otro o por semanas*” per come a loro faccia più comodo e che ricevano poi venticinque maravedís per ciascuna funzione.

---

444 “[...] *a ningun estudiante sele cuenta curso en alguna facultad sino desde el dia q fuere matriculado [...]*”. *Ibid.*, p. 186.

445 All’interno di questo titolo si procede infatti ad una differenziazione tra studente e studente in merito alle somme da versare per immatricolarsi. Si dichiara infatti che “*los generosos constituidos en dignidad paguen por ser matriculados medio real*”, coloro che invece hanno il titolo di baccelliere “*en qualquier facultad*” devono versare “*siete mrs*”, a questo punto viene specificato che solamente i figli dei dottori e dei maestri che insegnano presso l’Università sono esonerati dal versamento di questa somma. Cfr. *ibid.*

446 Tit. xlij: si dovrà seguire il criterio dell’anzianità: “*la ora que prefiere el mas antiguo de los catedraticos*”. *Ibid.*

447 Nel Tit. xliiij si elencano questi undici insegnamenti: “*quatro de decretales dos de codigo dos de instituta y vna de santo Tomas y otra descoto y otra de filosofia natural*”. *Ibid.*, p. 187.

448 *Ibid.*

449 *Ibid.*, p. 188.

450 Cfr. tit. xlvj-xlvij, *ibid.*, pp. 188-189.

451 Testualmente: “*Tit. xlvjx. del prestar de los dineros del arca de la vniuersidad*”, *ibid.*, p. 189.

452 *Ibid.*

453 “*tit. l. de la capilla del estudio y de las missas y fiestas que sean de celebrar en ella: y de las ourras de los defuntos y de los ornamentos de la capilla*”, *ibid.*, p. 190.

454 *Ibid.*, pp. 191-192.

455 “[...] *que no sean contagiosas ni incurribles [...]*”. *Ibid.*, p. 191.



Sino al titolo LVIII vengono definite le norme riguardanti il cosiddetto “*visitador de las obras*” dell’Università<sup>456</sup> e quelle che stabiliscono i compiti di altri ufficiali attivi presso lo Studio come i bidelli<sup>457</sup>, il “*secretario o escriuano del claustro*”<sup>458</sup> e l’“*alguacil*” (l’ufficiale giudiziario)<sup>459</sup>.

Il titolo LIX decreta invece la impossibilità per la stessa persona di ricoprire due incarichi presso l’Università<sup>460</sup>. Si prosegue con i successivi due titoli a definire l’organizzazione interna della facoltà “*de artes*” e dei collegi di grammatica<sup>461</sup>.

Il LXII titolo definisce le norme, anche di vestiario, degli studenti<sup>462</sup>.

I due titoli successivi decretano le pene da applicarsi a coloro che redigano libri o testi diffamatori o sconvenienti e a coloro che genericamente infrangono quanto disposto da questi statuti. Nel LXIII si dispone che nessuno produca un “*libelo*” diffamatorio (“*en romanze ni en latin ni en metro ni en prosa*”); se ciò dovesse accadere, il suo autore o il suo stampatore o il suo divulgatore verrà condotto in carcere per trenta giorni e inoltre incorrerà in una multa di diecimila *maravedís* il cui ammontare verrà suddiviso equamente tra l’ospedale dello Studio, il giudice che sarà chiamato a sentenziare sull’accaduto e il suo accusatore. Ma la condanna

---

456 Questa era una figura utile per controllare le spese fatte a nome dell’Università dal “*mayordomo*”. E il LII titolo stabilisce che ciascuno dei “*doctores y maestros*” dello Studio, a turno iniziando dal più anziano, dovranno “*visitar*” tutto quanto acquistato e riposto nell’Università. La visita spetterà ogni mese ad un professore diverso procedendo, come già detto, in base alla “*anteguedad*” di ciascuno. Il giorno della settimana da dedicare a queste verifiche è il sabato, giornata nella quale il *visitador* “*tome al mayordomo de lo q se a gastado en aquella semana*” e ponga la sua firma al termine della lista presentatagli. Naturalmente ciascun professore avrebbe ricevuto per il mese di propria competenza nella verifica delle spese una somma di denaro: nello stesso titolo tale ammontare viene definita in cinquecento *maravedís*. Per il testo si rinvia sempre a E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914, pp. 192-193.

457 Il titolo LVI esordisce stabilendo che nessun maestro o dottore che si sia addottorato a Salamanca possa fare il bidello presso questa Università. Prevede inoltre che il bidello incaricato presso la biblioteca universitaria dovrà tenerla aperta per tutto il tempo in cui si svolgeranno le lezioni, sino al termine di tutte quelle pomeridiane (“*todas las liciones de la tarde*”). Viene addirittura stabilito che il rettore, accompagnato da un teologo, da una giurista e da un professore o di retorica o di grammatica, visiti annualmente la biblioteca “*por el inuentario*” della stessa verificando la eventuale mancanza di alcuni libri o anche la sostituzione di alcune opere con altre. Per questa incombenza viene riconosciuto al rettore un “*gettone*” pari a due ducati, mentre ai professori suoi accompagnatori u ducato ciascuno. *Ibid.*, pp. 193-194.

458 Nel LVII titolo si prescrive che lo scrivano o segretario venga nominato dal cosiddetto “*claustro pleno*” (si veda *supra*) ogni volta che all’Università sembri opportuno, non esistendo infatti un mandato a termine per questa figura. Viene inoltre specificato che lo scrivano non possa in alcun modo “*direte ni indirete*” appropriarsi di altro denaro se non di quello pari all’ammontare del suo stipendio. Sarà inoltre di sua competenza tenere il “*libro de las rentas*” e anche un altro libro nel quale verranno indicati i nomi di tutti coloro che si addotteranno nell’Università o che vi otterranno il baccellierato. Per il testo si veda: E. ESPERABÉ DE ARTEAGA, *Historia pragmática é interna...cit.*, vol. I, La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914, pp. 195-197.

459 L’ufficiale giudiziario doveva sedare i tumulti che fossero insorti all’interno dell’Università sia durante le lezioni che nell’arco della giornata. Per questo il titolo LVIII stabilisce che avrebbe dovuto risiedere stabilmente presso lo Studio, precisandone addirittura gli orari di lavoro: la mattina dalle otto alle undici in inverno e dalle sette alle dieci in estate, il pomeriggio dalle due alle cinque senza distinzioni stagionali. *Ibid.*, p. 197.

460 “*tit. lix. que ninguno pueda tener dos oficios en la vniuersidad*”, *ibid.*, p. 197.

461 “*tit. lxj. de los colegios de gramatica y de lo que en ellos sea de guardar*”, *ibid.*, pp. 201-204.

462 “*tit. lxij. de la onestidad y trage de los estudiantes*”, pp. 204-205. La barba e i capelli devono essere sempre tenuti in maniera dignitosa; non è possibile indossare contemporaneamente la sottana e la casula ma è concesso l’utilizzo di uno solo alla volta di questi indumenti; l’uso di berretti o cappelli di qualsiasi genere è proibito salvo in caso di lutto; le casacche (generalmente a mezza gamba) non dovevano essere di colori sgargianti né di seta; i professori e gli studenti “*de qualquier genero y condicion*” non potevano assolutamente partecipare a dei festeggiamenti nuziali sotto minaccia di una pena pecuniaria pari a mille *maravedís* per ogni volta che tale divieto sia stato infranto; neanche l’utilizzo di guanti particolarmente lavorati o colorati era consentito, lo stesso dicasi per sottopancia impreziositi da ricami e decori.

peggiore sarà l'allontanamento perenne da questa Università senza alcuna possibilità di esservi riammesso<sup>463</sup>. Nel LXIV invece si parla de “*los trasgressores destos estatutos*” e viene stabilito che pur non essendo nelle possibilità né del *maestrescuola* né del rettore di dispensare da una pena chiunque infranga questi statuti, è tuttavia possibile, nel caso in cui i due vertici dell'Università non ritengano giusta la condanna, “*perdonar las dichas penas en todo o en parte*” al o ai trasgressori, purché però vi sia il consenso di almeno “*tres catedraticos de los perpetuos del dicho estudio*”<sup>464</sup>.

L'ultimo titolo, il LXV, definisce che un volume contenente gli statuti e dotato di “*vnas cadenas*”, in maniera tale da non poter essere sottratti alla consultazione di tutti, verrà posto nella Cappella universitaria insieme alle costituzioni di Martino V; un'altra copia sarà collocata nella sede del “*claustro alto*”; una terza nella biblioteca.

Questi statuti costituiscono la base giuridica ineludibile dello sviluppo successivo.

Relativamente alle relazioni tra l'Università di Salamanca e il papato in questa fase della storia accademica, bisogna ricordare che pochi anni dopo l'emanazione degli statuti, precisamente il 26 ottobre 1543, Paolo III concesse allo Studio la facoltà di modificare “*authoritate apostolica*” sia le costituzioni che gli statuti sinora approvati, con il vincolo però che le variazioni avrebbero dovuto ottenere l'approvazione della maggioranza dei due terzi del *claustro*. Questo atto segna un momento importante per lo Studio salmantino in quanto viene riconosciuto al suo organo legislativo per eccellenza la competenza a modificare ogni tipo di normativa che avesse riguardato l'Università indipendentemente dall'autorità che l'avesse promulgata<sup>465</sup>.

Sul fronte del potere monarchico invece, Filippo II prosegue sulla stessa strada già intrapresa dal padre e procede con una politica all'insegna dell'interventismo più dichiarato nella vita universitaria. Questi manifesta infatti una preoccupazione costante e insistente affinché le costituzioni e gli statuti vengano rispettati e garantiti: ciò determina le continue visite che il monarca dispone vengano effettuate presso lo Studio<sup>466</sup>.

Nel luglio del 1560 Filippo II nomina *visitador* Don Diego de Covarrubias y Leiva<sup>467</sup>, vescovo di Ciudad Rodrigo, accreditato giurista e scrittore, nonché ex studente e professore proprio dell'Università di Salamanca. Appariva in sostanza la persona più indicata per procedere al rinnovamento dell'Università richiesto da professori e studenti, soprattutto alla luce della sua conoscenza della vita universitaria salmantina e del suo carattere dotato di molta energia ma, soprattutto, per il rilievo della sua recente consacrazione episcopale<sup>468</sup>.

Al momento della sua nomina era già “pendente” davanti al Consiglio la proposta di approvazione di alcuni statuti che erano il risultato di una visita fatta dal vescovo di Coria, don Diego Enríquez de Almansa, e presentati nel 1551. Lo stesso Covarrubias si interessò affinché questi statuti venissero approvati, e così fu nell'ottobre 1560<sup>469</sup>.

---

<sup>463</sup> “*tit. lxiiij. de las penas en que incurren los que hizieren libellos diffamatorios*”, *ibid.*, p. 205.

<sup>464</sup> “*tit. lxiiij. de la moderacion de las penas en que incurrieren los trasgressores destos estatutos*”, *ibid.*, pp. 205-206.

<sup>465</sup> Cfr. A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *La Universidad...cit.*, 1993, pp. 220-221.

<sup>466</sup> Sulla pratica delle visite si è già detto in precedenza, basti qui ricordare però che proprio per la frequenza con cui venivano disposte, queste risultassero spesso troppo rapide e superficiali, senza possibilità di incidere nella vita universitaria, percepite maggiormente come conferma del “controllo-influeza” della monarchia sulla realtà salmantina, piuttosto che come veri modi per risolvere le questioni in cui i *visitadores* si imbattevano.

<sup>467</sup> Cfr. *supra*.

<sup>468</sup> Cfr. K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum Pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitutum series*, 8 voll., tomo III, saeculum XVI ab anno 1503 complectens, Monasterii, 1910, *Sumptibus et Typis Librariae Regensbergianae*, p. 184.

<sup>469</sup> Dopo aver atteso per dieci anni l'approvazione di questi statuti, l'Università sembrò riceverli in modo abbastanza “tiepido”, tanto è vero che una nuova Commissione, presieduta da Covarrubias appunto, stava già lavorando all'elaborazione di un nuovo testo che sarebbe stato approvato nell'ottobre del 1561. La

Quando Don Diego de Covarrubias venne nominato *visitador*, istituì una commissione, da lui presieduta, che si sarebbe dovuta interessare ad una riforma radicale dello Studio salmantino. Fu per questo che portò avanti una visita molto accurata e attenta ad ogni particolare, redigendo personalmente buona parte del testo dei nuovi statuti. La procedura per l'approvazione di queste norme prevedeva che il testo redatto dal *visitador* fosse preventivamente sottoposto al re per una prima approvazione: e così fu, il consenso giunse infatti il 15 ottobre 1561. Solo dopo aver ottenuto questa approvazione il testo avrebbe potuto essere presentato al *claustró pleno* che però non era dotato di nessun potere in grado di intervenire su un documento considerato già valido. Gli statuti vennero mostrati al *claustró* il 24 e 26 ottobre 1561<sup>470</sup>.

Nonostante tengano ben presente il precedente testo del 1538, quelli del '61 non ne sono una copia. Sono composti da sessantasette titoli – due in più rispetto a quelli del 1538 – alcuni dei quali sono ripresi alla lettera dai precedenti, mentre altri sono sostanzialmente nuovi. In alcuni casi viene anche proposta una modifica nella collocazione di alcuni di questi articoli, che così vengono ordinati in un modo più logico.

Anche in questo caso, una volta approvati ed entrati in vigore gli statuti del Covarrubias, la Monarchia prosegue l'opera di controllo nei confronti dell'Università inviando nuovi *visitadores*. Già nel 1562 viene inviato a Salamanca Don Pedro López Arrieta con il compito preciso di verificare che tutto quanto disposto con gli statuti del Covarrubias sia rispettato dai professori e dagli studenti. E con lo stesso fine saranno inviati a Salamanca nel 1564 il consigliere Diego Villagómez, nel 1566 a maggio Diego de Simancas, vescovo di Ciudad Rodrigo e ad ottobre il consigliere Jaraba. Nel 1574 viene inviato a Salamanca Pedro Velarde, membro del *Consejo de la Inquisición*, con lo scopo non più solo di verificare l'effettivo rispetto delle norme universitarie, ma ora anche con la libertà di innovare e riformare quanto già in vigore se lo avesse ritenuto necessario per il buon proseguimento della vita accademica<sup>471</sup>. E così fu; da questa visita infatti scaturirono ulteriori statuti per l'Università, che però non avrebbero mai ottenuto l'approvazione regia<sup>472</sup>.

Nel 1594 venne ordinata la seconda visita veramente rilevante per l'Università di Salamanca, quella che vide protagonista Don Juan de Zúñiga; conseguenza di questa visita fu infatti l'approvazione nell'ottobre dello stesso anno di altri statuti: i cosiddetti '*Estatutos de Zúñiga*'.

La riforma di Zúñiga può essere considerata un intervento radicale sulla normativa statutaria precedente; infatti anche dove non vennero modificate le statuizioni anteriori, si procedette comunque a delle sostanziose integrazioni<sup>473</sup>.

Ma perché questa continua produzione normativa nello Studio salmantino, e perché così ravvicinato l'uno e l'altro intervento di riforma? C'è chi individua la causa di questo susseguirsi di statuti nella eccessiva ingerenza monarchica nella vita universitaria che avrebbe comportato un intervento continuo da parte della corona spagnola, anche laddove non necessario, pur di confermare la propria presenza nella gestione dello Studio<sup>474</sup>. C'è chi invece ne attribuisce la causa ad un normale disordine amministrativo: eccessi degli studenti,

---

normativa introdotta da Almansa restò pertanto in vigore solo un anno. In proposito cfr. A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *La Universidad de Salamanca...cit.*, pp. 221-222.

470 A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *La Universidad de Salamanca...cit.*, p. 221.

471 Cfr. F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...cit.*, p. 45.

472 In proposito si veda A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *Salmantica docet...cit.*, p. 77.

473 Cfr. A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *La Universidad de Salamanca...cit.*, p. 222.

474 Aderente a questa scuola di pensiero è F.J. ALEJO MONTES, *La Reforma de la Universidad de Salamanca a finales del siglo XVI: los estatutos de 1594*, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 51, 1990, pp. 27-28.

la necessità di visite continue dell'ospedale universitario, il pessimo funzionamento della biblioteca, la necessità di riformare i piani degli studi, e così via<sup>475</sup>.

Zúñiga si presenta a Salamanca il 30 settembre 1593 in occasione di un *claustró pleno*, dopo che il suo arrivo era stato annunciato all'Università da Diego de Vera inviato da Madrid il 14 luglio precedente. Vengono nominati sedici commissari, alcuni scelti tra i più importanti professori dello Studio<sup>476</sup>, altri tra le maggiori personalità cittadine<sup>477</sup>, affinché aiutino il consigliere della *Santa Inquisición* durante la sua visita. Non bisogna comunque dimenticare di evidenziare che, a differenza di quanto accaduto per tutti gli altri statuti, relativamente all'approvazione di questi sarebbe stata la stessa Università ad avere un ruolo fondamentale, visto che fu questa ad avere l'ultima parola e, quando lo avesse ritenuto opportuno, anche a modificare quanto stabilito dai commissari<sup>478</sup>.

Vediamo in sostanza il nuovo profilo istituzionale, organizzativo e gerarchico dell'Università così come emerge dall'opera di riforma statutaria così come emerge dopo le opere statutarie predisposte dal Covarrubias nel 1561 e dallo Zúñiga nel 1594.

1) IL RETTORE. Parte delle competenze e delle prerogative proprie di questa figura fondamentale all'interno dell'Università sono già state evidenziate precedentemente. L'incarico di Rettore veniva ricoperto da uno studente per il tempo delimitato di un anno. Il suo non era un governo assoluto, era piuttosto una figura che presupponeva per l'espletamento delle sue funzioni la partecipazione di altri organismi generalmente consiliari quali: il *claustró pleno* – supremo consiglio legislativo competente anche per le riforme degli statuti –, il *claustró de consiliarios* – convocato precipuamente per questioni relative al corpo docente e a tutto ciò che riguardava le provvisorie finanziarie delle varie cattedre – e il *claustró de diputados* – istituito per risolvere i problemi economici e generali che affliggevano lo Studio. Era previsto inoltre che lo studente prescelto per ricoprire l'incarico di Rettore appartenesse un anno al Regno di Castiglia e quello successivo al Regno di León, e che non fosse un abitante di Salamanca. Lo scrutinio per l'elezione del rettore doveva avere inizio sei giorni prima del giorno di San Martino e svolgersi, sotto il giuramento dei partecipanti, in rigoroso segreto. Una volta eletto, il rettore era obbligato, proprio nel giorno di San Martino, a prestare giuramento di fedeltà e obbedienza al papa; il suo incarico non prevedeva alcun tipo di remunerazione nonostante richiedesse molto tempo e dedizione. Il compito principale del rettore era rispettare e far rispettare le norme vigenti all'interno dell'Università e quanto stabilito dai vari *claustrós*, se così non fosse stato sarebbe incorso in multe salate. Si tratta sostanzialmente di una figura che non ha giurisdizione sugli studenti (questa spettava al *maestrescuela*, come si vedrà successivamente) ma che esercita nei loro confronti solo ed esclusivamente un potere di natura disciplinare. Relativamente all'elezione, gli statuti del Covarrubias prevedevano la sussistenza di alcuni requisiti per poter essere nominato rettore: essere immatricolato da almeno un anno e aver frequentato l'Università per lo meno per lo stesso periodo; si aggiunga l'introduzione di un'altra limitazione: non

---

<sup>475</sup> Di questo avviso risulta essere invece F. MARCOS RODRÍGUEZ, Don Diego de Covarrubias y la Universidad de Salamanca...cit., p. 61.

<sup>476</sup> Domingo Báñez, Juan de León, Francisco Sánchez de las Brozas, Juan de Guevara, Rodrigo de Soria, solo per fare alcuni esempi. Cfr. F.J. ALEJO MONTES, La Reforma de la Universidad de ...cit., p. 30.

<sup>477</sup> Interessante l'esempio di Francisco Zumel, Generale dell'Ordine della Madonna della Mercede, che dovette rinunciare all'incarico di commissario per incompatibilità tra le due mansioni, ma che in occasione della visita effettuata da Caldas nel 1602 risultò essere uno dei principali fautori degli statuti approvati nello stesso anno. Cfr. L.E. RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, La Universidad Salmantina. Período barroco (1598-1625), 3 voll., Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensis, Historia de la Universidad, 45, 1986, vol. I, p. 477.

<sup>478</sup> A partire da lunedì 13 giugno 1594 infatti si inizia a riunire il *claustró pleno* per esaminare i testi degli statuti proposti all'Università dai commissari. Il successivo 6 luglio 1594 viene terminato il loro esame e Zúñiga si licenzia dall'Università. A questo punto il testo così come è stato approvato dal consiglio universitario viene inviato al Consiglio Supremo e al re affinché venisse visionato e, successivamente, approvato. Cfr. F.J. ALEJO MONTES, La Reforma de la Universidad de ...cit., pp. 30-31.

potevano ricoprire tale carica coloro che avessero fatto parte del Capitolo, i religiosi conventuali, i canonici, i cappellani, i titolari di cattedre o di qualunque altro ufficio. Gli statuti del '61 stabiliscono inoltre che chi fosse stato nominato rettore non avrebbe potuto presentarsi in qualità di candidato in nessun collegio universitario. Ciò che fa Zúñiga con i suoi statuti del 1594 è semplicemente integrare quanto stabilito in precedenza stabilendo che prima della elezione del rettore vengano letti i testi delle costituzioni e degli statuti universitari; viene inoltre prescritta la necessità che trascorressero almeno due anni dalla precedente nomina prima di potersi candidare nuovamente per la carica rettorale e impone che in caso di vacanza del rettore si sarebbe dovuto nominare al suo posto, e sino al momento del suo ritorno, il docente più anziano del *claustrum* – lo stesso sarebbe avvenuto se fosse mancato il *maestrescuela*<sup>479</sup>.

2) IL *MAESTRESCUELA*. Questa è una figura del tutto particolare rispetto alle Università europee attive nello stesso periodo. Chiamato a volte cancelliere, a volte *escolástico*, è il giudice ordinario dello Studio che esegue e fa rispettare le costituzioni di Martino V. È il rappresentante del potere pontificio nell'Università e dipende direttamente dalla Santa Sede. Viene sì eletto dai deputati, ma la sua nomina deve essere confermata dal Vescovo di Toledo, primate di Spagna, nonostante questi non possa esercitare alcuna autorità su di lui. È considerato il principale strumento del governo universitario. È inoltre prescritto che fosse dottore in teologia o in diritto; nelle riunioni occupava il secondo posto dopo il rettore, mentre durante le cerimonie per le consegne dei gradi gli spettava il primo. È infatti di sua specifica competenza: esaminare, valutare e decidere in merito alle cause civili e penali che vedevano tra le parti in causa dottori, professori, baccellieri, studenti e qualunque impiegato dell'Università; far rispettare le costituzioni e gli statuti universitari; concedere i gradi accademici; verificare che gli altri 'funzionari' accademici facessero il proprio dovere e, se così non fosse stato, obbligarli a rispettare le prerogative proprie dei loro incarichi; far in modo che gli studenti vivessero in pace tra loro e all'interno dello Studio; essere presente durante le riunioni delle giunte e dei *claustrum*; essere arbitro di tutte quelle cause, sempre riguardanti l'Università o i suoi frequentatori, per le quali non si fosse riusciti a trovare un accordo; infine tenere una delle cinque chiavi della cassa universitaria. L'esercizio della sua giurisdizione si realizzava attraverso la cosiddetta '*audiencia escolástica*' nella quale oltre a lui, in funzione di giudice, erano presenti un pubblico ministero, i procuratori, un notaio e un pubblico ufficiale. Lo Studio disponeva addirittura di un carcere proprio nel quale poter detenere coloro che fossero stati giudicati colpevoli. È per la prima volta negli statuti del 1594 che appare una definizione del *maestrescuela* in base alla quale questi doveva essere considerato il padre e maestro degli studenti dell'Università, e la cui funzione precipua doveva essere quella di indirizzarli sulla strada della rettitudine e della virtù. È per questo che Zúñiga prevede che il *maestrescuela* si informi non solo degli studi, ma anche e soprattutto della condotta degli studenti nello Studio; così forte era la necessità che gli studenti si attenessero ad uno stile di vita probato e corretto, che gli statuti del 1594 consentivano al *maestrescuela*, attraverso l'attività del guardiano – *alguacil* – predisponesse la vendita dei beni di coloro che erano stati dichiarati colpevoli, in modo tale da poter risarcire chi avesse subito il danno. In occasione delle cause penali è a lui che compete anche la escussione dei testimoni<sup>480</sup>.

3) I CONSIGLIERI. Già le costituzioni di Martino V stabilivano che i consiglieri avrebbero dovuto essere otto e avrebbero dovuto collaborare con il Rettore. Dovevano inoltre essere, anche loro come il Rettore, studenti che avessero compiuto i venticinque anni, ma, a differenza di quest'ultimo, era richiesto che fossero ecclesiastici appartenenti a differenti

---

479 Per ulteriori notizie sulla figura del rettore si rinvia al lavoro di A.M. RODRÍGUEZ-CRUZ, *El oficio de Rector en la Universidad de Salamanca y en las Universidades Hispanoamericanas (desde sus orígenes hasta principios del siglo XIX)*, Ediciones Universidad de Salamanca, 1979, Salamanca.

480 Per una analisi ancora più dettagliata della figura del *Maestrescuela* si veda F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...cit.*, pp. 55-59.

diocesi. Non potevano essere abitanti di Salamanca, né era loro consentito di ambire ad ottenere una cattedra – anche se fosse stata *asalariada* – in quanto era stata dichiarata una incompatibilità assoluta tra i due incarichi. L'11 novembre, giorno di San Martino, venivano eletti, anche se lo scrutinio aveva inizio sei giorni prima (sei giorni che dovevano trascorrere all'insegna del riserbo più totale in merito alle procedure dello scrutinio). Se si fosse verificato un caso di parità tra due candidati, il voto del rettore sarebbe stato decisivo per la individuazione del vincitore<sup>481</sup>. Il giorno di San Martino, gli studenti che venivano eletti consiglieri erano obbligati ad accettare l'incarico sotto pena di una scomunica nonché a prestare giuramento di fedeltà e obbedienza al papa. Il rettore e i consiglieri erano inoltre i componenti del cosiddetto *claustrum de consiliarios*, competente in materia di attribuzioni di cattedre, di risorse finanziarie da destinare alle varie materie ma anche organo che autorizza il rettore ad assentarsi dall'Università e che indica il nome del suo sostituto. Relativamente alle figure dei consiglieri, sia gli statuti del Covarrubias che quelli di Zúñiga modificano ben poco rispetto a quanto definito dalle costituzioni di Martino e poi dagli statuti del 1538.

4) I DEPUTATI. La costituzione XXXIII di Martino V stabiliva che l'Università dovesse obbligatoriamente essere dotata di venti deputati, dieci professori mentre gli altri dieci dovevano essere reperiti oltre che tra gli appartenenti alla nobiltà cittadina, anche tra i laureati, i baccellieri o i semplici studenti dello *Studium*. Per essere eletti era richiesto ai candidati di aver compiuto i venticinque anni. I deputati dovevano occuparsi degli affari generali dell'Università, nonché della elezione del *maestrescuela* e della nomina del suo eventuale sostituto in caso di impossibilità per questo di assolvere alle proprie funzioni. Se, al termine delle procedure di spoglio dei voti, si fosse verificato un caso di parità, sarebbero stati decisivi i voti del rettore, del *maestrescuela* e, ove necessario, del *primicerio*. Una volta eletti, i deputati erano obbligati ad accettare il loro incarico che sarebbe durato un anno. Quando tutti e venti i deputati si fossero riuniti, su convocazione del rettore, la loro assemblea si sarebbe denominata *claustrum de diputatos*. Era inoltre prescritto che questo *claustrum* si riunisse almeno due volte al mese. Con gli statuti del Covarrubias si introduce una importante modifica nel regime di selezione dei deputati; con la normativa del 1561 infatti viene cambiato innanzi tutto il numero dei deputati: si passa da venti e ventidue, si prescrive inoltre che due avrebbero dovuto essere scelti dal rettore e dal *maestrescuela*, dieci avrebbero dovuto essere titolari di cattedre mentre altri dieci dovevano essere professori di cattedre “*asalariadas*”.

5) IL PRIMICERIO. Questi era a capo del collegio di maestri e dei dottori e veniva eletto, anche lui come il rettore, nel giorno di San Martino dagli stessi dottori e professori che avrebbe dovuto coordinare e dirigere. Sarebbe rimasto in carica per un anno. Suo compito fondamentale era quello di supervisionare sulle attività dei docenti, e qualora avesse riscontrato delle lacune avrebbe potuto infliggere loro sino a tre reali di multa. La maggiore innovazione riguardante il *primicerio* viene introdotta dalla normativa del 1561, la quale stabilisce che per tre anni questi avrebbe dovuto essere eletto dalle Facoltà giuridiche e per i tre successivi dalle altre (teologia, medicina e *artes*).

6) I PROFESSORI. Le cattedre venivano assegnate a seguito di una procedura concorsuale. Una volta ottenuta questa rimaneva a vita ‘proprietà’ del suo titolare. L'unico caso in cui l'Università avrebbe potuto riprendersi la cattedra per poi indire un nuovo concorso, si sarebbe verificato in caso di mancato assolvimento degli obblighi da parte del docente<sup>482</sup>. Le lezioni si potevano interrompere, senza incorrere in alcuna pena, solo in determinati casi che venivano specificamente elencati; unico limite era che la sospensione non poteva protrarsi oltre i sei mesi, pena la perdita della cattedra. Interessante a questo punto

<sup>481</sup> In questi casi, se il *maestrescuela* fosse stato sospettoso riguardo alla imparzialità del rettore avrebbe potuto procedere alla istituzione di un tribunale composto dallo stesso *maestrescuela* con l'ausilio del *primicerio* e di due professori di diritto civile e canonico, scelti in base all'anzianità, con lo scopo di verificare la regolarità del suo operato.

<sup>482</sup> Cfr. F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...cit.*, pp. 64-65.

notare che gli statuti del 1594 introdussero una novità relativamente ad una pratica che dilagava con sempre maggior frequenza tra le Università iberiche. Era ormai divenuta consuetudine che il Consiglio reale, e persino lo stesso re, si avvalessero della collaborazione di alcuni tra gli uomini di scienza più famosi della Spagna, che però, insegnando in molti casi presso delle Università, per garantire i loro servigi, si vedevano costretti ad abbandonare, a volte anche per lunghi periodi, le aule. In questi casi, per non perdere le cattedre, il Consiglio reale o lo stesso re inviavano all'Università dalla quale dipendeva il proprio collaboratore una lettera nella quale, elogiandone l'operato, ne dichiaravano la indispensabilità a Corte chiedendo così allo Studio di concedergli un anno di assenza senza farlo incorrere nelle sanzioni previste per questo tipo di comportamento. Gli statuti di Zúñiga invece impongono al *Claustro* accademico, prima di concedere ai professori la licenza ad assentarsi per lunghi periodi, di mettersi in contatto con il Consiglio reale, e persino con il Re, nel tentativo di spiegare gli inconvenienti ai quali si andrebbe incontro se tale autorizzazione fosse stata accordata.

7) I *CLAUSTROS*. Sono la più importante espressione della democrazia salmantina; questi sono infatti gli organi nei quali risiede il governo, sia amministrativo che economico, dell'Università e dai quali si diramano le direttive che determinano i sistemi e i criteri dell'insegnamento. Relativamente alla loro organizzazione si rinvia a quanto già detto precedentemente.

Tutto quanto appena detto è un breve riassunto di quelle che sono le autorità attive nello Studio salmantino; per completezza diamo una sintesi delle funzioni dei cosiddetti Ufficiali universitari.

1) IL SEGRETARIO DEL *CLAUSTRO*. Detto anche notaio o 'escribano', era una delle personalità più importanti di tutto il funzionariato dell'Università. La sua presenza era infatti richiesta durante l'espletamento di tutti gli atti accademici, senza dimenticare, inoltre, che tutti i documenti ufficiali dell'Università passavano per le sue mani. Le costituzioni di Martino V prescrivono inoltre che la sua presenza sarebbe stata necessaria ogni qual volta fosse stata aperta la cassa dello Studio; dinnanzi a lui si sarebbero dovuti prestare i giuramenti sia del *maestrescuola* sia di tutte quelle autorità per le quali si fosse richiesto l'espletamento di una tale pratica. È nelle sue mani che il laureando in diritto canonico o civile, in teologia o in medicina, avrebbe dovuto versare i cento reali richiesti quale tassa per ottenere il titolo. In realtà, comunque, le prime norme che tentano di dotare di una regolamentazione completa questa figura sono gli statuti del '38. Successivamente anche il Covarrubias metterà mano alle norme che riguardano questo funzionario, ma in modo non radicale, egli infatti rimane sostanzialmente nell'alveo già definito con la normativa precedente. Uniche novità degne di nota sono: la concessione al *claustrero* della facoltà di nominare o sostituire il segretario; la proibizione per il notaio di ricevere denaro se non nella quantità predefinita dalle norme<sup>483</sup> e l'obbligo (per lui o per i suoi eredi) al termine del suo ufficio, di consegnare tutti i registri all'Università. Sono comunque gli statuti del '95 ad aumentare le sue competenze, e proprio per questo si susseguiranno una serie di rescritti emessi da Filippo II che ne aumenteranno corrispondentemente anche il salario.

2) L'AMMINISTRATORE, I CONTATORI E IL MAGGIORDOMO. Martino V nelle sue costituzioni aveva previsto che l'Università fosse dotata di un amministratore, che avrebbe dovuto essere un ecclesiastico e che avrebbe dovuto affittare, incassare e amministrare i beni, le terre e tutti i possedimenti universitari, per poter pagare gli stipendi ai professori e agli ufficiali. Avrebbe dovuto render conto della propria gestione solo al rettore e ai consiglieri. Gli statuti del Covarrubias specificano inoltre che nessun docente avrebbe potuto essere nominato amministratore dello Studio, mentre lo Zúñiga prescrive che anche un professore avrebbe potuto rivestire questo ruolo a patto però di non essere sposato. La

---

<sup>483</sup> Negli statuti del Covarrubias è infatti definito sia l'ammontare del suo stipendio – tredici fiorini e mezzo – sia quello della diaria nel caso in cui si fosse dovuto recare fuori città per motivi di lavoro – sei reali al giorno. Cfr. F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...*cit., p. 69.

normativa del '61 introduce una nuova figura: quella del contatore; il Covarrubias infatti inserisce affianco all'amministratore due uomini – denominati appunto '*contadores*' – che avrebbero dovuto conteggiare, uno separatamente dall'altro per verificare meglio eventuali errori, tutto il denaro che sarebbe pervenuto nelle casse dell'amministratore dalla gestione di tutti i beni dell'Università. Per ciascuno di questi ragionieri lo Zúñiga predispose uno stipendio di diecimila maravedís all'anno che però sarebbe stato loro versato solo dopo che il segretario avesse inserito nel suo registro i risultati dei loro conteggi (una sostanziale conferma dell'esattezza del loro lavoro). Il maggiordomo era invece l'addetto agli acquisti per conto dell'Università; non poteva avere legami di parentela con nessun professore del *claustro*, essendo eletto proprio dal *claustro pleno*, e un decreto reale emanato a Madrid il 3 giugno 1579 prevedeva per lui un salario di cento ducati all'anno.

3) IL SINDACO. Era incaricato di incassare quelle somme di denaro che vedevano l'Università creditrice nei confronti di altre persone. Era soprattutto il caso della riscossione di tutte le multe che venivano inflitte ai membri dello Studio. La legislazione del '61 stabilisce che non può essere nominato *sindico* né un professore né chiunque ricopra già un incarico ufficiale all'interno dello Studio. Gli statuti di Zúñiga integrano la normativa prescrivendo che l'incarico avrebbe avuto una durata di due anni e imponendo per chi fosse stato incaricato di ricoprirlo un giuramento nel quale dichiarasse di non essere titolare di cattedre e di non avere intenzione di diventarlo, pena la decadenza immediata dall'ufficio. Il Covarrubias impone, per la prima volta a questa figura, l'obbligo di tenere un registro nel quale annotare tutte le multe che vengono riscosse. Deve anche passare in rassegna ogni quindici giorni tutti i procedimenti pendenti dinnanzi al *maestrescuola* attraverso i registri del notaio per vedere le condanne e l'ammontare delle multe inflitte ai colpevoli. Il sindaco è inoltre obbligato a raggiungere ogni luogo nel quale l'Università lo avrebbe inviato. Per quanto riguarda il suo stipendio, è fuor di dubbio che il suo ammontare sia decisamente alto, anche in proporzione alla delicatezza dell'incarico che questi svolgeva<sup>484</sup>.

4) *LOS TASADORES DE CASAS*. Le costituzioni di Martino V prevedevano che vi fossero quattro *tasadores* addetti al monitoraggio dei prezzi degli acquisti e degli affitti delle case che dovevano essere utilizzate dagli studenti o dai professori dello Studio. Due di questi dovevano essere impiegati presso l'Università con più di 25 anni, un altro doveva essere un ecclesiastico e il quarto un residente in città. Dovevano essere scelti dal rettore e dai consiglieri. Una volta eletti avrebbero dovuto giurare di essere giusti nelle valutazioni e di non agire mai per interesse personale. La legislazione del 1561 sembra essere più vicina ai proprietari degli immobili, cercando di tutelarli in ogni modo, mentre gli statuti del 1594 sembrano favorire gli studenti. Basti pensare che il Covarrubias introdusse la pratica in base alla quale i *tasadores* avrebbero dovuto valutare anche gli eventuali danni che gli studenti avessero arrecato alla casa che avevano preso in affitto nel periodo degli studi e che questi ufficiali si sarebbero resi garanti nei confronti del proprietario dell'immobile del fatto che gli stessi inquilini avrebbero ripagato i danni. La legislazione di Zúñiga invece prescrisse che tutti e quattro i *tasadores* fossero ecclesiastici – ritenendoli più equi nelle valutazioni – e che non fossero proprietari di una casa in città, né che vi avessero risieduto per molti anni. Zúñiga impose inoltre che la valutazione dell'immobile venisse fatta dinnanzi alle due parti: venditore/locatore e acquirente/locatario in modo che fosse più facile trovare un accordo che non ledesse nessuno. A questi ufficiali sarebbe spettato un salario di venti fiorini annui.

5) IL MAESTRO DELLE CERIMONIE. Per quanto riguarda questa figura le legislazioni che si dimostrano più attente a definirne compiti e funzioni sono quelle del 1561 e del 1594. Il Covarrubias, infatti, prescrive che nell'Università debba essere presente un maestro delle cerimonie (sorta di capo del cerimoniale), che avrebbe dovuto essere presente in

484

Una *cédula real* del 24 febbraio 1596 aumenta lo stipendio del *sindico* sino a 50.000 maravedís all'anno. Cfr. in proposito F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...*cit., p. 72.



occasione di tutte le cerimonie ufficiali che si sarebbero svolte nello Studio<sup>485</sup>. Gli statuti del 1594 stabilivano, inoltre, che il cerimoniere avrebbe dovuto accompagnare il rettore in ogni visita ufficiale che questi avrebbe svolto sia all'interno dell'Università che all'esterno. Il maestro viene inoltre dotato di un bastone dorato dall'impugnatura d'argento e di un sigillo dell'Università, così che fosse reso maggiormente visibile e soprattutto riconoscibile all'interno dello Studio e durante le cerimonie ufficiali. Il suo stipendio fu fissato dagli statuti del Cavarrubias in ventimila maravedís annui, e fu deciso che per ogni cerimonia alla quale non avesse partecipato, gli sarebbe stato decurtato dal salario un ducato a mo' di multa. La normativa dello Zúñiga recepisce invece una *real cédula* di Filippo II emessa l'8 aprile 1585 a Lérida nella quale oltre a fissare lo stipendio del cerimoniere a cento ducati, gli viene consentito di trattenere una percentuale per ogni cerimonia alla quale partecipa e per la quale è previsto il versamento di una tassa<sup>486</sup>.

6) I BIDEELLI. Erano una sorta di gendarmi e controllori dell'Università. Dovevano anche occuparsi delle tappezzerie, dei tappeti e di tutti gli arredamenti dello Studio. Una volta all'anno il rettore, accompagnato dal decano della facoltà di diritto e da un *visitador*, ispezionavano gli ambienti di competenza dei bidelli per verificare che tutto fosse in ordine. Gli statuti di Covarrubias prevedevano che uno di loro si occupasse anche della biblioteca universitaria tenendola aperta dal momento in cui fossero iniziate le lezioni sino a che non fosse terminata l'ultima della giornata. La legislazione dello Zúñiga prevedeva inoltre che il bidello addetto della biblioteca tenesse anche un registro nel quale annotare tutti i libri che fossero stati dati in visione durante la giornata. Erano anche incaricati di prender nota in un libro di tutte le assenze nelle quali fossero incorsi i professori nell'arco dell'anno per tenerne informato il rettore e il *claustro*. Relativamente ai loro salari, si susseguono una serie documenti e atti ufficiali che ne definiscono di volta in volta l'ammontare<sup>487</sup>.

7) IL GUARDIANO DELLE *ESCUELAS*. Questa è una figura la cui presenza viene prevista in ogni *Escuela* o Collegio universitario al fine di garantire che la conduzione della vita all'interno delle varie strutture fosse ordinata. Rientra nelle sue competenze fare in modo che non si verificassero schiamazzi che impediscano il regolare svolgimento delle lezioni – anche per questo viene spesso chiamato '*el alguacil del silencio*'<sup>488</sup> –, la sorveglianza all'ingresso delle *escuelas* per impedire che gli studenti si allontanino dalle lezioni. I suoi orari erano in inverno dalle otto alle undici della mattina e dalle due alle cinque del pomeriggio, mentre in estate dalle sette alle dieci della mattina e dalle due alle sei del pomeriggio. La sua presenza era indispensabile anche in tutte le feste e le celebrazioni, pure quelle che si svolgevano nella cappella, nonostante queste avessero luogo durante giorni festivi; se non fosse stato presente, sarebbe stato multato dal maestro delle cerimonie come se fosse stato assente in un normale giorno di lezione<sup>489</sup>. E proprio per evitare tutti i problemi che derivavano dalla sua assenza, il *claustro de diputados* del 1° febbraio 1578 impose all'*alguacil* che fosse stato assente di occuparsi personalmente del reperimento di un sostituto che garantisse il controllo sulle *escuelas*. La legislazione del 1561 fissa per questo tipo di ufficiale uno stipendio annuale di diecimila maravedís. Il Velarde con i suoi statuti del 1574 lo aumenta sino a quindicimila maravedís mentre una *provisión real* del 12 ottobre 1579 arriva sino a ventimila, che è poi la cifra che verrà recepita anche dagli statuti di Zúñiga.

---

485 Ivi comprese tutte le feste e le celebrazioni che si sarebbero svolte nella cappella di San Geronimo.

486 Cfr. in proposito F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...cit.*, pp. 74-75.

487 Cédula real, San Lorenzo, 11 agosto 1584; cédula real, San Lorenzo, 11 settembre 1584; cédula real, Madrid, 26 marzo 1588; provisión real, Madrid, 28 novembre 1589; cédula real, Madrid, 18 gennaio 1590. Cfr. in proposito F.J. ALEJO MONTES, *La Universidad de Salamanca bajo Felipe II...cit.*, p. 76.

488 Cfr. A.M. RODRÍGUEZ CRUZ, *La Universidad...cit.*, 1993, pp. 223-224.

489 Interessante notare che in questo caso metà dell'ammontare della multa andrà nelle tasche del cerimoniere mentre l'altra metà verrà versata nelle casse dell'ospedale. *Ibid.*

8) LO SPAZZINO. Questa è un figura che viene analizzata soprattutto dagli statuti del '61, del '74 e del '94. Il Covarrubias prescrive che una volta alla settimana '*el barrendero*' avrebbe dovuto spazzare le scuole, la biblioteca, i corridoi, la sede dei *claustrros*, i pati, la cappella nonché pulire le pareti e i soffitti. Gli statuti del Velarde e di Zúñiga prevedevano invece che provvedesse alla pulizia delle aule e delle cattedre due volte al giorno: mezz'ora prima dell'inizio della prima lezione e mezz'ora prima dell'inizio dell'ultima, se non lo avesse fatto avrebbe dovuto pagare una multa di undici reali per Velarde e di dodici per Zúñiga. Gli statuti del '61 prevedono per il *barrendero* uno stipendio annuo di dodicimila maravedís con l'aggiunta di due aridi di frumento per la pulizia dei tappeti della cappella.

## CRONOLOGIA DI FONDAZIONE DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

1088	BOLOGNA
1167	OXFORD
1170	PARIGI
1204	VICENZA
1208	PALENCIA
1209	CAMBRIDGE
1215	AREZZO
1222	PADOVA
1224	NAPOLI
1228	VERCELLI
1229	TOLOSA
1231	SALERNO
1235	ORLÉANS
1242	SALAMANCA
1245	ROMA – Studium Curiae
1246	SIENA
1248	PIACENZA
1250	ANGERS
1276	REGGIO EMILIA
1289	MONTPELLIER
1290	LISBONA
1292	VALLADOLID
1300	LERIDA
1303	AVIGNONE
1303	ROMA – Studium Urbis
1307	COIMBRA
1308	PERUGIA
1318	TREVISO
1332	CAHORS
1339	GRENOBLE
1339	VERONA
1343	PISA
1347	PRAGA
1349	FIRENZE
1350	PERPIGNAN
1354	HUESCA
1361	CRACOVIA
1361	PAVIA
1365	ORANGE
1365	VIENNA
1367	PÉCS
1369	LUCCA
1379	ERFURT
1385	HEIDELBERG
1388	COLONIA
1389	BUDA
1391	FERRARA
1402	WÜRZBURG
1405	TORINO
1409	AIX-EN PROVENCE

1409	LIPSIA
1410	ST. ANDREWS
1419	ROSTOCK
1422	POITERS
1423	DÔLE
1425	LOVANIO
1430	BARCELLONA
1437	CAEN
1441	BORDEAUX
1444	CATANIA
1450	GLASGOW
1452	VALENCE
1455	FRIBURGO
1456	GREIFSWALD
1460	BASILEA
1461	NANTES
1465	BOURGES
1467	PRESBURGO
1472	INGOLSTADT
1473	TREVIRI
1474	SARAGOZZA
1476	MANGONZA
1476	TUBINGA
1476	UPSALA
1479	COPENHAGEN
1495	ABERDEEN
1499	ALCALA' DE HENARES
1501	VALENCIA
1502	WITTENBERG
1505	SIVIGLIA
1506	FRANCOFORTE
1523	ZURIGO
1526	GRANADA
1526	SANTIAGO DE COMPOSTELA
1527	MARBURGO
1527	SAHAGÚN
1528	BERNA
1540	MACERATA
1540	OÑATE
1542	BAEZA
1544	KÖNIGSBERG
1547	LOSANNA
1548	JENA
1548	OSUNA
1549	MESSINA
1551	TORTOSA
1553	DILLINGEN
1555	BURGO DE OSMA
1556	SASSARI
1558	EVORA
1559	GINEVRA
1560	MONDOVÌ

1561	DUISBURG
1562	ANCONA
1562	DOUAI
1564	BESANÇON
1564	URBINO
1567	STRASBURGO
1569	ORIHUELA
1572	PONT – À – MOUSSON
1574	OVIEDO
1574	TARRAGONA
1575	ALTDORF
1575	LEIDA
1576	AVILA
1576	HELMSTED
1578	WILNO
1582	EDIMBURGO
1582	WÜRZBURG
1583	ORTHEZ
1585	FRANEKER
1586	GRAZ
1591	DUBLINO
1599	VICH
1607	GIESSEN
1614	GRONINGEN
1617	MOLSHEIM
1619	PAMPLONA
1625	MANTOVA
1629	CAGLIARI
1630	OSNABRÜCK
1632	KASSEL
1632	TARTU
1636	UTRECHT
1648	BAMBERGA
1648	HARDEWIJK
1661	LEOPOLI
1665	KIEL
1668	LUND
1672	HALLE
1672	INNSBRUCK
1702	BRESLAVIA

Le date qui sopra riportate vogliono indicare l'anno di fondazione delle varie Università, ma si rammenta che in alcuni casi tale anno è da considerarsi puramente indicativo, tenendo conto del fatto che spesso alcuni *Studia* operavano pur senza aver ottenuto tutti i riconoscimenti formali dalle Autorità siano esse ecclesiastiche che laiche.

L'elenco è comunque da considerarsi parziale vista l'assenza di molte realtà universitarie sparse in tutta Europa.

**APPENDICE**  
**BIBLIOGRAFIA SULLA STORIA DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE**

**§ 1. OPERE DI CARATTERE GENERALE**

- AGRIMI, J., La ricezione della fisiognomica pseudo-aristotelica nella facoltà delle Arti, in *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age*, LXIV, 1997, p. 127-188.
- AMBROSOLI, L., La storia della scuola italiana in alcune pubblicazioni recenti, in *Belfagor*, 35, 1980, pp. 77-84.
- ARNALDI, G. (a cura di), *Le origini dell'Università*, Bologna, Il Mulino, 1974.
- ARNALDI, G., Università medievale e università moderna, in *La Cultura*, a. XII, 1974, fasc. 2, pp. 221-229.
- ARNALDI, G., Sul concetto di "Studium Generale", in *La Cultura*, a. XVIII, 1980, pp. 411-415.
- ARNALDI, G., Studenti e professori nell'Italia del secolo XIII: la prospettiva degli studi in «terra aliena», in *La Cultura*, a. XX, 1982, pp. 415-424.
- ARNONE, C., I privilegi dei professori e scolari nelle università dell'ex Stato pontificio, in *Rivista araldica*, a. XXXVIII, 1939, pp. 372-374 e 478-480.
- ASCHERI, M., *Tribunali, giuristi e istituzioni dal Medioevo all'età moderna*, Bologna, 1989.
- ASCHERI, M., Il 'dottore' e lo statuto: una difesa interessata, in *Rivista di storia del diritto italiano*, LIX, 1997, p. 95-113.
- AVELLINI, L. – BATTISTINI, A. – CRISTIANI, A. – DE BENEDICTIS, A. – SCHIERA, P. – VASOLI, C. (a cura di), *Sapere e/è potere: discipline, dispute e professioni nell'Università medievale e moderna: il caso bolognese a confronto*, Atti del 4° Convegno, Bologna, 13-15 aprile 1989, 3 voll., Comune di Bologna, Alma Mater Studiorum Saecularia Nona, Istituto per la Storia di Bologna, 1990.
- BALANI, D. – ROGGERO, M., *La scuola in Italia dalla Controriforma al secolo dei Lumi*, Torino, 1976.
- BALANI, D., Lo Studio tra città medievale e città barocca, in *Annali di storia delle università italiane*, V, 2001, p. 57-66.
- BALDWIN, J.W. e GOLDTHWAITE, R. (a cura di), *Universities in politics. Case studies from the late Middle Ages and Early Modern Period*, Baltimora, Londra, the John Hopkins Press, 1972.
- BALSAMO, L. (a cura di), *Le sedi della cultura nell'Emilia-Romagna. I secoli moderni. Le istituzioni e il pensiero*, Milano, Silvana Editoriale, 1987.
- BATAILLON, L.J., *La period scolastique (XIIIe-XVe siècles)*, Paris, Librairie philosophique, 1969.
- BELLOMO, M., *Saggio sull'Università nell'età del diritto comune*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei Edizioni di Arte e Scienza, 1994.
- BELLOMO, M., *Società e istituzioni in Italia tra Medioevo ed Età moderna*, Roma, il Cigno G. Galilei, Ediz. di Arte e Scienza, 1996.
- BENDER, T. (a cura di), *The University and the city. From Medieval Origin to the Present*, New York-Oxford, 1988.
- BENSON, R.B. – CONSTABLE, G. (a cura di), *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, Cambridge, Mass., 1982.
- BENZONI, G., *Gli affanni della cultura. Intellettuali e potere nell'Italia della Controriforma e barocca*, Milano, 1978.
- BENZONI, G., *Le istituzioni culturali: dalle Università alle Accademie*, in *La Storia* a cura di Massimo Firpo e Nicola Tranfaglia, vol. IV, Torino, UTET, 1986, pp. 335-357.
- BERGAN, S. – SANZ, N. (a cura di), *Le patrimoine des universités européennes*, Strasburgo, Editions du Conseil de l'Europe, 2002.

- BERGAN, S. – SANZ, N. (a cura di), *The heritage of European universities*, Strasburgo, Editions du Conseil de l'Europe, 2002.
- BETRI, M.L. – PASTORE, A. (a cura di), *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne*, Atti del Convegno, San Miniato 8-10 maggio 1995, Bologna, CLUEB, 1997.
- BIANCHI, L. (a cura di), *La filosofia nelle università. Secoli XIII-XIV*, Scandicci, La Nuova Italia, 1997.
- BIDEUX, M. – FRAGONNARD, M.M. (a cura di), *Les Échanges entre les Universités Européennes a la Renaissance*, Geneva, Draz, 2003.
- BINAGHI, R., “Una fabbrica non men decorosa che comoda”: il Palazzo dell'Università, in *Annali di storia delle università italiane*, V, 2001, p. 101-116.
- BLACK, R., *Humanism and education in Medieval and Renaissance Italy. Tradition and innovation in latin schools from the twelfth to the fifteenth century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
- BLASI, P., L'idée de l'Europe dans l'histoire des universités: la dimension européenne, patrimoine de l'université hier, aujourd'hui et demain, in *Le patrimoine des universités européennes* a cura di NURIA SANZ – BERGAN, SJUR, 2002, p. 105-113.
- BOEM, L. e RAIMONDI, E. (a cura di), *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1981.
- BORIS, F., Lo studio e la mercanzia i “Signori dottore cittadini” giudici del foro dei mercanti nel Cinquecento, in *Sapere*, 3, 1990, pp. 179-201.
- BRAMBILLA, E., Società ecclesiastica e società civile: aspetti della formazione del clero dal Cinquecento alla Restaurazione, in *Società e storia*, 1981, 4, pp. 299-366.
- BRAMBILLA, E., Verba e res: arti della memoria e logica nella tradizione giuridica universitaria (secoli XIII-XVII), in *Per una storia critica della scienza*, a cura di MARCO BERETTA, Milano, Cisalpino, 1997, p. 73-138.
- BRAVI, G.O. (a cura di), *Thomas Platter. La mia vita*, Bergamo, Lubrica, 1988.
- BRIZZI, G.P. (a cura di), *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento: i Seminaria Nobilium nell'Italia centro settentrionale*, Bologna, Il Mulino, 1976.
- BRIZZI, G.P., La pratica del viaggio d'istruzione in Italia nel Sei-Settecento, in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 1976, II, Bologna, pp. 203-291.
- BRIZZI, G.P. – D'ALESSANDRO, A. – DEL FANTE, A. (a cura di), *Università, principe, gesuiti. La politica farnesiana dell'istruzione a Parma e Piacenza (1545-1622)*, Roma, 1980.
- BRIZZI, G.P. (a cura di), *La Ratio Studiorum: modelli culturali e pratiche dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni, 1981.
- BRIZZI, G.P., Strategie educative e istituzioni scolastiche della Controriforma, in *Letteratura italiana*, vol. 1: Il letterato e le istituzioni, Torino, Einaudi, 1982, pp. 899-920.
- BRIZZI, G.P., Scuola e istruzione popolare dall'età della Controriforma al secolo dei Lumi, in *Storia dell'educazione* a cura di EGLE BECCHI, Scandicci, La Nuova Italia, 1987, pp. 73-87.
- BRIZZI, G.P. – MARINI, L. – POMBENI, P. (a cura di), *L'Università a Bologna: maestri, studenti e luoghi dal 16° al 20° secolo*, Bologna, Cassa di Risparmio, 1988.
- BRIZZI, G.P. – PINI, A.I. (a cura di), *Studenti e Università degli studenti a Bologna. Dal XII al XIX secolo*, Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, n.s. VII, Istituto per la storia dell'Università, Bologna, 1988.
- BRIZZI, G.P. – VERGER, J. (a cura di), *Le Università dell'Europa. Dal Rinascimento alle riforme religiose*, Trieste, RAS, 1991.
- BRIZZI, G.P. – VARNI, A. (a cura di), *L'Università in Italia fra età moderna e contemporanea: aspetti e momenti*, Bologna, Clueb, 1991.
- BRIZZI, G.P. – VERGER, J. – ACCORSI, M.L. (a cura di), *Le Università dell'Europa: dal rinnovamento scientifico all'età dei Lumi*, Cinisello balsamo, Silvana Editoriale, 1992.

- BRIZZI, G.P. – VERGER, J. (a cura di), *Le Università dell'Europa. Le scuole e i maestri: l'età moderna*, Trieste, RAS, 1994.
- BRIZZI, G.P. (a cura di), *Repertorio nazionale degli storici dell'Università*, Sassari, Arti grafiche Chiarella, 1994.
- BRIZZI, G.P. - VERGER, J. (a cura di), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno Internazionale di Studi, Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1998.
- BRIZZI, G.P. – ROMANO, A. (a cura di), *Studenti e dottori nelle Università italiane (dalle origini al 20° secolo): Atti del Convegno di studi*, Bologna 25-27 novembre 1997, Bologna, CLUEB, 2000.
- BRIZZI, G.P. – GRECI, R. (a cura di), *Gesuiti e Università in Europa (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno di studi, Parma, 13-15 dicembre 2001, Bologna, Clueb, 2002.
- BRIZZI, G.P., *L'identità dello studente tra medioevo ed età moderna*, in *Identità collettive tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di PAOLO PRODI-WOLFGANG REINHARD, Bologna, Clueb, 2002, p. 313-332.
- BROCKLISS, L., *La classification des sciences dans le monde universitaire et les facultés de medecine (1540-1640)*, in *Nouvelle revue du XVI siecle*, XX/XXI, 2002, p. 31-45.
- BROCKLISS, L., *The value of oral history in writing the history of universities*, contributo al Convegno *New Tools for University History*, Ghent (Belgio) 2-4 ottobre 2003, Atti in corso di stampa.
- BRUGI, B., *Per la storia della Giurisprudenza e delle Università italiane: saggi*, Torino, 1915.
- BRUGI, B., *Per la storia della Giurisprudenza e delle Università italiane: nuovi saggi*, Torino, 1921.
- BURGIO, S., *Teologia barocca e 'disciplinamento'. Prospettive di ricerca e problemi metodologici*, in *Annali di storia moderna e contemporanea*, VII, 2001, p. 437-477.
- BUZZETTI, D., *La faculté des arts dans les Universités de l'Europe meridionale. Quelques problemes de recherche*, in *L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIIIe-XV siècles)*, Actes du colloque international, p. 457-466.
- CALOGERO, G., *L'Università nella sua storia*, in *La Cultura*, a. X, 1972, fasc. 1, pp. 66-92.
- CANUTI, F., *I privilegi dei professori e scolari nelle università dell'ex Stato pontificio*, in *Rivista araldica*, a. XXXVIII, 1939, pp. 292-295 e 445-446.
- CAPOBIANCO, G.L., *L'istruzione superiore ed universitaria in Italia*, in *L'Università in Italia*, a. XXXIV, n. 9, settembre 1938, pp. 133-139.
- CARDINI, F. – FUMAGALLI BEONIO-BROCCHIERI, M.T. (a cura di), *Antiche Università d'Europa. Storia e personaggi degli Atenei nel Medioevo*, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 1991.
- CARRIER, H., *L'Università moderna. Recenti evoluzioni e nuove responsabilità*, Milano, Vita e pensiero, 1976.
- CASCIO PRATILLI, G., *L'Università e il Principe. Gli Studi di Siena e di Pisa tra Rinascimento e Controriforma*, Accademia Toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Studi XXXVIII, L.S. Olschki, Firenze, 1975.
- CASSESE, S. (a cura di), *Il testo unico delle norme sull'Università*, CLUEB, Bologna, 2002.
- CENCETTI, G., *Il foro degli scolari negli Studi Medievali italiani*, in *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per l'Emilia e Romagna*, a. V, 1939-40, pp. 163-188.
- CENCETTI, G., *La laurea nelle Università medievali*, in *Atti del Convegno per la storia delle Università italiane*, Bologna, 1940.
- CENTRO ITALIANO DI STUDI DI STORIA E D'ARTE (a cura di), *Università e società nei secoli XII-XVI: IX Congresso internazionale*, Pistoia 20-25 settembre 1979, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'arte, 1983.
- CHARTIER, R. – RAVEL, J., *Université et société dans l'Europe moderne: position des problèmes*, in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, XXV, Juillet-Septembre 1978, pp. 353-374.



- CLASSEN, P., Die hohen Schulen und die Gesellschaft im 12. Jahrhundert, in *Archiv für Kulturgeschichte*, 1966.
- CLASSEN, P., Zur Bedeutung der mittelalterlichen Universitäten, in *Mittelalterforschung*, Colloquium Verlag, Berlin, 1981.
- COBBAN, A.B., *The Medieval Universities: their development and organisation*, Methuen, London, 1975.
- COING, H., Die juristische Fakultät und ihr Lehrprogramm, in AA.VV., *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, a cura di H. COING, I, München, 1973, pp. 39-128.
- COPPI, E., *Le Università italiane nel Medio Evo*, Firenze, 1880.
- CORCIULO, M. S. (a cura di), *Contributi alla storia parlamentare europea (XIII-XX)*, Atti del 43° Congresso ICHRPI, Camerino, Palazzo Ducale, 14-17 luglio 1993, Università degli studi, 1996.
- CORTESE, E., *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, Milano, Giuffrè, 1982, in *Leggi, giudici e giuristi*, Atti del Convegno, Cagliari, 18-21 maggio 1981.
- CORTESE, E., *Storia del diritto italiano*, in AA.VV., *Cinquanta anni di esperienza giuridica in Italia*, Milano, 1982, pp. 818-820.
- COURTENAY, W.J. – MIETHKE, J. (a cura di), *Universities and schooling in medieval society*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2000.
- CRACCO, G., *Le nuove Università nell'Italia comunale*, in *L'Università di Vercelli nel Medioevo*, atti del secondo Congresso storico Vercellese, Vercelli, Salone dugentesco, 23-25 ottobre 1992, Società storica vercellese, 1994.
- D'IRSAY, S., *Historie des Universités françaises et étrangères des origines à nos jours*, Paris, 1933-1935, 2 voll.
- Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari, Roma, Carocci, 2001.
- DE RIDDER-SYMOENS, H. – ILLMER, D. – RIDDERIKHOFF, C.M. (a cura di), *Biographies des étudiants (1444-1456)*, 3 voll., Leiden, Brill, 1978, 1980, 1985.
- DE RIDDER-SYMOENS, H., *A history of the University in Europe*, 2 voll. Cambridge University Press, Cambridge, 1992-1996.
- DE VECCHI, P., *Modern Italian Surgey and old Universities of Italy*, New York, P.B. Hoeber, 1921.
- DEAHL, J.G. e FLETCHER, J.M. (a cura di), *The history of European Universities: work in progress and publications*, Birmingham, International Commission for the History of Universities, The University of Aston in Birmingham, 3 voll., 1978-1981.
- DENIFLE, H., *Die Entstehung des Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin, Weidmann, 1885.
- DENLEY, P., *Communities within communities: student identity and student groups in Late Medieval Italian Universities*, in *Studenti, università, città nella storia padovana*, Atti del convegno (Padova 6-8 febbraio 1998), 2001, p. 723-744.
- DENLEY, P., *Recent Studies on Italian Universities of the Middle Ages and Renaissance*, in *History of Universities*, vol. I, 1981, Avebury Publishing Company, Amersham, England, pp. 193-205.
- DEVINE, M.E. – SUMMERFIELD, C. (a cura di), *International Dictionary of University Histories*, Chicago, Fitzroy Dearborn, 1998.
- DI DOMIZIO, M., *L'Università italiana. Lineamenti storici*, Milano, Ave, Ind. Grafiche A. Nicola & c., 1952.
- DI DOMIZIO, M., *L'Università. Storia e prolemi*, Anonima Edizioni Viola, Milano, 1952.
- DI FAZIO, C., *Collegi universitari italiani: tradizione e attualità*, Roma, Fondazione Rui, 1975.

- DI SIMONE, M.R., Per una storia delle Università europee: consistenza e composizione del corpo studentesco dal Cinquecento al Settecento, in *Clio*, 12, 1986, pp. 349-388.
- DITSCHKE, M., "Scholares pauperes". Prospettive e condizioni di studio degli studenti poveri nelle Università del Medioevo, in *Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento*, V, 1979, pp. 43ss.
- DONATI, C., L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII, Bari, 1988.
- DOOLEY, B., Social Control and the Italian Universities: from Renaissance to Illuminism, in *Journal of Modern History*, 1989, pp.205-239.
- DROESCHER, A., Le Facoltà medico-chirurgiche italiane (1860-1915). Repertorio delle cattedre e degli stabilimenti annessi, dei docenti, dei liberi docenti e del personale scientifico, CLUEB, Bologna, 2002.
- ERMINI, G., Il concetto di "Studium Generale", in *Archivio giuridico*, serie V, 7, 1942, pp. 3-24.
- EVANS, R.J.W., Humanism and Counter-Reformation at the Central European Universities, in *History of Education*, Great Britain, 3 (2), 1974, pp. 1-15.
- FASOLI, G., Università, città, municipi, poteri ecclesiastici nei secoli XII-XIV, in *Alma Mater Studiorum*, III/2, 1990, pp. 222-234.
- FERRUOLO, S.C., The Origins of the University. The Schools of Paris and their Critics. 1100-1215, Stanford, 1985.
- FINOCCHI, R. – FIORENTINO, L. – MARI, A. (a cura di), Gli Statuti delle Università, Milano, Giuffrè, 2000.
- FLOOD, J.L. - SHAW, D.J., Johannes Sinapius (1505-1560). Hellenist and Physician in Germany and Italy, Ginevra, Droz, 1997.
- FOIS, G., La ricerca storica sull'università italiana in età contemporanea. Rassegna degli studi, in *Annali di storia delle università italiane*, 3, 1999, p. 241-257.
- FONTAINE, L., Gli studi sulla mobilità in Europa nell'età moderna: problemi e prospettive di ricerca, in *Quaderni storici*, n.s. 93, 1996, pp. 739-753.
- FRIED, J. (a cura di), Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalter, Thorbecke, Sigmaringen, 1986.
- FROVA, C., Università italiane nel Medioevo: nuovi orientamenti per una periodizzazione, in *Annali di storia delle università italiane*, I, 1997, p. 213-218.
- GABOTTO, F. (a cura di), Giason del Maino e gli scandali universitari nel Quattrocento, Torino, La Letteratura, 1888.
- GABRIEL, A.L., Translatio studii: spurious dates of fundation of some early universities, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1988.
- GARGAN, L. e LIMONE, O. (a cura di), Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV), Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lecce-Otranto 6-8 ottobre 1986, Galatina, Congedo, 1989.
- GARIN, E., L'educazione in Europa 1400-1600, Roma-Bari, Laterza, 1957.
- GASCOIGNE, J., Science, politics and Universities in Europe, 1600-1800, Aldershot, Ashgate, 1998.
- GELLERT, C. (a cura di), Higher education in Europe, London, Jessica Kingsley, 1993.
- GRAFTON, A. – JARDINE, L., From Humanism to the Humanities: Education and the Liberal Arts in Fifteenth and Sixteenth century Europe, Cambridge Mass., 1986.
- GRANE, L., University and Reformation, Leyden, 1981.
- GRANE, L. (a cura di), University and reformation: lectures from the University of Copenhagen symposium, Leiden, Brill, 1981.
- GRECI, R. (a cura di), Il pragmatismo degli intellettuali: origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria, Scriptorum, Torino, 1996.
- GRENDLER, P.F., The schools of christian doctrine in sixteenth-century Italy, in *Church History*, 53, 1984, pp. 319-331.

- GRENDLER, P.F., The organization of primary and secondary education in the Italian Renaissance, in *American Catholic Historical Review*, 71, 1985, pp. 185-205.
- GRENDLER, P.F., *La scuola nel Rinascimento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991.
- GRENDLER, P.F., *Books and schools in the Italian Renaissance*, Aldershot, Variorum, 1995.
- GRENDLER, P.F., "Universities", in *The Oxford Encyclopedia of the Reformation*, edited by HANS HILLERBRAND e altri, 4 voll., New York, vol. 4, 1996, pp. 196-201.
- GRENDLER, P.F., Intellectual Freedom in Italian Universities: the Controversy over the Immortality of the Soul, in *Le contrôle des idées à la Renaissance*, Actes de colloque de la FISIER tenu à Montréal en septembre 1995, edited by J.M. DE BUJANDA, Geneva, Droz, 1996, pp. 31-48.
- GRENDLER, P.F., "Universities", in *Encyclopedia of the Renaissance*, edited by PAUL F. GRENDLER e altri, 6 voll., New York, vol. 6, 1999, pp. 189-193.
- GRENDLER, P.F., *The Universities of the Italian Renaissance*, John Hopkins University Press, Dec. 2001.
- GRENDLER, P.F., Italian Schools and University Dreams during Mercurian's Generalate, in *The Mercurian Project: Forming Jesuit Culture, 1573-1580*, Bibliotheca Instituti Historici Societatis Jesu, Roma, 2004.
- GUZZALINI, U., *Ricerche sulle scuole pre-universitarie nel Medioevo*. Contributo di indagini sul sorgere delle università, Milano, Ed. Giuffrè, 1943.
- HAJNAL, I., Universities and the Development of Writing in the XIIIth and XIIIth Centuries, in *Scriptorium*, VI, 1952, pp. 177-195.
- HAMESSE, J. (a cura di), *Manels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales*, Publications de l'Institut d'études médiévales, Louvain-la-Nueve, 1994.
- HARGREAVES-MAWDSLEY, W.N., *A history of Academical dress in Europe until the end of the eighteenth century*, Oxford, 1963.
- HARTMUT RÜDIGER, P. – TIKHONOV, N. (a cura di), *Universitäten als Brücken in Europa*. Studien zur Geschichte der studentischen Migration, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2003.
- HEXTER, J.H., The education of the Aristocracy in the Renaissance, in *The Journal of Modern History*, vol. XXII, n. 1, marzo 1950, pp. 1-20.
- HOUSTON, R.A., *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Collana "Le vie della civiltà", Il Mulino, Bologna, 1997
- Il Collegio universitario Ghislieri di Pavia. Istituzione della Riforma cattolica (1567-1860), 2 voll., Milano, Giuffrè Editore, 1966.
- JEDIN, H., *Storia del Concilio di Trento*, voll., Brescia, 1949.
- JÍLEK, L. (a cura di), *Historical compendium of European universities*, published by the Standing Conference of Rectors, Presidents and Vice-Chancellors of the European Universities, Geneva, 1984.
- JULIA, D. – REVEL, J. – CHARTER, R. (a cura di), *Les Universités Européennes du XVI au XVII siècle*. Histoire des populations étudiantes, 2 voll., Paris, Editions de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1986-1989.
- KAUFMANN, G., *Geschichte der deutschen Universitäten*, 2 voll., Stuttgart, 1888-1896.
- KITTELSON, J.M. – TRANSUE, P.J. (a cura di), *Rebirth, Reforme and Resilience*. University in transition 1300-1700, Columbus, Ohio State University Press, 1984.
- KNEEPKENS, C.H. – LALLA, S., *Schools and Schoolbooks*. From the Late Middle Ages to the Early Modern Period, contributo al Convegno *Parameters of Intellectual Change from 1370 to 1500*, Keizersberg (Belgio) 17-20 giugno 2003, Atti in corso di stampa
- KRIBE, P., *The Nations in the Mediaeval Universities*, Medieval Academy of America, XLIX, Cambridge, Mass., 1948.

- KRIBE, P., *Scholarly Privileges in the Middle Ages. The Rights, Privileges and Immunities of Scholars and Universities at Bologna – Padua – Paris – Oxford*, Medieval Academy of America, LXXII, Cambridge, Mass., 1961
- KRISTELLER, P.O., *Die italienischen Universitäten der Renaissance*, Scherpe-Verlag, Krefeld, s.d.
- KRISTELLER, P.O., *Humanism and Scholasticism in the Italian Renaissance*, in *Studies in Renaissance Thought and Letters*, a cura di P.O. KRISTELLER, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1956, pp. 553-583.
- KRISTELLER, P.O., *The curriculum of the Italian renaissance Universities from the Middle Ages to the Renaissance*, in *Proceedings of the PMR Conference*, a cura di JOSEPH C. SCHNAUBELT - JOSEPH REINO - PHILLIP PULSIANO, Villanova, Palermo, vol. 9, 1984, pp. 1-16.
- KULCZYKOWSKI, M. (a cura di), *L'Histoire des Universités. Problèmes et méthodes*, 1ère Session scientifique internationale, Cracovie, 13-14 mai 1978, Varsavia, Nakladem Uniwersytetu Jagiellonskiego, 1980 .
- L'Université et l'enseignement extrauniversitaire XVIe-XIXe siècles*, a cura dell'UNIWERSYTET JAGIELLONSKI, II session scientifique internationale, Cracovie, 11-12 mai 1979, Cracovie, 1983.
- LA PENNA, A., *Università e istruzione pubblica*, in *Storia d'Italia, V, I documenti*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1751-1774.
- LAWN, B., *The rise and decline of the scholastic quaestio disputata: with special emphasis on its use in the teaching of medicine and science*, Leiden, Brill, 1993.
- LE GOFF, J., *Les Intellectuels au Moyen Age*, Seuil, Paris, 1957 (riedita nel 1985).
- LE GOFF, J., *Les Universités et les pouvoirs publics au Moyen Age et à la Renaissance*, in *Rapports du XII<sup>e</sup> Congrès international des Sciences historiques*, Vienne, 1965, pp. 186-206.
- LE GOFF, J., *Alle origini del lavoro intellettuale in Italia. I problemi del rapporto fra la letteratura, l'università e le professioni*, in *Letteratura italiana*, vol. 1: Il letterato e le istituzioni, Torino, Einaudi, 1982, pp. 649-679.
- LE GOFF, JACQUES, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Torino, Einaudi, 2000.
- LE GOFF, J., *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Les grandes réformes des Universités européennes des XVIe au XXe siècles*, a cura dell'UNIWERSYTET JAGIELLONSKI, III session scientifique internationale, Cracovie, 15-17 mai 1980, Cracovie, 1985.
- Les Universités Européennes du XVI au XVIII siècle. Aspects and problèmes*, Genève, Droz, 1967.
- LINES, D.A., *Science and universities of early modern Europe: teaching, specialization, professionalization*, Leiden, Brill, 2001.
- LINES, D.A., *Aristotle's Ethics in the Italian Renaissance (ca. 1300-1650). The Universities and the problem of moral education*, Leiden, Brill, 2002.
- LINES, D.A., *Teachers of Arts and Medicine in Italian Universities: Payments and Teachings*, contributo al Convegno *New Tools for University History*, Ghent (Belgio) 2-4 ottobre 2003, Atti in corso di stampa.
- LORENC, H. – MASINI, R. (a cura di), *La medicina italiana nell'Europa moderna*, Firenze, Le Lettere, 1998.
- LYTLE, G.F., *Universities as Religious Authorities in the Later Middle Ages and Reformation*, in *Reform and Authority in the Medieval and Reformation Church*, edited by GUY FITCH LYTLE, Washington D.C., 1981, pp. 69-97.
- MAFFEI, D., *L'Università delle origini istituzione senza frontiere: due esperienze di ricerca*, Tokyo, Comparative Law Institute, Nihon University, 1988.

- MAFFEI, D. e DE RIDDER-SYMOENS, H., (a cura di), I Collegi universitari in Europa tra il XIV e XVIII secolo. Atti del Convegno di studi della Commissione Internazionale per la storia delle Università, Siena-Bologna 16-19 maggio 1988, Milano, Giuffrè, 1991.
- MAFFEI, D., Studi di storia delle Università e della letteratura giuridica, Goldbach, 1995.
- MAIERÙ, A., Università, "Studia" e Collegi, in *Storia della Filosofia*, a cura di CARLO AUGUSTO VIANO, vol. II, Il Medioevo, Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 215-234.
- MAIERÙ, A., University training in Medieval Europe, Leiden, Brill, 1994, traduzione a cura di D. N. PRYDS.
- MALECZEK, W., Studenti tedeschi nelle Università italiane, in *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, Castel Tirolo, 18-21 maggio 1994, a cura di SIEGFRIED DE RACHEWITZ-JOSEF RIEDMANN, Bologna, il Mulino, 1997, p. 135-167.
- MANACORDA, G., Studi di storia universitaria, in *Studi storici*, vol. XI, 1902, pp. 177-192.
- MANACORDA, G., Per una bibliografia storica universitaria, in *Il Piemonte*, I, 1903, n. 9 agosto.
- MANACORDA, G., Studi di storia scolastica e universitaria, in *Studi storici*, vol. XIII, 1904, pp. 121-166.
- MANACORDA, G., Stato, Chiesa e scuola dal Medio Evo in poi, in *Nuova Antologia*, a. XLVII, 1912, fasc. 972, pp. 656-668.
- MANACORDA, G., Libri scolastici del Medioevo e del Rinascimento, in *La bibliofilia*, a. XVII, 1915-1916, pp. 397-421; a. XVIII, 1916-1917, pp. 240-285.
- MANACORDA, G., Rassegna di storia scolastica ed universitaria, in *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. LXVIII, 1916, pp. 129-151.
- MANACORDA, G., Storia della scuola in Italia (Presentazione di E. Garin), Firenze, Le Lettere, 1980.
- MANNO TOLU, R., La "Domus pauperum scholarium Italiorum" a Parigi nel 1334, in *Archivio Storico Italiano*, CXLVI, I, 1988, pp. 49-56.
- MANNOCCI, S. – ASSORATI, G. (a cura di), Ricerca nella libertà. L'Università e le sue origini, Castel Bolognese, Itaca tools, 1997.
- MARCOCCHI, M., Il Concilio di Trento e l'istituzione del seminario (1563), in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, VII, 2000, p. 13-20.
- MARONGIU, A., Protezionismi scolastici di Altri tempi e problemi universitari di ieri e di oggi, in *Archivio giuridico*, a. CXXIX, fasc. 2, aprile 1943.
- MARONGIU, A., Protezionismi scolastici e stipendi professorali (il segreto di...Alciato), in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano, Giuffrè, 1962, vol. V, pp. 315-328.
- MARONGIU, A., Alle origini dell'università. La costituzione *Habita* di Federico Barbarossa, in *Rivista giuridica della scuola*, 1968.
- MARONGIU, A., Stato e scuola. Esperienze e problemi della scuola occidentale, Milano, 1974.
- MARRARA, D., Un'audace riforma universitaria del XVI secolo. L'introduzione dei concorsi a cattedra, in *Studi Saresani*, s. III, 1967-1968, pp. 141-178.
- MARRARA, D., Antonio Marongiu storico delle Università, in *Contributi alla storia parlamentare europea (secoli XIII-XX)*, Atti del 43° Congresso ICHRP, a cura di M. S. CORCIULO, Camerino, Palazzo Ducale, 14-17 luglio 1993, Università degli studi, 1996, pp. 66-74.
- MASSÈ, D., Università, *sub voce*, in *Dizionario ecclesiastico*, vol. III, UTET, Torino, 1958, pp. 1232-1237.
- MAYZ VALLENILLA, E., Il tramonto delle Università (edizione italiana a cura di F. GAMBIN), Napoli, La città del Sole, 1996.
- MAZZARACCHIO, N., La collezione delle monografie sulle Università d'Italia, in *Gli annali delle Università d'Italia*, 2, 1941, fasc. 5, pp. 448-452.

- McCOOG, T.M., *A Guide to Jesuit Archives*, Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 2001.
- MICHAUD-QUANTIN, D., *Universitas. Expression du mouvement communautaire dans le Moyen-Âge Latin*, Paris, Vrin, 1970.
- MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE (a cura di), *Monografie delle Università e degli Istituti Superiori*, Roma, Tipografia operaia romana cooperativa, 1911-1913 (3 voll.).
- MONTI, G.M., *Studium Generale*, in *Scritti in onore di Contardo Ferrini*, Milano, 1947-1949, 4 voll., 2° vol., pp. 150 ss.
- MORETTI, M. - PORCIANI, I., *Il reclutamento accademico in Italia. Uno sguardo retrospettivo*, in *Annali di storia delle Università Italiane*, 1997, a. 1, pp. 11-39.
- MORLICCHIO, V.D. – MACCHIAROLA, C. (a cura di), *I nuovi statuti delle Università italiane*, Sorrento, F. Di Mauro, 1995.
- MOZZARELLI, C., *Formazione aristocratica, riti accademici e studio del diritto in Italia tra Cinque e Seicento, Appunti e dubbi casi lombardi*, in *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, a cura di S. ROTA GHIBAUDI – F. BARCIA, II, *Ricerche sui secoli XVII-XVIII*, Milano, 1990, pp. 489-501.
- NARDI, P., *Note sui rapporti tra "Studia" e pubblici poteri nei secoli XII-XIII*, in *Cristianità ed Europa. Miscellanea di studi in onore di Luigi Prosdocimi*, a cura di CESARE ALZATI, Roma-Freiburg-Wien, Herder, 1994-2000, 2 voll. in 3, pp. 609-633.
- NARDI, P., *Dalle Scholae allo Studium generale: la formazione delle università medievali*, in *Filippo Liotta: Studi di storia del diritto medievale e moderno*, Bologna, Monduzzi, 1999, pp. 1-32.
- NARDI, P., *"Licentia ubique docendi" e Studium generale nel pensiero giuridico del secolo XIII*, in *Studi senesi*, XLIX, 112, 2000, p. 555-565.
- NASO, I. (a cura di), *Università e sapere medico nel '400: Pantaleone da Cofienza e le sue opere*, Cuneo, Saste, 2000.
- NEGRINI, D. (a cura di), *Repertorio nazionale degli storici dell'Università: 1993-1997*, Bologna, CLUEB, 1998.
- NEGRUZZO, S. – ZUCCA, F. (a cura di), *Gli Archivi storici delle Università italiane e il caso pavese*, Atti del Convegno nazionale, Pavia 28-29 novembre 2000, Pavia, 2001.
- NICCOLI, M., *Inquisizione*, in *Enciclopedia italiana*, vol. XIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1933, pp. 335-339.
- NOVARESE, D., *I privilegi delle Università di fondazione regia fra medioevo ed età moderna*, in *Das Privileg im europäischen Vergleich, Ius Commune Sonderhefte*, 125, hrsg. Von BARBARA DOLEMAYER, HEINZ MOHNHAUPT, Frankfurt am Main, Klostermann, 1999, pp. 155-170.
- OBERMAN, H.A., *I maestri della Riforma: la formazione di un nuovo clima intellettuale in Europa*, Bologna, Il Mulino, 1982.
- ORBIS ACADEMICUS. *Saggi e documenti di storia delle Università*, vol. I- , Milano, 1984- .
- ORTALLI, G., *Scuole e Maestri tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano*, Bologna, il Mulino, 1996.
- PANCALDI, G. (a cura di), *Le Università e le scienze. Prospettive storiche e attuali*, Atti del Convegno Internazionale, Bologna 18 settembre 1991, Vicenza, A. Martello-Università degli studi di Bologna, 1993, numero speciale di Alma Mater Studiorum.
- PAQUET, J. – IJSEWIJN, J. (a cura di), *L'universites a la fin du moyen age: actes du Congres International de Louvain, 26-30 may 1975*, Louvain, Institut d'etudes medievals, 1978.
- PAQUET, J. – IJSEWIJN, J. (a cura di), *The Universities in the late Middle Ages, Mediaevalia Lovaniensia*, Leuven University Press, 1978, series I, studia 6.
- PEDERSEN, O., *The first Universities: Studium Generale and the origins of University education in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

- PEPE, L., Università, accademie e scienze in Italia nell'età moderna, in *Bollettino dell'Unione matematica italiana*, 8/2 (1999).
- PERTILE, A., Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero romano alla codificazione, 2° ed., Bologna, 1965-1966, rist. anastatica dell'edizione 1896-1902, VI voll.
- PETTI BALBI, G., Le Università medievali, in *La Storia* a cura di Massimo Firpo e Nicola Tranfaglia, Torino, UTET, 1986, vol. I, pp. 587-592.
- PETTI BALBI, G., Qui causa studiorum peregrinantur: studenti e maestri, in *Viaggiare nel medioevo*, a cura di SERGIO GENSINI, Pisa, Pacini, 2000, p. 299-316.
- PFEIFFER, R., History of Classical Scholarship from 1300 to 1850, Oxford, 1976.
- PINI, A.I., Il mondo universitario: professori, studenti, bidelli, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secc. XIII-metà XIV)*, Pistoia, Centro italiano di Studi di Storia e d'Arte, 2001, p. 123-145.
- PINI, A.I., Il mondo universitario: professori, studenti, bidelli, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secc. XIII-metà XIV)*, Pistoia, Centro italiano di Studi di Storia e d'Arte, 2001, p. 123-145.
- PIOVANI, P., Morte (e trasfigurazione?) dell'Università, Napoli, 1969.
- PORCIANI, I. (a cura di), Università e scienza nazionale, Napoli, Jovene, 2001.
- PORCIANI, I. (a cura di), L'Università italiana. Bibliografia, Olschki, Firenze, 2002.
- POST, G., Alexander III, the "Licentia docendi" and the rise of Universities, in *Haskins Anniversary Essays in Medieval History*, Boston-New York, Houghton Mifflin, 1929, pp. 255-277.
- PROCACCIA, M., "Studium". L'avvio del censimento degli archivi delle università italiane, in *Roma moderna e contemporanea*, IX, 2001, p. 355-361.
- PRODI, P., Le Università nell'età confessionale tra Chiese e Stati (sec. XV-XVII), in *Annali dell'Istituto storico Italo-Germanico in Trento*, XVII, 1991, pp. 11-23.
- PRODI, P. (a cura di), Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra Medioevo ed età moderna, Bologna, Il Mulino, 1994.
- QUONDAM, A., L'accademia, in *Letteratura italiana*, vol. 1: Il letterato e le istituzioni, Torino, Einaudi, 1982, pp. 822-898.
- RADCLIFF-UMSTEAD, D. (a cura di), The University World: A Synoptic View of Higher Education in the Middle Ages and Renaissance, Pittsburg, 1973.
- RASHDALL, H., The Universities of Europe in the Middle Ages, Oxford, 1936, 3 voll.
- RENZI, P. (a cura di), L'Università e la sua storia. Origini, spazi istituzionali e pratiche didattiche dello Studium cittadino, Atti del Convegno di Studi, Arezzo 15-16 novembre 1991, Arezzo, 1998.
- RICHARDSON, B., Printing, writers and readers in Renaissance Italy, New York, Cambridge University Press, 1999.
- RICUPERATI, G. – ROGGERO, M., Istruzione e società in Italia: problemi e prospettive di ricerca, in *Quaderni storici*, 38, 1978, pp. 640-665.
- RICUPERATI, G., Università e scuola in Italia, in *La letteratura italiana, 1. Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 983-1007.
- RIZZO, M., University, Administration, Taxation and Society in Italy in the Sixteenth Century: the Case of Fiscal Exemptions for the University of Pavia, in *History of Universities*, 1989, 8, pp. 75-115.
- ROBINSON-HAMMERSTEIN, H. (a cura di), European Universities in the Age of Reformation and Counter Reformation, Dublin, Four Court Press, 1998.
- ROBINSON-HAMMERSTEIN, H., Symbols and ceremonies as indicators of aims and purpose in early modern universities, contributo al Convegno *New Tools for University History*, Ghent (Belgio) 2-4 ottobre 2003, Atti in corso di stampa.
- ROGGERO, M., Professori e studenti nelle Università tra crisi e riforme, in *Storia d'Italia. Annali, vol. IV, Intellettuali e potere*, a cura di C. VIVANTI, Torino, Einaudi, 1981, pp. 1037-1081.

- ROGGERO, M., La politica scolastica nel secolo dei Lumi. Realtà locali e problemi generali, in *Il catechismo e la grammatica*, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI, II, Bologna, Il Mulino, 1985-1986, pp. 165-196.
- ROGGERO, M., Insegnar lettere. Ricerche di storia dell'istruzione in età moderna, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992.
- ROGGERO, M., L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra '700 e '800, Collana "Le vie della civiltà", Il Mulino, Bologna, 1999.
- ROMANO, A. (a cura di), Dall'Università Dall'Università degli studenti all'Università degli studi, Messina, 1991.
- ROMANO, A. (a cura di), Studi e diritto nell'area mediterranea in età moderna. Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali moderne e contemporanee, Messina, Rubettino, 1993.
- ROMANO, A. e VERGER, J. (a cura di), I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo), Atti del Convegno Internazionale di Madrid, 28-30 agosto 1990, Rubettino, Soveria Mannelli, 1994.
- ROMANO, A. (a cura di), Università in Europa: le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni, strutture, organizzazione, funzionamento, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Milazzo 28 settembre-2 ottobre 1993, Soveria Mannelli, Rubettino, 1995.
- ROSS, M.G., The University. The anatomy of Academy, New York, 1976.
- ROSSI, G., "Universitas scholarium" e Comune (sec. XII-XIV), in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, I, 1956, pp. 173-266.
- ROSSI, P. – AGRIMI, J. (a cura di), Cultura popolare e cultura dotta nel Seicento, Atti del Convegno di Studio di Genova, 23-25 novembre 1982, Milano, F. Angeli, 1983.
- RUDY, W., The Universities of Europe: a history, Rutherford, Madison, Teaneck, Farleigh Dickinson University Press, London-Toronto, Associated University Press, 1984.
- RÜEGG, W. (a cura di), A history of the University, in *Europe*, II, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.
- SALOMONE, M. (a cura di), Ratio Studiorum. L'ordinamento scolastico dei Collegi dei Gesuiti, Milano, Feltrinelli, 1979.
- SANGALLI, M. (a cura di), Chiesa, chierici, sacerdoti. Chiesa, chierici, sacerdoti. Clero e seminari in Italia tra XVI e XX sec., Siena, Archivio di Stato, Seminario Arcivescovile 21 maggio 1999, Roma, Herder editrice e libreria, 2000.
- SANGALLI, M. (a cura di), Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo, Cantagalli, Siena, 2001.
- SANTONI RUGIU, A., Chiarissimi e Magnifici. Il professore nell'Università italiana (dal 1700 al 2000), Firenze, 1991.
- SAPORI, A., L'Università attraverso i secoli. Lezione tenuta nell'Aula Magna alle ematricole dal Rettore Prof. Armando Saporì il 28 novembre 1957, Milano-Varese, 1958, 13pp.
- SBRIZIOLO, L., Per la storia delle Università d'Italia. Rassegna, in *Letteratura. Italiana*, XXV, 1973, pp. 394-424.
- SCHMITT, C.B., Science in the Italian Universities in the Sixteenth and early Seventeenth centuries, in *The Emergence of Science in Western Europe*, edited by M.P. CROSLAND, London, 1975, pp. 35-56.
- SCHMITT, C.B., Filippo Fantoni, Galileo Galilei's predecessor as mathematics lecturer at Pisa, in *Science and History: studies in honor of Edward Rosen*, Wroclaw, 1978, pp. 53-62.
- SCHMITT, C.B., Philosophy and Science in Sixteenth-Century Italian Renaissance, in *The Renaissance: Essays in the Interpretation*, London and New York, 1982, pp. 297-336.
- SCHMITT, C.B., The Aristotelian Tradition and Renaissance Universities, London, Variorum Reprints, 1984.



- SCHMITT, C.B., Three important publications for University history, in *History of Universities*, IV, 1984, pp. 179-185.
- SCHMITT, C.B., *Filosofia e scienza nel Rinascimento*, La Nuova Italia, Milano, 2001.
- SCHMITT, C.B., Philosophy and Science in Sixteenth-Century Universities: some preliminary comments, in *The cultural context of Medieval learning. Proceedings of the first International Colloquium*, edited by J.E. MURDOCH and E.D. SYLLA, Dordrecht, 1975, pp. 485-530.
- SCHWINGES, R.C., *Deutsche Universitätsbesucher im 14. und 15. Jahrhundert: Studien zur Sozialgeschichte des alten Reiches*, Stuttgart, 1986.
- SECCO, L., *La pedagogia della Controriforma*, Brescia, 1973.
- SHATTOCK, M., *The creation of a University system*, Oxford, Blackwell, 1996.
- SIMILI, R. (a cura di), *Le istituzioni scientifiche nell'Italia moderna e contemporanea*, Atti del Convegno, Bologna 1996.
- SIMONCELLI, P., Clemente VIII e alcuni provvedimenti del Sant'Uffizio ("de italis habitantibus in partibus ereticorum"), in *Critica storica*, a. XIII, 1976, pp. 129-172, Messina-Firenze, Casa Editrice G. D'Anna.
- SIRAISSI, N.G., *Medicine and the Italian universities, 1250-1600*, Leiden, Brill, 2001.
- SITRAN REA, L. (a cura di), *La Storia delle Università italiane: archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno, Padova, 27-29 ottobre 1994, Trieste, Lint, 1996.
- SOLMI, A., Il Rinascimento della scienza giuridica e l'origine delle Università, in *Il Filangeri*, 1900 (ora in *Contributi alla storia del diritto comune*, Roma, 1937, pp. 227-249).
- SORBELLI, A., Il primo Convegno nazionale per la Storia delle Università italiane, in *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, 35, 1940.
- SOTTILI, A., *Università e cultura: studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993.
- SOTTILI, A., L'Università alla fine del Medioevo, in *Vita e pensiero*, LXXXV, 2002, pp. 186-200.
- SPITZ, L.W., *The Reformation: Education and History*, Aldershot, Variorum, 1997.
- STELLING-MICHAUD, S., L'histoire des universités au Moyen Age et a la Renaissance au cours des 25 dernières années, in *Rapports du XI Congrès Internat. des Sciences Historiques*, Stockholm, 1960, 104 § 11.
- STONE, L., The Educational Revolution in England, 1560 to 1640, in *Past and Present*, XXVIII, 1964, pp. 41-80.
- STONE, L., *Scooling and society: studies in the history of education*, Baltimora, John Hopkins University Press, 1978.
- STONE, L. (a cura di), *L'Università nella società*, Bologna, Il Mulino, 1980.
- STRACCA, L. (a cura di), *L'Università e la sua storia*, Torino, ERI-Edizioni RAI, 1979.
- Students: social origins, behaviour patterns and manner of life from the middle ages until the nineteenth century, the fifth International Conference on the History of Universities: University of Cracow, 28-30 May 1987.
- SWANSON, R.N., *Universities, Academics and the great Schism*, Cambridge-London-New York, Cambridge University Press, 1979.
- THORNDIKE, L., *University Records and Life in the Middle Ages*, New York, 1944.
- Universidad, in *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, vol. LXV, Espasa-Calpe, Bilbao, 1929, pp. 1137-1232.
- Universitates e Università: atti del Convegno, Bologna 16-21 novembre 1987, Bologna, Bologna University Press, 1995.
- University and Nation: the University and the making of the Nation in Northern Europe in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries, proceedings of the Conference on the History of Universities organized at the University of Helsinki, 20-24 april 1994, Helsinki, SHS, 1996.

- VACCARI, P., L'Università italiana nella storia (prolusione al corso di storia del diritto italiano), Modena, 1926.
- VAN DEUSEN, N. (a cura di), The intellectual climate of the early University: essays in honor of Otto Grundler, Kalamazoo, Mich., Medieval Institute Publications, Western Michigan University, 1997.
- VAN MIDDENDORP, J., *Academiarum Universi terrarum Orbis libri tres, nunc recens locupletate et recogniti...*, Coloniae, Agrippinae, 1583-1602, 2 voll.
- VERGER, J., Sul ruolo sociale delle Università: la Francia tra Medioevo e Rinascimento, in *Quaderni storici*, a. VIII, fasc. II, maggio-agosto 1973, pp. 313-358.
- VERGER, J., *Studia et Universités*, in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Todi, 1978, pp. 173-203.
- VERGER, J., *Le università nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- VERGER, J., *Gli uomini di cultura nel Medioevo*, Collana "Le vie della civiltà", Il Mulino, Bologna, 2000.
- VERGA, M., Tribunali, giudici, istituzioni. Note in margine ad un recente convegno, in *Quaderni storici*, 1990, 25, pp. 421-444.
- VETUALANI, A., La fondation des Universités dans l'Europe centrale aux temps du Pontificat d'Urbain V, in *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche*, Firenze, Olschki, 1961, pp. 361-367.
- VOLPICELLI, L., *Il pensiero pedagogico della Controriforma*, Firenze, 1960.
- VON HUMBOLT, W., *Università e umanità*, a cura di FULVIO TESSITORE, Napoli, 1970.
- WEIJERS, O., *Terminologie des universités au XIII<sup>e</sup> siècle*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1987.
- WEIJERS, O. (a cura di), *Vocabulaire des collèges universitaires (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, Turnhout, 1993.
- WIELAND, G., – SCHNEIDER, J.H.J. – HOENEN, M.J.F.M., *Philosophy and learning: Universities in the Middle Ages*, Leiden, Brill, 1995.
- WOODWARD, W.H., *Studies in Education during the Age of the Renaissance. 1400-1600*, Cambridge, 1906.
- XODO, C. (a cura di), *L' universita che cambia*, Atti del Convegno, Padova 28-29-30 ottobre 1998, Padova, CLEUP, 2000, 3 voll.
- ZENOBI, B.G., Pratica del diritto e deroga dello status nobiliare nelle città dei domini pontifici dal XVI al XVIII secolo, in *Ricerche storiche*, 1989, 19, pp. 485-518.

## § 2. BIBLIOGRAFIA SULL'UNIVERSITÀ DI ROMA

- “La Sapienza” ieri e oggi. Riflessioni e note statistiche in occasione della visita di Giovanni Paolo II, Roma, 19 aprile 1991, Roma, [s.n.], 1991.
- ADORNI, G., Statuti del Collegio degli Avvocati Concistoriali e statuti dello Studio romano, in *Rivista internazionale del Diritto Comune*, VI, 1995, pp. 293-355.
- ADORNI, G., L'Università di Roma e i suoi archivi, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno, Padova 27-29 ottobre 1994, a cura di LUCIANA SITRAN REA, Trieste, Edizioni Lint, 1996, pp. 109-131.
- AIT, I., La dogana di S. Esutachio nel XV secolo, in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, Roma, 1981.
- AIT, I., Taverne e locande: investimenti e gestione a Roma nel XV secolo, in *Taverne, locande e stufe a Roma nel Rinascimento*, Viterbo, 1999, pp. 55-76.
- ALMA BRANCONI, L., Materiali d'archivio per la storia del Collegio medico romano nel Seicento e nel Settecento, in *Annali di storia delle Università italiane*, a. IV, 2000, pp. 27-38.
- Annali di storia delle Università Italiane, Bologna 1997-.
- ANTONAZZI, G., Lorenzo Valla e la polemica sulla donazione di Costantino, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985.
- ARMELLINI, M., Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X, Roma, 1882.
- AUDION, M., Marc-Antoine Muret, *sub voce* in *Nouvelle Biographie Générale*, 6 voll., Paris, 1852-1866, vol. XXXVI, pp. 997-1000.
- BATTELLI, G., Documento sulla presenza dello Studio Romano in Trastevere, con appendice documentaria, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, vol. I, Roma, 1983, pp. 93-106.
- BATTELLI, G., Il rotolo di suppliche dello Studio di Roma a Clemente VII antipapa (1378), in *Archivio della Società romana di Storia Patria*, CXIV, 1991, pp. 27-56.
- BAZZANI, G., Istituzione e fasti della “Sapienza”, in *Illustrazione Romana*, a. I, 1939, fasc. 5, pp. 15-18.
- BEDON, A., Il Palazzo della Sapienza di Roma, Roma nel Rinascimento, Roma, 1991.
- BEDON, A., La Sapienza di Roma, contributo al Convegno *L'Università e la città. Il ruolo di Padova e degli altri atenei italiani nello sviluppo urbano*, Padova 4-6 dicembre 2003, Atti in corso di stampa.
- BENEDETTI, S. (a cura di), La cappella della Divina Sapienza nella città universitaria di Roma, Roma, Gangemi, 1998.
- BERTOLOTTI, A., Gli studenti in Roma nel secolo XVI, in *Giornale storico della Letteratura Italiana*, 1883, II, pp. 141-148.
- BERTOLOTTI, A., Professori allo Studio di Roma nel secolo XV, in *Il Bibliofilo*, IV, 1883, pp. 89ss.
- BERTONI ANGELICI, L., Ardinghelli, Pietro, *sub voce* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, pp. 34ss.
- BERTRAM, M. – REHBERG, A., Matheus Angeli Johannis Cinthii. Un commentatore romano delle Clementine e lo Studium Urbis nel 1320, in *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXXVII, 1997, pp. 84-143.
- BESOMI, O. – REGOGLIOSI, M. (a cura di), Laurentii Valle Epistole, Patavii, 1984.
- BESOMI, O. – REGOGLIOSI, M. (a cura di), Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano, Atti del Convegno Internazionale di studi umanistici, Parma, 18-19 ottobre 1984, Padova, Antenore, 1986.
- BIANCA, C. – CHERUBINI, P. – ESPOSITO, A. – LACONELLI, A. – LOMBARDI, G. – LUCIANI, A.G. – MOLI FRIGOLA, M. – ONOFRI, F. – TORRONCELLI, A. (a cura di), Materiali e ipotesi per le biblioteche cardinalizie, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del Seminario, Roma 1-2 giugno

- 1979, a cura di C. BIANCA – P. FARENGA – G. LOMBARDI – A.G. LUCIANI – M. MIGLIO, 2 voll., Scuola Vaticana di Paleografia, diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 1980, vol. I, pp. 73-84.
- BIANCA, C. – FARENGA, P. – LOMBARDI, G. – LUCIANI, A.G. – MIGLIO, M. (a cura di), Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi, Atti del Seminario, Roma 1-2 giugno 1979, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 1980.
- BIDOLLI, A.P., Contributo alla storia dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" durante la restaurazione, in *Annali della Scuola Speciale per Archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, a. XIX, 1979-1980, pp. 71-110.
- BRACONI, L.A., Materiali d'archivio per la storia del Collegio medico romano nel Seicento e nel Settecento, in *Annali di Storia delle Università Italiane*, IV, 2000, pp. 27-38.
- BRENTA, A., Discorso sulle discipline per l'inaugurazione dell'anno accademico nello Studium Urbis, a cura di Maurizio Campanelli, Roma nel Rinascimento, 1995.
- BREZZI, P. - de PANIZZA LORCH, M. (a cura di), Umanesimo a Roma nel Quattrocento, Roma e New York, 1984.
- BULLARD, M.M., Grain Supply and Urban Unrest in Renaissance Rome: The Crisis of 1533-1534, in *Rome in the Renaissance. The City and the Myth*, ed. by P.A. Ramsey, New York, 1982, pp. 279-292.
- CAGNO, G., Gli studenti dell'Università di Roma attraverso il tempo dal XVI secolo ai giorni nostri, in *Metron*, 9, 1932, n. 3-4, pp. 153-227.
- CAMELI, U., Il monastero di San Bartolomeo "de Campo Fullonum" e i prelati di casa Caprinica, in *Studia picena*, XI, 1935, pp. 81-102.
- CAMPOREALE, S.I., Lorenzo Valla: Umanesimo e teologia, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze, 1972.
- CAMPOREALE, S.I., Lorenzo Valla: Umanesimo, Riforma e Controriforma: studi e testi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.
- CANTIMORI, D., Valla, Lorenzo, *sub voce* in *Enciclopedia Italiana*, XXXIV, Milano, 1937, pp. 923-924.
- CAPO, L. – DI SIMONE, M.R. (a cura di), Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza", Viella, Roma, 2000.
- CARAFÀ, G.M., De Gymnasio Romano et de eius professoribus ab Urbe condita usque ad haec tempora libri duo, quibus accedunt Catalogus advocatorum sacri Concistorii, & Bullae ad ipsum Gymnasium spectantes [...], Romae, Typis Antonii Fulgani, 1751, 2 voll. (rist. anastatica Bologna, Forni, 1971).
- CARAVALE, M. – CARACCILOLO, A., Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX, Torino, 1978, Storia d'Italia diretta da G. GALASSO.
- CARAVALE, M., Per una storia delle facoltà di Scienze politiche in Italia: il caso di Roma, in *Le carte e la Storia*, a. I, 1995, n. 2, pp. 17-28.
- CARAVALE, M., Per la storia dell'Università di Roma: la Sapienza, in *Le carte e la Storia*, a. IX, 2003, n. 2, pp. 7-16.
- CAROCCI, S., La nobiltà studentesca. Aspetti della ricerca corrente, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. DELOGU, Firenze, 1998, pp. 159-166.
- CARRARA, G., Il Collegio degli Avvocati del S. Concistoro ed i suoi rapporti storici con l'Università degli studi di Roma, in *L'Osservatore Romano*, 15 luglio 1945, p. 3.
- CASALINI, M., Le istituzioni culturali di Roma, Milano-Roma, Bertarelli, 1935.
- CASALINI, M., Le scuole di Roma, Roma, 1932.
- CECCHERINI, R.V., Dallo "Studium Urbis" alla Città degli Studi, in *Capitolium*, dicembre 1933, Roma, pp. 581-610.
- CECCHINI, G., Il palazzo della Sapienza e la Biblioteca Alessandrina in Roma, Arti Grafiche Ubezzi e Dones, Roma, 1967.

- CHAMBERS, D.S., The Economic Predicament of Renaissance History, in *Studies in Medieval and Renaissance History*, III, 1966, pp. 289-313.
- CHAMBERS, D.S., Studium Urbis and Gabella Studii: the University of Rome in the fifteenth century, in *Cultural Aspects of Italian Renaissance: Essays in honour of P.O. Kristeller*, edited by Cecil H. Clough, Manchester, Manchester University Press, New York, A.F. Zambarelli, 1976 pp. 68-110.
- CHERUBINI, P., Note sul commercio librario a Roma nel '400, in *Studi romani*, 1985, XXXIII, pp. 212 e ss.
- CHERUBINI, P. (a cura di), Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento, Atti del Convegno, Roma, 7-10 giugno 1989, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992, 2 voll.
- CIVES, G., Appunti sulla storia e sulla situazione dell'Università di Roma "La Sapienza", in *CIRSE. Cento anni di Università. L'istruzione superiore in Italia dall'unità ai nostri giorni*, Napoli, 1986.
- COMUNE DI ROMA. ASSESSORATO ALLA CULTURA (a cura di), 1935-1985: la Sapienza nella città universitaria. Università degli studi di Roma La Sapienza, palazzo del Rettorato 28 giugno - 15 novembre 1985, Università degli studi di Roma La Sapienza, Roma, Multigrafica editrice, 1997.
- CONCETTA, B., Curia, accademia e Studium Urbis nel secondo Quattrocento, contributo al Convegno *L'Université et la ville (Moyen Age – XVIème siècle). Des questions pour le XXIème siècle*, 2-4 ottobre 2003, Montpellier, Atti in corso di stampa.
- CONTE, E., "Numquam Parcendum Calamo": studenti e scrittura nei metodi di Studio e nella vita scolastica romana del Cinquecento, Perugia, 1985, in *Alfabetismo e cultura scritta. Notizie*, giugno 1985.
- CONTE, E., Accademie studentesche a Roma nel Cinquecento: de modis docendi et discendi in iure, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985.
- CONTE, E., Università e formazione giuridica a Roma nel Cinquecento, in *La Cultura*, 2, luglio-dicembre 1985, pp. 328-346.
- CONTE, E. (a cura di), I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I rotuli e altre fonti, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991, 2 voll.
- CONTE, E., I rotuli dell'Università di Roma, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno, Padova 27-29 ottobre 1994, a cura di L. SITRAN REA, Trieste, Edizioni Lint, 1996, pp. 191-196.
- CONTE, E., Umanisti e Bartolisti tra i colleghi romani di Marc-Antoine Muret, in *L'Università e la sua storia. Origini, spazi istituzionali e pratiche didattiche dello Studium cittadino*, Atti del Convegno di Studi, Arezzo 15-16 novembre 1991, a cura di P. RENZI, 1998, pp. 171-189.
- CONTI, O.P., Origine, fasti e privilegi degli avvocati concistoriali. Memorie storiche raccolte e coordinate su documenti inediti o poco noti, Roma, 1898.
- CREYTENS, R., Le "Studium Romanae Curiae" et le maître du sacré palais, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XII, 1942, pp. 5-83.
- D'AMICO, J.F., Renaissance Humanism in Papal Rome: Humanists and Churchmen on the Eve of the Reformation, Baltimore and London, 1983.
- D'AMICO, J.F., Roman and German Humanism, edited by PAUL F. GRENDLER, Aldershot, England, 1993.
- de NICHILLO, M., Della Valle, Niccolò, *sub voce* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma, 1989, pp. 759-762.
- DEJOB, Marc-Antoine Muret. Un professeur Français en Italie dans la seconde moitié du XVIe siècle, Paris, 1881.
- DEL RE, N., La curia romana. Lineamenti storico giuridici, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1970.

- DI GIOIA, V., Gli insediamenti universitari a Roma da “La Sapienza” alla città universitaria, Roma, Unione Romana Ingegneri e Architetti, 1991.
- DI MEO, A., Roma capitale della scienza? La scuola di chimica romana e i laboratori chimici delle gabelle, in *Roma moderna e contemporanea*, VII, 1999, p. 537-569.
- DI NAPOLI, G., Lorenzo Valla: filosofia e religione nell’umanesimo italiano, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 1971.
- DI SIMONE, M.R., La “Sapienza” romana nel Settecento. Organizzazione universitaria e insegnamento del diritto, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1980.
- DI SIMONE, M.R., Il Collegio Romano nella prima metà del Seicento e la formazione di uno storico missionario, in *Clio. Rivista trimestrale di Studi Storici*, XVIII, 1982, n. 1, pp. 36-56.
- DI SIMONE, M.R., Le origini della facoltà di Lettere a Roma e gli Statuti del Collegio dei filosofi, in *Clio. Rivista trimestrale di Studi Storici*, a. XX, 1984, n. 1, pp. 32-57.
- DORATI DA EMPOLI, M.C., I lettori dello Studio e i maestri di grammatica a Roma da Sisto IV ad Alessandro VI, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XL, 1980, pp. 98-147.
- ESPOSITO, A., Famiglia, mercanzia e libri nel testamento di Andrea Santacroce (1471), in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, Roma, 1981, pp. 197-220.
- ESPOSITO, A., I collegi universitari di Roma: progetti e realizzazioni tra XIV e XV secolo, in *Vocabulaire des collèges universitaires (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, edited by OLGA WEIJERS, Turnhout, 1993, pp. 80-89.
- ESPOSITO, A., “Li nobili huomini di Roma”. Strategie familiari tra città, curia e municipio, in *Roma capitale (1447-1527)*, Atti del Convegno S. Miniato, 27-31 ottobre 1992, a cura di S. GENSINI, S. Miniato, 1994, Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, pp. 373-388.
- ESPOSITO, A. – FROVA, C., Statuti e altre fonti per la storia dei collegi universitari italiani nel Medioevo, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Trieste, 1996, pp. 221-235.
- FABBRI, R., Nota biografica sull’umanista Niccolò Della Valle, in *Lettere Italiane*, XXVIII, 1976, pp. 48-66.
- FALCONE, P., Melitenses di Malta e Melitenses di Mileto (elenco dei Maltesi addottorati alla Sapienza tra il 1679 e il 1838), in *Archivio Storico di Malta*, a. XII, 1941, pp. 298-299.
- FAVINO, F., Matematiche e matematici alla “Sapienza” tra ‘500 e ‘600. Un’introduzione, in *Roma moderna e contemporanea*, VII, 3, 1999, pp. 395-420.
- FERRARI C. e PINTOR, A., La biblioteca Universitaria Alessandrina, Roma, Palombi, 1960.
- FOIS, M., Il pensiero cristiano di Lorenzo Valla nel quadro storico-culturale del suo ambiente, Roma, Libreria Edtrice dell’Università Gregoriana, 1969.
- FRANCHETTI PARDO, V. (a cura di), La Facoltà di architettura dell’Università La Sapienza: dalle origini al Duemila: discipline, docenti, studenti, Roma, Gangemi, 2001.
- FROVA, C., Comitato per la storia dell’Università di Roma, in *Quaderni per la storia dell’Università di Padova*, 17, 1984, pp. 294-296.
- FROVA, C., L’Università di Roma in età medievale e umanistica con una nota sulle vicende istituzionali in età moderna, in *L’Archivio di Stato di Roma*, a cura di L. LUME, Firenze, 1992, pp. 247-261.
- FROVA, C., Martino V e l’Università, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Atti del Convegno, Roma, 2-5 marzo 1992, a cura di M. CHIABÓ, G. D’ALESSANDRO, P. PIACENTINI e C. RANIERI, Roma, 1992, pp. 187-203.
- FUMAROLI, M., L’Âge de l’Eloquence, Rethorique et «res literaria» del la Renaissance au seuil de l’époque classique, Genève, 1980, pp. 162-226.
- PETTI BALBI, G., Qui causa studiorum peregrinantur: studenti e maestri, in *Viaggiare nel medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa, Pacini, 2000, p. 299-316.
- GAETA, F., Recenti studi su Lorenzo Valla, Roma, Herder, 1975.

- GALASSO, G., Le forme del potere, classi e gerarchie sociali, in *Storia d'Italia*, I, I caratteri originali, coordinatori dell'opera R. ROMANO e C. VIVANTI, Einaudi, Torino, 1972, pp. 444-445.
- GANGEMI, S., La vita e l'attività del Cardinale Domenico Capranica, Casale Monferrato, Piemme, 1992.
- GAZZANIGA, V. – SERARCANGELI, C., Museologia medica. Lo strumentario chirurgico romano del Museo di storia della medicina dell'Università "La Sapienza" di Roma, in *Medicina nei secoli, arte e scienza*, XI, 2000, p. 217-229.
- GEMELLI, A. - VISMARA, S., La Riforma degli Studi Universitari negli Stati pontifici (1816-1824), Milano, 1933.
- GERL, H.B., Rhetorik als philosophie: Lorenzo Valla, Munchen, W. Fink, 1974.
- GIANNANTONIO, P., Lorenzo Valla, filologo e storiografo dell'Umanesimo, Napoli, Liguori, 1972.
- GINSBERG, E.S., Marc-Antoine de Muret: A re-Evaluation, in *Acta Conventus Neo-Latini Gelpherbytani, Proceedings of the 6th International Congress of neo-latin studies*, Wolfenbuttel august 1985, a cura di S.P. REVARD et al., 1985, pp. 63-69.
- GIRELLI, E. – MARINO, A., Il complesso della Sapienza: le fasi del cantiere, gli interventi successivi al Borromini, le manutenzioni, in *Ricerche di Storia dell'Arte*, 20, 1983, pp. 39-64.
- GREGOROVIVUS, F., Storia della città di Roma nel Medioevo, edizione a cura di E. PAIS, 4 voll., Sten Editrice, Torino, 1925-1926.
- GRIFFITHS, G., Leonardo Bruni and the Restoration of the University of Rome (1406), in *Renaissance Quarterly*, 26, 1973, pp. 1-10.
- GUALDO, G., Leonardo Bruni segretario papale (1405-1415), in *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*, Convegno di studi Firenze, 27-29 ottobre 1987, a cura di P. VITI, Firenze, 1990, pp. 73-95.
- GUASCO, M., La formazione del clero: i seminari, in *Storia d'Italia*, Annali IX. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea, a cura di G. CHITTOLINI – O. MICCOLI, Torino, 1986.
- GUERCIO, M., Emanuele Duni, storico del diritto e della Società Antica, professore alla Sapienza, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, a. 97, 1974, ser. 3, vol. 28, pp. 147-173.
- HUBERT, E. (a cura di), Roma nei secoli XIII e XIV. Cinque saggi, Roma, 1993.
- HUETTER, L., Le Università artistiche di Roma, cenni storici, Roma, Editrice F.I.U.C., 1925.
- KIENE, M., Der Palazzo della Sapienza. Zur italienische Universitätsarchitektur des 15. und 16. Jahrhunderts, in *Römische Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XXIII, 1988, pp. 219 ss.
- KRISTELLER, P.O., Otto pensatori del Rinascimento italiano, Milano-Napoli, 1970.
- KUTTNER, S., The Date of the Constitution "Saepe", the Vatican Manuscripts, and the Roman Edition of the Clementines, in *Mélanges Eugène Tisserant*, IV, Città del Vaticano, 1964, pp. 427-452.
- L'Università di Roma, prefazione del Rettore Giorgio Del Vecchio, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, 1927.
- LANFRANCHI, M., Dialettica e filosofia in Lorenzo Valla, Milano, Vita e pensiero, 1999.
- LEE, E., Sixtus IV and Men of Letters, Rome, 1978.
- LEE, E., Humanists and the "Studium Urbis" 1473-1484, in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento*, a cura di PAOLO BREZZI e MARISTELLA de PANIZZA LORCH, Roma, Istituto di Studi Romani, New York, Barnard College (Columbia University), 1984, pp. 127-146.
- LIBRINO, E., Siciliani allo Studio di Roma dal XVI al XVIII secolo, in *Archivio storico siciliano*, n.s., 1, 1935, pp. 175-240.
- LODOLINI, E., La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli archivi universitari, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti

- del Convegno, Padova, 27-29 ottobre 1994, a cura di LUCIANA SITRAN REA, Trieste, Edizioni Lint, 1996, pp. 46-49.
- LOMBARDO, M.L., *La Camera Urbis*. Premesse per uno studio sulla organizzazione amministrativa della città di Roma durante il pontificato di Martino V, *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, VI, Il Centro di Ricerca Editore, Roma, 1970.
- LUME, L. (a cura di), *L'Archivio di Stato di Roma*, Cardini Editore, Firenze, 1992.
- MACEDO, F., *Archigymnasii Romanae Sapientiae ab Alexandro VII Pont. Max. perfecti, lustrati, consecrati postridie idus novembres, Romae, 1661*.
- MACIOCE, S., La "chiocciola" di S. Ivo alla Sapienza, in Innocenzo X Pamphilj: arte e potere a Roma nell'età barocca, a cura ALESSANDRO ZUCCARI e STEFANIA MACIOCE, Roma, Lojart Press, 1990, pp. 75-96.
- MAIRE-VIGUEUR, J.C., Classe dominante et classes dirigeantes à Rome à la fin du Moyen Age, in *Storia della città*, I, 1976, pp. 4-26.
- MANCINI, G., *Vita di Lorenzo Valla*, Firenze, 1891.
- MANTEGNA, C., *Lo Studium Urbis nei Diversa Cameralia* dell'Archivio Segreto Vaticano : nuova edizione di documenti universitari romani (1425-1517), Roma, Viella, 2000.
- MARCORA, C., Stefano Nardini Arcivescovo di Milano, in *Memorie storiche sulla diocesi di Milano*, III, Milano, 1956, pp. 257-352.
- MARINI, G., Lettera dell'Abate Gaetano Marini al carissimo Monsignor Giuseppe Papazzurri, già Casali, nella quale si illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV, Roma, 1797, M. Puccinelli a Tor Sanguigna.
- MARRARA, D., Un'audace riforma universitaria del XVI secolo. L'introduzione dei concorsi a cattedra, in *Studi Sassaresi*, s. III, 1967-1968, pp. 141-178.
- McGINNES, F.J., *Right Thinking and Sacred Oratory in Counter-Reformation Rome*, Princeton, N.J., 1995.
- McGINNES, F.J., The Collegio Romano, the University of Rome, and the Decline and Rise of Rethoric in the Late Cinquecento, in *Roma moderna e contemporanea*, a. III, n. 3, 1995, pp. 601-622.
- MERCATI, A., Rara edizione di una bolla di Bonifacio VIII sull'Università di Roma, in *Miscellanea Bibliografica in memoria di Don Tommaso Accurti*, a cura di L. DONATI, Roma, 1947 (*Storia e Letteratura*, 15), p. 141.
- MIGLIO, M., Nicolò Capranica, *sub voce* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 161-162.
- MIGLIO, M. (a cura di), *Un pontificato e una città. Sisto IV (1471-1484)*, atti del convegno di studi, Roma, 3-7 dicembre 1984, Roma, Città del Vaticano, Associazione Roma nel Rinascimento, 1986.
- MODIGLIANI, A., "Li nobili huomini di Roma". Comportamenti economici e scelte professionali, in *Roma capitale (1447-1527)*, Atti del Convegno S. Miniato, 27-31 ottobre 1992, a cura di S. GENSINI, S. Miniato, 1994, Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, pp. 345-372.
- MODIGLIANI, A., Continuità e trasformazione dell'aristocrazia municipale romana nel XV secolo, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. DELOGU, Firenze, 1998, pp. 267-279.
- MODIGLIANI, A., Taverne e osterie a Roma nel tardo Medioevo: tipologia, uso degli spazi, arredo e distribuzione nella città, in *Taverne, locande e stufe a Roma nel Rinascimento*, Viterbo, 1999, pp. 19-45.
- MONFASANI, J., *A Theologian at the Roman Curia in the Mid-Quattrocento: a Biographical Study of Niccolò Palmieri*, O.S.A., Rome, 1991-1992.
- MONTENOVESI, O., La collezione degli statuti romani nell'Archivio di Stato, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 1929, 52, p. 512.



- MORONI, G., Avvocati Concistoriali, *sub voce* in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni...*, in Venezia, dalla Tipografia Emiliana, vol. III, 1840, pp. 303ss.
- MORONI, G., Università romana o Archiginnasio della Sapienza, *sub voce* in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni...*, in Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1857, voll. 83-84, pp. 267-323, voll. 85-86, pp. 3-208.
- MORPURGO, E., Roma e la Sapienza. Compendio di notizie storiche sull'Università romana e sugli istituti annessi, Roma, Tip. Elzeviriana, 1879.
- MORPURGO, M. – CASTELNUOVO, Il cardinal Domenico Capranica, in *Archivio della Società romana di storia patria*, LII, 1929, pp. 1-146.
- MUNAFO, P. – MURATORE, S., La biblioteca Angelica, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1989.
- MUÑOZ, A., Il Palazzo e la Chiesa della Sapienza, in *L'Urbe*, a. II, n. 10, ottobre 1937, pp. 16-30.
- NOVATI, F., Gli scolari a Roma nei secoli XIV e XV, in *Giornale storico della letteratura italiana*, 1883, 1, pp. 129-140.
- PARADISI, B., Ricordi della vecchia Sapienza, in *Clio*, a. XX, 1984, pp. 95-101.
- PARAVICINI BAGLIANI, A., A proposito dell'insegnamento di medicina allo Studium Curiae, in *Studi sul XIV secolo in memoria di Anneliese Maier*, a cura di A. MAIERÙ – A. PARAVICINI BAGLIANI, Roma, 1981, pp. 395-423.
- PARAVICINI BAGLIANI, A., La fondazione dello "Studium Curiae": una rilettura critica, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lecce-Otranto 6-8 ottobre 1986, a cura di L. GARGAN e O. LIMONE, Galatina, Congedo, 1989, pp. 59-81.
- PASCHINI, P., Roma nel Rinascimento, Storia di Roma, vol. XII, Istituto di Studi Romani, Licino Cappelli Editore, Bologna, 1940.
- PAVAN, P., Gli statuti della società dei Raccomandati del Salvatore ad Sancta Sanctorum (1331-1496), in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, CI, 1978, pp. 35-60.
- PAVAN, P., La Confraternita del Salvatore nella società romana del Tre-Quattrocento, in *Le confraternite romane: esperienza religiosa, società, committenza artistica*, a cura di L. FIORANI, Roma, 1984, pp. 81-90.
- PAZZINI, A., Storia dell'insegnamento medico in Roma: dalla Scuola Patriarcale a quella della "Sapienza", prefazione di G.Q. Gignoli, Bologna, Cappelli, 1935.
- PAZZINI, A., Gli stipendi dei professori universitari di Medicina nell'Università di Roma, in *Pagine di storia della medicina*, a. V, 1961, n. 1, pp. 3-11.
- PAZZINI, A., Storia della Facoltà medica di Roma, Roma, Istituto di Storia della Medicina della Università di Roma, 1961, 2 voll.
- PELLICCIA, G., La scuola primaria a Roma dal secolo XVI al XIX: l'istruzione popolare e la catechesi ai fanciulli, nell'ambito della parrocchietta e dello "Studium Urbis" da Leone X a Leone XII (1513-1829), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985.
- PETRUCCI, A., Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere, in *Scrittura e civiltà*, II, 1978, pp. 163-207.
- PITTARELLI, G., Notizie storiche sull'insegnamento della matematica nell'Università di Roma, Roma, Arti grafiche Fratelli Palombi, 1929.
- POLVERINI FOSI, I., Il consolato fiorentino a Roma ed il progetto per la Chiesa nazionale, in *Studi romani*, 37, 1989, pp. 50-70.
- POMETTI, F., Il Ruolo dei Lettori del 1569-1570 ed altre notizie sull'Università di Roma, in *Scritti vari di Filologia a Ernesto Monaci per l'anno XXV del suo insegnamento*, Roma, 1901, pp. 67-93.
- PONZETTI, F.M., L'Archivio antico della Università di Roma ed il suo ordinamento, in *Archivio della Reale Società Romana di Storia patria*, LIX, 1936, pp. 245-302.

- PRODI, P., Lo sviluppo dell'assolutismo nello Stato pontificio (sec. XV-XVI), Bologna, 1968.
- PRODI, P., Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime. La monarchia papale nella prima età moderna, Bologna, 1982.
- PROSPERI, A., Clemente VII, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 237-259.
- QUAGLIONI, D., Pietro Del Monte a Roma. La tradizione del "Repertorium utriusque iuris" (c. 1453). Genesi e diffusione della letteratura giuridico-politica in età umanistica, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984.
- QUONDAM, A., Un'assenza, un progetto. Per una ricerca sulla storia di Roma tra 1465 e 1527, in *Studi romani*, XXVII, 1979, pp. 166-175.
- Quot doctores in alma Urbe sint forenses medici magistri salariati et de eorum salario (De studiis generalibus Urbis Rome), in *Statuti della città di Roma*, pubblicati a cura di CAMILLO RE per cura dell'Accademia di Conferenze storico-giuridiche, Roma, Tipografia della Pace, 1880, pp. 244-246.
- RANGONI, F., S. Ivo alla Sapienza e lo "Studium Urbis", Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 1989.
- RATTI, N., Notizie della chiesa interna dell'Archiginnasio Romano, Roma, presso G. Olivieri tip., 1833.
- RENAZZI, F.M., Storia dell'Università degli studj di Roma detta comunemente La Sapienza che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo XIII sino al declinare del secolo XVIII [...], Roma, Stamperia Pagliarini, 1803-1806, 4 voll. (ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1971).
- RIETBERGEN, P.J.A.N., Papal patronage and propaganda: pope Alexander VII, 1655-1667, the biblioteca Alessandrina and the Sapienza complex, in *Mede delingen van het Nederlands Instituut te Rome*, 1987, XLVII, pp. 157-177.
- RITA, G.I., Decadenza di studi e di consumi nella Sapienza pontificia. Da alcuni memoriali dei secoli XVII-XIX, in *Annali di storia delle Università Italiane*, 2000, a. 4, pp. 39-62.
- RITA, G., I manoscritti 236-450 dell'Alessandrina di Roma. Prolegomeni alla storia di una biblioteca, Bulzoni Editore, Roma, 2003.
- Roma tra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società, cultura, Atti del Convegno, Roma 30 novembre – 2 dicembre 1995, Roma, Herder, 1997.
- ROMANO, A., Roma e la scienza. Figure, istituzioni, dibattiti, in *Roma moderna e contemporanea*, a. VII, n. 3, 1999, pp. 347-367.
- SALIMEI, A., Lo "Studium Urbis", Eugenio IV e il Senato, in *Roma*, a. XXI, 1943, pp. 250-254.
- SCARAMUZZI, D., Lo scotismo nelle Università e nei Collegi di Roma (specialmente nei secoli XVII-XVIII), in *Sophia*, a. VII, 1939, pp. 48-71.
- SOETERMEER, F., The Origins of ms. D'Ablaing 14 and the Transmission of the Clementines to the Universities, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, LIV, 1986, pp. 101-112.
- SPADONI, D., Maltesi nell'ateneo romano dalla fine del '600 alla metà dell' '800, in *Archivio Storico di Malta*, a. XII, 1941, pp. 67-74.
- SPANO, N., La città degli studi a Roma, in *Marmi, Pietre e Graniti* (rassegna ufficiale della Federazione Nazionale fascista del marmo, graniti e affini), Maggio-Giugno, a. X, n. 3, 1933.
- SPANO, N., La città universitaria di Roma, Roma, Società anonima tip. Luzzatti, 1933.
- SPANO, N., L'Università di Roma, Roma, Mediterranea, 1935.
- SPIZZICHINO, J., Magistrature dello Stato pontificio (476-1870), Lanciano, 1930.

- STALLA, R., Der römische Palazzo della Sapienza als "Gymnasion" ein Hauptwerk Pirro Ligorios: Planung und Zuschreibungsfrage, in *Mitteilungen der Gesellschaft für Vergleichende Knstforschung in Wien*, XLVI, 1994, pp. 4-6.
- STINGER, C.L., The Renaissance in Rome, Bloomington, 1985.
- STROPPIANA, L., Storia della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Istituzioni e ordinamenti (sintesi cronologica). Dalle origini al 1981, Roma, 1985.
- Studi e fonti per la storia dell'Università di Roma, vol. I-, Roma, 1980- .
- Studium Urbis: rassegna dell'Università di Roma, Roma, 1970-, Tip. V. Ferri.
- TACCHI VENTURI, P., Un ruolo inedito dell'Archiginnasio Romano sotto Paolo III, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, XXIV, 1901, pp.260-265.
- THELEN, H., Der Palazzo della Sapienza in Rom, in *Miscellanea Bibliothecae Hertzianae. Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana*, XVI, 1961, pp. 295-307.
- TOMEI, P., Gli architetti della Sapienza, in *Palladio*, V, 1941, 6, pp. 270-282.
- VALENTINI, R., Gli istituti romani di alta cultura e la presunta crisi dello "Studium Urbis" (1370-1420), in *Archivio della Reale Società Romana di Storia patria*, LIX, 1936, pp. 179-243.
- VALENTINI, R., Nuovi documenti sullo "Studium Urbis" all'inizio del secolo XV, in *Atti del IV Congresso nazionale di Studi Romani*, Roma 1935, Spoleto, 1938, vol. II, pp. 401ss.
- VALENTINI, R., A proposito dei maltesi nell'Ateneo romano, in *Archivio Storico di Malta*, a. XII, 1941, pp. 269-270.
- VALENTINI, R., Lo "Studium Urbis" durante il secolo XIV, in *Archivio della deputazione romana di storia patria*, a. LXIVII, 1944, nuova serie X, pp. 371-389.
- VALENTINI, R., Tradizione e continuità dell'insegnamento in Roma nel Medioevo, in *Orientamenti culturali*, 1945, vol. I, pp. 9-26.
- VALENTINI, R., L'insegnamento medico nello Studium Urbis dal XV al XIX secolo, Roma, Ministero della Marina, 1946.
- VILLOSLADA, R.G., Storia del Collegio Romano dal suo inizio 1551 alla soppressione della Compagnia di Gesù 1773, Roma, 1954.
- VITOLO ESPOSITO, A., Il primo insegnante di farmacia all'Università di Roma: Alessandro Maria Conti, in *Scritti in onore del Prof. P. Capparoni in occasione del 50° anno di laurea*, Torino, Ed. Minerva Medica, 1941.
- WASSERMAN, J., Giacomo Della Porta's church for the Sapienza in Rome and other matters relating to the palace, in *Art Bulletin*, XLVI, 1964, f. 4, pp. 501-510.

### § 3. BIBLIOGRAFIA SULL'UNIVERSITÀ DI SALAMANCA

- ABAD, J.M., Contribución a la bibliografía salmantina del siglo XVIII: la Oratoria Sagrada, Acta salmanticensia, Historia de la Universidad, vol. 34.
- Actas I Congreso Historia de Salamanca, Salamanca, Disputación Provincial de Salamanca, 1992, 3 voll.
- AJO GONZALES DE RAPARIEGOS Y SAINZ DE ZÚÑIGA, C.M.J., Historia de las Universidades hispánicas. Orígenes y desarrollo desde su aparición hasta nuestros días, 11 voll., Madrid, 1957-1979.
- ALEJO MONTES, F.J., La Universidad de Salamanca en el siglo XVI: la reforma educativa de Juan de Zúñiga, in *Studia Historica. Historia moderna*, VIII, 1990, pp. 151-162.
- ALEJO MONTES, F.J., La Reforma de la Universidad de Salamanca a finales del siglo XVI: los estatutos de 1594, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 51, 1990.
- ALEJO MONTES, F.J., La reforma educativa de Juan de Zúñiga en la Universidad de Salamanca (1594), in *Historia de la Educación. Revista interuniversitaria*, IX, 1990, pp. 183-196.
- ALEJO MONTES, F.J., La reforma educacional efectuada en la Universidad de Salamanca en el siglo XVI por D. Juan de Zúñiga (1594), in *Salamanca. Revista provincial de estudios*, XXVII-XXVIII, 1991, pp. 39-54.
- ALEJO MONTES, F.J., El grado de bachiller en la Universidad de Salamanca en la época de Felipe II, in *Revista de ciencias de la educación*, 159, 1993, pp. 253-270.
- ALEJO MONTES, F.J., La cátedra de matemáticas y astronomía en la Universidad de Salamanca del siglo XVIV, in *Aula. Revista de las escuelas de educación general básica*, 1993, pp. 105-113.
- ALEJO MONTES, F.J., Los Colegios de Gramática en la Universidad de Salamanca en el siglo XVI, in *Historia de la Educación. Revista interuniversitaria*, XII-XIII, 1993-1994, pp. 309-326.
- ALEJO MONTES, F.J., La provisión de cátedras en la Universidad de Salamanca en la segunda mitad del siglo XVI, in *Salamanca. Revista de estudios*, XXXV-XXXVI, 1995, pp. 103-121.
- ALEJO MONTES, F.J., La cátedra de lenguas en la Universidad de Salamanca del Renacimiento, in *El curriculum: historia de una meditación social y cultural. Actas del IX coloquio de historia de la educación*, Granada settembre 1996, Granada, Instituto de ciencias de la educación de la Universidad de Granada, 1996, 1, pp. 41-48.
- ALEJO MONTES, F.J., La Universidad de Salamanca bajo Felipe II: 1575-1597, Valladolid, Junta de Castilla y León, Estudios de Historia, 1998.
- ALEJO MONTES, F.J., El grado de doctor y maestro en la Universidad de Salamanca en la época de Felipe II, in *Revista de ciencias de la educación*, 175, 1998, pp. 385-400.
- ALEJO MONTES, F.J., La pedagogía de la Universidad de Salamanca en el siglo XVI: 1575-1598, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 1999.
- ALEJO MONTES, F.J., Análisis de los estatutos hechos por la Universidad de Salamanca en 1575 a instancias de Pedro Velarde, in *Salamanca. Revista de estudios*, XLII, 1999, pp. 43-58.
- ALEJO MONTES, F.J., Edición crítica de los estatutos de 1575 hechos por la Universidad de Salamanca a instancias del visitador Pedro Velarde, Salamanca, 2000.
- ALONSO ROMERO, M.P., Sobre la jurisdicción y el gobierno de la Universidad de Salamanca a fines del siglo XVI, in *Studia Historica. Historia moderna*, X-XI, 1993, pp. 117-147.
- ALONSO ROMERO, M.P., Universidad y sociedad corporativa. Historia del privilegio jurisdiccional del estudio salmantino, Madrid, Editorial tecnos, 1997.

- ÁLVAREZ de MORALES, A., La ilustración y la reforma de la Universidad en la España del siglo XVIII, 4th edn., Colección de Historia de la Administración-Ministerio de Administraciones Públicas, Madrid, 1989.
- ÁLVAREZ de MORALES, A., Estudios de Historia de la Universidad española, Madrid, Ediciones Pegaso, 1993.
- ÁLVAREZ VILLAR, J. – TAYLOR, C., The University of Salamanca: art and traditions, Salamanca, Secretariado de Publicaciones e Intercambio Científico de la Universidad, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 32, 1980.
- ÁLVAREZ VILLAR, J., Heraldica universitaria salmantina, Salamanca, Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, vol. 33, 1993.
- ÁLVAREZ VILLAR, J., La Universidad de Salamanca. Arte y tradiciones, 4th ed., Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1993, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 49.
- ÁLVAREZ VILLAR, J., De nuevo sobre la fachada universitaria de Salamanca, in *Homenaje al Profesor Martín Gonzales*, Valladolid, Universidad, Secretariado de publicaciones, 1995, pp. 285-288.
- ÁLVAREZ VILLAR, J., El Patio de Escuelas de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Historia de la Universidad, v. 58, 2001.
- AMASUNO SARRAGA, M.V., La escuela de Medicina en el estudio salmantino (siglos XIII-XV), Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, vol. 52, 1990.
- ANDRÉS, M., Las Facultades de teología españolas hasta 1575. Cátedras diversas, in *Anthologica annua*, II, 1954, pp. 123-178.
- ANDRÉS, M., La teología española en el siglo XVI, Madrid, 1977.
- ARPEA, M., Due celebri Università iberiche: Salamanca e Coimbra, in *Universo*, a. XXXIV, n. 2, marzo-aprile 1954, pp. 269-274.
- AZNAR GIL, F.R., La Facultad de Derecho Canónico de Salamanca, Salamanca, 1991.
- BADIA I MARGARIT, A.M., El seté centenari de la Universitat de Salamanca, in *Bulletí de la Societat Catalana d'Estudios Histórics*, II, 1953-1955, pp. 98-99.
- BARRIENTOS GARCÍA, J., El maestro Pedro de Herrera y la Universidad de Salamanca: estudio histórico documentado, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca, Acta Salmanticensia, Serie Historia de la Universidad, 36, 1983.
- BARRIENTOS GARCÍA, J., El maestro Pedro de Ledesma y la Universidad de Salamanca, in *Archivo Dominicano*, V, 1984, 201-269.
- BARRIENTOS GARCÍA, J., Lucha por el poder y por la libertad de enseñanza en Salamanca: el estatuto y juramento de la Universidad (1627), Salamanca, Ediciones de la Diputación de Salamanca, 1990.
- BARRIENTOS GARCÍA, J., La escuela de Salamanca: desarrollo y caracteres, in *La ciudad de Dios*, 208, 1995, pp. 1041-1079.
- BARRIENTOS GARCÍA, J., Fray Luis de León y la Universidad de Salamanca, San Lorenzo del Escorial, Escorialenses, 1996, Biblioteca "La ciudad de Dios", I.
- BATAILLON, M., L'Arabe à Salamanque au temps de la Renaissance, in *Hesperis*, XXI, 1992, pp. 1-17.
- BATTANER ARIAS, E. - CASTILLA Y LEÓN. CONSEJERÍA DE CULTURA Y TURISMO (a cura di), Salamanca y la cultura universal, Valladolid, Consejería de cultura y turismo, D.L., 1992.
- BECEDAS GONZÁLES, M., La biblioteca universitaria de Salamanca, in *Boletín de la Asociación española de archiveros, bibliotecarios, museólogos y documentalistas*, XLVI, 3-4, 1996, pp. 251-265.
- BELDA PLANS, J., La Escuela de Salamanca y la renovación de la teología en el siglo XVI, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 2000.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., La facultad de teología en la Universidad de Salamanca, in *La ciencia tomista*, CXVIII, 1929.

- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Historia de la Reforma de la Provincia de España (1450-1550), Roma, S. Sabina, Institutum Historicum FF. Praedicatorum, 1939.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., La teología en nuestras Universidades del siglo de oro, in *Analecta sacra terraconensis*, XIV, 1941, pp. 1-29.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., La Cancillería de la Universidad de Salamanca, in *Salmanticensis*, I, 1954, pp.5-49.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Constitución y régimen académico en Salamanca durante los siglos XIII y XIV, in *Anuario de la Asociación Francisco de Vitoria*, XI, 1957, pp. 195-226.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Dos libros sobre Colegios universitarios, in *La ciencia tomista*, LXXXIX, 281, 1962, pp. 145-160.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Salamanca y las Universidades castellanas del Renacimiento, manuscrito inedito, 1963.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Bulario de la Universidad de Salamanca (1218-1549), 3 voll., 1966-1967, Acta Salmanticensia. Historia de la Universidad, vol. 12.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Cartulario de la Universidad de Salamanca (1218-1600), Salamanca, 1970-1973, VI voll., Acta Salmanticensia. Historia de la Universidad, vol. 17.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Miscelanea Beltrán De Heredia, ed. Biblioteca de Teólogos Españoles, Salamanca, 1971-1973.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., Los orígenes de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 1.1, 1983.
- BELTRÁN LLERA, J. – GUTIÉRREZ GARRIDO, G. – MARTÍN MARTÍN, J. y RODRÍGUEZ ROJO, M., Regesta de los documentos reales de la Universidad de Salamanca (1243-1833), 1960, Salamanca, Calatrava.
- BELLOMO, M., “Tenemos por bien de fazer estudio de Escuelas Generales”: tra Italia e Castiglia nel seculo XIII, in *Glossae. Rivista de Historia del derecho Europeo*, V-VI, 1993-1994, pp. 115-130.
- BENNASSAR, B., La España del Siglo de Oro, Barcelona, Crítica, 1990.
- BONILLA HERNÁNDEZ, J.A. – HERNÁNDEZ DÍAZ, J.M. – MARTÍN MARTÍN, J.L. (a cura di), Historia de Salamanca, Salamanca, Grupo Promotor Salmantino, 1996.
- BONILLA HERNÁNDEZ, J.A. (a cura di), Salamanca y su proyección en el mundo. Estudios históricos en honor de D. Florencio Marcos, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1999.
- BONILLA Y SAN MARTÍN, A., El teatro escolar en el Renacimiento español, in *Homenaje a Menéndez Pidal*, III, 1925, pp. 145-155.
- BORRAZ GIRONA, F., El Colegio de Santa Catalina de la Universidad de Salamanca (1594-1780), Salamanca, Universidad de Salamanca, 1962.
- BRAUDEL, F., El Mediterráneo y el mundo Mediterráneo en la época de Felipe II, México, Fondo de Cultura Económica, 1987.
- BROTÓNS, V.N., Teaching mathematical disciplines in Spain in the 16<sup>th</sup> century, contributo al Convegno *Science Teaching in Early Modern Europe*, Firenze 5-7 giugno 2003, Atti in corso di stampa.
- BRUFAU PRATS, J., La Escuela de Salamanca ante el descubrimiento del Nuevo Mundo, Salamanca, 1989.
- CABEZAS FERNÁNDEZ DEL CAMPO, J.A., El libro en el devenir científico de la Universidad de Salamanca, Madrid, Instituto de España, 2000.
- CABEZAS FERNÁNDEZ DEL CAMPO, J.A., Antecedentes históricos de las Facultades de Ciencias Químicas, Biología y Farmacia de la Universidad de Salamanca, Madrid, Real Academia de Farmacia, 2001, Salamanca.
- CABO ALONSO, A., La Universidad de Salamanca y su area geografica de atracción, Salamanca, 1967, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 15.

- CABRERO, L., El Emperador Carlo V y la Universidad española, III, Congreso de Cooperación Intelectual, Madrid, Instituto de Cultura hispánica, 1958.
- CALVO, I., Grados antiguos en la Universidad de Salamanca, in *La España Moderna*, XV, 177, sett. 1903, pp. 116-132.
- CARABIAS TORRES, A.M., El Colegio Mayor de Cuenca en el siglo XVI: estudio institucional, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1983, Acta Salmanticensia. Historia de la Universidad, v. 35.
- CARABIAS TORRES, A.M., Evolución histórica del Colegio trilingüe de Salamanca 1550-1812, in *Studia Historica. Historia Moderna*, I, 1983, pp. 143-168.
- CARABIAS TORRES, A.M., Colegios mayores: centros de poder. Los Colegios Mayores de Salamanca durante el siglo XVI, 3 voll., Salamanca, Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 46, 1985.
- CARABIAS TORRES, A.M., Los Colegiales salmantinos en la matrícula universitaria. Nuevas perspectivas, in *Studia Historica. Historia Moderna*, IV, 3, 1986, pp. 75-91.
- CARABIAS TORRES, A.M., Notas sobre las relaciones entre el Estado y la Universidad en la España moderna, in *Studia Historica. Historia Moderna*, VII, 1989, pp. 707-721.
- CARABIAS TORRES, A.M. (a cura di), Historia de la Universidad de Salamanca hecha por el Maestro Pedro Chacón 1569, Salamanca, Ediciones de la Universidad, Acta Salmanticensia, Estudio General, 3, 1990.
- CARABIAS TORRES, A.M., The vocabulary of the Spanish 'Colegios Mayores' during the Middle and the Modern Age, in *Vocabulaire des collèges universitaires (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, Actes du colloque Leuven 9-11 avril 1992, edited by OLGA WEIJERS, Turnhout, Brepols, 1993, pp. 90-114.
- CARABIAS TORRES, A.M., La Universidad de Salamanca en la edad moderna, in *Historia de Salamanca*, a cura di JOSÉ LUIS MARTÍN, 3, Edad moderna, Salamanca, Centro de estudios salmantinos, 5 voll. 1995-2001, 1999, pp. 373-474.
- CARRETE PARRONDO, C., Hebraístas judeoconversos en la Universidad de Salamanca (siglos XV-XIX), Salamanca, Universidad Pontificia, 1983.
- CÁTEDRA GARCÍA, P.M., El siglo de fray Luis de León. Salamanca y el Renacimiento. Exposición celebrada en el Colegio del Arzobispo Fonseca, Escuelas Menores, Antigua Universidad, Salamanca octubre-diciembre 1991, Madrid, Ministerio de Educación y Cultura, Secretaría de Estado de Cultura, Centro Nacional de Exposiciones, Universidad de Salamanca, 1991.
- CEPEDA BECERA, J.P., El ejercicio del poder real en la Universidad de Salamanca (1556-1598), (grado de Salamanca presentado en la facultad de geografía e historia de la Universidad de Salamanca, en junio de 1997, inédito).
- CIPOLLA, C.M., Educación y desarrollo en Occidente, Barcellona, Ariel, 1983.
- CLARKE, A., The social history of the Colegios menores: Salamanca (1600-1700), Tesi dottorale, 1995, Università di Portsmouth, Inghilterra.
- COLOMBAS, G.M., Historia de la fundación de tres cátedras de teología en la Universidad de Salamanca (1692), in *Hispania Sacra*, XII, 26, 1960-1961, pp. 305-394.
- Constituciones Almae Academiae Salmanticensis / Martinus Episcopus servus servorum Dei, Salmanticae, 1487-1490.
- Constituciones apostolicas y estatutos de la muy insigne Universidad de Salamanca. Recopiados por su Comision, Salamanca, Tip. Diego Cuscio, 1625.
- Constituciones tam commodae aptaque, quam sanctae Almae Salmanticensis Academiae toto terrarum orbe florentissimae. Salmanticae, excudebat Ioannes Maria a Terranuova, 1562.
- CORTÉS VÁZQUEZ, L., Ad summum caeli: el programa alegorico humanista de la escalera de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 1984.

- CORTÉS VÁZQUEZ, L., La vida estudiantil en la Salamanca clásica, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1989, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 37.
- CORTESE, E., L'Università di Bologna e il Collegio di Spagna nel Cinquecento: un scontro tra i Rettori Cesare Rivera e Diego Pasque, Milano, Giuffrè, 1978.
- CORTESE, E., Artistas e artigiani al Collegio di Spagna nel Cinquecento, Bologna, Publicaciones del Real Colegio de España en Bolonia, 1979, in *El Cardinal Albornoz y el Colegio de España en Bolonia* a cura di EVELIO VERDERA Y TUELLS, Studia Albornotiana, XI, 1979.
- CUART MONER, B., Colegiales mayores y limpieza de sangre durante la edad moderna: estatutos de San Clemente de Bolonia (ss. XV-XIX), Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1991.
- CUESTA DUTARI, N., El maestro Juan Justo García, Presbítero natural de Zafra (1752-1830), segundo catedrático de Algebra de la Universidad de Salamanca desde 1774 y creador de su Colegio de Filosofía en 1792, 2 voll., Universidad de Salamanca, 1974, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, vol. 25.
- CHABAS, J., Astronomy in Salamanca in the mid-fifteenth century: the tabuale resolutae, in *Journal of the history of astronomy*, XXIX, 2, 1998, pp. 167-175.
- DE LA PINTA LLORENTE, P.M., Documentos históricos. Procesos inquisitoriales de los catedráticos hebraístas de Salamanca, in *Revista histórica de los Agustinos españoles*, mayo-junio 1932.
- DE MUNAIN, R.L., Salamanca docet, in *Verdad y Vida*, XVII, 65, 1959, pp. 155-165.
- DE TRAZEGNIES GRANDA, F., El modelo europeo de Universidad en la experiencia latinoamericana, in *Universitates e Università*, Atti del Convegno, Bologna 16-21 novembre 1987, Bologna, Bologna University Press, 1995, pp. 169-183.
- DEL BARRIO, M., La colación de grados en las antiguas Universidades, in *Azul*, 1930, pp. 92-111.
- DEL PILAR VALERO, M., Documentos para la historia de la Universidad de Salamanca (1500-1550), Cáceres, 1989.
- DELGADO CRIADO, B. – ALBERDI, R. (a cura di), Historia de la Educación en España y América, 3 voll., Madrid, Eds. SM y Morata, 1992-1994.
- DELGADO CRIADO, B., El Colegio de S. Bartolomé de Salamanca: privilegios, bienes, pleitos, duedas y catálogos biográfico de colegiales, según un manuscrito de principios del XVII siglo, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Excma Diputación, 1986, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 41, 1986.
- DESDEVISSES DU DEZERT, Los Colegios mayores, in *Revue Hispanique*, VII, 1900, pp. 223-250.
- Doctores y escolares. II Congreso Internacional de Historia de las Universidades Hispánicas, Valencia, 1995, Valencia, Universidad de Valencia, 1998, 2 voll.
- DOMINGUEZ ORTIS, A., La sociedad española en el siglo XVII, Madrid, Instituto "Balme" de Sociología, Departamento de historia social, 1963, 2 voll.
- ECHEVERRÍA (DE), L., Historiografía de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Asociación de Antiguos Alumnos y Amigos de la Universidad, 1966.
- ECHEVERRÍA (DE), L., Nuevas páginas de historia universitaria salmantina, Salamanca, Publicaciones de la Asociación de Antiguos Alumnos y Amigos de la Universidad, 1968, 2 voll.
- ECHEVERRÍA (DE), L., De oratoria universitaria salmantina, Salamanca, 1977.
- ECHEVERRÍA (DE), L., Presentación de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Salamanca, 1985.
- ECHEVERRÍA (DE), L., Páginas univarsitarias salmantinas, Publicaciones de la Asociación de Antiguos Alumnos de la Universidad de Salamanca, 1989.



- EHRLE, F., Los manuscritos vaticanos de los teólogos salmantinos del siglo XVI, Madrid, Estudios Eclesiásticos, 1930.
- ELLIOT VON LIERE, K., Salamanca (University of), sub voce in *Encyclopedia of the Renaissance*, edited by PAUL F. GRENDLER e altri, 6 voll., New York, vol. 5, 1999, pp. 386-387.
- ESPERABÉ DE ARTEAGA, E., Historia pragmática é interna de la Universidad de Salamanca, 2 voll., Salamanca, F. Nuñez Izquierdo, 1914 y 1917. (Vol. I: La Universidad de Salamanca y los Reyes, 1914; Vol. II: La Universidad de Salamanca. Maestros y alumnos más distinguidos, 1917).
- ESPINEL MARCOS, J.L., Cristóbal Colón en Salamanca, in *Salamanca. Revista provincial de estudios*, XIV, 1984, pp. 63-84.
- Estatutos de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1991.
- Estatutos hechos por la muy insigne Universidad de Salamanca, Salamanca, empresso por Diego Cusio, Año 1595.
- Estatutos hechos por la muy insigne Universidad de Salamanca. Año MDLXI. En Salamanca, en Casa de Juan Maria de Terranoua, 1561.
- Estudios sobre los orígenes de las Universidades españolas: homenaje de la Universidad de Valladolid a la Universidad de Bolonia en su IX centenario, Valladolid, Universidad, Secretariado de Publicaciones, 1988.
- EUBEL, K., Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum Pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitutum series, 8 voll., tomo III, saeculum XVI ab anno 1503 complectens, Monasterii, 1910, Sumptibus et Typis Librariae Regensbergianae, p. 184.
- FALCÓN, M., Cristóbal Colón y la Universidad de Salamanca, Salamanca, 1977.
- FEBRERO LORENZO, M.A., La pedagogía de los Colegios Mayores, a través de su legislación en el siglo de oro, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, Instituto "San José de Calasanz" de Pedagogía, 1960.
- FERMOSO GARCÍA, J., Tiempos de Universidad, I edizione, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1996.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M., El diario de un estudiante: la Salamanca del Barroco, in *La sociedad española en el siglo de oro* a cura di MANUEL FERNÁNDEZ ALVAREZ, Madrid, Editora Nacional, 1983, pp. 955-987.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M., La reforma universitaria, in *Studia Historica. Historia moderna*, II, 3, 1984, pp. 21-46.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M. – DIAZ MEDINA, A., Los Austrias Mayores y la Culminación del Imperio (1516-1598), ed. Gredos, Madrid, Historia de España, VIII, 1987.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M., La Sociedad Española en el Siglo de Oro, Madrid, Gredos, 1989.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M. – ROBLES CARCEDO, L. - RODRÍGUEZ SAN PEDRO, L.E. – ALVAREZ VILLAR, J. (a cura di), La Universidad de Salamanca, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1989-1990, 3 voll., Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v.47-49.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M. - RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E. - ÁLVAREZ VILLAR, J., La Universidad de Salamanca: ocho siglos de magisterio, Salamanca, Universidad, D. L., 1991.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, M., The University of Salamanca: eight centuries of scholarship, Salamanca, ediciones Universidad de Salamanca, 1992.
- FERNÁNDEZ UGARTE, M., Estatutos de la Universidad de Salamanca: la Reforma de 1550-1551, in *Studia Historica. Historia moderna*, VII, 1989, pp. 687-705.

- FERRER EZQUERRA, L. e MISOL GARCIA, H., Catalogo de colegiales del Collegio mayor de Santiago el cebedeo del Arzobispo del Salamanca, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 1.3, 1956.
- FLORANES (DE), R., Origen de los estudios de Castilla, especialmente los de Valladolid, Palencia y Salamanca, en que se vindica su mayor antigüedad, Madrid, 1793.
- FLÓREZ, M.C. – GARCÍA CASTILLO, P. – ALBARES ALBARES, R., El humanismo científico, Salamanca, Ed. Caja de Ahorros y M.P. de Salamanca, 1988.
- FLÓREZ, M.C.– GARCÍA CASTILLO, P. – ALBARES ALBARES, R., La Ciencia del Cielo. Astrología y Filosofía Natural en la Unversidad de Salamanca (1450-1530), Collección: Salamanca en el Descubrimiento de América, 6, Salamanca, Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Salamanca, 1989.
- FLÓREZ, M.C. – GARCÍA CASTILLO, P. – ALBARES ALBARES, R., La Ciencia de la Tierra Cosmografía y cosmógrafos del Renacimiento, Collección: Salamanca en el Descubrimirnto de América, 7, Salamanca, Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Salamanca, 1990.
- FLÓREZ, M.C., La fachada de la Universidad de Salamanca: interpretación, Salamanca, Historia de la Universidad, v. 59, 2001.
- FUENTE (DE LA), V., Historia de las Universidades. Colegios y demás estabilimientos de enseñanza en España, 4 voll., Madrid, Imprenta de la Viuda é Hija de Fuenebros, 1884-1889.
- FUERTES HERREROS, J.L. (a cura di), Estatutos de la Universidad de Salamanca 1529. Mandato de Pérez de Oliva, Rector, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 37, 1984.
- GABAUDAN, P., La imagen mítica de Carlos V en el programma iconográfico umanista, in *Salamanca. Revista provincial de estudios*, XXXV-XXXVI, 1995, pp. 29-105.
- GABAUDAN, P., El mito imperial: programa iconográfico de la Universidad de Salamanca, Valladolid, Consejería de la Educacion y cultura, 1998.
- GABRIEL, A.L., The College System in the fourteenth-century Universities, Baltimore, 1962.
- GABRIEL, A.L., Motivation of the Founders of Medieval Colleges, in *Garlandia. Studies in the History of the Medieval University*, Notre-Dame, Indiana, 1969, pp. 221-223.
- GANNS, J.E., Universidad y educación jesuíticas ideadas por san Ignacio. Estudio historico de la educación católica, Ciudad Trujillo-La Habana-San Juan de Puerto Rico, 1958.
- GARAY MORENO, R., Fernando Vázquez de Menchaca, estudiante y catedrático de Derecho Romano en la Universidad salmantina del siglo XVI, in *ICADE, Revista de la Facultad de Derecho y CC. Económicas*, XVIII, 1989, pp. 23-63.
- GARCÍA BLANCO, M., Noticia de algunos estudiantes extranjeros de la Universidad de Salamanca en el siglo XVII, in *Homenaje a J. A. Van Pragg*, Amsterdam, 1956, pp. 50-53.
- GARCÍA BOIZA, A., Intervención de los estudiantes en la Universidad de Salamanca en el siglo XVI, Salamanca, Celatrava, 1933.
- GARCÍA DOMÍNGUEZ, L.M., Vida religiosa y estudios en el Colegio Real de la Compañía de Jesús en Salamanca 1665-1700, Thesis, Salamanca, 1983.
- GARCÍA FRAILE, D., La cátedra de música de la Universidad de Salamanca durante diecisiete años del siglo XV (1464-1481), in *Anuario Musical*, XLVI, 1991, pp. 57-101.
- GARCÍA MERCADAL, J., Estudiantes, sopistas y pícaros, ed. Espasa Calpe, Buenos Aires, 1954.
- GARCÍA ORO, J., Cisneros y la Universidad de Salamanca, in *V Simposio. Toledo renacentista*, 1977, 1, Madrid, pp. 73-167.
- GARCÍA ORO, J., Las reformas pretridentinas en los Colegios Religiosos de Salamanca, in *Studia Hist.-Eccles.*, 1977.

- GARCÍA ORO, J., Cisneros y la Universidad de Salamanca, Madrid, Instituto Francisco Suarez del C.S.I.C., 1981.
- GARCÍA ORO, J. – PORTELA SILVA, M.J., Felipe II y la Universidad de Salamanca. Las visitas del Comejo real, Santiago de Compostela, Imprenta, Aldecoa, 1998.
- GARCÍA Y GARCÍA, A., Bibliografía de Historia de las universidades españolas, in *Repertorio de Historia de las Ciencias Eclesiásticas en España*, VII, 1979, pp. 599-627.
- GARCÍA Y GARCÍA, A. (a cura di), La Universidad pontificia de Salamanca. Su raíces. Su pasado. Su futuro, Salamanca, 1989.
- GARCÍA Y GARCÍA, A., La escuela de Salamanca en el panorama universitario europeo, in *La Universidad pontificia de Salamanca. Su raíces. Su pasado. Su futuro*, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA, Salamanca, 1989, pp. 21-36.
- GARCÍA Y GARCÍA, A., Historiografía Universitaria Española, 1940-1987, in *Primerías Jornadas Académicas de História de España e de Portugal*, Lisbon, 1990, pp. 73-112.
- GARCÍA Y GARCÍA, A., Juristas de Salamanca y Coimbra en los siglos XVI y XVII, in *Universidades. História-Memória-Perspectivas. Actas do Congresso "Historia de Universidade" (No 7º Centenario da sua Fundação 5 a 9 de Março de 1990)*, Coimbra, Comissão Organizadora do Congresso 'História da Universidade', 1991, 3, 107-119.
- GARCÍA Y GARCÍA, A., The Medieval students of the University of Salamanca, in *History of Universities*, X, 1991, Oxford University Press, pp. 93-115.
- GARCÍA Y GARCÍA, A., The spanish school of the sixteenth and seventeenth centuries: a precursor of the theory of human rights, in *Ratio juris*, 101, 1997, pp. 25-35.
- GARCÍA SANCHEZ, J., Un lustro de docencia universitaria en la Facultad de Leyes de la Universidad de Salamanca. Cursos 1560-1561 a 1564-1565, in *Salamanca y su proyección en el mundo. Estudios históricos en honor de D. Florencio Marcos*, a cura di J.A. BONILLA HERNÁNDEZ, Salamanca, 1992, pp. 81-106.
- GARCÍA ZARZA, E., La actividad universitaria salmantina: su influencia geografica en la ciudad, Salamanca, Universidad Pontificia, Universidad de Salamanca, Caja de Ahorros y M.P. de Salamanca, 1986.
- GIBERT, R., Para el antiguo régimen Universitario, in *Homenaje a J. Vincke*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas y Goerres-Gesellschaft Zur Pflege der Wissenschaft, 1962-1963, pp. 1-24.
- GIL GARCÍA, A., Estudio comparativo de las cátedras de la Universidad de Alcalà de henares y de la Universidad de Salamanca en la primera mitad del siglo XVII, in *Encuentro de historiados*, 1988, pp. 309-318.
- GINER DE LOS RIOS, F., La Universidad española, obras completas, 2 voll., Madrid, 1916.
- GÓMEZ PÉREZ, M.T., La biblioteca de la Universidad de Salamanca en el siglo XVIII (memoria de diplomatura presentada en 1995 en la Facultad de traducción y documentación de la Universidad de Salamanca, inédita).
- GÓMEZ, O., Juramentos conceptionistas de las Universidades españolas en el siglo XVII, in *Archivo Ibero-Americano*, XV, 59-60, 1955, pp. 865-1045.
- GONZÁLES DE LA CALLE, U., Relaciones del conde-duque de Olivares col la Universidad de Salamanca, Madrid, 1931.
- GONZALES DE LA CALLE, U., Oposiciones a catédras en la Universidad de Salamanca, 1550-1560, Madrid, 1933.
- GONZALES DE LA CALLE, U., Oposiciones a cátedra en la Universidad de Salamanca durante el primer decenio de la segunda mitad del siglo XVI (1550-1560), in *Erudición Ibero-Ultramarina*, Julio-octubre 1933 – enero 1934.
- GONZALES DE LA CALLE, U., Las oposiciones a cátedras en la Universidad de Salamanca en el siglo XVIII, in *Anales de la Universidad de Madrid*, 1935.
- GONZÁLES DE ZÁRATE, J.M., Constituciones de la Universidad de Salamanca (1422), ed. paleográfica, 1925.

- GONZÁLES DE ZÁRATE, J.M., Una breve nota sobre la fachada de la Universidad de Salamanca, in *Homenaje al Profesor Martín Gonzales*, Valladolid, Universidad, Secretariado de publicaciones, 1995, pp. 625-630.
- GONZÁLES, J., Notas sobre los orígenes de la Universidad de Salamanca, in *BBMP*, XXII, 1946.
- GOÑI, J., Boletín bibliográfico sobre Universidades, Colegios y Seminarios, in *Hispania Sacra*, IX, 2, 1956, pp. 429-448.
- GRANJEL, M., Judaísmo y pureza de sangre en la Universidad de Salamanca: la formación del médico en el siglo XVI, in *Proyección Histórica de España en sus tres culturas: Castilla y León, América y el Mediterráneo*, Valladolid, Actas del Congreso celebrado en Medina del Campo, 16-18 abril 1991, Junta de Castilla y León, 1993, 3 voll.
- GRICE-HUTCHINSON, M., El concepto de la Escuela de Salamanca: sus orígenes y su desarrollo, in *Revista de Historia Económicas*, 7, 2, 1989, pp. 21-26.
- GUAITA BORGHESE, E., Salamanca, *sub voce*, in *Dizionario ecclesiastico*, vol. III, UTET, Torino, 1958, p. 668.
- GUEREÑA, J.L. – ÈVE MARIE, F. – AYMES, J.R. (a cura di), L'Université en Espagne et en Amérique Latin du Moyen Age a nos jours, Vol. I. Structures et acteurs, Actes du colloque de Tours, 12-14 janvier 1990, Université de Tours, Centre Interuniversitaire de Recherche sur l'éducation et la culture dans le monde ibérique et ibéro-américain, 1991.
- GUEREÑA, J.L. – FELL, E.M. (a cura di), L'Université en Espagne et en Amérique Latin du Moyen Age a nos jours, Vol. II. Enjeux, contenus, images, Actes du colloque de Tours, 10-12 avril 1992, Université de Tours, Centre Interuniversitaire de Recherche sur l'éducation et la culture dans le monde ibérique et ibéro-américain, 1998.
- HALEY, G. (a cura di), Diario de un estudiante de Salamanca. Cronica inédita de Girolamo da Sommaia (1603-1607), Salamanca, Universidad, Secretariado de Publicaciones e intercambio científico, 1977, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 27.
- HAZAÑAS Y LA RUA, J., La vida escolar en la Universidad en los siglos XVI, XVII y XVIII, Sevilla, 1907.
- HEGARTY, A., The corporate university in the age of Olivares: Salamanca 1620-1640 (thesis submitted for the D. Phil. Degree, trinity term, 1998, in the faculty of modern history, University of Oxford, Merton College).
- HERNÁNDEZ MONTES, B., El Colegio de la Compañía y la Universidad de Salamanca en el siglo XVII. Desde los orígenes hasta la incorporación a la Universidad, in *Studia Historica. Historia Moderna*, VII, 1989, pp. 723-744.
- HERNANDEZ MONTES, B., San Ignacio de Loyola en Salamanca, in *Salamanca. Revista provincial de estudios*, XXXI-XXXII, 1993, pp. 11-29.
- HERNÁNDEZ, R., Algunos aspectos de la crisis universitaria de Salamanca a finales del siglo XVI y principios del siglo XVII: falta de inteligencia de los Colegios, in *Estudios*, XXXIV, 1983, pp. 65-98.
- HERRERA ORIA, E., Historia de la educación española desde el Renacimiento, Madrid, 1941.
- HERVADA, J., Sobre el Estatuto de las Universidad Católicas y eclesiásticas, in *Diritto, persona e vita sociale. Scritti in onore di Orio Giacchi*, I, Milano, 1984, pp. 491-511.
- HIDALGO, J., Documentos referentes a la antigua Universidad de Salamanca, 1885.
- Historia de la educación en España. Textos y documentos, Madrid, Ministerio de educación y cultura, Secretaría de estado de Universidades, investigación y desarrollo, 1985-1996, 6 voll.
- HORNEDO, R.M., Los estudios de gramática en la Universidad de Salamanca desde 1583 a 1588 (una reforma de fr. Luis de León continuada por el Brocense), in *Miscellanea de Comillas*, I, 1942, Santader, pp. 589-638.
- HORNEDO, R.M., En el VII Centenario de la Universidad de Salamanca. Espíritu religioso de sus Estatutos, in *Razón y fe*, 149, 1954, pp. 421-432.

- HORNEDO, R.M., Desaplicación y desordenes estudiantiles en el seiscientos español, in *Razón y fe*, CLIX, 733, 1959, pp. 131-144.
- HUARTE Y ECHENIQUE, A., La Universidad de Salamanca y el proceso de beatificación del cardenal Cisneros, in *La basilica teresiana*, IV, 1917, pp. 263-267.
- HURTADO RODRÍGUEZ, F., Salamanca en el siglo XVIII. La Salamanca que conoció Jovellanos, Salamanca, Ediciones de la Universidad, 1985.
- IBARRA Y RODRÍGUEZ, E., Origen y vicisitudes de los títulos profesionales en Europa, especialmente en España, discurso de ingreso en la Real Academia de la Historia, Madrid, 1920, 132 pp.
- IBARRA Y RODRÍGUEZ, E., La política universitaria del emperador Carlos V en España: Conferencia, Madrid, 1931.
- IBARRA Y RODRÍGUEZ, E., El Albergue de los estudiantes en la antigua Universidad española, in *Revista Nacional de Educación*, I, n. 6, 1941, pp. 15-29.
- IPARRAGUIRE, D., Quelques aspects de l'enseignement dans les Universités espagnoles a l'époque de la Renaissance, in *Pedagogues et juristes*, Paris, 1963, pp. 73-85.
- JIMÉNEZ FRAUD, A., La Universidad española en la edad media y en el Renacimiento, in *Revista Hispánica Moderna*, 1936, pp. 173-192.
- JIMÉNEZ FRAUD, A., Historia de la Universidad española, Madrid, Alianza Editorial, 1971.
- JIMÉNEZ, FRAUD, A., El Libro de los nombres, una costumbre de la Universidad de Salamanca?, in *Salamanca. Revista provincial de estudios*, VII, 1983, pp. 115-118.
- KAGAN, R.L., Students and society in early modern Spain, Baltimore, Md./London, 1974.
- KAGAN, R.L., Le università in Castiglia: 1500-1700, in *Le origini dell'Europa moderna*, a cura di Mario Rosa, Bari, De Donato, 1977, pp. 149-186.
- KAGAN, R.L. – MARAVALL, J.A. – TOHARIA, L., Universidad y sociedad en la España moderna, Madrid, Tecnos, 1981.
- KAGAN, R.L., La Salamanca del siglo de oro: el extra-currículum y el declive español, in *Salamanca en la edad de oro* (a cura di CONRAD KENT), Salamanca, Ohio Wesleyan University-Librería Cervantes, 1995, pp. 287-305.
- KAMEN, H., Una sociedad conflictiva: España, 1469-1714, Madrid, Alianza, 1989.
- LAÍN ENTRALGO, P., Sobre la Universidad Hispánica, Madrid, Cultura Hispanica, 1953.
- LÁZARO LORENTE, L.M., La Inquisición y la Renovación de la filosofía en la Universidad española del siglo XVIII, in *H.E.S.*, II, 1985, pp. 393-404.
- LÓPEZ MEDEL, J., La Universidad española: estudio sociojurídico. Bases para una nueva ordenación de la Universidad, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1967.
- LUIS C. SS. R., A., La Universidad de Salamanca en los siglos XVI y XVII. Ambiente teológico-mariológico, in *Estudios marianos*, XXV, 1964, pp. 149-190.
- LUNA DÍAZ, L.M., Universidad de estudiantes y universidad de doctores: Salamanca en los siglos XV y XVI, in *Los estudiantes. Trabajos de Historia y Sociología*, Mexico City, Centro de Estudios sobre la Universidad, Universidad Nacional Autónoma de México, 1989, pp. 13-55.
- MADRUGA JIMÉNEZ, E., Evocaciones universitarias, Salamanca, 1972, Publicaciones de la Asociación de Antiguos Alumnos y Amigos de la Universidad.
- MAGNABAL, J.G., Christophe Colomb et l'Université de Salamanque, Paris, Ernest Leroux, 1892.
- MARAVALL, J.A., Potere, onore, elites nella Spagna del secolo d'oro, Bologna, Il Mulino, 1984.
- MARCOS de DIOS, Á., Nivel social de los estudiantes portugueses en Salamanca hasta 1640, in *Historia, Literatura, Pensamiento. Estudios en homenaje a María Dolores Gómez Molleda*, a cura di SAMANIEGO BONEU, MERCEDES – ARCO, VALENTÍN del, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Narcea Ediciones, 1990, 2, pp. 125-132.

- MARCOS DEL RIO, F., Enseñanza de las ciencias médicas en la Universidad de Salamanca durante los cursos de 1674 à 1678, in *Religión y cultura*, III, 1935.
- MARCOS RODRÍGUEZ, F., Don Diego de Covarrubias y la Universidad de Salamanca, in *Salmanticensis*, VI, 1959, fasc. I, Salamanca, pp. 37-85.
- MARCOS RODRÍGUEZ, F. (a cura di), Extractos de los libros de claustros de la Universidad de Salamanca: siglo XV (1464-1481), Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 1964.
- MARCOS RODRÍGUEZ, F. - DE JESUS MARQUEZ, A., Un cisma de Rectores en la Universidad de Salamanca a fines del siglo XV, in *Salmanticensis*, XIV, 1967, pp. 341-387.
- MARCOS RODRÍGUEZ, F., La Capilla de Santa Catalina de la Catedral vieja y la historia de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Universidad Pontificia, 1984.
- MARÍN OCETE, A., Documentos históricos de la Universidad, in *Anales de la Facultad de Filosofía y Letras*, 1925.
- MARQUES, A. DE JESUS, Portugal e a Univeresidade de Salamanca: participação dos escolares lusos no governo do Estudo (1503-1512), Salamanca, Universidad, 1980.
- MARTÍN HERNÁNDEZ, F., Noticia de los antiguos Colegios universitarios españoles, in *Salmanticensis*, VI, 2; 1959, pp. 503-544.
- MARTÍN HERNÁNDEZ, F., La formación clerical en los Colegios universitarios españoles (1371-1563), Vitoria, 1961.
- MARTÍN MARTÍN, T., Resistencias al cambio en la Universidad de Salamanca en tiempo de Felipe IV, in *Studia Historica. Historia Moderna*, VII, 1989, pp. 745-752.
- MARTINEZ BARRA, J.A., Jansenio, las Universidades españolas, los Jesuitas, la Inquisición y el Consejo de Castilla, in *Revista Archivos, Bibliotecas, Museos*, LXXIII, 2, julio-diciembre 1966, pp. 555-602.
- MEDINA-MORA ICAZA, T., La Universidad de Salamanca en la época de los reyes católicos: 1475-1516, 1990. (tesi dottorale, Salamanca, Facoltà di Geografia e Storia, inedita).
- MORONI, G., Salamanca, *sub voce*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. LX, Tipografia Emiliana, Venezia, 1853, pp. 241-243.
- MUÑOZ DELGADO, V., La logica nominalista en la Universidad de Salamanca (1510-1530), Madrid, 1964.
- MUÑOZ DELGADO, V., La lógica en Salamanca durante la primera mitad del siglo XVI (desde 1509), in *Salmanticensis*, XIV, 1967, pp. 171-207.
- MUÑOZ DELGADO, V., Francisco Zúmel y la Ética en Salamanca de 1578-1607, in *Cuadernos Salamantinos de Filosofía*, XVII, 1990, pp. 143-157.
- MURPHY, M.B., Salamanca (University of), *sub voce*, in *New Catholic Encyclopedia*, vol. XII, McGraw-Hill Book Company, U.S.A., 1967, pp. 977-980.
- NIETO GONZALES, J.R., Universidad de Salamanca: Escuela Mayores, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Historia de la Universidad, v. 60, 2001.
- OETTEL, T., Una catedrática en el siglo de Isabel la Católica: Luisa (Lucía) de Medrano (siglos XV-XVI), in *Boletín de la Real Academia de la Historia*, CVII, 1935, pp. 289-293.
- PARA CERVANTES, N. (a cura di), Humanismo y reforma en el s. XVI, Semana Cultural Hispano-Neerlandesa "Erasmus, Vives y España" del 1 al 4 de octubre de 2002, Biblioteca Valenciana, Monasterio de San Miguel de los Reyes, 2002.
- PARDON TOMÁS, J., Ciencia y censura. La inquisición española y los libros científicos en los siglos XVI y XVII, Madrid, C.S.I.C., 1990.
- PEÑA FERNANDEZ, T., Guía de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Universidad de Salamanca, Acta Salmaticensia, Historia de la Universidad, v. 43, 1993, ristampa anastatica dell'edizione del 1904 curata da LAMBERTO DE ECHEVERRÍA.

- PEREÑA, L., La Universidad de Salamanca, forja del pensamiento político español en el siglo XVI, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 1954.
- PÉREZ IBÁÑEZ, M.J., El humanismo médico del siglo XVI en la Universidad de Salamanca (colección lingüística y filología, XXXI), Valladolid, Universidad de Valladolid, Secretariado de Publicaciones, 1998.
- PÉREZ VARAS, F., Salamanca y su Universidad en la cultura española, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 40, 1985.
- PÉREZ VILLANUEVA, J. - ESCANDELL BONET, B. (a cura di), Historia de la inquisición en España y América, Madrid, Centro de Estudios Inquisitoriales, 1993-.
- PESET, M. e MANCEBO, F.M., La population des Universités espagnoles au XVIII siècle, in *Les Universités Européennes du XVI au XVII siècle. Histoire des populations étudiantes*, a cura di JULIA, D. – REVEL, J. – CHARTER, R., 2 voll., Paris, Editions de l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1986-1989, I, pp. 187-204.
- PESET, M., Clérigos y Universidades en la baja edad moderna media castellano-leonesa, in *Actes du colloque organisé per le Centre National de la Recherche Scientifique et la casa de Velázquez*, Madrid, 30 de noviembre – 1 de diciembre de 1984, Madrid, 1986, pp. 63-71.
- PESET, MARIANO (a cura di), Claustros y estudiantes. Congreso internacional de historia de las universidades americanas y españolas en la edad moderna, Atti del Convegno Internazionale, Valencia, novembre 1987, 2 voll., Valencia, 1989.
- PESET, M., Modelos y estatutos de las universidades españolas y portuguesas (siglos XIII-XVIII), in *Dall'Università degli studenti all'Università degli Studi*, a cura di ANDREA ROMANO E JACQUES VERGER, Messina, presso l'Accademia di Scienze Giuridiche, 1991, pp. 65-105.
- PESET, M., La organización de las universidades españolas en la edad moderna, in *Studi e diritto nell'area mediterranea in età moderna. Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali moderne e contemporanee*, a cura di ANDREA ROMANO, Messina, Rubettino, 1993, pp. 73-122.
- PESET, M., La organización de las Universidades españolas en la edad moderna, in *I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo)*, Atti del Convegno Internazionale di Madrid, 28-30 agosto 1990, Rubettino, Soveria Mannelli, 1994, pp. 67-116.
- PESET, M. – ALBIÑANA, S., La ciencia en las Universidades españolas, Torrejón de Ardoz, Madrid, Akal, 1996.
- PESET, M. - MARZAL, P., Humanismo jurídico tardío en Salamanca, in *Studia historica. Historia moderna*, XIV, 1996, pp. 63-84.
- PESET, M. e PESET, J.L., Poder y reformas de la Universidad de Salamanca en tiempos de Carlos III, in *Historia y universidad. Homenaje a Lorenzo Mario Luna*, a cura di ENRIQUE GONZÁLES GONZÁLES, Mexico, Universidad nacional autónoma de Mexico, 1996, pp. 457-480.
- PESET, M., Universidades e historia del derecho, in *Ius commune*, I, 1997, p. 223-248.
- POLO RODRÍGUEZ, J.L., La auctoridad rectorale y sus consejeros en la Universidad de Salamanca. 1700-1759, in *Salamanca. Revista provincial de estudios*, XXIX-XXX, 1992, pp. 129-200.
- PONS, B., 'Castilles' Les nations universitaires à Salamanque: la nation de Campos, 1621-1665, in *Ibérica*, 1993, pp. 57-72.
- POU Y MARTI, G., Salamanca, *sub voce*, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. X; Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano, 1953, pp. 1644-1646.
- PRIETO CANTERO, A., Los archivos universitarios españoles, in *Boletín de la ANABAD*, XXIX, 2, 1979.
- PRIETO CARRASCO, C., Dos estudios sobre la enseñanza de la medicina en la Universidad de Salamanca, Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 43, 1986.

- REAL DE LA RIVA, C., La Universidad de Salamanca: apunte histórico, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1980, Publicaciones de la Asociación de Antiguos Alumnos y Amigos de la Universidad de Salamanca, 11.
- RIERA, J. – MONTERO, E. – ROJO, A. – CARRERAS, A. – OROZCO, A. – SANCHEZ GRANJEL, L., Ciencia, Medicina y Sociedad en el Renacimiento castellano, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1989.
- RIESCO TERRERO, A., Proyección histórico-social de la Universidad de Salamanca a través de sus Colegios (siglos XV y XVII), 1970.
- ROBLES CARCEDO, L., Catedráticos de Universidad de Salamanca (siglo XVII) y su proyección en America, in *Rev. Estudios de Hist. Soc. y Econ. de America*, III-IV, 1987-1988, pp. 77-93.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., Vida estudiantil en la Hispanidad de Ayer, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1971.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., Collección documental: selección de algunos más importantes de la historia de la Universidad de Salamanca y de su proyección en Hispanoamerica, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1977.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., Salmantica docet: la proyección de la Universidad de Salamanca en Hispanoamérica, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1977.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., El oficio de Rector en la Universidad de Salamanca y en las universidades hispanoamericanas (desde su orígenes hasta principio del siglo XIX), Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 31, 1979.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., Dominicos en la Universidad de Salamanca, in *Archivo Dominicano*, V, 1984, pp. 91-118.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., La Universidad de Salamanca en la época de Carlos V, Salamanca, 1988.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., Historia de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Congregación de Santo Domingo, Fundación Ramón Areces, 1990.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., Breve apunte de la historia de la educación hispanoamericana, in *Historia de la educación en España. I. De los orígenes al Reglamento General de Instrucción Pública (1821)*, a cura di CAPITÁN DÍAZ, ALFONSO, Madrid, Dykinson, 1991, pp. 915-957.
- RODRÍGUEZ CRUZ, Á.M., La Universidad de Salamanca, modelo institucional de las universidades hispanoamericanas, in *Sanctus Thomae de Aquino Doctor hodiernae humanitatis*, a cura di DANIEL OLS, Roma, Pontificia Accademia San Tommaso D'Aquino, 1995, pp. 712-723.
- RODRÍGUEZ, F. M., Don Diego de Covarrubias y la Universidad de Salamanca, in *Salmanticensis*, VI, 1959, fasc. I, pp. 37-85.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Pupilajes, gobernaciones y casa de estudiantes en Salamanca 1590-1630, in *Studia Historica. Historia Moderna*, I, 1983, pp. 185-210.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Estudiantes en Salamanca 1590-1621: el hospedaje, bachilleres y pupilos, in *El Pasado histórico de Castilla y León*, Actas del 1º Congreso de Historia de Castilla y León, 2, Edad moderna, Burgos, 1983-1984, 3 voll., pp. 187-200.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Cuantificación y problemática de la matrícula universitaria salmantina en el Siglo de Oro: 1590-1630, in *7th International Standing Conference for the History of Education, Higher education and society-historical perspectives. Educación superior y sociedad-perspectivas históricas*, Salamanca, 1985, vol. II, pp. 583-593.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Cuatificación y problemática de la matricula universitaria salmantina en el siglo de Oro: 1590-1630, in *H.E.S.*, II, 1985, pp. 583-592.



- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Libros de Artes-Filosofía en la librería de la Universidad de Salamanca en el siglo XVI. Inventario de 1600, in *Studia Historica. Historia Moderna*, III, 1985, pp. 107-117.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Estudiantes privilegiados en la Universidad de Salamanca del siglo de oro, in *Studia Zamorensia*, VII, 1986.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., La matricula de la Universidad de Salamanca (1598-1625), in *Historia de la educación. Revista interuniversitaria*, V, 1986, pp. 71-105.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., La nación De Vizcaya en la Universidad Salmantina del Barroco, in *Boletín de estudios históricos*, XX, 1986, pp. 161-181.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., La Universidad Salmantina. Período barroco (1598-1625), 3 voll., Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 45, 1986.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Disgregación y crisis en la Universidad Salmantina del siglo XVII, in *Hispania*, XLVII, 1987, pp. 561-582.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Hacienda Universitaria salmantina del siglo XVII: gastos y alcances, in *Studia Historica. Historia moderna*, VII, 1989, pp. 753-783.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., San Juan de la Cruz en la Universidad de Salamanca 1564-1568, in *Salmanticensis*, XXXVI, 2, 1989, pp. 157-192.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E. (a cura di), Estatutos hechos por la Universidad de Salamanca. 1625, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Estudio General, I, 1990.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., La Universidad de Salamanca: evolución y declive de un modelo clásico in *Studia Historica. Historia Moderna*, IX, 1991, pp. 9-22.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Historiografía de la Universidad de Salamanca en la Edad Moderna: siglos XV-XVIII, *Actas I Congreso Historia de Salamanca*, 2, 1993, pp. 65-106.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Estructuras económicas y financiación de las universidades españolas en la Edad Moderna, in *Studia Historica. Historia Moderna*, XII, 1994, pp. 189-204.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Las universidades de Castilla, in *Historia de una cultura* (a cura di SIMÓN GARCÍA), 2, 1995, pp. 409-459.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Structures économiques et financement des universités espagnoles à l'époque moderne, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medioevo ai nostri giorni. Strutture, organizzazione, funzionamento*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Milazzo, 28 settembre-2 ottobre 1993, Messina Rubbettino, 1995, pp. 267-285.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E. (a cura di), Zeremonial sagrada y politico de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Universidad de Salamanca, Acta Salmanticensia, Estudio general, v. 10, 1997.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Poderes y corpus normativo en la Universidad de Salamanca (siglos XV-XVIII), in *Cuadernos del Instituto Antonio de Nebrija de estudios sobre la Universidad*, I, 1998, pp. 289-308.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E. – RAMOS ORTIZ, G., Vida, aspiraciones y fracasos de un estudiante de Salamanca: el siario de Gaspar Ramos Ortiz (1568-1569), Salamanca, Ediciones de la Universidad, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 45, 1999.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Las Universidades de la Monarquía hispánica, in *Felipe II un monarca y su época. Las terras y los hombres del Rey*, Museo Nacional de escultura, Palacio de Villena, Valladolid, 22 de octubre 1998/10 de enero 1999, Sociedad estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, pp. 153-157.

- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., (a cura di), Las Universidades hispánicas. De la monarquía de los Austrias al Centralismo liberal, V Congreso Internacional sobre Historia de las Universidades Hispánicas, Salamanca, 1998, Universidad de Salamanca, 2000, 2 volumi, vol. I: siglos XVI y XVII, vol. II: siglos XVIII y XIX.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L. E. – MARTÍNEZ DEL RÍO, R., Estudiantes de Salamanca, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, Historia de la Universidad, v. 57, 2001.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Bosquejo histórico de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 2002.
- RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, L.E., Historia de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 2002.
- RUIZ DOMENEC, J.E., Salamanca, in *Antiche Università d'Europa. Storia e personaggi degli Atenei nel Medioevo*, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 1991, pp. 94-103.
- SALA BALUST, L., Catálogo de fuentes para la historia de los antiguos Colegios seculares de Salamanca, Madrid, 1954.
- SALA BALUST, L., Reales reformas de los antiguos Colegios de Salamanca anteriores a las del reinado de Carlos III (1623-1770), Valladolid, Universidad, 1956.
- SALA BALUST, L., Un episodio del duelo entre manteistas y colegiales en el reinado de Carlos III. Apología de Juan de Santader contra Pérez Bayer, in *Hispania Sacra*, X, 1957, pp. 301-384.
- SALA BALUST, L., Visitas y reformas de los colegios mayores de Salamanca en el reinado de Carlos III, Valladolid, 1958. [tesi dottorale]
- SALA BALUST, L., Los antiguos Colegios de Salamanca y la matrícula universitaria, in *Hispania Sacra*, XII, 23, 1959-1960, pp. 131-164.
- SALA BALUST, L., Constituciones, estatutos y ceremonias de los antiguos Colegios seculares de la Universidad de Salamanca, 4 voll., Madrid, 1962-1966, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 5.
- Salamanca (la Universidad), in *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, vol. LIII, Espasa-Calpe, Bilbao, 1926, pp. 116-123.
- SÁNCHEZ GRANJEL, L., La medicina en las universidades castellanas del Renacimiento, in *Ciencia, Medicina y Sociedad en el Renacimiento castellano*, di JUAN RIERA - ENRIQUE MONTERO - ANTONIO ROJO - ANTONIO CARRERAS - ANTONIO OROZCO - LUIS SANCHEZ GRANJEL, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1989, pp. 79 e ss.
- SÁNCHEZ REYES, E., La lección humana de la Universidad de Salamanca: leyendas, enigmas, retrados, 2º edizione, Salamanca, Graficesa, 1967.
- SÁNCHEZ REYES, E., La fachada universitaria salmantina y sus secretos, Salamanca, 1975.
- SÁNCHEZ REYES, E., Miscelánea de estudios sobre las sabias piedras de la Universidad salmantina, Salamanca, 1983.
- SÁNCHEZ GRANJEL, L., Los Estudios de Medicina en Salamanca. Ensayo histórico, Salamanca, Real Academia de Medicina, 1989.
- SÁNCHEZ SÁNCHEZ, M.A., Un Sermonario castellano medieval: el ms. 1854 de la Biblioteca universitaria de Salamanca, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1999.
- SÁNCHEZ y SÁNCHEZ, D., La Universidad de Salamanca a través de sus claustros, estructura jerárquica y académica 1555-1575, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1980.
- SÁNCHEZ Y SÁNCHEZ, D., La Universidad de Salamanca en el siglo de oro, Salamanca, 1995.
- SÁNCHEZ Y SÁNCHEZ, D., Un alumno mejicano rector de Salamanca en el siglo de Oro, Salamanca, 1995.

- SANTADER RODRÍGUEZ, T., La creación de la cátedra de cirugía en la Universidad de Salamanca (mitad del siglo XVI), in *Actas del segundo Congreso español de historia de la medicina*, II, Salamanca, 1965.
- SANTADER RODRÍGUEZ, T., Escolares médicos en Salamanca (siglo XVI), Salamanca, 1984.
- SANTADER RODRÍGUEZ, T., Fuentes para una historia de la Universidad de Salamanca, in *La Universidad de Salamanca*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1990, 2 voll.
- SANTIAGO CIVIDADES (DE), M., Salmantinos ilustres, ed. Diputación Provincial de Salamanca, Salamanca, 1983.
- SEBASTIAN, S. – CORTES, L., Simbolismos de los programas humanísticos de la Universidad de Salamanca, ed. Universidad de Salamanca, Salamanca, 1973.
- SEISDEDOS SÁNCHEZ, C., El brocenze y la Universidad de Salamanca, in *Studia Zamorensia*, III, 1982, pp. 481-488.
- SENDÍN CALABUIG, M., El Colegio Mayor del Arzobispo Fonseca en Salamanca. Historia y arte, Prologo de J. Álvarez Villar, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, 1977.
- TELLECHEA, I., Un percance inquisitorial desconocido (1561). Los jesuitas y la real pragmática de Felipe II de 1559, in *Archivum Historicum Scoietae Iesu*, XXXIV, 1965, pp. 79-85.
- TÉLLEZ DE MENESES Y SÁNCHEZ, J., La Universidad salmantina y su riqueza bibliográfica. Oración inaugural en la Universidad de Salamanca.
- TOVAR, A., La Universidad de Salamanca, in *Universitas*, VI, 1954, pp. 215-221.
- UNIVERSIDAD DE SALAMANCA (a cura di), Estatutos de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Universidad, 1988.
- VACA, L.A., Origen y configuración del primitivo campus de la universidad de Salamanca, contributo al Convegno *L'Université et la ville (Moyen Age – XVIème siècle). Des questions ppour le XXIème siècle*, 2-4 ottobre 2003, Montpellier, Atti in corso di stampa.
- VALERO GARCÍA, P., La Universidad de Salamanca en la época de Carlos V, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1988, Acta Salmanticensia, Historia de la Universidad, v. 46.
- VALERO GARCÍA, P., Nuevo criterio sancionador de los estatutos ed 1538 de la Universidad de Salamanca, in *Studia Historica. Historia moderna*, VII, 1989, pp. 667-686.
- VALERO GARCÍA, P., Documentos para la historia de la Universidad de Salamanca (1500-1550), Cáceres, Universidad de Extremadura, Servicio de Publicaciones, 1989.
- VAN EIJL, E., Les censures des Universités d'Alcala et de Salamanque et la censure du Pape Pie IV contre Michel Baius. 1565-1567, in *Revue d'Histoire Ecclesiastique*, XLVIII, 1953, pp. 719-776.
- VARELA, J., Modos de educación en la España de la Contrarreforma, Madrid, Las Ediciones de la Piqueta, 1983.
- VASQUEZ, G., La Universidad de Salamanca en los años 1548 a 1568. Biografía del maestro Fr. Gaspar de Torres, Madrid, Mercedarios, 1927.
- VERONESE CESARECCIU, E., Spagnoli e portoghesi all'Università di Padova nel ventennio 1490-1510, in *Quaderni per lo studio dell'Università di Padova*, XI, 1978, pp. 39ss.
- VIDAL Y DÍAZ, A., Memoria histórica de la Universidad de Salamanca, Salamanca, Oliva y Hermanos, 1869.
- VILLAR Y MACÍAS, M., Historia de Salamanca, Salamanca, Librería Cervantes, 1973, 9 voll., riproduzione della edizione del 1887.

- WERUAGA PRIETO, A., El Colegio de San Pelayo de Salamanca. Procedencia social de sus miembros. 1660-1680, in *Studia Historica. Historia moderna*, VIII, 1990, pp. 267-278.
- WERUAGA PRIETO, A., Libros y lectura en Salamanca: del barroco a la ilustración. (1650-1725), Valladolid, 1993.
- WILLIAMS, G.D., Governance at the University of Salamanca (1200-1500), Ann Arbor, Michigan, University Microfilms Internacional, 1985.
- ZABALA Y LERA, P., Las Universidades y los Colegios Mayores en tiempos de Carlos III, Tesis doctoral, Facultad de Filosofía y Letras, Madrid, 1906.

#### § 4. BIBLIOGRAFIA COMPARATIVA DI RIFERIMENTO SU ALTRE UNIVERSITÀ EUROPEE

- ABBONDANZA, R., Tentativi medici di chiamare l'Alciato allo Studio di Pisa (1542-1547), in *Annali di Storia del Diritto*, 1958, vol. 2, pp. 361-403.
- Academiae pisanae professorum catalogus, 1784-1839, Pisis, 1784-1839, vol. I.
- Acta graduum Academiae Pisanae, I (1543-1599) a cura di R. DEL GRATTA, Pisa, Università degli studi di Pisa, 1980.
- Acta graduum Academiae Pisanae, II (1600-1699) a cura di G. VOLPI, Pisa, Università degli studi di Pisa, 1979.
- Acta graduum Academiae Pisanae, III (1700-1737) e supplementum (1737-1765) a cura di L. RUTA, Pisa, Università degli studi di Pisa, 1980.
- ADORNI BRACCESI, S., Maestri e scuole nella Repubblica di Lucca tra Riforma e Controriforma, in *Società e storia*, a. IX, n. 33, 1986, pp. 559-594.
- AMANTE SIMONI, C., Lo Studio pisano nel Seicento. Aspetti amministrativi e vicende accademie da un Codice inedito dell'Archivio di stato di Pisa, in *Bollettino storico pisano*, 1984, a. LIII, pp. 187-210.
- ANSTEY, H. (a cura di), *Monumenta academica or Documents illustrative of academical life and studies at Oxford*, Millwood, Kraus Reprint, 1966.
- ANZILLOTTI, A., La costituzione interna dello Stato fiorentino sotto il Duca Cosimo I dei Medici, Firenze, 1910.
- ARIAS, P.E., Carte quattrocentesche dello Studio pisano, in *Rivista storica degli Archivi Toscani*, Firenze, 1930, pp. 1-28.
- ASCHERI, M. – CANTINI, C. (a cura di), *L'Università di Siena: 750 anni di storia*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1991.
- ASTON, T.H. (a cura di), *The History of the University of Oxford*, 8 voll., Oxford, Clarendon Press, 1986-1994.
- BARSANTI, D., L'Università di Pisa attorno al 1808 secondo una memoria inviata al Prefetto francese del Dipartimento del Mediterraneo, in *Bollettino storico pisano*, a. LXI, 1992, pp. 165-179.
- BARSANTI, D., I docenti e le cattedre dell'Università di Pisa da 1737-38 al 1798-99, in *Bollettino storico pisano*, a. LXII, 1993, pp. 251-276.
- BARSANTI, D., L'Università di Pisa dal 1800 al 1860: il quadro politico e istituzionale, gli ordinamenti didattici, i rapporti con l'ordine di S. Stefano (presentazione di Rodolfo Bernardini e saggio introduttivo di Danilo Marrana), Pisa, ETS, 1993.
- BARSANTI, D. (a cura di), *Lauree dell'Università di Pisa (1737-1861)*, Pisa, Università degli studi, 1995.
- BARSANTI, D. (a cura di), *Pisa nell'età Leopoldina: le vicende della comunità, la politica amministrativa, il ruolo sociale dell'ordine di S. Stefano, 1765-90*, Pisa, ETS, 1995.
- BARSANTI, D., *Pisa in età Napoleonica: la nascita della nuova Mairie, la soppressione dell'Ordine di S. Stefano, la sopravvivenza della vecchia classe dirigente*, Pisa, ETS, 1999.
- BELLONE, E., *Il primo secolo di vita dell'Università di Torino (secoli XV-XVI): ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1986.
- BELLONE, E., *Professori giuristi a Padova nel secolo XV: profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1986.
- BENDISCIOLI, M., *I Collegi e le Università*, Pavia, Università di Pavia, 1961.
- BIAGI, M.G., *Gli Statuti del Collegio Ferdinando di Pisa in età medicea*, in *Bollettino storico pisano*, 1980, 49, pp. 87-118.
- BIZZOCHI, R., *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna, 1987.

- BONDIELLI, D., Il Fondo del tribunale dell'Inquisizione pisana: proposte di inventariazione, in *Bollettino Storico Pisano*, LXVIII, 1999, pp. 143-151.
- BORSETTI, F., *Historiae almi Ferrariae gymnasii*, Bologna, Forni editore, ristampa anastatica, 1970, 2 voll.
- BOTARELLI, S., *Le Università in Toscana*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- BOTTONI, A., *Cinque secoli d'Università a Ferrara: 1391-1891*, Bologna, Tip. Zamorani e Albertazzi, 1892.
- BRIZZI, G.P., I collegi per borsisti e lo Studio Bolognese. Caratteri ed evoluzione di un'istituzione assistenziale fra XIII e XVIII secolo, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1984.
- BRIZZI, G.P. – MARINI, L. – POMBENI, P. (a cura di), *L'Università a Bologna. Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, Cassa di Risparmio in Bologna, 1988.
- BROOKE, C.N.L. – HIGHFIELD, R., *Oxford and Cambridge*, Cambridge, 1988.
- BRUCKER, G.A., *Florence and its University 1348-1434*, in *Action and Conviction in Early Modern Europe* a cura di T.K. RABB e J.E. SEIGEL, Princeton, 1979.
- BUONAMICI, F., Dei più chiari professori di diritto romano nell'Università di Pisa dalla origine all'anno 1870, in *Annali delle Università toscane*, pt. I, vol. 3.
- BUONAMICI, F., *Sull'antico statuto dell'Università di Pisa*, Pisa, 1911.
- CABANELAS RODRÍGUEZ, D., *Universidad y ciudad: la Universidad en la historia y cultura de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1994.
- CACIAGLI, C. – SEVERINI, F., *La popolazione studentesca dell'Università di Pisa. Premessa ad un'indagine*, Pisa, 1971.
- CACIAGLI, G., *Pisa* (con prefazione di Gioacchino Volpe), 3 voll., Pisa, Colombo Corsi Editore, 1970-1972.
- CALERO PALACIOS, M., *La Universidad de Granada: los documentos fundacionales*, Granada, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Granada, D.L. 1995, (Historia y patrimonio; 6).
- CALERO PALACIOS, M. – ARIAS DE SAAVEDRA ALÍAS, I. – VIÑES MILLET, C., *Historia de la Universidad de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1997.
- CALERO PALACIOS, M. - SÁNCHEZ MARÍN, J.A., *El Colegio de Santa Catalina Mártir : estudio de sus constituciones. Texto latino y traducción*, Granada, Universidad de Granada, 1997. (Historia y patrimonio; 8).
- CALISSE, C., *Cenni storici sull'Università di Pisa*, in *Appendice all'Annuario della R. Università di Pisa (1899-1900)*, p. 8.
- CALOGERO, T., *Un aspetto del riformismo leopoldino: la pubblica istruzione*, in *La Toscana dei Lorena. Riforma, territorio, società*, atti del Convegno di studi, Grosseto, 27-29 novembre 1987, a cura di CIOUFOLETTI, Z. – ROMBAI, L., Firenze, 1989, pp. 179-199.
- CAMACHO EVANGELISTA, F. (a cura di), *Constituciones de la Universidad de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1982. (publicación realizada por el 450 aniversario de la fundación de la Universidad de Granada, edición y estudio preliminar por Fermín Camacho Evangelista).
- CAMERANI, S., *Bibliografia medicea*, Firenze, 1964.
- CAPUTO, V., *I Collegi dottorali e l'esame di dottorato nello Studio ferrarese: gli statuti del Collegio ferrarese dei dottori medici ed artisti (secoli XV-XVIII)*, Università degli studi di Ferrara, 1962.
- CARLINI (e collaboratori), *L'Ateneo pisano*, Pacini-Mariotti, 1929.
- CARRANZA, N., *Il Tribunale dello Studio pisano dopo la Riforma del 1544*, in *Giustizia e società*, a. II, nn. 1-6, gennaio-dicembre 1964, 2° semestre, p. 63-73, editrice La Tribuna, Piacenza.

- CARRANZA, N., L'Università di Pisa e la formazione culturale del ceto dirigente toscano nel Settecento, in *Bollettino storico pisano*, 1964-66, a. XXXIII-XXXV, pp. 469-537.
- CARRANZA, N., L'Università di Pisa nei secoli XVII e XVIII, Pisa, Libreria scientifica G. Pellegrini, 1971.
- CARRANZA, N., Monsignor Gaspare Cerati provveditore dell'Università di Pisa nel Settecento delle riforme, Pisa, Pacini, 1974.
- CARRANZA, N., Un professore pisano che scandalizzò il padre Benedetto Castelli: Andrea Bellavita. Aspetti della vita dello Studio di Pisa nell'epoca galileiana, Pisa, Pacini, 1977 (già pubblicato in *Bollettino storico pisano*, 1977, vol. 46, pp. 277-337).
- CARRANZA, N., Lo Studio pisano e una provvisione degli anziani di Pisa in materia universitaria del 20 dicembre 1382, in *Studi filologici, letterari e storici in memoria di Guido Favati*, vol. I, Padova, 1977, pp. 177ss.
- CARRANZA, N., Lo Studio di Pisa nel principato mediceo, in *La nascita della Toscana. Dal Convegno di studi per il IV centenario di Cosimo I de' Medici* (introduzione di Giorgio Spini), Firenze, L.S. Olschki, 1980, pp. 65-72.
- CARRANZA, N., Lo Studio di Pisa nel principato mediceo, in *La nascita della Toscana. Dal Convegno di studi per il IV centenario di Cosimo I de' Medici* (introduzione di Giorgio Spini), Firenze, L.S. Olschki, 1980, pp. 65-72.
- CARRARA, E., Le pergamene dell'Università dei Cappellani del Duomo di Pisa: un inventario ritrovato, in *Bollettino Storico Pisano*, LXVI, 1997, pp. 171-174.
- CASCIO PRATILLI, G., L'Università e il Principe. Gli Studi di Siena e di Pisa tra Rinascimento e Controriforma, Accademia Toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Studi XXXVIII, L.S. Olschki, Firenze, 1975.
- CASCIO PRATILLI, G., A proposito dello Studio pisano nel Cinquecento, in *Bollettino storico pisano*, 1979, vol. 48, pp. 113-119.
- CASTELLI, P. (a cura di), In Supreme dignitatis....: per la storia dell'Università di Ferrara, 1391-1991, Firenze, L.S. Olschki, 1995.
- CATALANO, M., L'Università di Catania nel Rinascimento (1434-1600), in *Storia dell'Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Quinto centenario dell'Ateneo di Catania, tip. Zuccarello & Izzi, Catania, 1934.
- CATUREGLI, N., Due biblioteche private in Pisa alla fine del secolo XIII, in *Bollettino Storico Pisano*, s. 3°, XXIV-XXV, 1955, pp. 22-90.
- CECCUTI, C., Alle origini dell'Università fiorentina: l'Istituto di Studi Superiori, in *Rassegna storica Toscana*, XXIII, 1977, pp. 177-203.
- Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV, voll. I-XIV, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1909-1982.
- COBBAN, A.B., The Medieval English Universities: Oxford and Cambridge to century 1500, Cambridge, 1988.
- COLLE, F.M., Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova, Sala Bolognese, Ed. Forni, 1985, 4 voll. in 2 tomi, ristampa anastatica dell'edizione del 1824-1825.
- Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa (a cura di), Storia dell'Università di Pisa, 2 voll., 1993, Pacini editore, Pisa.
- COPPINI, R.P., Una crisi cittadina. Gli anni dell'Ateneo etrusco a Pisa (1850-1858), in *Bollettino storico pisano*, 2001.
- CORDON GARCÍA, J.A., La imprenta en Granada, Granada, universidad de Granada, 1997.
- COSTA, E., Una relazione inedita sopra lo Studio di Padova nel 1641, Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, 1909.
- CUTOLO, A., L'Università di Napoli, Verona, Mondadori, 1933.
- D'ORSI, A. (a cura di), Quadern di Storia dell'Università di Torino, a.1, n.1, 1996-, Torino, Il Segnalibro.

- DAL BORGO, F., Dissertazione epistolare sull'origine dell'Università di Pisa, Bologna, Ed. Forni (ristampa dell'edizione del 1765), 1972.
- DALLARI, U. (a cura di), Rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese, Bologna, Merlani, 1889.
- DAVIES, J., Florence and Its University during the Early Renaissance, Leiden, Boston and Köln, 1998.
- DAVIES, J., The Studio pisano under Florentine Domination, 1406-1472, in *History of Universities*, vol. XVI, 2000, Oxford University Press, pp. 197-235.
- DE FREDE, C., I lettori di umanità nello Studio di Napoli durante il Rinascimento, Napoli, L'Arte tipografica, 1960
- DE MARINIS, T., La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona, 4 voll., Milano, Hoepli, 1952.
- DE ROSA, S., Note sulla struttura amministrativa collegiale, in *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*, Pisa, Nistri-Lischi e Pacini, 1980.
- DE ROSA, S., Studi sull'Università di Pisa. I. Alcune fonti inedite: diari, lettere e rapporti dei bidelli (1473-1700), in *History of Universities*, vol. II, 1982, Avebury Publishing Company, Amersham, England, pp. 97-125.
- DE ROSA, S., La politica libraria del Collegio di Sapienza dell'Università di Pisa in un "Registro" inedito del '600, in *La Bibliofilia*, 1982, a. LXXXIV, pp. 249-264.
- DE ROSA, S., Studi sull'Università di Pisa. II. La riforma e il paradosso: Girolamo da Sommaja, Provveditore dello Studio pisano (1614-1636), in *History of Universities*, vol. III, 1983, Avebury Publishing Company, Amersham, England, pp. 101-125.
- DE ROSA, S., Una biblioteca universitaria del secondo Seicento: la libreria di Sapienza dello Studio pisano, 1666-1700, Firenze, L.S. Olschki, 1983.
- DE ROSA, S., Alcuni aspetti della "committenza" scientifica medica prima di Galileo, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*, Atti del Convegno Internazionale di studi, Firenze, 9-14 giugno 1984, vol. II, Firenze, 1983, pp. 777-783.
- DEL FANTE, A., Lo Studio di Pisa in un manoscritto inedito di Francesco Verino secondo, in *Nuova Rivista Storica*, 1980, a. LXIV, fasc. III-IV, pp. 396-420.
- DEL GRATTA, R., Pietro Calafati giurista piombinese professore nello Studio di Pisa (1499-1586), in *Ricerche storiche (Piombino)*, 1973, nuova serie, a. III, pp. 37-59.
- DEL GRATTA, R., A proposito della data di iscrizione di Galileo Galilei all'Università di Pisa (1580 settembre 5; e non 1581), in *Bollettino storico pisano*, 1977, vol. 46, pp. 556-558.
- DEL GRATTA, R., Un episodio di vita universitaria pisana nel Cinquecento, in *Bollettino storico pisano*, a. XLVI, 1977, pp. pp. 195-276.
- DEL GRATTA, R., Gli Studi di Pisa e di Firenze nel XV secolo, in *Studi economico-giuridici (a cura della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Cagliari)*, vol. XLIX, 1978-1979, tomo I, sezione I, II e III, Milano, 1979, pp. 179-305.
- DEL GRATTA, R., Ancora a proposito dello Studio pisano nel Cinquecento, in *Bollettino storico pisano*, 1979, a. 48, pp. 121-148.
- DEL GRATTA, R., Aspetti organizzativi e funzionali dello Studio pisano (1543-1599), in *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*, Pisa, Nistri-Lischi e Pacini, 1980, pp. 490-492.
- DEL GRATTA, R., Spigolature storiche sull'Università di Pisa nel 1400 e 1500, in *Università e società*, 1982, pp. 285-326.
- DEL GRATTA, R. – GIUNTA, M. (a cura di), Libri matricularum Studii pisani 1543-1737, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 1983.
- DEL TACCA, M., Storia della medicina nello Studio generale di Pisa dal XIV al XX secolo, 2000, Primulamultimedia.
- DENIFLE, H. – CHATELAIN, A. (a cura di), Auctarium chartularii Universitatis Parisiensis sub auspiciis Consilii generalis Facultatum Parisiensium ediderunt, Parisiis: Didier, 1894-1964.



- DI FILIPPO BAREGGI, C., In nota alla politica culturale di Cosimo I: l'Accademia fiorentina, in *Quaderni storici*, a. VIII, fasc. II, maggio-agosto 1973, pp. 527-545.
- DIAZ, F., Il Granducato di Toscana. I Medici, tomo I, in *Storia d'Italia*, diretta da GIUSEPPE GALASSO, Torino, UTET, 1976, vol. XIII, pp. 203-206.
- DINI, D., Pisa e la sua Università: gloria e prestigio, Pisa, ETS, 1995.
- Due secoli di storia della medicina. Riferimenti allo Studio pisano negli anni 1543-1737. Pisa, Palazzo Lanfranchi, ottobre 1981 (catalogo a cura di Laura Zampieri, Emilio Michelacci), 1981.
- DUPUIGRENET DESROUSSILLES, F., L'Università di Padova dal 1405 al Concilio di Trento, in *Storia delle cultura veneta, dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di G. ARNALDI – G. PASTORE STOCCHI, 3/II, Neri Pozza, Vicenza, 1982, pp. 607-647.
- ERA, A., Jacopo Mandelli nello Studio pisano (Giureconsulto sec. XVI), in *Bollettino storico pisano*, 1942-43-44, a. XI-XII-XIII, nuova serie, pp. 81-98.
- ERMINI, G., Storia dell'Università di Perugia, N. Zanichelli, Bologna, 1947.
- FABBRI, A., Università di Ferrara: sei secoli di storia, Ferrara, Tip. Artigiana, 1991.
- FABBRUCCI, S.M., Dissertazioni e studi sull'Università di Pisa e i suoi professori – nei tomi 21, 23, 25, 29, 34, 37, 40, 43, 44, 46, 50 e 51 della *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici* del CALOGERÀ, e nei tomi 6 e 7 della *Nuova raccolta*, Venezia, 1740-87.
- FABBRUCCI, S.M., Momumenta Historica Pisani Gymnasii ab Anno MCCCCLXXXVIII usque ad Annum MCCCCLXXXI, Venezia, 1750.
- FABBRUCCI, S.M., Opuscola de Pisana Universitate, Pisa, 1792.
- FABRONI, A., Historia Academise Pisanae, ristampa anastatica Forni dell'edizione del 1791-1795, Bologna, 1971.
- FASANO GUARINI, E., Lo Stato medico di Cosimo I, Firenze, 1973.
- FASANO GUARINI, E., I giuristi e lo Stato nella Toscana medicea cinque-seicentesca, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500*, vol. I, Firenze, 1983, pp. 229-247.
- FAVARO, A., L'Università di Padova. Notizie raccolte da Antonio Favaro, Venezia, Off. Grafiche Ferrari, 1922.
- FAVARO, A., Saggio di bibliografia dello Studio di Padova: 1500-1920, Contributo della R. Deputazione veneta di storia patria alla celebrazione del VII centenario dell'Università, Venezia, Officine grafiche C. Ferrari, 1922.
- FAVILLI, R., Centocinquant'anni della Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa. Gli insegnamenti, i maestri, gli allievi, in *Bollettino storico pisano*, a. LX, 1991, pp. 177-189.
- FEDELI, C., Li Arcivescovi e la Università di Pisa, studio storico, 2° ed., Pisa, Orsolini-Prosperti, 1906.
- FEDELI, C., Un singolare documento pontificio riguardante l'Università di Pisa (1534), pubblicato con lettera introduttiva del Prof. Carlo Fedeli, Pisa, 1911, Mariotti.
- FEDELI, C., Documenti e pagine di storia universitaria (1427-1800), Pisa, 1912.
- FEDELI, C., Il metodo Galileiano e le scuole di scienze e di medicina dell'Università di Pisa. Discorso per la inaugurazione degli studi 1919-19, Pisa, F. Mariotti, 1919.
- FEDELI, C., I domenicani nell'Università di Pisa, Firenze, Carpigiani e Gipoli, 1922.
- FEROCI, A., La peste bubbonica in Pisa nel Medioevo e nel 1630. Notizie tolte da documenti inediti pubblicati da Antonio Feroci, Pisa, Vannucchi, 1892.
- FERRARINI, G., L'insegnamento della patologia chirurgica nella storia dell'Università di Pisa, Pisa, 1922.
- FERRUOLO, S. C., The origins of the university : the schools of Paris and their critics: 1100-1215, Stanford, CA, 1985.
- FILANGIERI DI CANDIDA, R., L'età aragonese, in *Storia dell'Università di Napoli*, R. Ricciardi, Napoli, 1924.

- FIORAVANTI, G., La fondazione dello Studio fiorentino a Pisa ed un poemetto in lode di Lorenzo il Magnifico, in *Filosofia e cultura: per Eugenio Garin*, a cura di MICHELE CILIBERTO e CESARE VASOLI, 2 voll., Roma, vol. 1, pp. 173-182.
- FOURNIER, H., Les Statuts et privilèges de Universités françaises, 4 voll., Paris, 1890-1894.
- GABRIEL, A.L., Summary Bibliography of the History of the Universities of Great Britain and Ireland up to 1800, Covering Publications between 1900 and 1968, Notre Dame, 1974.
- GALLEGO MORELL, A., La Universidad de Granada, Granada, Obra cultural de la Caja de Ahorros de Granada, 1981.
- GALLUZZI, P., La scienza davanti alla Chiesa e al Principato in una polemica universitaria del secondo Seicento (con appendice documentaria), in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, vol. IV, P.I., Lecce, 1995, pp. 1317-1344.
- GARBARI, F. - TONGIORGI TOMASI, L. - TOSI, A., Giardino dei Semplici. L'Orto botanico di Pisa dal XVI al XX secolo, Cassa di Risparmio di Pisa-Pacini, Pisa 1991, pp. 397, in *Bollettino Storico Pisano*, LXI, 1992, pp. 197-198.
- GENSINI, S., Sei docenti valdesiani nell'Università di Pisa 1738/39-1798/99, in *Miscellanea storica della Valdesa*, a. IC, 1993, pp. 295-296.
- GENSINI, S., Docenti e studenti valdesiani nell'Ateneo pisano dal secolo XV al secolo XVIII, in *Miscellanea storica della Valdesa*, a. C, n. 3, 1994, pp. 247-251.
- GHERARDI, A., Università di Firenze. Statuti della Università e Studio fiorentino dell'anno 1387 seguiti da un'appendice di documenti dal 1320 al 1472, Firenze, 1881.
- GIBBA, A., Francesco de' Vieri (1524-1591) and his teaching at the University of Pisa, in *History of Universities*, vol. XIV, 1995-1996, Oxford University Press, 1998, pp. 143-155.
- GIBERT, R., Las Universidades en tiempos de Carlos V, in *Carlos V (1500-1558): homenaje de la Universidad de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1958, p. 475-500.
- GIUNTA, M. (a cura di), I Collegi di Sapienza dalla fondazione al 1618, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 1983.
- GIUSTINIANI, V.R. (a cura di), L'orazione di Lorenzo Lippi per l'apertura dell'Università di Pisa, in *Rinascimento*, a. XV, 1964, ser. 2, vol. 4, pp. 265-284.
- GLORIEUX, P., Aux origines de la Sorbonne, Paris, Librairie philosophique J. Vrin, 1965.
- GONZÁLES GONZÁLES, E., El surgimiento de Universidades en tierra de conquista. El caso de Granada (s. XVI), in *Università in Europa: le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni, strutture, organizzazione, funzionamento*, a cura di ANDREA ROMANO, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Milazzo 28 settembre-2 ottobre 1993, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995, pp. 297-325.
- GRAY DE CRISTOFORIS DOSI-DELFINI, G., Un illustre clinico nel battaglione universitario pisano, in *Archivio storico per le province parmensi*, 1981, ser. 4, vol. 33, pp. 91-111.
- GRENDLER, P.F., The University of Florence and Pisa in the high Renaissance, in *Renaissance and Reformation*, n.s. 6, 1982, pp. 158-165.
- HACKETT, M.B., The original Statutes of Cambridge University: The text and its history, Cambridge, 1970.
- Instruzione a' cancellieri de' Comuni e Università del dominio fiorentino raccolta dalle leggi, et ordini del Magidtrato de' S[igno]ri Nove, in Firenze, stemperia di Gio. Battista Landini, 1635.
- KIBRE, P., Scholarly Privileges in the Middle Ages. The Rights, Privileges and Immunities of Scholars and Universities at Bologna, Padua, Paris, Oxford, Cambridge Mass., 1961.
- JIMÉNEZ VELA, R. - MARTÍN VEGA, C., El fondo de Santa Cruz de la Fe y Santa Catalina Mártir: aplicación de la ISAD(G) a su descripción, in *Actas de las I Jornadas de Archivos Históricos en Granada*, JORNADAS DE ARCHIVOS HISTÓRICOS EN GRANADA (a cura di), Los fondos históricos de los Archivos Españoles: ponencias y

- comunicaciones presentadas a las I jornadas de Archivos históricos en Granada, celebradas los días 27 y 28 de mayo de 1999, Granada, Universidad de Granada, 1999.
- JIMÉNEZ VELA, R. – MARTÍN VEGA, C., Archivo Universitario de Granada, in *Archivos históricos de Granada*, Granada, Ficciones, 2001, p. 163-175.
- JORNADAS DE ARCHIVOS HISTÓRICOS EN GRANADA (a cura di), Los fondos históricos de los Archivos Españoles: ponencias y comunicaciones presentadas a las I jornadas de Archivos históricos en Granada, celebradas los días 27 y 28 de mayo de 1999, Granada, Universidad de Granada, 1999.
- L'ordine di S. Stefano e la Città di Pisa. Dignitari della religione, dirigenti dello Studio e funzionari del Governo nei secoli XVI-XIX. Atti del Convegno organizzato dall'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano, dal Dipartimento di Scienze della politica dell'Università di Pisa e dall'Archivio di Stato di Pisa, Pisa, 9-10 maggio 1997, Pisa, ETS, 1997.
- L'ordine di S. Stefano e lo Studio di Pisa. Atti del Convegno: Pisa, 14-15 maggio 1993, Pisa, ETS, 1993.
- La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, economia, cultura, arte, Atti del Convegno, Firenze-Pisa-Siena 5-8 novembre 1992, 2, Pisa, Pacini, 1996.
- La Universidad del Rinacimiento: catálogo de la exposición celebrada en conmemoración del 450 aniversario de la fundación de la Universidad de Granada, Hospital Real, abril-mayo de 1982.
- LAFUENTE ALCÁNTARA, M. – PASTOR MUÑOZ, M., Historia de Granada..., Paris, 1852, 2 voll.
- LAPRESA MOLINA, E. (edición, introducción y traducción), Bula fundacional de la Universidad de Granada: 14 de Julio de 1531. 450 aniversario de la fundación de Granada, Granada, Universidad de Granada, 1982.
- LAVIOSA, C., L'insegnamento della filosofia del diritto nell'Università di Pisa, in *Rivista internazionale di Filosofia del diritto*, 1954, a. XXXI, ser. 3, pp. 243-272.
- LEFF, G., Paris and Oxford universities in the thirteenth and fourteenth centuries : an institutional and intellectual history, New York : Wiley, 1968.
- LODDO CANEPA, F., La laurea di un sardo all'Università pisana nel secolo XVII, in *Archivio storico sardo*, 1939, vol. XXI, nuova serie, a. II, pp. 219-226.
- LOMBARDO, G., I siciliani nello Studio di Pisa sino al 1600, in *Annali delle Università toscane*, a. XXIV, 1904, pp. 8ss.
- LÓPEZ RODRÍGUEZ, M.A., El Colegio Real de Santa Cruz de la Fe de Granada, Salamanca: Universidad, imp. 1979.
- LÓPEZ RODRÍGUEZ, M.A., Maestros y graduados (1532-1542), Granada, Universidad de Granada, 1982.
- LOPEZ, M.F., Una "raccomandazione" di Monsignor Angelo Fabroni in favore dell'abate Nicola Spedalieri per una cattedra nell'Università di Pisa, in *Bollettino storico pisano*, 1974, a. XLIII, pp. 319-322, (contiene anche il testo del documento).
- LUSIGNAN, S., "Vérité garde le Roy". La construction d'une identité universitaire en France (XIIIe- XVe siècle), Publications de la Sorbonne, Paris, 1999.
- LUZZATI, M., La classe dirigente di Pisa nel secolo XVI, in *Archivio storico italiano*, a. CXXXVI, 1978, fasc. III-IV, nn. 497-498, pp. 457-467.
- LUZZATI, M., Prestito ebraico agli studenti ebrei all'Università di Pisa (secc. XV-XVIII), in *Bollettino Storico Pisano*, XLIX, 1980, pp. 23-38.
- MACCAGNI, C., Frammento di un codice di Medicina del secolo XIV (manoscritto n. 735 già codice Roncioni n. 99) della Biblioteca Universitaria di Pisa, in *Physis*, 1969, a. XI, pp. 311-378.
- MANACORDA, G., Professori e studenti piemontesi, lombardi e liguri nell'Università di Pisa: 1470-1600. Studio storico e statistico, Pisa, Tip. Vanucci, 1899.

- MANCINI, A., Scuola italiana e scuola straniera. L'Università di Pisa (lineamenti storici), in *Romana*, 1942, a. VI, p. 421-433.
- MANGO TOMEI, E., Gli studenti dell'Università di Pisa sotto il Regime Granducale, Pisa, Pacini, 1976, con appendice di documenti.
- MARANGONI, B., Lo Studio di Pisa e il divieto di laurea per gli acattolici nell'età medicea (1566-1737), in *Ricerche storiche (rivista a cura del Centro piombinese di studi storici)*, a. LXII, a. 1994, n. 2, pp. 16-35.
- MARANGONI, B., Lo Studio di Pisa nell'età della reggenza (1737-1765). Aspetti della politica e delle istituzioni scolastiche, in *Rivista di storia del diritto italiano*, a. LXVIII, 1995, vol. 68, pp. 153-202.
- MARANGONI, B., Minoranze religiose nello Studio di Pisa. Le lauree degli acattolici (1737-1799), in Recensione a "La storia dell'Università di Pisa (due tomi), Pacini Editore, Pisa, 1993, pp. 741, in *Bollettino storico pisano*, 1995, a. 64, pp. 147-192.
- MARCHESINI, D., Lo studente di collegio a Bologna. Aspetti di vita quotidiana, in *Studenti e università degli studenti a Bologna*, Bologna, 1988.
- MARÍN OCETE, A. – MARÍN LÓPEZ, R. - SUÁREZ DE TORO RIVERO, E. (a cura di), Los incunables de la biblioteca universitaria de Granada, Granada, Universidad de Granada, 1992, collezione Historia y patrimonio.
- MARONGIU, A., I professori dell'Università di Pisa sotto il Regime Granducale, in *Studi in memoria di L. Mosca*, Padova, 1960.
- MARONGIU, A., Protezionismi scolastici di altri tempi e problemi universitari di ieri e di oggi, in *Archivio giuridico*, CXXIX, 1943, pp. 105 ss.
- MARRARA, D., Sugli ordinamenti protezionistici dello Studio di Pisa nell'età di Ferdinando I dei Medici, in *Bollettino storico pisano*, a. XXXIII-XXXV, 1964-66, pp. 303-312.
- MARRARA, D., Studi giuridici sulla Toscana medicea, Milano, 1965.
- MARRARA, D., L'Università di Pisa come Università statale nel Granducato Mediceo, presentazione del prof. Furio Diaz, Milano, Giuffrè, 1965.
- MARRARA, D., Lo Studio di Siena nelle riforme del Granduca Ferdinando, Milano, 1970.
- MARRARA, D., Lo Studio di Pisa e l'insegnamento della medicina (1543-1737), nel catalogo della mostra: *Due secoli di storia della medicina. Riferimenti allo Studio pisano negli anni 1543-1737*, Pisa, Palazzo Lanfranchi, ottobre 1981, pp. 15-18.
- MARRARA, D., Aspetti del protezionismo scolastico a Pisa nel secolo XVII, in *Bollettino Storico Pisano*, L, 1981, pp. 105-125.
- MARRARA, D., Le cattedre e i programmi di insegnamento dello Studio di Pisa nell'ultima età medicea (1712-1737), in *Bollettino storico pisano*, 1982, vol. 51, pp. 105-146.
- MARRARA, D., Bernardo Tanucci scolaro e lettore nello Studio di Pisa (1712-1733), in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 1982, ser. 3, vol. 12, pp. 241-268.
- MARRARA, D., Lo Studio di Pisa e la discussione settecentesca sull'insegnamento di diritto privato, in *Bollettino storico pisano*, 1983, a. LII, pp. 17-42.
- MARRARA, D., Il divieto di insegnare la filosofia di Democrito nello Studio di Pisa (1691). Alcuni documenti inediti, in *Bollettino storico pisano*, a. LXII, 1993, pp. 375-382.
- MARRARA, D. (a cura di), I Priori della Chiesa conventuale dell'Ordine di Santo Stefano e Provveditori della Studio di Pisa 1575-1808, ETS, Pisa 1999.
- MASSART, E., Tito Manzi professore nell'università di Pisa (1793-1801), in *Bollettino storico pisano*, 1964-66, a. XXXIII-XXXV, pp. 313-346.
- MAURIELLO, A., Cultura e società nella Siena del Cinquecento, Napoli, Loffredo, 1971.
- Memorie e documenti per la storia dell'Università di Padova, a. 1, 1922-, Padova, La Garangola.
- Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono, Bologna, Ed. Forni, 1970, ristampa anastatica dell'edizione del 1877-1878.

- MICHELI, L., Storia dell'Università di Pisa (1737-1799), in *Annali delle Università toscane*, tomo XVI, 1879.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (a cura di), Della costituzione dell'Università di Torino dalla sua fondazione all'anno 1848, Torino, 1852.
- MINNUCCI, G., Le lauree dello Studio senese alla fine del secolo XV, Milano, Giuffrè, 1981.
- MINNUCCI, G. – KOSUTA, L., Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI. Documenti e notizie bibliografiche, Giuffrè, Milano, 1989.
- Monografie storiche sullo Studio di Padova: contributo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti alla celebrazione del VII centenario dell'Università, Venezia, premiate officine grafiche C. Ferrari, 1922.
- MONTELLS Y NADAL, F., Historia del origen y fundación de la Universidad de Granada con Estudio preliminar de Cristina Viñes Millet, Granada, Universidad de Granada, 2000, riproduzione anastatica dell'edizione del 1870.
- MONTI, G.M., Per la storia dell'Università di Napoli: ricerche e documenti vari, Napoli, Francesco Perrella, 1924.
- MOORE, E., Manuscriptos teológicos postridentinos de la Universidad de Granada, Granada, Universidad de Granada, 1989.
- MORONI, G., Granata, *sub voce*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XXXII, Tipografia Emiliana, Venezia, 1845, pp. 63-68.
- MUSETTI, E., Lo Studio di Padova e i suoi professori: per il VII centenario dalla fondazione dell'Università, Padova, La Garangola, 1922.
- NARDI, P., A proposito di recenti studi sulle Università di Pisa e Siena nel Cinquecento, in *Studi senesi*, 1978, a. XC, ser. 3, vol. 27, pp. 104-114.
- NARDI, P., Comune, Impero e papato alle origini dell'insegnamento universitario in Siena, in *Bollettino senese di Storia patria*, 1983, a. XC, pp. 50-94.
- NARDI, P., L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV: tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studio Generale, Milano, Giuffrè, 1996.
- NASO, I., Università e sapere medico nel '400: Pantaleone da Cofienza e le sue opere, Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Società storica valdese, 2000, Vercelli.
- NICCOLAI, G., Antiche Accademie universitarie pisane, in *Bollettino storico pisano*, I, 1932, pp. 67-74.
- ORIGLIA, P.G.G., Istoria dello Studio di Napoli, rist. anastatica dell'edizione del 1718, Bologna, Forni, 1973, 2 voll.
- OROZCO DÍAZ, E. – BERMÚDEZ PAREJA, J., La Universidad de Granada desde su fundación hasta la rebelión de los moriscos (1532 - 1568), in *Carlos V (1500-1558): homenaje de la Universidad de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1958, pp. 563-593.
- Osservazioni sopra la giurisdizione e diritti spettanti all'Accademia pisana scritte di Commissione della Regia Deputazione sopra gli affari della medesima, opera conservata nell'Istituto di diritto romano e storia del diritto dell'Università di Pisa.
- OTTOKAR, N., Studi comunali e fiorentini, Firenze, 1948, La nuova Italia.
- PAGANINI, P., Statistica degli studenti pisani nel secolo XVI, in *Rivista critica della letteratura italiana*, III, 4, aprile 1886, pp. 125-126.
- PAGNI, U., Giovambattista Carteggi da Bagnone lettore di medicina nello Studio di Pisa, in *Archivio storico per le province parmensi*, 1979, ser. 4, vol. 31, pp. 91-102.
- PARDI, G., Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI, Bologna, Forni editore, 1970.
- PASCHINI, P., Hernando de Talavera, *sub voce*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXIII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1937, p. 195.

- PASSERIN D'ENTRÈVES, E., L'ambiente culturale pisano nell'ultimo Settecento: il trionfo e la crisi del riformismo anticuriale in alcuni carteggi di colti pisani, in *Bollettino storico pisano*, 1942-43-44, a. XI-XII-XIII, nuova serie, pp. 1-16.
- PASSERIN D'ENTRÈVES, E., Gaspare Cerati e lo Studio pisano nell'opera di Niccola Carranza, in *Bollettino storico pisano*, 1980, vol. 49, pp. 11-15.
- PATETTA, F. (a cura di), L'Università di Torino nei secoli XVI e XVII, Torino, Giappichelli, 1972.
- PEANO CAVASOLA, A., Lauree di giuristi finalesi a Pavia e a Pisa (1573-1702), in *Bollettino della Società pavese di storia patria*, 1998, a. 98, nuova serie, vol. 50, pp. 183-221.
- PELLEGRIN, E., La Bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XVe siècle, Paris, 1955.
- PEPE, L., Copernico e lo Studio di Ferrara: Università, dottori e studenti, Bologna, Clueb, 2003.
- PESCE, M., L'indisciplinabilità del metodo e la necessità politica della simulazione e della dissimulazione in Galilei dal 1609 al 1642, in *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra Medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 161-184.
- PETRI, A., Una laurea conferita a Prato dall'Università pisana il 25 febbraio 1486, in *Archivio storico pratese*, a. XXXVII, 1961, pp. 69-71.
- PIANA, C., Il "liber secretus iuris Caesarei" dell'Università di Bologna (1451-1550), Milano, 1984.
- PICOTTI, G.B., Lo Studio di Pisa dalle origini a Cosimo Duca, in *Bollettino storico pisano*, 1942-43-44, a. XI-XII-XIII, nuova serie, pp. 17-56.
- PICOTTI, G.B., Aneddoti di vita universitaria pisana della fine del 1400, in *Il Campano*, I, 1926, ora in *Scritti vari di storia pisana e toscana raccolti in occasione del suo novantesimo compleanno*, Pisa, 1968, pp. 49-50.
- PIOVAN, F.– SITRAN-REA, L. (a cura di), Studenti, Università, città nella storia padovana, Atti del Convegno, Padova 6-8 febbraio 1998, Trieste, Lint, 2001.
- POU Y MARTI, G., Granada, *sub voce*, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. XI; Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano, 1951, pp. 994-996.
- PREST, J. (a cura di), The illustrated history of Oxford University, Oxford-New York, 1993.
- PROSPERI, A., Anime in trappola. Confessione e censura ecclesiastica all'Università di Pisa tra '500 e '600, in *Belfagor*, a. LIV, fasc. III, maggio 1999, pp. 257-287.
- Regia Università di Pisa (a cura di), Nel trecentesimo natalizio di Galileo in Pisa...lettere di Galileo Galilei...o notizie su di lui e sull'Università di Pisa, Pisa, 1864, pp. 68ss.
- RESTREPO ZEA, S., La educación en el Neuvo Reino de Granada, in *Historia de la Educación en España y América. 2. La Educación en la España Moderna*, a cura di DELGADO BARTOLOMÉ MARTÍNEZ, BERNABÉ, CRIADO, BUENAVENTURA, Madrid, Eds. SM y Morata, 1993, pp. 343-357.
- RICCOBONI, A., De Gymnasio Patavino, Sala Bolognese, Ed. Forni, 1980, ristampa anastatica dell'edizione del 1598.
- RICHÉ, P., Écoles et enseignement dans le Haut Moyen Age, Aubier, Paris, 1979.
- ROSSETTI, L., L'Univeristà di Padova: profilo storico, Trieste, Lint, 1983.
- ROSSI SABATINI, G., Pisa al tempo dei Donoratico (1316-1347), in *Studi di lettere storia filosofia pubblicati dalla R. Scuola Normale Superiore di Pisa*, XV, Firenze, Sansoni, 1938.
- RUIZ RODRÍGUEZ, A.Á. – VIÑES MILLET, C. (a cura di), Memoria gráfica de la Universidad de Granada: archivos fotográficos, Granada, Universidad de Granada, 2001.

- RUTA, L., Tentativi di riforma dell'Università di Pisa sotto il Granduca Pietro Leopoldo (1765-1790), con appendice di documenti, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, vol. VIII, 1979, Milano, 1980, pp. 197-273.
- SAITTA, A., Dalla Granada mora alla Granada cattolica. Incroci e scontri di civiltà, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 1984.
- SÁNCHEZ LÓPEZ, J., Comentario a los estatutos de la Universidad de Granada, Granada, Universidad de Granada, 1986.
- SANTOS, J.L. – VIVES, J., Granada, *sub voce*, in *New Catholic Encyclopedia*, vol. VI, McGraw-Hill Book Company, U.S.A., 1967, pp. 690-692.
- SCHIAFFINO, E., Elenco dei dottorati di stranieri e di non toscani nell'Università di Pisa, in *Bollettino storico pisano*, a. IV, 1935, p. 35.
- SCHIPA, M., La fondazione dell'Università di Napoli e l'Italia del tempo: conferenza detta alla "Dante Alighieri" del 27 aprile 1924, Napoli, R. Stab. Tip. Giannini & figli, 1924.
- SCHMITT, C.B., The Faculty of Arts at Pisa at the time of galileo, in *Physis*, a. XIV, 1972, pp. 243-272.
- SCHMITT, C.B., The University of Pisa in the Renaissance, in *History of Education*, a. III, 1974, pp. 2-17.
- SCHMITT, C.B., The Studio Pisano in the European Cultural context of the Sixteenth century, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500*, vol. I, Firenze, 1983, pp. 19-36.
- SENSINI, G., L'economista Francesco Ferrara all'Università di Pisa durante l'anno accademico 1859-60, in *Bollettino storico pisano*, 1942-43-44, a. XI-XII-XIII, nuova serie, pp. 105-109.
- SILVA, P., Il governo di Pietro Gambacorta in Pisa e le sue relazioni col resto della Toscana e coi Visconti, Pisa, 1911.
- SILVA, P., Lo Studio pisano e l'insegnamento della grammatica nella seconda metà del 14° secolo, Pisa, ETS, 1915.
- SIMONINI, S., Un singolare conflitto di giurisdizione nello Studio di Pisa sullo scorcio del XVII secolo, in *Bollettino storico pisano*, 1998, a. LXVII, pp. 247-257.
- SITRAN-REA, L. – PICCOLI, G. (a cura di), La Facoltà di Scienze Fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Padova: origini e sviluppo, Padova, Clup, 1990.
- SORBELLI, A. – SIMEONI, L., Storia dell'Università di Bologna. Zanichelli, Bologna, 1940-1944, 2 voll.
- SORIANI INNOCENTI, M., Per la storia dell'Università di Pisa: ricerche e documenti, in *Bollettino storico pisano*, a. LXIII, 1994, pp. 207-217.
- SOTTILI, A., L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca, in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1540-1530)*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1982, pp. 519-580.
- Statuta Collegii Theologorum Almae Universitatis Pisanae Anno Domini 1475...edita cum Introductione a CAROLO FIDELIO...., Pisis, F. Mariotti, 1910.
- STELLA, A., Tentativi controriformistici nell'Università di Padova e il rettorato di Andrea Gostynski, Padova, Antenore, 1964.
- STRNAD, A.A., Capranica, Angelo, *sub voce* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 143-146.
- STRNAD, A.A., Capranica, Domenico, *sub voce* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 147-153.
- Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907-.
- Studi sulla storia dell'Università di Pisa (ristampa anastatica del Bollettino storico pisano, a. XI-XIII, 1942-1944), Pisa, ETS, 1994.

- SUÁREZ DE TORO RIVERO, E., El Archivo de la Universidad de Granada, in *Universidad y ciudad: la Universidad en la historia y la cultura de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1995.
- TANGHERONI, M., L'età della Repubblica (dalle origini al 1406), in *Storia dell'Università di Pisa*, vol. I, tomo I (1343-1737), a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Pacini Editore, 1993, pp. 11-12.
- TANGHERONI, M. (a cura di), L'Università di Pisa: docenti e studenti nella sua storia, Pisa, ETS, 1995.
- TANGHERONI, M., Le origini dello Studio pisano, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno Internazionale di studi, Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI – JACQUES VERGER, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 95-102.
- TAPPER, T. – SALTER, B., Oxford, Cambridge and the changing idea of the University: the challenge to donnish domination, Buckingham, The Society for Research into Higher Education, 1992.
- THIJSEN, J.M., Censure and heresy at the University of Paris, 1200-1400, Philadelphia University of Pennsylvania Press, 1998.
- TOFANELLI, M., I professori dello Studio di Pisa dal 1670 al 1700, in *Bollettino Storico Pisano*, L, 1981, pp. 215-234.
- TONGIORGI TOMASI, L., Inventari della Galleria e attività iconografica dell'orto dei semplici dello Studio pisano tra Cinque e Seicento, in *Annali dell'istituto e Museo di Storia delle Scienze di Firenze*, 1979, a. 4, fasc. 2, pp. 21-27.
- TONGIORGI TOMASI, L., Un "florilegio" pisano del XVII secolo, in *Bollettino storico pisano*, 52, 1983, pp. 199-209.
- TONIOLO FASCIONE, M.C., Aspetti di politica culturale e scolastica nell'età di Cosimo I: l'istituzione del Collegio della Sapienza di Pisa, in *Bollettino storico pisano*, 1980, 49, pp. 61-86.
- TONIOLO FASCIONE, M.C., Aspetti dei Collegi per studenti dell'Università di Pisa nel XVII secolo, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 1984, ser. 3, vol. XIV, pp. 113-166.
- TONIOLO FASCIONE, M.C., Il Collegio della Sapienza di Pisa nella Toscana del Seicento: provenienza culturale, sociale e geografica delle richieste di ammissione, in *I Collegi universitari in Europa tra il 14° e 18° secolo*, a cura di D. MAFFEI e H. DE RIDDER-SYMOENS, Atti del Convegno di studi della Commissione Internazionale per la storia delle Università: Siena-Bologna 16-19 maggio 1988, Milano, Giuffrè, 1991.
- TONIOLO FASCIONE, M.C., Dottori in diritto e Notai nei Tribunali provinciali toscani (secoli XVI-XVII), in *Studi storici*, 34, 1993, pp. 125-163.
- TONIOLO FASCIONE, M.C., Dall'Università agli uffici. Percorsi professionali nelle aree periferiche della Toscana medicea, Napoli, Jovene, 1996.
- TORRACA, F., Storia dell'Università di Napoli, Napoli, R. Ricciardi, 1924.
- Toscana e Portogallo. Miscellanea storica nel 650° anniversario dello Studio generale di Pisa, Pisa, ETS, 1994.
- TUILIER, A., Histoire de l'Université de Paris et de la Sorbonne, Paris, Nouvelle librairie de France, 2 voll., 1994.
- TRIFONE, R., L'Università degli studi di Napoli dalla sua fondazione ai giorni nostri, Napoli, Università DI Napoli, 1954.
- ULLMAN, B.L. –STADTER, Ph.A., The Public Library of Renaissance Florence. Niccolò Piccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco, Padova, 1972.
- UNIVERSIDAD DE GRANADA (a cura di), La Universidad de Granada, Granada, José María Ventura, 1950.



- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI (a cura di), Notizie intorno alla origine, formazione e stato presente della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, Napoli, Tip. Accademia reale delle Scienze, 1884.
- UNIVERSITÀ DI FERRARA (a cura di), Università e cultura a Ferrara e Bologna, Firenze, L.S. Olschki, 1989.
- UNIVERSITÀ DI SIENA (a cura di), L'Università e le istituzioni culturali in Siena, Siena, R. Università di Siena, 1935.
- VACCARI, P., Storia dell'Università di Pavia, Pavia, Il Portale, 1948.
- VALLAURI, T., Storia delle Università degli studi del Piemonte, 3 voll., Torino, 1845.
- VERDE, A.F., Lo Studio fiorentino 1475-1503. Ricerche e documenti, 2 voll., Firenze, 1973.
- VERDE, A.F., Dottorati a Firenze e a Pisa (1505-1528), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978.
- VERDE, A.F., Il "parere" del 1587 di Francesco Verino sullo Studio pisano, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*, vol. I, Firenze, 1983, pp. 71-94.
- VISCONTI, A., La storia dell'Università di Ferrara, Ferrara, Bighinati, 1990.
- VOLPI ROSSELLI, G., Lineamenti per uno studio sull'Università di Pisa nel XVII secolo, in *Scritti in onore di Dante Gaeta*, Milano, Giuffrè, 1984, pp. 641-783.
- VOLPI, A., Cosimo Ridolfi e l'Università di Pisa, in *Rassegna storica toscana*, a. XXVII, 1996, pp. 331-344.
- VOLPI, A., Mercanti, studenti e lettori. Brevi premesse per una mappa del filellenismo toscano, in *Bollettino storico pisano*, 2001, pp. 197-210.
- VON SCHULTE, J.F., Die Geschizum Concil von Quellen und Literatur des Canonischen Rechts, vol. II, Von Papst Gregor XI bis zum Cocil von Trient, Stuttgart, 1877, rist. anastatica Graz, 1956.
- WEIJERS, O. – HOLTA, L. (a cura di), L'enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIIIe-XVe siècles), Actes du colloque international, Turnhout, Brepols, 1997.
- WEIJERS, O., Le travail intellectuel a la Faculte des arts de Paris: textes et maitres (ca. 1200-1500), 4 voll., Turnhout, Brepols, 1994-2001.
- WEISS, R., England and the Decree of the Council of Vienne on the Teaching of Greek, Arabic, Hebrew, and Syriac, in *Bibliothèque d'Umanisme et Renaissance*, I, 1952, pp.1-9.
- WEISS, R., Lo studio del greco all'Università di Parigi alla fine del Medioevo, in *Convivium*, n.s., II, 1955, pp. 146-149.
- ZAMPIERI, L., Un illustre medico umanista dello Studio pisano: Giulio Angeli, Pisa, Ballerini Editore, 1981.
- ZANETTI, P., Intervento politico, riorganizzazione istituzionale, pratica amministrativa del principato mediceo nell'area pisana (1532-1574), in *Archivio Storico Italiano*, CXLVI, disp. II, 1988, pp. 183-215.
- ZDEKAUER, L., Lo Studio di Siena nel Rinascimento, A. Forni, Bologna, 1977.
- ZORZOLI, M.C., Interventi dei duchi e del senato di Milano per l'Università di Pavia (secoli XV-XVI), in *Studi senesi*, XCII, 1980, pp. 128-172.